



Editoriale

No, non sono quei giorni della Fiat

GIORGIO FRASCA POLARA

Non è stata una nuova marcia del 40mila. E non solo per il numero dei partecipanti. Ma per la possibilità che vi è di un dialogo con una parte delle forze che sono scese in piazza ieri a Genova. Sono scesi anche quelli da sempre ostili ai lavoratori e alla stessa indimenticabile del 1980. Ma insieme c'erano gli operatori e gli addetti dei vari settori dell'industria, dei quali, non da ora, abbiamo sostenuto le richieste e le rivendicazioni. Lavoriamo per un'intesa con chi vuole una ripresa del porto di Genova, con chi sceglie la via del confronto di merito per cambiare le cose. E di rinnovamento di fondo c'è davvero bisogno. Per l'intero sistema portuale e dei trasporti. E deve investire tutti i soggetti. Certamente anche le organizzazioni dei lavoratori e la Compagnia. Ma insieme gli operatori del trasporto, gli armatori - che sono i più assillati del mondo - e le strutture pubbliche.

Le misure del ministro Prandini non sono adeguate a questa esigenza. I provvedimenti contengono infatti due scelte di fondo: l'estensione delle autonomie funzionali e la liquidazione delle compagnie portuali. Non c'è quindi una complessiva apertura all'innovazione, c'è il regalo agli armatori di molti e banchine realizzati con il denaro pubblico. Per le compagnie portuali si persegue lo scioglimento entro il '92, con il risultato che l'Italia sarebbe l'unico paese europeo senza alcun ordinamento del lavoro portuale. La via è un'altra, per la quale bisogna superare i ritardi e le chiusure corporative. Trasformare le compagnie in imprese a costi di esercizio, con un grado di partecipazione con altri soggetti alla costituzione di società operative, di concorrenza ad una politica di investimenti, assumendo così una quota di rischio imprenditoriale. Questo è il modo in cui debbono intervenire le strutture portuali, piuttosto che come difesa rigida di una garanzia per legge.

I lavoratori comunitari del porto di Genova hanno approvato nel loro congresso un documento che va in questa direzione. Ora occorre che la Compagnia portuale, superando le resistenze, si impegni su una proposta di riorganizzazione dello scalo e di ridefinizione del proprio ruolo. Il Pci lavora, dunque, per riaprire il confronto su basi serie, coraggiosamente innovative. E chiede che anche le altre forze politiche e il governo si muovano verso questo obiettivo.

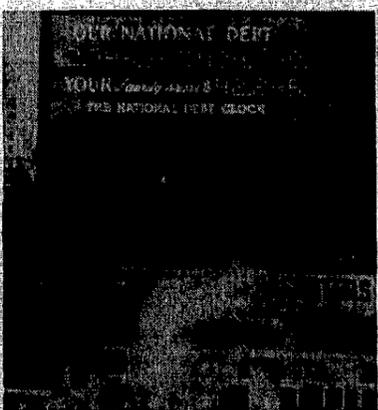
Per avviare questo processo c'è bisogno, a Genova, di avere subito il nuovo presidente del Consiglio del porto. Una figura autorevole che si impegni per un confronto risolutivo. A livello nazionale deve essere ormai il presidente del Consiglio a prendere in mano una vertenza che si sta incrinando con rischi molto gravi non solo per Genova, ma per tutti i porti italiani.

Della vicenda del porto di Genova si vuole approfittare per sottoporre ad un esame il Pci. Non ci tiriamo indietro rispetto alla necessità di fare i conti con le resistenze e i ritardi e di indicare ai lavoratori la sfida della modernizzazione. Ma, dall'altra parte, si deve rinunciare alla pretesa di far coincidere la "moderazione" con la privatizzazione integrale. Si deve rinunciare ad una crociata ideologica contro i lavoratori portuali che porta solo allo scontro frontale e alla paralisi. Se si comprende questo si può aprire la strada ad una intesa per il rilancio del porto di Genova e di tutti i porti italiani.

PENTAGONO

Bocciato il candidato a segretario della Difesa
La Casa Bianca: prestissimo un nome nuovo

«Tower inaffidabile» Il Senato mette ko Bush



«Americani, occhio al debito pubblico»

Un cartello elettronico, nel cuore di New York, informa da ieri gli abitanti della metropoli sul deficit degli Usa. La prima cifra si riferisce al debito complessivo, la seconda all'ammontare del deficit per ogni famiglia americana.

Il Senato Usa boccia definitivamente con 53 voti contro 47 Tower, Per Bush, che aveva voluto per forza andare alla carica, è il primo autogol in cinquant'anni di presidenza. Ma la vittoria sta di sale anche per i democratici. Ora da una parte e dall'altra si cerca di ricucire. E la Casa Bianca preannuncia che farà «prestissimo» un altro nome per la carica di capo del Pentagono.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Il Senato si è sciolto su Tower. E ne ha bocciato la nomina a segretario alla Difesa con 53 voti contro 47. La motivazione principale della bocciatura emersa nella dichiarazione di voto non sono né l'alcol, né le donne, ma le ricche pretese ricevute dall'industria militare da cui Tower avrebbe dovuto portare ordine negli affari del Pentagono.

Per far passare questa nomina Bush e i suoi le avevano tentate tutte. Con un Senato diviso tra 55 democratici e 45 repubblicani, avevano calcolato che bastava portare dalla propria parte 5 avversari. Ne hanno con «il solo 3»: uno, addirittura, perché suo padre aveva un debito di riconoscenza politica nei confronti

del senatore Tower. Gli eufemismi parlano di «avvocato del panni sporchi», in pubblico. Altri di «ogni a cielo aperto». I repubblicani avevano a un certo punto minacciato l'ostruzionismo. All'ultimo momento il capogruppo Bob Dole era venuto addirittura fuori con la trovata di una «nomina provvisoria», con Tower che firma una lettera di dimissioni post-data di sei mesi e se ne va se non si comporta bene. Solo a poche ore dal voto definitivo, quando dalle dichiarazioni risultava ormai evidente l'esito, e lo stesso Dole aveva ammesso che solo un «miracolo» a quel punto poteva

salvare la nomina del segretario alla Difesa, Bush si è mostrato rassegnato alla sconfitta. E ha mandato il proprio portavoce Fitzwater a dire che è pronto a presentare un altro nome «in tempi rapidissimi». Tra i nomi che sono «sulla punta della lingua» c'è quello dell'attuale consigliere per la Sicurezza nazionale Bert Scowcroft, quello dell'ex segretario della Navy John Warner, dell'ex segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, e dell'ex deputato dell'Alabama Jack Edwards. A meno che Bush non decida di reclutare qualcuno dall'industria privata.

Nelle sue dichiarazioni di voto il capogruppo democratico Mitchell ha tenuto a precisare che il voto contro Tower non deve essere interpretato come volontà di danneggiare o mollare uno schiavo a Bush. Lo stesso Tower, in una dichiarazione di due minuti rilasciata dopo la sconfitta, in cui annuncia il ritiro a vita privata, ha voluto dire che «è tempo che recedano l'amarrezza e i rancori».

A PAGINA 9

Cariglia esclude confluente nel Psi



Si è aperto ieri a Rimini il congresso nazionale del Pci. Nella sua relazione, il segretario Antonio Cariglia (nella foto) ha rivendicato l'autonomia del socialdemocratico nei confronti del Psi. «Ritorniamo la confluenza per domani e anche per dopodomani - ha detto - perché il Pci serve ad allargare i consensi alla sinistra». Applausi a Forlani e Pasquella, fischi a Intri. Si sono già registrate le prime intenzioni di voto: il segretario e la minoranza di Nicolazzi. Dichiarazione di Antonio Cariglia.

Religione a scuola: sarà rivista l'intesa

Terremoto nelle scuole dopo la sentenza dell'Alta Corte sull'ora di religione. Per riorganizzare le lezioni sarà necessario rivedere l'intesa tra la Cei e il governo italiano. L'insegnamento confessionale «dovrebbe essere collocato all'inizio o alla fine delle lezioni. Problemi per le scuole materne. Fortemente punto decisivo della sentenza la costituzionalità del Concordato. Il Pci stigmatizza le posizioni del socialista Acquaviva. Il Pci profondamente diviso.

Un «giallo» la scomparsa del sub di Piombino

Nuovi dubbi intorno alla scomparsa, nel golfo di Barati, del sub che sarebbe stato vittima di uno squallido bianco. La Procura di Livorno ha incaricato un ufficiale di artiglieria di accertare se sugli oggetti trovati in mare (le bombole e altri attrezzi del sub) vi siano tracce di polvere da sparo: la decisione è stata assunta sulla base di testimonianze che ritenevano improbabile un attacco da parte di uno squallido bianco. Si è così deciso di verificare tutte le ipotesi.

Condizioni di lavoro: inchiesta del Pci

Se manca il sindacato, o è debole, o non gli offre soluzioni concrete ai problemi legati alla propria condizione di lavoro, il lavoratore si arrangia da solo in mille modi, migliorando la situazione se è professionista, le ferie, con scarsi risultati. Se è dequalificato, peggio, se è giovane o donna. Non per questo però la trattativa individuale va demonizzata: piuttosto, va integrata con quella collettiva. Questi i primi risultati di una ricerca del Pci.

A PAGINA 8

Prandini soddisfatto annuncia: «Ora si può decidere»

Genova, 5mila contro i portuali Gli armatori in testa al corteo

Manifestazione di imprenditori e lavoratori a Genova contro gli scioperi dei portuali. Il ministro invece di aiutare il negoziato ventila ipotesi di colpi di mano nelle prossime 48 ore. Una proposta della Lega Coop per dare spazi ai privati e alla Compagnia dei portuali. Oggi assemblea dei delegati Cgil a Genova. Telegramma di Trentin e Benvenuto a De Mita: «Intervenga palazzo Chigi».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

GENOVA. A Genova, hanno manifestato ieri i «big» dell'industria e dell'imprenditoria marittima, accompagnati da 5000 tra professionisti, artigiani e lavoratori di piccole imprese. La loro richiesta è quella di un intervento per porre fine agli scioperi che bloccano le attività collegate al porto. Il ministro della Marina mercantile subito dopo ha annunciato «decisioni importanti». Sembra intanto che lo stesso ministro abbia già concesso le cosiddette «autonomie funzionali» (pezzi di porto) in un appello a singoli imprenditori non certo «altamente specializzati» (armatori Grimaldi e alla Terminal container) (società del consorzio autonomo del porto di Genova). Una «strada pericolosa» che porta allo scontro frontale non alla trattativa. E quello che hanno detto ieri tutti i portuali italiani con lo sciopero di due ore.

PAOLA SACCHI A PAGINA 10



La manifestazione in via Roma a Genova

Nuovo appello, questa volta a Cgil, Cisl e Uil

«Tagli prima di Pasqua» De Mita chiede aiuto

Ora De Mita promette di varare il piano di tagli alla spesa pubblica entro Pasqua. E, per sondare il grado di consenso della maggioranza, ha convocato per martedì il Consiglio di gabinetto. Una riunione preceduta da nuove tensioni nel governo e dall'appello che il presidente del Consiglio ha rivolto - dalla tribuna di un convegno della Cisl - ai sindacati perché solidarizzino con la sua manovra.

STEFANO BOCCONETTI NADIA TARANTINI

ROMA. Oggi De Mita cerca il consenso politico attorno ad una manovra di tagli alla spesa pubblica, che lui stesso definisce congiunturale, e che dovrebbe servire a dribblare i contrasti fra i suoi ministri e il feroce favore dei socialisti e di parte della Dc. Un Consiglio di gabinetto, alle 11, esaminerà le proposte del presidente del Consiglio, formulate dai suoi esperti, e aggiornate e corrette dopo gli incontri di Forlani con i deputati dc e ieri, con il ministro del Bilancio Fantani. Novità soprattutto per i tagli alle pensioni e alla sanità.

Così come aveva fatto con

gli imprenditori lunedì scorso, De Mita - che su decreti di fiducia ha avuto un incontro con la Cisl - ieri ha provato a chiedere solidarietà al sindacato. Cogliendo l'occasione di un convegno della Cisl, il presidente del Consiglio si è rivolto alle tre confederazioni, invocando consenso attorno alla sua politica di tagli. Non l'ha detto esplicitamente, ma fra le righe ha fatto capire che in fondo qualcosa gli sarebbe «dovuto», visto che ha fatto passare, difendendo in seguito, la legge sul fisco drag. De Mita ha anche vagheggiato la possibilità di una inedita sede istituzionale di confronto con il sindacato, sui temi della spesa pubblica.

E il sindacato? Si è detto disponibile al confronto. Anzi, sono state proprio le confederazioni a sollecitare, ma finora senza aver ricevuto alcuna risposta formale.

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 8

Salvagente domani il numero 8

«l'abbigliamento»

Domani con «l'Unità» viene distribuito l'8° fascicolo del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino, dedicato all'abbigliamento. Il lettore vi troverà un puntuale esame di tutti i tessuti e delle loro caratteristiche, una guida per orientarsi in un mercato spesso selvaggio e inaffidabile, avvertimenti e consigli per scegliere bene. Oggi intanto, come ogni settimana, una intera pagina del giornale è dedicata al colloquio tra i lettori, la redazione e gli esperti del Salvagente

Caso Mangiagalli Due medici sotto inchiesta

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Le comunicazioni giudiziarie auspicate e annunciate dal ministro ora sono arrivate. Il responsabile del servizio interruzione di gravidanza della clinica Mangiagalli di Milano, prof. Francesco Dambrosio e il suo collega Bruno Brambati, da ieri sono ufficialmente sotto inchiesta. L'ipotesi di reato si riferisce ad un aborto eseguito il 28 dicembre scorso e denunciato da due medici «obiettivi» dell'ospedale. Secondo l'accusa sarebbe stato violato l'art. 19 della «194» che prevede la reclusione fino a tre anni per chi non ha aiutato la donna a rimuovere le cause che l'avrebbero portate all'interruzione di gravidanza. L'altra sera era stata ascoltata anche la donna che aveva richiesto l'intervento. Il professor Dambrosio la prossima settimana si presenterà spontaneamente al magistrato che ha firmato la comunicazione giudiziaria. Contro tutti gli attacchi alla «194» e al diritto di scelta delle donne, tutti i partiti, del fronte laico e di sinistra, che vollero e approvarono la legge dieci anni fa, ora lanciano un appello per una grande mobilitazione nazionale. Il 15 aprile a Roma donne di tutte le parti e culture torneranno a scendere in piazza per difendere e riaffermare il diritto alla autodeterminazione.

ANNA MORELLI A PAGINA 7

L'aereo non parte, maxirissa

MILANO. Di scene così a Linate non se ne vedevano dagli anni Settanta, quando la Celeri aveva caricato sulle piste d'atterraggio i lavoratori dell'aeroporto in sciopero. Ma ieri mattina, di fronte ai poliziotti, non c'erano le tute verdi dei dipendenti dello scalo: c'erano gli «Aquascutum» e le camicie fresche di bucato di cento viaggiatori del volo Milano-Roma delle 6.35, qualche tessera da ex parlamentare, ed in testa a tutti la grinta di un consigliere comunale democristiano. Tutti imbestialiti e non contro l'Alitalia o il ministro Santuz, ma proprio contro le quattro impiegate ancora in servizio dalla notte precedente e contro gli agenti del posto di Ps. Ed alla fine, ad avere la peggio, sono stati proprio una «hostess» di terra ed un giovane poliziotto: la prima si è trovata con un dito spezzato, il secondo con una costola incrinata. Passata la buriana, i protagonisti della sommossa sono riusciti a parlare per la capitale ed a sbarcarsi con tre ore e mezza di ritardo, non senza avere raccolto

LUCA FAZZO

le firme per un esposto da presentare a chissà chi. I guai sono cominciati attorno alle sei e un quarto del mattino, quando si sono presentati per essere imbarcati i passeggeri del volo A2055, in partenza per Roma alle 6.35. Fino alle sette nessuno è riuscito ad imbarcarsi: ma fino a quel punto tutto rientrava, in un certo modo, nella norma. Alle sette e un quarto i viaggiatori riescono a salire: ma l'aereo dell'Alitalia non accenna a muoversi dalla pista. «Troppa nebbia - dice l'alto parlatore di bordo - non si può decollare». La gente si guarda intorno un po' stupita, fuori dai finestrini sembra pre-

pararsi una bella giornata di sole. L'annuncio si ripete per due volte, mentre qualcuno comincia a sacramentare: dopo mezz'ora il terzo comunicato: «Roma non ci dà il permesso di atterrare. Il volo è annullato. Siete pregati di scendere». I passeggeri scendono e si dirigono verso l'aeroporto ma con il proposito di occupare la direzione: chiedono di incontrare il caposcala, che non arriva, si piazzano davanti ai cancelli. A quel punto l'atipiarante annuncia la partenza di un altro volo per Roma. È il finimondo: decine di passeggeri travolgono gli impiegati, scavalcano i cancelli e si lanciano di corsa

verso l'aereo, decisi ad impossessarsene. Qualche poliziotto cerca di placarli, ed è qui che un agente viene steso a gomitate. Gli altri passeggeri intanto danno l'assalto ai banchi dell'accettazione: in testa al gruppo si segnala Antonio Intiglietta, dirigente di Comunione e liberazione nonché consigliere comunale dc, che urla sulla testa dei poliziotti: «Se voi rappresentate l'ordine pubblico io rappresento l'autorità amministrativa». Va a finire che nell'uragano di insulti e di spintoni si leva un urlo di dolore: è quello di un impiegato della Sea che urla: «Mi hanno spezzato un dito e indica un signore distintissimo gridando: «È stato lui. Il distintivo viene viene catturato dalla polizia e trascinato negli uffici per venire denunciato. Alle dieci, dopo due ore di spintoni, si trova un apparecchio disposto a caricare i contenitori ribelli ed a portarli fino a Roma. Il consigliere Intiglietta, tutto sudato, annuncia ai compagni di sventura che presenterà un'interrogazione al sindaco perché sia chiarito l'episodio.

Il Vaticano licenzia Marcinkus dallo Ior

Paul Marcinkus

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I lupi e gli agnelli

GABRIELLA MECUCCI

La Thatcher è diventata ecologista e con lei anche i più agguerriti conservatori si sono convertiti. Come negare il grande fiuto politico della signora di ferro che accortasi di una diffusa coscienza verde ne ha preso atto? E come non provare qualche soddisfazione nell'accorgersi che anche i più refrattari si sono convertiti?

Noi abbiamo inquinato (ne siamo responsabili per l'80 per cento), noi giustamente e troppo tardi abbiamo detto che bisogna smettere. Noi spieghiamo che occorre una riconversione produttiva, ma non possiamo pensare che l'Africa o la Cina ce la facciano da sole. La riconversione infatti richiede una grande disponibilità di denaro per la ricerca scientifica, per le nuove tecnologie, per il loro ingresso nella produzione. E tra il primo e il terzo mondo c'è una differenza: noi abbiamo queste disponibilità e loro no.

La storia di Palmiro Togliatti

NICHELÒ SERA

Tra le grandi rubriche dei giornali sono italiano, insieme a "Forse non tutti sanno che la Selma emigrò, sede di grande popolarità anche la rubrica "Togliatti", curata da Ugo Intini sul paginone dell'Avanti!.

Intini ce lo ripete ogni giorno ormai da

Il caso della bimba di Racconigi Davvero la legge è dura e senza sentimenti? Intervista con il giudice Paolo Vercellone



Rosanna Giubergia con la piccola Serena (a destra) portata in Italia con un falso riconoscimento di paternità, e il figlio Nasario, adottato invece legalmente

I figli dell'inganno

ROMA. Le foto dei due bambini con gli occhioni smarriti e spaventati, dietro la mamma e il papà in lacrime. C'è chi ha scritto di "amore contro amore". Racconigi è scesa in piazza contro i giudici "senza cuore". Così, con colpi ad effetto tutti si scoprono dalla parte dei bambini. Ma è davvero così? Ma ci indigniamo davvero in nome del futuro di Serena o non è forse il "fatto" al di là dei coniugi ad indignarci? Io credo che si veda questa vicenda con gli occhi degli adulti, immediati mandoci con la piccola Serena, non con la piccola Vercellone. Chi parla è Paolo Vercellone, giudice di Cassazione e presidente dell'Associazione mondiale dei giudici per i minori e della famiglia. È stato per molti anni presidente del Tribunale per i minorenni di Torino, e conosce molto bene, naturalmente, la vicenda della piccola Serena, 4 anni, al centro di un'ipotesi di scambio di bambini. Ma Paolo Vercellone non è un giudice montato dritta a giudizio dei suoi colleghi. Non sono argomenti ad effetto del tipo "i bambini non sono merce da acquistare, non sono un diritto di possesso degli adulti, né accusa di malafede i due coniugi o il paese che li appoggia. Invita però alla ragione e alla chiarezza.

Giudice, si è creata una speculazione evidente. I giudici non sono tutti, la nome di una legge che sembra di umana. I non giudici giustamente si indignano per situazioni lesive dei diritti umani. Non riescono a vedere però che il singolo caso appartiene ad una categoria di casi. In questa vicenda, dietro la storia di Serena, ci sono migliaia di altri bambini che possono trovarsi in situazioni analoghe. Direi di sì di fronte ad una illegittima manipolazione dello status di identità civile. Un falso riconoscimento, può essere dimenticato, può essere impunito da chiunque ed in qualsiasi momento, non deve mai in prescrizione. Un bambino, già stradicato dal suo paese, non può vivere nell'inganno e sotto il ricatto di chiunque. L'ordinamento dal paese d'origine è però un problema che riguarda tutte le adozioni internazionali, anche quelle legali. Certo, questi infanti di bambini di diversa cultura sono pieni di punti interrogativi. Nessuno può sapere né oggi né do-

quello dei neonati. E subito il nuovo Stato si è dato una legge per tutelare i propri figli. Ora gli stranieri che hanno l'adoneità per l'adozione, secondo la legge delle Filippine devono risiedere per un anno e mezzo nel paese prima di ottenere un bimbo abbandonato. Un modo per verificare se sono davvero motivati, per costringerli a conoscere e rispettare la cultura e la lingua del piccolo, per facilitare l'inserimento nella nuova famiglia e Stato. Le faccio un altro esempio. In Argentina, le nonne della Plaza de Mayo, stanno ricercando i figli dei loro figli torturati e uccisi. I generali se ne sbarazzarono mandandoli in adozione per il mondo. Tutti i paesi, anche il nostro, si stanno impegnando per ritrovarli. Se ne troveremo uno in una famiglia italiana faremo le bariccate per non restituirla alle nonne o alle poche madri scampate alla tortura?

Il caso di Racconigi rivela però tanta sfiducia nelle istituzioni. E vero, ma proprio perché le istituzioni rassicurano lo stato di fatto. E come se esistesse un grande cartello con su scritto tutti i divieti sono finiti. È un ammiccamento continuo: "ti condono, il grazie, sono tutto. E' questa la seria ragione dello stacco di questo paese, dove c'è un potere che da 40 anni non decide e campa sull'antimicamento. Non può però non convenire anche lei che Serena subirà un trauma, anche se la nome di una sentenza indispensabile.

Questa bimba è stata già esposta ad un trauma dai genitori che l'hanno introdotta legalmente sapendo di procurare guai. Certo ora soffrirà per il distacco, ma acquisirà poi tranquillità in un'altra famiglia, senza più avere problemi per il suo futuro. Ma è così sicura che tutti gridano per il trauma di Serena? Ha mai visto la gente scendere in piazza per i figli dei separati o divorziati, che in molti casi, purtroppo, sono contenti, sbalottati, rapiti o cancellati? No, perché ovviamente ci identifichiamo con gli adulti, e scegliamo la nostra libertà di interrompere un rapporto finito. Ovviamente io non sono contrario al divorzio, ci mancherebbe. Ma mi indigno quando facciamo finta di parlare in nome dei bambini. E a noi, e solo a noi adulti che guardiamo

veramente i problemi della verifica d'un sistema pirata di prelievo di fondi. A forza di esprimersi in base, Philippe Gombert ha finito col funzionare come un computer (Robert Bellert, 2 marzo, pagina "Società").

Intervento

Quelle affermazioni di Gorbaciov sui paesi socialisti

VACLAV SLAVIK

Non so quanta attenzione sia stata dedicata in Italia a quella parte del discorso pronunciato da Gorbaciov a Kiev nella quale ha detto tra l'altro: «Siamo procedendo, nella teoria e nella prassi, alla ristrutturazione dei nostri rapporti con i paesi socialisti».

Se tutto ciò concerne la teoria è la prassi non sarà fuori luogo una discussione concreta, una riflessione. A mio parere occorre sottoporre ad analisi quei principi, chiarirli, esaminare il contenuto alla luce dei bisogni dello sviluppo socialista. In particolare, «solidarietà e aiuto reciproco» necessitano di maggiori spiegazioni. Un altro problema, inoltre, consiste nel sottoporre le vecchie e stereotipate formulazioni con le quali continuano a identificarsi il partito e il governo.

Ciò che manca è la dimensione storica, necessaria proprio per andare avanti. E questa dimensione è ineludibile, concretamente, perché che non è un intervento militare dell'agosto 1968 contro la Cecoslovacchia. La faccenda non può essere considerata di mera pertinenza cecoslovacca, riguarda tutti quelli che interverranno e le responsabilità di persone che magari in alcuni paesi oggi non sono più al potere.

Per conto mio ritengo che, nello spirito nuovo, bisognerebbe partire sempre dalle situazioni concrete. Ciò contribuirebbe, nella maniera migliore, a stabilire le garanzie per evitare il ripetersi di fenomeni esiziali, ritornati in cui tutto veniva dipinto di rosa e poi si scoprivano improvvisamente i colori veri. Occorre dire: addio all'idea di uno sviluppo non conflittuale e non ci si può riferire al passato limitandosi a constatare che bisognerebbe «correggere deformazioni ed errori». La gran parte dei cittadini delle altre nostre nazioni aspetta per il futuro prossimo l'applicazione dei principi sopra riportati, parole chiave dell'intervento militare del 21 agosto 1968. E insieme bisognerà pronunciarsi (questa è però una faccenda cecoslovacca) sugli effetti e sulle conseguenze della cosiddetta politica di norma-

lizzazione, della politica cioè che ha portato al graduale arresto delle riforme strutturali e democratiche dell'ordinamento socialista del paese. Di quella politica, va detto che in diversi posti oggi è ritenuta legittima e urgente, che viene arricchita da acquisizioni specifiche (come nel caso della perestrojka sovietica).

Ma anche se le analisi letterarie del ministro fossero state più accurate, resta vero che questa non è materia sua, il paese non si aspetta che il governo emetta comunicati di critica letteraria. I meriti letterari di Rushdie sono nel caso presente privi di rilevanza. Lui, come ogni altro cittadino britannico, ha diritto a essere protetto dagli assassini. Per fortuna, su questo il ministro, anche se non è un gran critico, è stato più fermo (editore, 6 marzo).

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO



ere: era già possibile sperimentare il sistema di prelievi pirata a cui stavano lavorando da mesi? Secondo l'accusato, José Pereira si trovava in stato d'eccitazione e insisteva per passare all'azione. Allora, «per calmarlo», così dice Gombert, aveva messo due compresse d'un potente ipnotico nella bourguignonne scaldata per la cena. Ma l'amico restava sveccitato. Allora, per «cambiare argomento di conversazione», lui, Gombert, gli mostrò un piccolo revolver, acquistato «per difendersi dai teppisti». Ed ecco che, «per sbadattaggine», parte un colpo

THE INDEPENDENT

Il ministro è la belle lettere. È un po' pelosa la solidarietà espressa dal ministro degli Esteri, Sir Geoffrey Howe, alle critiche islamiche contro i "Satanic Verses" di Alia Bbc ha dichiarato che il governo britannico e la gente sono contrari al paragono fatto nel libro tra la Gran Bretagna e la Germania di Hitler. «Questo non ci piace proprio come non piace ai Musulmani l'attacco alla loro fede». Ma questa è proprio una scemata (popypyco). In verità, gli inglesi avrebbero preferito ignorare il paragono di Salman Rushdie o farci su

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial staff and contact information.

Advertisement for Le Monde newspaper, featuring a quote about computers and a computer image.



Giulio De Mita

Oggi ennesimo confronto: De Mita verifica il grado d'accordo tra i 5 alla manovra antideficit «Le misure prima di Pasqua»

Amato ammette: non sono pronti i conti del Tesoro Scure sulla sanità: ticket ed assistenza indiretta

Tagli, le pensioni prime vittime Consiglio di gabinetto tra nuove tensioni

Autonomie: la legge di riforma va cambiata

ROMA. Su una legge di riforma alla quale ormai nessuno sembra più credere...

De Mita tenta di verificare subito il grado di consenso nel governo alla sua manovra di riduzione della spesa pubblica...

NADIA TARANTINI

ROMA. Il vicepresidente del Consiglio di gabinetto, l'organo politico di palazzo Chigi...



Amintore Fanfani



Giuliano Amato

Inflazione programmata per tutti i contratti, il governo De Mita si è impegnato sin dalla sua costituzione...

ieri lo «scoraggiato» ministro del Tesoro Amato si è incontrato a Montecitorio con esponenti della commissione Bilancio...

Ma le misure che oggi il Consiglio di gabinetto discute non guardano così lontano: sono quelle sempre per usare parole di De Mita...

Ma le misure che oggi il Consiglio di gabinetto discute non guardano così lontano: sono quelle sempre per usare parole di De Mita...

Ma le misure che oggi il Consiglio di gabinetto discute non guardano così lontano: sono quelle sempre per usare parole di De Mita...

Il presidente del Consiglio accenna a inedite sedi di confronto E adesso palazzo Chigi chiede consenso al buio ai sindacati

Dopo l'invito rivolto agli imprenditori, ieri De Mita è andato a chiedere solidarietà al sindacato (l'occasione, un convegno Cisl)...

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Cambiano gli interlocutori e cambiano anche i toni. La sinistra non è sempre la stessa...

del Consiglio si è spinto al limite della retorica, lottando per far quadrare i conti dello Stato...

De Mita per chiedere il consenso delle tre confederazioni ha colto l'occasione di un convegno della Cisl dedicato ai temi del Mezzogiorno...



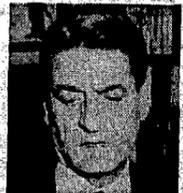
Bruno Trentin



Franco Marini

ha chiesto di renderci conto della gravità dei problemi e ci ha chiesto, in modo ancora molto vago, d'esaminare col governo i problemi legati alla spesa pubblica...

«Come capogruppo Martinazzoli non si discute», dice Bodrato



Un «processo» in atto nel gruppo democristiano nei confronti del suo presidente, Mino Martinazzoli...

Anche la Fgci al meeting dei giovani socialisti Cee

Sarà presente anche un osservatore della Federazione giovanile comunista al meeting dei giovani socialisti dei paesi della Cee...

Un appello a Occhetto per «riabilitare» Guamaschelli

Con una lettera al segretario generale del Pci Achille Occhetto, Mario Guamaschelli lancia un nuovo appello per «riabilitare» la memoria del fratello Emilio...

Referendum negati, protesta all'Associazione per la pace

Hanno prevalso le ragioni del potere, della tutela gelosa del sancta sanctorum del potere militare...

La maggioranza fa slittare la commissione per l'Irpinia

Nulla di fatto alla riunione del capigruppo di Montecitorio sulla commissione d'inchiesta per la gestione dei fondi per il terremoto in Irpinia...

Presentato il congresso dell'Union valdotaiana

Al terzo congresso nazionale dell'Union valdotaiana, programma dal 16 al 19 marzo prossimi a Saint Vincent...

GREGORIO PANE



Nilde Iotti

Decreti e voti di fiducia: intesa De Mita-Iotti

De Mita rinuncia alla polemica nei confronti della Camera, indicata strumentalmente come causa dei ritardi nell'attuazione della manovra economica...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Sono questi i principali punti d'approdo di un lungo colloquio tra il presidente del Consiglio e il presidente della Camera...

iberica, ha voluto subito realizzare il già programmato incontro con Nilde Iotti per sgombrare il campo dalle polemiche...

Sull'incontro poche indiscrezioni (più tardi De Mita si è limitato a riassumere i termini e i frutti della riunione...

mente impegnati per l'esame e le votazioni dei provvedimenti. (E per chi vuol leggere tra le righe questo significa che la maggioranza di governo dovrà assicurare la massima presenza dei propri deputati anche nei giorni tradizionalmente non dedicati ai voti)...

Iotti e De Mita hanno poi discusso di quattro specifici argomenti, convenendo alla fine di lavorare, nell'ambito delle rispettive prerogative e...

mente previsti; 3) contenimento delle ipotesi di emendabilità dei decreti, su cui peraltro è già in corso la discussione nella giunta del regolamento di Montecitorio...

Il Pci va a congresso

ROMA. Bettini critica le suggestioni di schieramento: una forte iniziativa sociale deve intrecciarsi al confronto sui programmi. Nostri connotati autonomia e criticità

«Un blocco sociale alternativo»

Davanti a 867 delegati Bettini ha aperto ieri i lavori del congresso del Pci romano con una lettura a tratti spregiudicata del «nuovo corso». E insistendo su un'alternativa non ipotizzata da vincoli di schieramento. La volontà di guardare al futuro ha prevalso sugli accenti autocritici, delineando l'immagine di un Pci che vuol tornare a far politica sul serio, e che ha un progetto per la capitale.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Criticità e «autonomia» sono queste le due parole-chiave, le due caratteristiche di fondo del nuovo Pci che, a Bettini, aprendo il congresso dei comunisti romani, ha voluto indicare con particolare forza. La lunga relazione introduttiva, nella parte dedicata alla politica internazionale come in quella dedicata all'Italia e all'alternativa, come in quella dedicata a Roma e al suo futuro, si sforza di tenere assieme, in una riflessione che pure non risparmia l'autocritica anche severa, la ricchezza della tradizione e la fecondità della scommessa che il nuovo Pci ha lanciato, prima di tutto a se stesso. La sconfitta subita in questi anni, dice Bettini, non è un incidente di percorso. E parla di «morse» innanzitutto la forza persuasiva della rivoluzione conservatrice. E in secondo



Goffredo Bettini

luogo la crisi del socialismo, un tempo «processo di liberazione» e ora «ideologia conservatrice, burocratica e spersonalizzante». Lo scenario su cui si muove la relazione (e lo si intuisce già da questo approccio analitico) è planetario: le grandi contraddizioni del nostro tempo, la pace, la qualità dello sviluppo. E su questo scenario che le due «morse» indicate da Bettini hanno operato. Ed è a questo livello che la sinistra deve recuperare credibilità e iniziativa. Nell'indicare un metodo, Bettini definisce la linea politica: «E così tratteggia i caratteri del «nuovo Pci», la «rivoluta e moderna identità del comunista. Autonomia e criticità, dunque. Che significa? La critica dell'attuale assetto del mondo; dice Bettini, «non è un'opzione ma una necessità». La impone il «drammatico



partito. Proprio sul partito, e sulla sua riforma, Bettini conclude il suo intervento, invitando ad uno svecchiamento radicale che articoli il lavoro in base a «progetti» capaci, di volta in volta, di aggregare sezioni, esperti, dirigenti, gruppi consiliari. Una parte ampia della relazione è naturalmente dedicata a Roma: Bettini rivendica con orgoglio le battaglie di opposizione condotte in questi anni. Analizza e denuncia «l'inquietante modernità» della capitale. E propone per Roma una dimensione metropolitana che interagisca con l'area regionale, sia costituita al suo interno da tante città e si proietti su una dimensione europea. Una sfida per l'anno 2000, dunque. Cui i comunisti romani, dopo sconfitte e amarezze, si preparano con fiducia e con una punta di orgoglio.

Un forum sull'alternativa e il ruolo dei cattolici

Così le Acli giudicano il nuovo corso

ROMA. «Il ciclo politico che si chiude con la solidarietà democratica è il grande ciclo del centrismo, di quel sistema politico, cioè che «si struttura come allargamento progressivo del centro e inobramento progressivo dell'opposizione». Ora questo ciclo è alle nostre spalle. Si colloca qui, nella crisi del sistema politico italiano, la crisi più specifica del Pci. E da qui Giovanni Bianchi, presidente nazionale delle Acli, prende le mosse per la sua relazione al Forum di martedì scorso dedicato a «Dove va il Pci». La concezione della democrazia come «unità delle masse popolari», tipica della cultura politica togliattiana, è per Bianchi specularmente al centrismo come sistema politico: l'opposizione «si vive come «rivoluzione» e intanto la pratica politica prevalente è quella della mediazione.

Oggi, sostiene Bianchi, non è più così. E il nuovo gruppo dirigente del Pci ne è consapevole. Per Bianchi la fase che si apre, nel rimettere in discussione l'identità e la cultura politica, si colloca «al di là del socialismo». Non perché il socialismo ha fallito, ma perché si è semplicemente realizzato. All'ordine del giorno, ora, c'è il grande tema della «cittadinanza sociale», e cioè dell'autonomia del sociale dopo il processo di inclusione delle masse nello Stato portato a termine dal Welfare State. Qui si colloca la tematica dei diritti, dello Stato che non amministra, ma detta le regole. «Sono temi», dice Bianchi, «ampiamente presenti nel dibattito del Pci, e su molti di loro c'è ampia convergenza». Il problema è dunque quello della creazione di un «grande partito riformatore». Ma i passaggi che ne determinano la formazione sono tutti da definire e hanno a che fare con la rifondazione della formazione. Bianchi sostiene che «vince chi attraversa la struttura della propria militanza e crea convenzioni diverse, realmente alternative». Pare a Bianchi sbagliato il «furore programmatico» in base al quale il Pci discriminerrebbe fra «cattolici progressisti e cattolici moderati». Pur senza tornare al passato, Bianchi fa capire che il dialogo con il mondo cattolico passa anche per il dialogo con la Dc: il Pci dovrebbe «interloquire» con l'autonomia politica dei cattolici all'interno di un progetto di trasformazione complessiva della rappresentanza.

NAPOLI. Dalle sezioni «adesione convinta» ai nuovi indirizzi e obiettivi

«Questa Dc tornata dorotea mentre il Psi copre il moderatismo...»

Questi 600 delegati (di cui oltre 100 donne) in rappresentanza di 39.850 iscritti (eletti in 171 congressi di sezione e 2 di centri di iniziativa), insieme con un folto gruppo di invitati, osservatori, ospiti, affollano da ieri pomeriggio la sala del cinema Fiorentini a Napoli per il XIX congresso provinciale del Pci, presieduto da Aldo Tortorella. Ricca e stimolante la relazione introduttiva di Umberto Ranieri.

DAL NOSTRO INVIATO

EUGENIO MANCA

NAPOLI. «Gli operai, gli intellettuali, i comunisti di Napoli furono la fucina del «partito nuovo», la sede politica e ideale della seconda fondazione del Pci, quella del '44; la migliore gioventù dell'epoca impegnò la propria vita scrivendo il «partito di Togliatti» che tutto a cambiato noi, sentiamo che da Napoli, ancora una volta, può venire un ricco e intelligente contributo alla costruzione del partito

plausi convinti che le hanno accolte, oltre a valere da affettuoso saluto per il segretario forzatamente assente perché ammalato (Aldo Cennamo ha dovuto infatti assumersi la funzione di speaker), hanno testimoniato con eloquenza del clima e della passione con cui i comunisti napoletani affrontano questo appuntamento.

Che tuttavia «è giusto notare» non appare come il merito avvio di una stagione impegnativa ma come il momento significativo di un itinerario politico già intrapreso. Non soltanto perché «come ha scritto Ranieri - «di congressi è venuta un'adesione convinta e non formale agli indirizzi e agli obiettivi del «nuovo corso», quanto perché proprio di quel «nuovo corso» l'iniziativa dei comunisti di Napoli e della Campania ha voluto essere cornice e parte integrante

le: la lotta operaia di Pomigliano e di Bagnoli, l'impegno incrociato lavoro-fisco, il rilancio dei temi meridionalistici con l'assemblea di Avellino, la lotta contro il cancro canceristico-mafioso e le connivenze tra sistema politico e criminalità comune (è tutta aperta davanti ai giudici la vicenda Cirillo).

Di fronte ad una Dc «tornata dorotea» e di fronte agli effetti di «un riformismo che è stato solo terreno di esasperazione polemica e ha coperto una pratica di governo moderata e ormai irrimediabile», ha detto Ranieri «la costruzione di una alternativa alla Dc che abbia come obiettivi prioritari la democrazia, il lavoro, il Mezzogiorno. Napoli, una città «in cui arretra la frontiera della civiltà», moce per quel settore che più sono sensibili ai problemi del disagio, dell'emarginazione, della dignità della persona e ne ricercano



Umberto Ranieri

coraggiosamente le radici. E vale naturalmente per il Pci, che ha bisogno di rinnovare profondamente la propria cultura politica e i propri canali di comunicazione con la società e in modo specialissimo, con i giovani. Anche importante è ricchezza di risultati positivi - ha detto in sostanza il relatore - non può non apparire ormai esaurita una certa stagione politica. I comunisti debbono dar

TORINO. Relazioni industriali e riforma della politica in primo piano

La risposta della democrazia economica all'impresa «mangiatutto»

Rottura del consociativismo, riforma della politica e democrazia economica sono le coordinate della relazione con cui il segretario Giorgio Arditò ha aperto i lavori del 20 congresso della federazione comunista torinese. L'146 congresso sezione hanno approvato il documento del Cc. 2, lo hanno respinto: Per il documento Cossutta, il 3,37 per cento dei voti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un'apertura di congresso piuttosto lontana dalla ritualità e dalle «regole» non scritte delle assise politiche: Giorgio Arditò si è rivolto ai 1.200 delegati e invitati raccontando le sensazioni e i pensieri del dirigente di partito che da una finestra della nuova sede della federazione comunista, affacciata sulla centralissima piazza Castello, osserva il pulsare della vita quotidiana, i contrasti a forti tinte di una città come questa dove si mescolano benessere diffuso e sacche di emarginazione, i segni della soddisfazione di bisogni anche non essenziali e l'amarazza degli anziani ai minimi di pensione, le tecnologie avanzate e i tassi altissimi di inquinamento ambientale, i vertici della scola-

potere nel pentapartito non «producono democrazia», né danno risposta alla «domanda di politica» che si esprime nella forma di nuove aggregazioni su temi sociali, ambientali, pacifisti.

Il risultato è l'incapacità di governo, un immobilismo e una perdita di peso delle istituzioni che da un lato le priva di autorevolezza e credibilità e dall'altro apre nuovi spazi all'intervento dei grandi poteri economici. A cominciare dalla Fiat che nei suoi stabilimenti cerca di «larsi sindacato» e viola i diritti costituzionali, e all'esterno «ristruttura» parti strategiche della città, domina l'informazione e la finanza, attinge a finanziamenti e favori pubblici, condiziona ancora più pesantemente larghi settori imprenditoriali.

«Riconoscere il ruolo fondamentale dell'impresa nella produzione e accumulazione di ricchezza - dice Arditò - non significa che essa possa esercitare un potere assoluto e unilaterale sulla forza lavoro e sulla società». La democrazia economica deve avere il potere pubblico - insieme alle rappresentanze dei lavoratori e delle imprese - tra i suoi

sogetti fondamentali, è uno dei suoi cardini nelle norme che regolano le relazioni industriali.

Insieme alle riforme istituzionali ed elettorali, il nodo della democrazia economica è uno dei punti centrali della nuova proposta politica del Pci. Entrambi «discendono dalla scelta unilaterale di rompere il consociativismo, di costruire l'alternativa: al sistema di potere della Dc. Anche la posizione che i comunisti hanno assunto sulla «crisi di Comune e alla Provincia scaturisce dall'esigenza di riformare la cultura politica e di amministrare per la strada di un'alternativa non solo formale, di mettere in discussione i vecchi comportamenti.

La relazione ha ribadito l'atteggiamento di grande responsabilità con cui il Pci, partito di maggioranza relativa, guarda alla situazione. Non in intenzione dei comunisti lasciare che «lo sfascio, i consumi fino in fondo, a un anno dalle elezioni, travolgano i partiti che ne sono responsabili ma anche gli interessi della collettività». Abbiamo chiesto il voto ai cittadini per governare. Ma chi ci vota

GENOVA. Mazzarello annuncia che lascerà la segreteria del Pci

Una nuova idea della città: ambiente e cultura industriale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

GENOVA. Tutto dentro l'attualità il congresso provinciale dei comunisti genovesi aperti ieri sera al termine di una giornata per molti aspetti inedita, la città percorsa da una forte manifestazione «per il lavoro nel porto» e accompagnata da segnali preoccupanti per l'acquisto di uno scontro sociale sulle banche, senza precedenti. Sulla vicenda portuale i comunisti genovesi hanno ribadito una proposta mirante alla ricerca di una soluzione, contraria agli atti di forza del ministro Frandini ma consapevole delle ragioni che hanno mosso alla protesta di ieri ampi settori dell'indotto portuale. Ai portuali della Compagnia il segretario uscente della federazione, Graziano Mazzarello, ha reiterato l'invito ad uscire allo scoperto e proporsi come protagonisti del cambiamento trasformandosi in imprese e misurandosi sul mercato utilizzando la loro grande professionalità. Del porto ha parlato anche il sindaco Cesare Campari in un saluto non formale al congresso. «L'appello alla trattativa per risolvere il problema del porto che noi condividiamo, come respin-

erano presenti 696 delegati dei 28.700 iscritti oltre a 156 indipendenti indicati dai congressi di sezione. Graziano Mazzarello, che, dopo cinque anni e mezzo di responsabilità ha dichiarato di voler passare la mano come segretario, ha dedicato parte della sua relazione ai problemi del partito, sottolineando la necessità di costruire strumenti politici adatti a realizzare la linea del documento congressuale nazionale una linea che, almeno a giudicare, dai risultati dei pregressi, è accettata quasi all'unanimità.

Per quanto riguarda la città ed i suoi problemi, siamo di fronte - dice Mazzarello - a protagonisti che perdono peso quantitativo, influenza, compattezza; strati diversi che emergono, esigenze e bisogni nuovi che vengono alla luce. Aumenta la segmentazione degli interessi, dei soggetti, delle culture. Viene ripresa e fatta propria l'analisi recente del Censis secondo il quale Genova, a differenza di altre aree urbane rimane una realtà bloccata nella transizione ad una nuova identità, realtà stretta tra una miriade di progetti contrapposti e paralizzanti e la tendenza a ritrugiarsi in una tradizionale cultura della rendita.

I comunisti genovesi come tutti sono stati coinvolti in questi grandi cambiamenti. L'analisi asseriva che la centralità operaia non funzionava più ma la sua traduzione in linea politica e proposte concrete incontrava difficoltà perché si misurava con la realtà fisica di migliaia di genovesi costretti ad abbandonare il loro posto di lavoro, prepotentemente, pensare ad un futuro diverso per i loro figli.

Forlani «congela» le giunte (anche Palermo?)

ROMA. La Dc di Forlani è preoccupata per la piega presa dagli avvenimenti a Palermo. E se lo Scudrociolo locale si è pronunciato a maggioranza per l'ingresso in giunta del Pci e per l'apertura di un dialogo con i socialisti...

Da ieri a Rimini congresso dei socialdemocratici Prime intese tra segretario e minoranza di Nicolazzi

Cariglia rifiuta la confluenza «Il Psdi serve alla sinistra»

No all'unificazione con il Psi; danneggerebbe l'intera sinistra e la stessa area socialista. È la risposta di Cariglia al tentativo di Craxi di annettere il Psdi...



Antonio Cariglia

Rimini. Riuscirà il Psdi a compiere l'ennesimo miracolo? Dilaniato da risse, travolto da scandali, dimezzato da rovesci elettorali alla fine è sempre riuscito a risorgere. Ce la farà anche questa volta? Fino a poche settimane fa la crisi aperta dalla pattuglia degli scissionisti (Romita e Longo) sembrava irreversibile...

Nella relazione rivendicata l'autonomia dal Psi «Siamo ancora i garanti verso gli elettori moderati»

che intanto si potrebbe parlare di un'alleanza programmatica dei socialisti, dei riformisti, dei laici...

che alcuni di loro non hanno sufficiente acume politico per cogliere il senso della loro azione. Al congresso sono presenti anche le delegazioni degli altri partiti. Quella del Pci è guidata da Ugo Pecchioli...

Presentato il libro di Fiori «Berlinguer inattuale? Sì, se la politica si separa dai valori»

Discutere un libro e ripercorrere alcuni decenni della storia d'Italia. Così, la serata di ieri alla libreria Rinascita di Roma dove si presentava il libro di Peppino Fiori sulla vita di Enrico Berlinguer...

ROMA. Su un punto c'è sicuramente pieno accordo fra gli ospiti della libreria Rinascita: questo libro è un libro di grande interesse. Con Natta concordano Martinazzoli e Ghirelli...

«Intervenga il Quirinale» Oltre tre mesi di crisi alla Regione Campania Lettera del Pci a Cossiga

NAPOLI. La giunta monocolore comunista che non ha ricevuto il 2 marzo scorso la fiducia del consiglio regionale, ieri si è recata nella sede della giunta per ribadire il proprio diritto a gestire l'ordinaria amministrazione...

Da Vienna ironie e toni distensivi. Annunciato un viaggio a Mosca Craxi: «Andrò al congresso del Pci e ci rivedremo dopo le europee»

Nella cornice dell'Internazionale socialista riunita a Vienna (si concluderà oggi con una conferenza stampa) Craxi rilascia un'ampia intervista collettiva sui rapporti tra Pci e Pci. Indossa i panni della vittima per usare toni distensivi e allontanare il sospetto di una rottura...

importante per il Pci? I comunisti ne hanno parlato, ne parlano... Non dipende da me. Potrebbero entrare nell'Internazionale socialista? È un problema che il Pci non si è posto...

Bodrato: questo Pci dà fastidio al Psi

ROMA. I rapporti tra comunisti e socialisti e la collocazione della Dc nel contesto europeo sono i temi affrontati dal vicesegretario della Dc, Guido Bodrato, in una intervista al «manifesto»...

Advertisement for 'Avvenimenti' magazine. Text: L'INSABBIATORE SICA ASSOLVE PER LE STRAGI POLITICHE E P2 INSONNIA IL MAL MODERNO... CENTO PAGINE... ogni settimana in edicola DA NON PERDERE DI LIBERTÀ'

Si riapre il caso Palermo
Dopo sei mesi di «tregua»
il Csm discuterà
i nuovi misteri dell'isola

FABIO INWINKL
ROMA. Al Csm si riapre il caso Palermo. Qualcuno l'ha definita una «pratica senza fine». L'estate scorsa si infiamma sui contrasti tra Giovanni Falcone e il consigliere istruttore Antonino Meli. Parve ricomporsi con la travagliata risoluzione del 14 settembre, che riaccendeva il ruolo dei «pool» antimafia e poneva il Csm come interlocutore istituzionale dell'ufficio istruttore del capoluogo siciliano.
Da allora, a palazzo di Marescialli il caso Palermo è stato considerato da molti una questione risolta. Ma dall'isola sono continuati ad arrivare segnali di tutt'altra natura. Quei segnali sono da un paio di mesi all'esame del comitato Antimafia del Consiglio, che martedì aveva respinto la proposta, avanzata da Carlo Smuraglia (Pci), di procedere all'audizione dei responsabili degli uffici giudiziari «chiacchierati». L'iniziativa è stata ora rilanciata all'«plenum» dello stesso Smuraglia, che ha messo in guardia il Csm dal mantenere un silenzio che suonerebbe «ostentata archiviazione». E ieri il «plenun» non senza contrasti e reticenze, ha accettato di indire all'ordine del giorno, la prossima settimana, una discussione sul funzionamento dei pool degli uffici giudiziari di Palermo e sui compiti del comitato Antimafia del Consiglio.
Rivediamoli questi segnali d'allarme susseguiti dall'avamposto palermitano. Anzitutto quello che, diplomaticamente, sono definite le «iniziative della procura circa la requisitoria per il processo Ciancimino». In sostanza, la sparizione di un certo numero di pagine della requisitoria che rinvia a giudizio l'ex sindaco di Palermo. E poi l'assegnazione del processo per ilomicidio di un altro ex sindaco, Insalaco, a magistrati estranei ai «pool» dell'ufficio istruttore (si tratta di Motisi e Trizzino), senza alcuna consultazione con i componenti dell'ufficio. C'è poi l'estromissione dallo stesso «plenun» di due giudici. Giu-

Dopo che l'Alta corte
avrà depositato la sentenza
si dovrà riorganizzare
l'orario scolastico

Terremoto nelle scuole
con l'ora di religione libera

La decisione dell'Alta corte sulla facoltatività dell'ora di religione ha gettato nello scompiglio provveditori e presidi. Che fare? Attendere la circolare ministeriale, prevista per maggio-doppio che si conoscerà la motivazione della sentenza e che fornirà indicazioni utili. Quasi inevitabile la revisione dell'Intesa. Forlani: «Punto decisivo la riaffermazione della costituzionalità del Concordato».

ROSANNA LAMPUNANI
ROMA. Il punto centrale della sentenza della Corte è la riaffermazione della «costituzionalità del Concordato» e il giudizio dato al voto da Forlani. Per il resto vedremo: bisognerà attendere le motivazioni della sentenza per dare delle valutazioni. Di più non dice il segretario della Dc. Questo ha evidenziato difficoltà, in queste ore, a esprimersi su un giudizio che ha scampigliato le fila cattoliche e integraliste. E il riferimento alla costituzionalità del Concordato è l'unico strumento per il neosegretario di tener botta sul versante interno ed esterno, verso Cei. Ma del resto non tutto come l'occhio nemico negli altri settori della maggioranza. Nel Pci c'è chi sottolinea la novità della sentenza come Spini, Fincato, Baget Bozzo. Altri, invece, ripropongono il problema di assicurare comunque l'insegnamento alternativo. Tra questi Martelli e Acquaviva. E un commento sul suo giudizio, a proposito dell'operato della Corte, arriva dalla «Voce Repubblicana». Ricorda che Acquaviva, solo qualche mese fa, plaudì alla contraria sentenza del Consiglio di Stato. «Per l'opponente socialista», dice la nota, «l'esatta interpretazione del Concordato cambia con il succedere delle stagioni». E conclude: «L'obbligo della permanenza a scuola per i non valentissimi non avrebbe altro senso che quello di mantenere una parità oraria fine a se stessa, una sorta di parcheggio coatto senza nessun significato».
Ma sarà così? Abbiamo di segnato il possibile scenario che segue la sentenza con

gli studenti che si avvalgono dell'ora di religione. Una violazione pesantissima dei diritti degli studenti, una discriminazione plateale dei non avventisti. Ma c'è di più: i docenti delle altre materie non possono invece esprimersi sulla religione. Per quanto riguarda le materne, in discussione è proprio l'introduzione dell'insegnamento confessionale, stabilito in due ore settimanali spezzate in venti minuti.
Che fare per non discriminare alcuno? Per le scuole elementari, medie e superiori l'ora di religione potrebbe essere collocata all'inizio o alla fine delle lezioni: evitando così ai ragazzi di non lasciare la scuola durante le lezioni - come temono i provveditori e i presidi che sono responsabili per i minori posti sotto la propria tutela. Una soluzione sollecitata anche da Gianni Baget Bozzo il quale sottolinea che in questo modo si potrà esprimere completamente e in piena libertà la scelta religiosa (ma forse è proprio quanto temono gli ambienti ecclesiastici). Per le materne, invece, unica soluzione è ridurre l'orario destinato alla re-

ligione cattolica, per consentire la lezione in modo che non discriminino gli altri bambini. È proprio questo settore che vive la più grave anomalia: non c'è altro insegnamento codificato che quello della religione cattolica.
Dunque è necessaria una nuova norma, chiara ed efficace, sull'orario scolastico. Per sollecitare Luciano Querzoni, che ha definito grave e inammissibile la posizione del ministro Galloni, ha annunciato che la Sinistra indipendente presenterà una mozione urgente alla Camera.

Mentre tace l'«Osservatore romano»
Per la Cei «discriminato
chi sceglie la religione»

ALCESTE SANTINI
CITTÀ DEL VATICANO. Con una nota apparsa ieri sulla propria pagina (servizi informazioni religiose), la Cei fa sapere che «la profonda sorpresa» già espressa per la sentenza della Corte costituzionale «è giustificata dal fatto che la non obbligatorietà dell'ora alternativa consentirebbe la possibilità di avere un'ora scolastica in meno discriminando così gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione». Se così fosse - prosegue la nota - «il fatto di religione verrebbe considerata come un'ora in più correndo il rischio di venire marginalizzata nel quadro orario normale». Invece «vengono ribaditi - essa è disciplina scolastica inserita a pieno titolo nel quadro formativo e culturale della scuola e quindi degna di stare nell'orario comune».
E poiché su questa linea si sono mossi ieri, in attesa di commentare il dispositivo della sentenza appena sarà pubblicato, sia l'Osservatore romano che la Radio Vaticana, vuol dire che la Santa Sede e la Cei intendono ora fare pressioni e battenti perché all'ora di religione venga affiancata l'ora alternativa al fine di ottenere che entrambe vengano inquadrate nell'orario curricolare. È su questa linea che si erano svolte le trattative tra il ministero della Pubblica Istruzione e la Cei prima che arrivasse la sentenza della Corte costituzionale. Ebbene, il fatto che ora tutto possa cambiare - avverte ieri ha, addirittura, parlato di denuncia unilaterale dei patti concordati - se la facoltatività riguardasse solo l'insegnamento della religione cattolica e venisse meno l'ora alternativa.

La Corte costituzionale, dichiarando facoltativo l'insegnamento della religione, ha pure riconosciuto che la scelta della frequenza da parte dello studente va compiuta esclusivamente in rapporto a tale insegnamento e non rispetto ad altre materie diverse da esso.
Sulle prime reazioni della Cei si è allineata anche l'Age (Associazione genitori cattolici) esprimendo «preoccupazione per eventuali discriminazioni sotto il profilo pedagogico-scolastico» per gli studenti che hanno deciso di avvalersi dell'ora di religione. Ma si stanno facendo strada riflessioni più realistiche di chi osserva che se lo Stato garantisce «condizioni e strumenti per l'insegnamento della religione cattolica spetta a chi lo sceglie dare testimonianza della sua validità, frequentandolo. Ciò che vale è che tale insegnamento sia garantito e che ogni studente possa fare la sua scelta liberamente. È questo in realtà il vero significato dell'articolo 9 del Concordato.

La Corte costituzionale, dichiarando facoltativo l'insegnamento della religione, ha pure riconosciuto che la scelta della frequenza da parte dello studente va compiuta esclusivamente in rapporto a tale insegnamento e non rispetto ad altre materie diverse da esso.
Sulle prime reazioni della Cei si è allineata anche l'Age (Associazione genitori cattolici) esprimendo «preoccupazione per eventuali discriminazioni sotto il profilo pedagogico-scolastico» per gli studenti che hanno deciso di avvalersi dell'ora di religione. Ma si stanno facendo strada riflessioni più realistiche di chi osserva che se lo Stato garantisce «condizioni e strumenti per l'insegnamento della religione cattolica spetta a chi lo sceglie dare testimonianza della sua validità, frequentandolo. Ciò che vale è che tale insegnamento sia garantito e che ogni studente possa fare la sua scelta liberamente. È questo in realtà il vero significato dell'articolo 9 del Concordato.

La Corte costituzionale, dichiarando facoltativo l'insegnamento della religione, ha pure riconosciuto che la scelta della frequenza da parte dello studente va compiuta esclusivamente in rapporto a tale insegnamento e non rispetto ad altre materie diverse da esso.
Sulle prime reazioni della Cei si è allineata anche l'Age (Associazione genitori cattolici) esprimendo «preoccupazione per eventuali discriminazioni sotto il profilo pedagogico-scolastico» per gli studenti che hanno deciso di avvalersi dell'ora di religione. Ma si stanno facendo strada riflessioni più realistiche di chi osserva che se lo Stato garantisce «condizioni e strumenti per l'insegnamento della religione cattolica spetta a chi lo sceglie dare testimonianza della sua validità, frequentandolo. Ciò che vale è che tale insegnamento sia garantito e che ogni studente possa fare la sua scelta liberamente. È questo in realtà il vero significato dell'articolo 9 del Concordato.

Amianto nelle Ferrovie
Schimberni, sindacati
e lavoratori:
si tratta da oggi a Roma

ROMA. Incontro oggi a Roma per la vertenza di Santa Maria la Bruna, le Officine grandi riparazioni delle Ferrovie di Torre del Greco, occupate da ventidue giorni dagli operai. L'altro ieri il pretore di Firenze, dottor Beniamino Deidda, dopo un sopralluogo ha fatto mettere i sigilli ad ambedue i grandi capannoni dell'impianto, avendo rilevato che tracce di amianto sono presenti non solo nella zona A, dove si smontano le vetture, ma anche nella zona B, dove le vetture «ripulite» dall'amianto vengono rimontate.
Di conseguenza i sindacati hanno avvertito il commissario Schimberni. Di qui è scaturita la convocazione per questa mattina. È stata la stessa Filil Cgil a comunicare agli operai delle officine delle ferrovie. Alla trattativa parteciparono i delegati di fabbrica, i sindacati nazionali e il commissario delle Ferrovie.
Soddisfazione per la convocazione di oggi. Finalmente - ci ha detto Antonio Bassolino, uno dei dirigenti comunisti più impegnati in questa azione di difesa della salute degli operai in fabbrica e dell'ambiente - grazie alla lotta dei lavoratori è anche del pretore Deidda, si apre un tavolo di trattativa.
Che cosa chiederanno i lavoratori? A Santa Maria la Bruna la questione è stata discussa a lungo. «Dopo quella del pretore, ora la sospensione della lavorazione pericolosa - la «scobentazione» delle carrozze - deve deciderla Schimberni. L'Ente ferrovie deve, cioè, riconoscere il supera-

Roma risponde a Torino, città del diavolo, con un convegno
sulla bontà alata: ma solo l'8% dei cattolici crede che esista

Sul Campidoglio angeli in volo

Se Torino è città del diavolo, nel cuore di Roma tornano gli angeli. Almeno questo è il proposito della fanfaniana rivista «Prospettive nel mondo», diretta da Gianpaolo Cresci, che ha organizzato in Campidoglio un simposio angelico per rispondere agli studi torinesi sul diavolo. Culturalmente ambizioso il proposito, piuttosto modesti gli esiti, scarso il pubblico.
ROMA. Sarà bello, buono, splendente il cigno alato dei cieli. Ma è assai meno popolare del demone, se appena l'8% dei credenti è convinto che esista. E soprattutto la sua bellezza non seduce, caratteristica anche questa del diavolo, capace di suscitare meraviglia, suggestione, stimolo alla conoscenza. Del resto si è mai visto un Faust che facesse un patto angelico? Tra i relatori del «pomeriggio di studi», pretenziosamente intitolato «Il ritorno degli angeli, non era presente per motivi di salute - che li vedo: Li vedo nella Bibbia, particolarmente nella vita di Gesù, negli Atti degli Apostoli, nella definizione dei Concili, addirittura nella letteratura e, nelle arti belle, nella vita di ogni giorno, nella gioia e nel dolore». Al mondo degli angeli, insomma, si accede con la fede: è meno difficile che per via d'intelletto.
Loris Capovilla ha citato una pagina del «Giornale dell'anima» dell'allora diciottenne Angelo Roncalli: «Un angelo del cielo, nientedimeno, mi sta sempre accanto ed insieme è rapito in una continua estasi amorosa col suo Dio», scriveva ispirato il futuro Papa.
Agli angeli, infine, la via esaudita fitta di dettagli. Il teologo Armando Guidetti ha ricostruito la mappa angelica secondo San Tommaso, che ne considera «un numero incalcolabile, ma differenziatissimo per perfezione e intelli-

genza, giacché ognuno «a specie e se stante». Essi sono incomutabili e senza corpo, dispongono solo della «comprensione intellettuale», ma non di quella sensitiva giacché non hanno corpo. Conoscono sé, gli altri angeli, Dio, la realtà materiale, ma non il futuro se non per «congettura». Amano ma non soffrono, a differenza dei demoni che invece soffrono, soprattutto d'invidia, ma non possono più amare. Tra le due schiere - si sa - c'è una parentela stretta: in fondo i demoni sono «angeli caduti». Ma, se certa è la caduta, spiega il demoneologo Corrado Balducci, la Chiesa non si è mai pronunciata ufficialmente sul motivo. L'ipotesi più accreditata dice che precipitarono per superbia, pensando di poter essere simili a Dio. Un'altra ipotesi invece che «gli angeli ribelli» caddero per gelosia e invidia dell'amore di Dio per l'ultimo arrivato: l'uomo.

Erano una burla le minacce
«khomeiniste» a Dante

RAVENNA. I «Guardiani della rivoluzione» questa volta non c'entrano. A minacciare di far saltare in aria la tomba di Dante, a Ravenna, è stato un noto studioso della città: il dottor Vincenzo Strocchi, 69 anni, con l'hobby delle burlle. È stato lui a spedire, il 4 marzo scorso, le lettere minatorie al sindaco di Ravenna e ad un quotidiano locale. Dante Alighieri ha messo Mojmerto tra i dannati dell'inferno - diceva in sostanza la missiva - se non lo rinnegate faremo saltare la tomba del «falso poeta» e «cane infedele». Una minaccia che, dopo il «caso Rùshdie», aveva suscitato un certo allarme a Ravenna, finendo sulle prime pagine dei giornali. La tomba del Sommo Poeta era stata posta sotto continua sorveglianza, anche se l'ipotesi della burla è stata fin dall'inizio più accreditata. Nei giorni scorsi la questura è poi riuscita ad identificare l'autore delle lettere, che è stato denunciato a piede libero per «procurato allarme all'autorità», un reato punibile con una pena massima di 6 mesi di detenzione. «È stato soltanto uno scherzo», ha detto Vincenzo Strocchi al magistrato. Il sindaco comunque non ha apprezzato. «Uno scherzo di pessimo gusto - ha detto - L'autore non ha certo reso un buon servizio né a Dante né alla nostra città».

genza, giacché ognuno «a specie e se stante». Essi sono incomutabili e senza corpo, dispongono solo della «comprensione intellettuale», ma non di quella sensitiva giacché non hanno corpo. Conoscono sé, gli altri angeli, Dio, la realtà materiale, ma non il futuro se non per «congettura». Amano ma non soffrono, a differenza dei demoni che invece soffrono, soprattutto d'invidia, ma non possono più amare. Tra le due schiere - si sa - c'è una parentela stretta: in fondo i demoni sono «angeli caduti». Ma, se certa è la caduta, spiega il demoneologo Corrado Balducci, la Chiesa non si è mai pronunciata ufficialmente sul motivo. L'ipotesi più accreditata dice che precipitarono per superbia, pensando di poter essere simili a Dio. Un'altra ipotesi invece che «gli angeli ribelli» caddero per gelosia e invidia dell'amore di Dio per l'ultimo arrivato: l'uomo.

NEL PCI

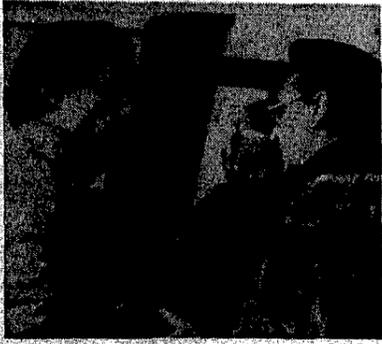
Iniziativa del Pci di oggi per il congresso: D. Pellliccia, Sidney.
Manifestazioni di oggi: N. Canetti, Correggio (Re); Pollastrelli, Viterbo.
Manifestazioni di domani: A. Boldrini, Frosinone; N. Canetti, Lugo (Ra); S. Marrelli, Perugia.
Manifestazioni di domenica: A. Boldrini, Tolentino (Mc).

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI
Elisa Milanato, Maria e Rosaria Cozzolino sono vicine con affetto a Tina e ai familiari per la scomparsa del caro compagno e amico.
OSVALDO MUZZANA
figura esemplare di comunista che ha sempre combattuto per la libertà, la pace e il socialismo.
Milano, 10 marzo 1989

la nuova ecologia
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI MARZO
Gli italiani cambiano acqua...
GUIDA AL CONSUMO DELLE MINERALI
E in regalo LA BORSA VERDE
un'alternativa di cotone ai sacchetti di plastica
CARTA RICICLATA AL 100%

ISTITUTO NAZIONALE
DI FORMAZIONE POLITICA
«Mario Alicata» - Reggio Emilia
La Direzione dell'Istituto organizza dal 3 al 15 aprile un corso nazionale per dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa).
Programma
- La democrazia come finalità e le finalità della democrazia.
- Il Pci, la sinistra, l'Europa: le elezioni europee
- L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica
- Democrazia economica
- Riforma del sistema politico e delle istituzioni
- Riforma del partito
Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare la partecipazione delle compagne e dei compagni. Per maggiori informazioni la segreteria dell'Istituto è a vostra disposizione. Telefono (0522) 23923-23958.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI PATRIZI
Il figlio Massimo con la moglie lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e amato: in sua memoria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 10 marzo 1989
Dopo lunga malattia è morto il compagno
VALCHIRIO FABRI
La moglie Norma Patrizi e il figlio Gianluigi ricordano con affetto il compagno di vita e di lavoro. I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30.
Roma, 10 marzo 1989
Le compagne e i compagni dell'Inca-Cgil colpiti dalla morte di
MARIA BUSSO
esprimono le più vive condoglianze e il sincero dolore della compagna. Nella Marcellina per la scomparsa della cara mamma.
Roma, 10 marzo 1989
Commozione e dolore esprimono i compagni Giuseppe Sacchi, Salvatore Nigrelli, Mario Piroli, Walter Alini, Aurelio Crippa, Jole Bagnoli, Roberto Ceccarelli, Nori Peace, Giuseppe Rivolta per la scomparsa di
OSVALDO MUZZANA
con il quale hanno diviso lunghi anni di lavoro e di lotta alla Filil-Cgil, sindaco al quale Muziana ha dedicato con passione una parte della sua vita di dirigente sindacale. Operaio all'Innocenti fin dagli anni 30, Muziana scelse la strada della lotta antifascista e per la democrazia nelle file del Pci e della Resistenza. Di lui torinese il ricordo del suo profondo attaccamento alla causa del riscatto delle classi lavoratrici, agli ideali del socialismo e dell'internazionalismo proletario. Ci stringiamo sempre all'intelligenza ed il coraggio nel lavoro svolto nel Partito e nel Sindacato. Con la scomparsa del compagno Osvaldo il Pci perde una figura di valeroso combattente per la libertà e la giustizia. Annunciano che i funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Forze Armate 327. In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 10 marzo 1989
Ne ricordano le doti di grande fede comunista, di nostro maestro di insegnamento politico.
Milano, 10 marzo 1989
I compagni e le compagne della sezione «Dobro e A. Bei» si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
OSVALDO MUZZANA
iscritto al Pci dal 1934, di cui ricordano sempre l'intelligenza ed il coraggio nel lavoro svolto nel Partito e nel Sindacato. Con la scomparsa del compagno Osvaldo il Pci perde una figura di valeroso combattente per la libertà e la giustizia. Annunciano che i funerali avranno luogo sabato 11 alle ore 11 partendo dall'abitazione di via Forze Armate 327. In memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 10 marzo 1989
La Segreteria della Camera del Lavoro di Milano è profondamente commossa per la scomparsa del compagno
OSVALDO MUZZANA
Lo ricorda con stima ed affetto alla famiglia le più sentite condoglianze.
Milano, 10 marzo 1989
OSVALDO MUZZANA
compagni della Filil Cgil di Milano ne ricordano il compagno
OSVALDO MUZZANA
ed il suo grande contributo nella categoria e per la Cgil esprimono le più vive condoglianze alla famiglia.
Milano, 10 marzo 1989
Nel 2° anniversario della scomparsa della compagna
ANNA FENGLIO
(Anetta)
I nipoti la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 10 marzo 1989
Sono trascorsi 10 anni dalla morte di
FABIO GIANNINI
la moglie ricordandolo con affetto sottoscrive 30.000 lire per l'Unità.
Livorno, 10 marzo 1989



Gianluca, il figlio della vittima (a sinistra) e Paolo Bader che era a bordo dello stesso battello su cui si trovava lo scomparso

Il giallo del sub «divorato» E se fosse stata una bomba? Perito potrebbe scagionare l'introvabile squalo-killer

La scomparsa del sub nel golfo di Baratti si tinge di «giallo». Il procuratore capo della Repubblica di Livorno ha dato incarico ad un ufficiale di artiglieria di accertare se sugli oggetti trovati in mare vi sono tracce di polvere da sparo. Gli inquirenti comunque dicono di non avere elementi per mettere in dubbio il racconto dei testimoni. Le riserve di alcuni biologi marini.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LIVORNO. È stato veramente uno squalo bianco ad attaccare ed uccidere il 2 febbraio scorso il sub Luciano Costanzo nelle acque del golfo di Baratti? Tra gli inquirenti sembrano esserci emersi alcuni dubbi. Il procuratore capo della Repubblica di Livorno, Antonino Costanzo, ha infatti affidato a un colonnello di artiglieria di Firenze l'incarico di compiere accertamenti sulle bombe, le pinne e i pesi ricambiati in fondo al mare. (Sulla base di una serie di testimonianze raccolte sul posto, che ritenevano improbabile un attacco da parte di uno squalo bianco, abbiamo deciso di verificare se sui reperti trovati esistano tracce di polvere da sparo - afferma Costanzo -). Non abbiamo finora elementi per mettere in dubbio il racconto fatto dal figlio della vittima, Gianluca, e dall'ingegner Paolo Bader, ma abbiamo deciso di verificare tutte le ipotesi. Il perito non ha ancora concluso i suoi lavori. Ha avuto 60 giorni di tempo, che scadono tra alcuni giorni.

All'ufficiale di artiglieria è stato chiesto anche di verificare se i segni trovati sulle bombe e sui pesi possono essere stati prodotti dai delfini dell'introvabile squalo bianco. Un interrogato al quale il perito, esperto più di armi che di squali, difficilmente potrà dare una risposta, «se non sarà in grado di darci informazioni a questo riguardo» - continua il procuratore capo della Repubblica di Livorno - «lo segnalare nella sua relazione. La magistratura deve basarsi

sugli atti processuali e non sulle voci». Il magistrato ammette poi, pur ribadendo che restano in piedi tutte le ipotesi, che non è stato chiesto l'ausilio di alcun esperto di squali. L'unico altro accertamento disposto dalla Procura riguarda i brandelli di carne recuperati poco dopo il tragico incidente e consegnati all'Istituto di Medicina Legale. Perplesso sul fatto che sia stato lo squalo bianco ad uccidere Luciano Costanzo, sarebbero state sollevate anche da alcuni biologi marini. Secondo questi esperti il racconto fatto dal figlio della vittima e dal compagno di avventura non corrisponderebbe al comportamento dello squalo killer. I due testimoni hanno raccontato che l'animale avrebbe girato un paio di volte attorno alla sua vittima. I biologi marini fanno notare che, invece, lo squalo bianco attacca direttamente e raramente in superficie. Anche il fatto di aver ritrovato le bombe e le pinne perfettamente accoppiate sul fondo, secondo gli esperti, non collimerebbe col comportamento dello squalo killer del mare. L'attacco dello squalo bianco non avrebbe risparmiato questi oggetti. Anche i segni ritrovati sulle bombe e sui pesi sarebbero troppo leggeri. Il morto dello squalo bianco, infatti, esercita una pressione di circa 3 tonnellate per centimetro quadrato. Il dramma del golfo di Baratti continua ad essere avvolto nel mistero.

Vertenza Ansa I sindacati invitano a trattare

ROMA. Anche ieri l'Ansa è rimasta muta, dopo la decisione del direttore, Sergio Lepri, di ritirare la firma e, di conseguenza, sospendere l'attività produttiva della maggiore agenzia di stampa operante nel nostro paese. Al ritiro della firma, gesto condiviso dall'azienda, si è giunti dopo che i poligrafici - impegnati in una lunga e aspra vertenza sull'applicazione delle nuove tecnologie - avevano deciso di trasmettere soltanto comunicati e non le notizie prodotte dai redattori. La vertenza riguarda, in modo particolare, la delimitazione delle mansioni tra personale poligrafico e giornalisti: ieri è stata giornata di comunicati, di scambi polemici e di precisazioni tra gli organismi sindacali, mentre si fa evidente il disagio per il clima di tensione che si è creato e il blocco di una fonte essenziale di informazione. In serata le organizzazioni sindacali nazionali dei poligrafici hanno compiuto un passo che può rivelarsi risolutivo e sbloccare la situazione: i sindacati invitano, infatti, le parti ad abbandonare le rispettive rigidità, a far prevalere il buonsenso, in modo da consentire la ripresa delle trattative.

Trieste Scoperta donna morta da 7 mesi

TRIESTE. Era morta almeno dal 6 settembre dell'anno scorso, ma nessuno se n'era accorto. Porta la data di quel giorno, infatti, l'intimazione di blocco dei servizi per morosità da parte dell'azienda municipalizzata, che i vigili del fuoco hanno trovato ieri attaccata alla porta della povera soffitta in cui un'anziana donna e vissuta ed è morta a Trieste. Romana Zrinski, vedova De Moratti, nata ad Albina in Istria l'11 novembre 1905, viveva da sola nella soffitta di via Buonarroti, 5, una traversata della centrale via Rossetti, i vicini la invocavano come reclusa al contatto umano, e solitaria. Così nessuno, per mesi, si è preoccupato di verificare che cosa stava accadendo sotto il tetto. Lo hanno fatto i pompieri, quando la persona che occupa l'appartamento sottostante ha telefonato al 113 avvertendo che dalla soffitta pioveva e che avendo bussato alla porta non aveva ottenuto risposta. La municipalizzata ha bloccato la fornitura, ma le condutture dell'acqua hanno registrato delle perdite, al punto da mettere sul chi vive l'inquilino sottostante. La donna - che era assistita da un centro di igiene mentale - è stata rinvenuta stesa a terra accanto al letto, con addosso l'abito di casa.

Il caso della Mangiagalli Comunicazioni giudiziarie al prof. Dambrosio e al collega Brambati

Donat Cattin la spunta Indiziati medici milanesi

Francesco Dambrosio e Bruno Brambati, i due medici della Mangiagalli che fecero l'aborto terapeutico che ha dato il via alla crociata integralista, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria. Il magistrato ha interrogato la loro paziente. Il sottosegretario socialista Elena Marinucci assicura che dal ministero non sono partite le 12 denunce: «Chiunque riveli i nomi di donne che abortiscono commette un reato».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Le donne che abortiscono possono essere costrette a rievocare sotto giuramento, davanti a un magistrato la loro storia, che avrebbe dovuto essere tutelata dalla riservatezza. I medici che applicano una legge dello Stato possono essere trascinati dall'ospedale al tribunale: è quello che è successo a Francesco Dambrosio e Bruno Brambati, i due medici della Mangiagalli che hanno eseguito l'aborto terapeutico che ha fornito il pretesto per la crociata di Formigoni e Donat Cattin e alla sua paziente. I medici hanno ricevuto ieri una comunicazione giudiziaria: il magistrato vuole indaga-

Interrogata dal giudice
anche la donna che richiese
l'aborto terapeutico
denunciato da Formigoni

re su cosa è accaduto in sala operatoria quel 28 dicembre e valutare se hanno commesso un reato, eseguendo quell'intervento. La comunicazione giudiziaria, in riferimento all'articolo 194 della legge che dice che chiunque cagioni l'interruzione di gravidanza senza osservare le modalità previste dalla legge è punibile con la reclusione fino a tre anni. La paziente può essere punita con una multa fino a cento mila lire, poca cosa rispetto al peso di sentenze criminalizzate per aver usufruito di una legge dello Stato. Formigoni e Donat Cattin non dovrebbero sentirsi tranquilli ed esultare per questi ri-

ultati: un punto di forza della 194 era proprio la garanzia della riservatezza; l'unica che avrebbe consentito alle donne di uscire dalla clandestinità, di non alimentarsi più le tasche dei cuochi d'oro e di rivolgersi serenamente alla struttura pubblica. Ma il vero bersaglio della crociata è proprio questo: per gli ayatollah, noi strani l'aborto deve essere una colpa, da vivere con vergogna nella clandestinità. Formigoni lascia intendere che la sua crociata contro l'aborto terapeutico farà altre vittime e il ministro Donat Cattin ha dichiarato e successivamente ritrattato di avere, in pugno altri 12 aborti terapeutici fuori legge operati alla Mangiagalli. Il suo sottosegretario, la socialista Elena Marinucci garantisce che questa sparata del ministro è stata solo frutto di un equivoco: «Ho accertato che dal ministero non è partita nessuna altra denuncia. In seguito a queste notizie apparse sulla stampa avevo minacciato le mie dimissioni, ma Donat Cattin mi ha assicurato

che si è trattato di un malinteso. Gli ispettori inviati alla Mangiagalli non hanno neppure consegnato la loro relazione e in ogni caso nessuno è autorizzato a fare i nomi delle donne che abortiscono: la legge garantisce esplicitamente la riservatezza. Se il presidente della Mangiagalli ha fatto un esposto alla magistratura rivelando il nome della paziente ha violato la legge e mi sembra strano che un magistrato interroghi un testimone tirato in causa da una persona che proprio per questo dovrebbe essere inquisita». È molto probabile che l'istruttoria sull'aborto terapeutico si risolva in una bolla di sapone. Dambrosio è molto tranquillo e il suo avvocato, Domenico Contestabile dice: «Riteniamo che si sia osservata la legge e chi ha fatto denunce calunniose se ne assuma la responsabilità. La crociata è esplicitamente rivolta al professor Craveri, il presidente della Mangiagalli che ha consegnato alla magistratura un esposto relativo alla vicenda». Non si sa in quale modo il magistrato sia risalito al nome della paziente: «Se era indicata nella documentazione consegnata da Craveri», dice Giulia Zambolo, uno degli avvocati milanesi più attivi nella difesa delle donne - la violazione della legge è palese. Il fatto che si sia usato l'espedito di interrogare la donna e comunque molto ambiguo: come testimone è costretta a dire la verità senza avvalersi neppure della presenza di un avvocato e non si può escludere il rischio remoto di una sua imputazione per concorso di colpa». Anna Del Bo Boffino fa una proposta: «Possiamo continuare a indignarci per l'arroganza di questo ministro, ma forse dovremmo fare un appello alle donne in toga: vorrei che si mobilitassero per fermare con mezzi legali questa macchina di illegalità. Siamo di fronte ad un'azione di guerra, alla quale si deve rispondere con la stessa freddezza e determinazione».

Rinasce il fronte della «194» Tutte le donne in piazza il 15 aprile

Le donne adesso dicono basta e chiamano a raccolta tutte le donne. Di partito, del sindacato, associate, singole, laiche, cattoliche. Il 15 aprile torneranno a Roma per difendere la «194», pretendendo che sia applicata ovunque, dal Nord al Sud, per gridare a Donat Cattin che sul diritto di scelta non si tornerà più indietro. «All'attacco» è la parola d'ordine per respingere la crociata integralista.

ANNA MORELLI

ROMA. È un appello alle femministe di tutti quei partiti che vollero e imposerò la «194» dieci anni fa, non solo per far uscire l'aborto dalla clandestinità, ma per affermare una nuova cultura, quella dell'autodeterminazione della donna. Quegli stessi partiti oggi chiedono a tutte le donne del paese di venire a Roma il 15 aprile per una grande, grandissima manifestazione in difesa di fondamentali diritti, ritenuti pericolosamente in discussione. Ieri in una conferenza stampa

co, dove sicuramente c'è un interesse a «mortalizzare» l'obiezione, quando è di comodo o strumentale. Ci auguriamo tutte la partecipazione di altre forze e altre culture - ha concluso l'espontanea comunitaria - perché è stato violato e offeso un principio che riguarda tutte le donne. Ci sono donne cattoliche - ha ricordato Patrizia Amaboldi di Dp - che con sofferite testimonianze hanno preso le distanze dalla Chiesa e da Donat Cattin, perché le donne lo sanno bene che abortire non è contracccezione, come si tenta di accreditare. La situazione, secondo la Amaboldi, è particolarmente grave e drammatica perché la «194» non è ignorata solo al Sud. Anche in città come Como e Varese dove il servizio sanitario pubblico funziona, non si fanno aborti: sono affidati a medici «pensionati» a 20mila lire l'ora. Infatti, ha ricordato Maria Chiara Bisogni della Cgil - la parola contracccezione non compare

neppure. Particolarmente dura Adele Faccio, radicale, che ha parlato anche a nome di numerosi gruppi femminili. Uno dei grossi problemi dei medici obiettori - ha detto - è che l'intervento è gratuito. Se si pagasse, noi saremmo in questa situazione. Ma l'attuale crociata non è solo contro l'aborto, ma è contro le donne e la loro volontà di autoaffermazione. Su questi problemi l'espontanea radicale ha annunciato prossime grandi manifestazioni anche sulle piazze d'Europa: in Spagna, Francia e Inghilterra. Autocritica per aver lasciato andare la «194» alla deriva è venuta da Graziana Del Piero, della Uil, ma anche rispetto e riconoscimenti per tutti quegli operatori che in questi anni, sulla loro pelle e per poche lire, hanno applicato la legge, rischiando - ed è cronaca di oggi - anche l'incriminazione. Quanto a Donat Cattin - ha ribattito Livia Turco - se ne deve andare, perché boicotta la legge.

L'8 marzo alla stazione centrale di Napoli Prima la picchiano poi tentano di stuprarla

L'hanno picchiata in maniera brutale e hanno tentato di violentarla in un vagone ferroviario fermo su un binario morto. Grazia L., 22 anni, però è riuscita a chiudersi in un bagno ed ha invocato aiuto. Un abitante di un palazzo prospiciente ha udito le invocazioni di aiuto ed ha avvertito la Pöler che ha liberato la donna ed ha arrestato i due che avevano tentato di violentarla.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Stavolta tanto non c'è stata indifferenza attorno ad un tentativo di violenza. Le invocazioni di aiuto di una giovane di 22 anni in mano a due bruti, sono stati raccolti da un cittadino che ha avvertito la polizia che ha salvato la ragazza ed ha arrestato i due l'avevano picchiata in maniera tanto violenta da procurarle ferite guaribili in 25 giorni. Il tentativo di violenza è avvenuto l'altro giorno, l'8 marzo, festa della donna. Grazia si trovava alla stazione centrale di Napoli. È stata avvicinata da Pasquale La Porta di 37 anni e Antonio Caliendo di 16 anni. I due le parlano in modo cortese e chiacchierano si avviano verso una zona dove vengono parcheggiati i vagoni ferroviari. Giunta accanto ad una di que-

scandinare la porta del bagno - stavano cercando di fuggire. Gli agenti cercano di farsi aprire dalla ragazza, la quale terrorizzata crede in un trucco e non sente ragioni, solo usando una chiave universale si riesce ad aprire la porta. Grazia è rannicchiata in un angolo con il volto tumefatto, le braccia e le gambe piene di graffi. Viene portata al posto di polizia ferroviaria dove racconta la sua brutta avventura. Sono sempre i poliziotti che la accompagnano presso l'ambulatorio della stazione dove i sanitari la medicano e stilano un referto che prevede la sua guarigione in 25 giorni. La ragazza viene ricompagnata a casa, mentre i due vengono denunciati all'autorità giudiziaria in stato di fermo per atti di libidine, violenza e atti osceni in luogo pubblico. Sempre ieri, due marines, Thomas Bryan Vagen e Robert McCoy, che si sono resi responsabili nei mesi scorsi di una violenza carnale in un quartiere spagnolo, sono stati mandati in carcere per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. L'istruttoria non s'è chiusa a causa dei ritardi nell'effettuazione delle perizie ed ora i due militari possono tornare tranquillamente negli Stati.

Parlano esponenti dei partiti: così voteranno il «nuovo» testo Legge antistupro: «ni» dalla Dc Dai socialisti si con riserva

La legge sulla violenza sessuale verrà approvata dalla Camera mercoledì prossimo? E, se sì, con quale maggioranza? Dopo la «soddisfazione» espressa da Pci e Dp per il voto del 7 marzo, escono allo scoperto i socialisti. Dichiarano che approveranno questo testo ma con data di scadenza: in Senato ricercheranno l'accordo con la Dc sul «doppio regime». La Dc non lesina suspense: deciderà martedì sera.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Il direttivo del gruppo democristiano si riunirà alla vigilia del voto conclusivo sulla legge antistupro. E il deciderà come uscire dall'imbarazzante situazione di dover votare una legge di drammatica urgenza, ma sulla quale la Dc è stata sconfitta. Valutare la situazione è stato certo meno faticoso per i socialisti, visto che il testo approvato in fin dei conti coincide, nei capitoli sostanziali, procedibilità d'ufficio nei confronti del reato commesso, con quello sottoscritto da parlamentari donne del Psi, come Cappiello e Marinucci. Il direttivo del gruppo la sapeva che in aula verrà espresso voto favorevole, e questo per un senso di responsabilità politica: una boicottatura costituirebbe un rinvio inaccettabile per i socialisti, sostenitori da sempre di una normativa giusta e moderna su questa materia. Ma non è tutto qui. Il Psi non rinuncia alla trattativa di maggioranza e visto che a questo punto un nuovo passaggio a palazzo Madama, laddove il testo uscisse da Montecitorio, è inevitabile, la sapere che il far marciare indietro: cercherà di recuperare quel «doppio regime» per gli abusi che avvengono dentro e all'esterno della coppia coniugale che realpolitik indicherebbe come «punto di massimo equilibrio e miglior accordo raggiungibile tra le varie forze politiche». In una Montecitorio deserta a causa del congresso socialdemocratico, Nicotra, capogruppo del Dc in commissione Giustizia, si sente comunque preso come bersaglio dai col-

Cocer carabinieri Impromovibile l'azione penale

Il procuratore militare della Repubblica di Roma, generale Giuseppe Candura, ha concluso gli accertamenti istruttori sul conto dei militari dell'Arma, componenti del Cocer (Consiglio centrale elettivo-interforze dei militari). Il magistrato militare ha ritenuto «impromovibile» l'azione penale, per mancanza della richiesta a procedere prevista dall'articolo 260 del codice penale militare di pace. Come si ricorderà, l'autorità giudiziaria militare era stata investita dal comandante generale dei carabinieri, generale Roberto Jucci (nella foto) con riferimento ad una relazione del Cocer, articolata in trentanove punti, nei quali venivano indicati i motivi del «malessere» dell'Arma.

Trieste Occupate Lettere e Interpreti

Occupate a Trieste la facoltà di Lettere e filosofia e la Scuola per interpreti. Gli studenti sono in lotta dal 28 febbraio per ottenere il rinnovo dei contratti a trecento docenti precari ritenuti insostituibili per l'insegnamento delle materie di base. Accompagnati dal rettore Puzarioli, gli studenti sono stati anche a Roma, ma hanno avuto contatti solo con il segretario particolare del ministro Galloni e invece delle aspirate firme hanno ottenuto solo delle generiche assicurazioni. A titolo provocatorio essi hanno dichiarato che chiederanno di essere annessi all'Università jugoslava di Lubiana.

Ricoverato uno scolaro picchiato dall'insegnante

Un bambino di Raffadali, Antonino Tabone di 9 anni, che ha raccontato ai genitori di essere stato picchiato dal proprio insegnante, è stato ricoverato al reparto di audiologia dell'ospedale civile di Palermo, dove gli è stata riscontrata una lesione all'impano dell'orecchio destro. I genitori del bambino hanno presentato una denuncia contro l'insegnante, Girolamo Vizza di 60 anni. Tutto sarebbe accaduto l'altro ieri alla scuola elementare «Garibaldi» durante la refezione scolastica. L'insegnante preso incontinentemente in giro dai bambini ha reagito schiaffeggiando il piccolo Antonino. L'insegnante si difende sostenendo che il bambino è stato colpito con il gomito accidentalmente, mentre cercava di calmare gli scolari della scuola elementare «Garibaldi».

Enzo Biagi tornerà al «Corriere della sera»

Enzo Biagi tornerà al «Corriere della sera» la notizia, circolata nei giorni scorsi, ha trovato conferma sia in ambienti del quotidiano milanese, sia in ambienti vicini al giornalista Biagi, che collabora con «la Repubblica» dall'81. In questi giorni si trova a Danzica per una intervista a Lech Walesa, leader di Solidarnosc, e soltanto oggi sarà di ritorno in Italia. Non sono note le motivazioni che hanno indotto il giornalista a lasciare «la Repubblica», anche se in ambienti della carta stampata milanese si attribuisce tale decisione ad alcune incomprensioni con il direttore del quotidiano romano, Eugenio Scalfari.

Producevano videocassette porno: due arresti a Taranto

«I carabinieri» del reparto operativo del gruppo hanno arrestato il rappresentante di commercio Aldo Belli, di 36 anni, e l'italiano Maurizio Sorace, di 24 per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e per commercio e produzione di videocassette porno. I militari ne hanno sequestrate 300 nella sede della società idrotermolettica in via Capocelato che era solo una copertura poiché era attrezzata per produrre i film porno. I due - nei cui confronti è stato emesso ordine di cattura dal sostituto procuratore, Acquaviva - richiavano donne per le riprese effettuate da loro tramite annunci su giornali specializzati. Alcune delle donne, a richiesta, si prostituivano anche con clienti. Nello studio c'era anche un grande specchio attraverso il quale i «guardoni» potevano seguire le scene erotiche in diretta. Le videocassette, del costo di 57 mila lire l'una, erano vendute anche per posta in tutta Italia con un notevole giro di affari.

GIUSEPPE VITTORI

Lettera aperta di Occhetto
Elezioni universitarie:
vince la sinistra
I cattolici arretrano

ROMA. Nelle università torna a vincere la sinistra, in alcuni atenei in modo clamoroso. I cattolici popolari perdono terreno, la partecipazione al voto, anche se in misura molto contenuta, è più alta. E la tendenza che si riscontra in tutte le università dopo l'ultima tornata di votazioni a Firenze, a Siena, in Abruzzo, a Lecce e a Perugia.

Mentre le agenzie diffondono i risultati delle elezioni universitarie a Botteghe Oscure, il responsabile dell'ufficio scuola ha fatto pervenire il testo di una lettera aperta di Achille Occhetto che illustra le proposte del Pci sul rialzo degli atenei. Il messaggio, inviato a docenti, ricercatori e studenti è anche un invito al confronto sulle proposte comuniste.

Torniamo al voto che dopo la vittoria della sinistra nelle settimane scorse a Roma e a Pisa assume il sapore di una vera e propria tendenza generalizzata. La conferma verrà dai risultati che usciranno dagli atenei di Milano, Genova, Napoli e Salerno alle urne il 14 e il 15 e il 16 prossimi. Ecco alcuni dati: a Lecce hanno votato il 15,4% degli aventi diritto, tre per cento in più rispetto alle ultime elezioni. Cinque i seggi assegnati. Tre di questi vanno alla lista di sinistra «Trasformare l'università che ha ottenuto la maggioranza assoluta, il 52,1% dei voti, due seggi ai cattolici popolari (38%), mentre la lista di estrema sinistra «Collettivo di riappropriazione» con l'8,8% non è riuscita a conquistare alcun seggio. Chiomera vittoria della sinistra anche a Firenze: la lista «Di sinistra» è passata dal 25,6% delle passate elezioni al 45,6%. I cattolici popolari sono crollati di quasi sedici punti in percentuale, passando dal 54,9% dell'87 al 38,2% di ieri. Magro anche il risultato ottenuto dalle liste socialiste e laiche che si erano presentate massicciamente in tutte le università ottenendo risultati tutto sommato deludenti. A Firenze, ad esempio, i socialisti hanno ottenuto il 3,5% che sommato al 6,9% conquistato dai laici non supera di molto il 10,5% ottenuto insieme nelle passate elezioni dell'87. Penalizzata dal voto anche la destra che dal

Esce di scena per decisione del consiglio dei cardinali il discusso dirigente dello Ior la potente banca vaticana

Gli ultimi giorni di Marcinkus

Varato il nuovo statuto per lo Ior che, posto sotto la vigilanza di una commissione cardinalizia e guidato da un consiglio di sovrintendenza composto da esperti di diversi paesi, non dovrebbe, per il futuro, ricadere negli scandali del passato. Escono così di scena il tanto chiacchierato monsignor Marcinkus ed altri suoi collaboratori. La sua sostituzione avverrà nelle prossime settimane.

ALCESTE SANTINI
 CITTÀ DEL VATICANO. Lo statuto per le opere di religione sarà riformato ed avrà un nuovo statuto che ne renderà trasparenti le operazioni e le funzioni come banca della Santa Sede. È questo l'annuncio dato ieri al termine della riunione del consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede svoltosi dal 6 all'8 marzo sotto la presidenza del segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli. Ciò

vuol dire che, dopo anni di scandali e di polemiche, monsignor Paul Marcinkus uscirà presto di scena e con lui altri suoi collaboratori egualmente implicati nella intricata vicenda dello Ior-vecchio Banco Ambrosiano.

Il nuovo statuto prevede che una commissione cardinalizia composta di cinque membri, come prevedeva l'articolo 4 del vecchio statuto ancora vigente, nominati dal Papa per una durata di cinque

anni, vigili sulla fedeltà dell'istituto alle norme statutarie. La medesima commissione cardinalizia nominerà un prelato (non vescovo) segretario dello Ior (viene così abolita la carica di presidente) che segue la vita dell'istituto ed assiste alle sedute del consiglio di sovrintendenza. Quest'ultimo organismo sarà composto da cinque esperti del campo economico e finanziario i quali saranno nominati dalla commissione cardinalizia, ma dovranno essere scelti da paesi diversi. Ci saranno, poi, un direttore ed un vicedirettore della banca i quali saranno nominati dal consiglio di sovrintendenza con l'approvazione della commissione cardinalizia. Il consiglio nominerà pure tre revisori che risponderanno

direttamente ad esso. Si tratta di meccanismi nuovi che garantiranno un più corretto uso del denaro che nello Ior viene depositato dalle diocesi e dagli istituti religiosi di tutto il mondo con un giro di affari enorme e mai reso pubblico finora.

Il segretario di Stato ha reso noto che la commissione cardinalizia di vigilanza dello Ior ha chiesto in questa fase di transizione, l'assistenza dell'attuale presidente monsignor Paul Marcinkus. Ciò vuol dire che questi ricoprirà ancora per poco un incarico che lo aveva reso molto potente prima di essere travolto dallo scandalo.

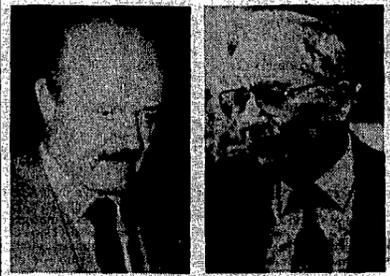
Il consiglio dei cardinali ha pure approvato il bilancio preventivo 1989 della Santa Sede, che prevede introiti patrimoniali per 72 miliardi e 989 milioni di lire, contro una spesa di 174 miliardi e 624 milioni. Il disavanzo di 101 miliardi e

Alta corte
Legittima
la Rognoni
La Torre

ROMA. La Corte costituzionale ha confermato la piena legittimità della legge Rognoni-La Torre che ha dettato disposizioni contro la mafia. Occasione per la pronuncia sono stati i dubbi di incostituzionalità espressi dalla prima sezione penale della Cassazione sulle norme della legge che prevedono, tra l'altro, la decadenza delle licenze o concessioni per quelle società di persone di cui sia amministratore, socio o dipendente il soggetto sottoposto a misura di prevenzione.

Con una ordinanza depositata ieri i giudici della Consulta hanno disatteso le leggi secondo cui le limitazioni dell'attività commerciale di soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni criminali violino il principio di libertà di iniziativa economica sancito dall'art. 41 della Costituzione, riconoscendo invece che l'istituto normativo antimafia è ispirato alla tutela della sicurezza della libertà economica e della dignità umana. La Corte ha inoltre affermato che le norme trovano piena giustificazione anche rispetto a soggetti che, pur non essendo direttamente colpiti da provvedimenti, sono economicamente collegati con persone sottoposte a queste misure.

Quella carriera tra i miliardi e le società ombra



Wladimiro Settimelli
 ROMA. Qualcuno lo ha definito l'uomo che ha fatto a pezzi l'Ambrosiano di Roberto Calvi. Lui, grande, grosso e con l'aria somonia di chi sa di avere le spalle coperte, ha sempre risposto con grande protervia e l'aria seccata: «È stato Calvi che ha provocato grandi danni all'Ior e noi abbiamo fatto male a fidarci». Tre società fantasma, logge segrete e cadaveri eccellenti, monsignor Paul Marcinkus ha sempre e comunemente goduto della protezione del Papa e di una parte della Curia. Nato a Cicero nell'Illinois, un povero sobborgo di Chicago, il 15 gennaio 1922, il prelato di origine lituana per anni aveva svolto la funzione di «cordone ombelicale» tra i cattolici americani e il Vaticano, soprattutto per quanto riguardava il flusso di denaro che usciva spedito in Europa.



I rapporti tra Roberto Calvi (a sinistra) e Licio Gelli (qui a fianco) sono stati ampiamente provati così come quelli tra il Ior di Calvi (sopra) e l'Ambrosiano di Milano, diretto dall'ingegner per il trovato impiccato a Londra.

Sindona) la «Condotta», la «Pozzi», l'«Acqua Marcia», l'«Immobiliare», la «Pantanello», la «Pacchetti». Poi, come si ricorderà, Sindona finisce in carcere in America e comincia a girare i guai. Marcinkus deve quindi cambiare scavalco. È il momento di Roberto Calvi, il maggior banchiere cattolico italiano. Anche Calvi, ad un certo momento, crolla e finisce impiccato sotto il ponte dei Fratelli a Londra. Clara Canetti, la moglie del banchiere, continua ancora oggi ad accusare «quel prete di essere colpevole di quanto è accaduto al marito». Si scopre, infatti, che l'Ambrosiano presieduto da Calvi ha dato all'Ior qualcosa come 1287 milioni di dollari. Rimane il fatto che, dopo la morte del banchiere milanese, il Vaticano rifiuta di pagare i debiti maturati con le banche estere che reclamano il denaro. Il banchiere aveva avuto in mano, come si sa, le famose lettere di «patronage» del Vaticano, documenti con i quali l'Ior si impegnava a coprire le operazioni dello stesso banchiere. Ma Marcinkus, ad un certo momento, tira fuori una lettera con la quale lo stesso Calvi ribatte la banca vaticana da ogni obbligo. Il Vaticano, dopo una lunga trattativa, versa, a titolo di «contributo» volontario, 240 milioni di dollari ai creditori di Calvi e tutto.

La giustizia italiana tenta di ammannire il monsignore, ma Marcinkus si rifugia in Vaticano e non ci sarà più niente da fare. Le indagini accertano che Calvi ha dato davvero montagne di soldi all'Ior di Marcinkus, attraverso una serie di società fantasma tutte costituite all'estero. Il solo Banco Andino ha per esempio versato, ad un gruppo di società con nomi di fantasia, ben 680 milioni di dollari. Quelle società erano tutte dell'Ior. Questo è uno dei casi più evidenti.

Un'italiana «desaparecida»
«Incriminate Jorge Videla»
Ma è ancora ferma a Roma un'inchiesta di 11 anni fa

Fu una dei 297 italiani «desaparecidos» in Argentina. Passati 11 anni dal suo omicidio, l'inchiesta, in istruttoria a Roma, è ancora al punto di partenza. Più solerte la giustizia argentina. Ha già condannato i colpevoli: Emilio Massera, legato a Gelli, e Jorge Videla. L'avvocato che rappresenta la famiglia di Silvia Rognoni ha chiesto ai giudici di incriminare i responsabili individuali a Buenos Aires.

ANTONIO CIPRIANI
 ROMA. Era in vacanza in Argentina con tre amiche. Silvia Rognoni aveva preso in affitto una casa a Barrio El Crocelar, nella zona del Mar della Plata. La sera del 28 febbraio 1978 cinque automobili si fermarono in mezzo alla strada. Scendevano uomini armati, gridavano, picchiavano con il calcio delle pistole contro il portone della casa. Quando la porta si spalancò gli uomini in borghese delle forze armate entrarono alla luce dei riflettori puntati dalle auto. Le fasi di quella concitata operazione militare, contro un gruppo di donne in vacanza, le ha raccontate alla polizia di Mendoza Mirta Hernandez De Vera.

La donna cammina sulla strada, vede arrivare a grande velocità il gruppo di macchinisti, capisce subito di chi si tratta e si butta nel fossato della strada. E da lì che ascolta tutto. Sentie le raffiche di mitra, i colpi singoli di pistola, il rumore di oggetti gettati sul pavimento. Sentì i pianti delle donne, le grida di due bambine che erano in quella casa insieme con Silvia Rognoni in Borri, Maria Elena Fernandez, Maria Cristina d'Amico, e un'altra donna argentina.

A distanza di undici anni da quei fatti Luis Mario Borri e la figlia Sofia chiedono ancora alla magistratura italiana di far luce sulla scomparsa di Silvia Rognoni e di condannare i suoi aguzzini e quelli dei tanti «desaparecidos» di passaggio italiano. E lo chiedono sostenendo che, a fronte di un'in-

Sgominato dalla Digos di Trieste il gruppo «Alf»
Traditi da una trasmissione tv
i «terroristi degli animali»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 SILVANO GORUPPI
 TRIESTE. Sono stati identificati, e denunciati a piede libero per danneggiamenti e furto, due giovani triestini: sarebbero i «terroristi ecologici» responsabili di numerosi «casi» di liberazione di animali firmati dall'Alf (Animal Liberation Front). Si tratta di Y.L., una ragazza di 28 anni, e di V.M., entrambi abitanti a Trieste. Gli inquirenti si sono limitati a render note solo le iniziali perché, hanno detto, le indagini sono ancora in corso e riguardano diverse città italiane. I due denunciati sono comunque ritenuti elementi di primo piano dell'Alf.

Le indagini sono durate tre mesi, e hanno impegnato la Digos e l'Ucigos di Trieste e Pordenone. Una svolta decisiva si è avuta il mese scorso, quando il pretore di San Vito al Tagliamento, Raffaele Tito, aveva fatto sequestrare la videocassetta relativa alla partecipazione a «lo confesso», la trasmissione di Enza Sampò su RaiTre, di una ragazza anonima che aveva dichiarato di essere stata uno dei «terroristi ecologici» che il 3 novembre dell'anno scorso fecero fuggire due mila visoni da un allevamento di San Vito. La Digos ha ritenuto di poter identificare la ragazza in Y.L. mettendo in relazione il suo nome con quello di V.M. perché già segnalati entrambi, con altre otto persone, al pretore Monvay di Trieste per aver rotto delle voliere allo scopo di far fuggire i colombi. Era stato proprio in quella occasione - il 30 ottobre '88 - che l'Alf si era presentata per la prima volta a Trieste, «assaltando» la sede del Servizio veterinario comunale e liberando circa 200 piccioni trattati per accertamenti sa-

nitari, sottraendo anche dei documenti. Quattro giorni più tardi, con il favore delle tenebre, un «comando» aveva preso di mira l'allevamento di visoni di San Vito al Tagliamento - proprietà di Antonio Botton, 53 anni - liberando circa due mila bestiole, tutte superproduttrici, frutto di decenni di selezioni, tutte nate in cattività. Circa la metà sono state recuperate, le altre sono andate perse, morte per il freddo e la fame oppure uccise dai contadini. Un danno di cento milioni.

Neppure due settimane dopo, il 15 novembre, alla «Nazione» di Firenze giunse una telefonata anonima con la quale si rivendicavano sei attentati avvenuti la sera precedente in altrettante macellerie. Infine, il 4 gennaio scorso al Centro di chirurgia sperimentale del Policlinico di Padova sono stati fatti sparire numero-

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 BOLOGNA NORD
 Via Albertoni 15 - 40138 Bologna

SI RENDE NOTO

L'U.S.L. sopra intestata intende ricevere ed approvare l'Albo dei Fornitori richiesto dall'Art. 89 della Legge Regionale n. 29 del 28 giugno 1988 come modificata dalla Legge Regionale n. 42 del 21.12.1987. Tutte le ditte che desiderano essere iscritte dovranno far pervenire entro e non oltre 20 giorni dalla data del presente annuncio domande in bollo competente, firmate dal Legale Rappresentante della Ditta, indirizzate all'U.S.L. sopra intestata.

Nella domanda le Ditte dovranno specificare:

- 1) la ragione sociale e il capitale;
- 2) il Legale Rappresentante;
- 3) il domicilio legale;
- 4) l'oggetto della fornitura, dei servizi o dei lavori per i quali chiedono di essere iscritte, con esplicito riferimento ad una o più categorie fra quelle sottostanziate.

Il carico non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;

6) la loro posizione rispetto alla vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa.

CATEGORIA I - Beni mobili

Questa categoria comprende i beni classificati nell'allegato B alla delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 33 del 28 giugno 1988 «Classificazioni dei beni inventariabili (ACMAGESTI) e quant'altro assimilabile e non esplicitamente indicato».

Ogni prodotto riportato nel predetto allegato «B» costituisce gruppo e se esiste è partecipe l'interdittività deve essere richiesta in relazione ad ogni singolo articolo.

Classificazioni assegnabili e non esplicitamente indicate, costituenti un unico gruppo materiale denominato Beni inventariabili di proprietà di enti compresi nell'elenco della categoria:

CATEGORIA II - Prodotti farmaceutici ed altro materiale sanitario.

Gruppo 1: prodotti farmaceutici ed emoderivati: 1.1 antibiotici; 1.2 antibiotici; 1.3 mezzi di contrasto; 1.4 emoderivati; 1.5 gas terapeutici (ossigeno, protossido di azoto).

Gruppo 2: materiali per profilassi igienico-sanitaria (diagnostici e vaccini).

Gruppo 3: materiali diagnostici: 3.1 reagenti e diagnostici per analisi; 3.2 materiale radiologico; 3.3 materiale fotografico; 3.4 materiale di consumo per laboratori analisi (vetrie ecc.); 3.5 carta diagnostica; 3.6 carta per uso di laboratorio (miscela cromatografica, azzurro liquido, ecc.); 3.7 solventi per laboratorio (etere, acetone, ecc.).

Gruppo 4: Presidi medico-chirurgici e materiali sanitari: 4.1 presidi medico-chirurgici (tagli, strigine, vete, a monouso, cessori, ecc.); 4.2 materiale di medicazione (bende, garze, cerotti, ecc.); 4.3 diagnostici; 4.4 materiali di disinfezione; 4.5 materiali per pulizia (saponi, liquori, ecc.); 4.6 materiali per sterilizzazione (autoclavi, autoclave, ecc.).

Gruppo 5: Materiali protesici e parodontali: 5.1 valvole cardiache, protesi arteriose e valvole, pace makers; 5.2 protesi ortopediche; 5.3 protesi odontoiatriche; 5.4 filtri ed accessori per dialisi (soluzioni, membrane, ecc.).

Gruppo 6: Prodotti farmaceutici e materiali sanitari per uso veterinario, e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA III - Prodotti economici.

Gruppo 1: Prodotti alimentari: 1.1 carni e derivati; 1.2 prodotti vegetali freschi; 1.3 prodotti animali freschi e conservati; 1.4 latte e prodotti caseari; 1.5 grassi di origine vegetale; 1.6 prodotti precucinati e surgelati; 1.7 prodotti vegetali conservati; 1.8 alimenti vari; 1.9 bevande.

Gruppo 2: Materiale di guardaroba: 2.1 indumenti, non tessuti; 2.2 borse; 2.3 filati e materiale vario per cucito e conf.; 2.4 indumenti non tessuti; 2.5 calzature; 2.6 materassi e quant'altro; 2.7 pannolini ed assorbenti per bambini; 2.8 altro materiale.

Gruppo 3: Materiale per pulizia: 3.1 detersivi e detergenti; 3.2 saponi vari.

Gruppo 4: Materiale di convivenza in genere (stoviglie): 4.1 stoviglie in monouso; 4.2 piatti, bicchieri, stoviglie, pentolame; 4.3 altro materiale.

Gruppo 5: Articoli tecnici per manutenzione ordinaria in economia secondo la classificazione predisposta dal Servizio Tecnico.

Gruppo 6: Combustibili, carburanti, lubrificanti.

Gruppo 7: Cancelleria e stampati: 7.1 cancelleria e cartoleria; 7.2 stampati; 7.3 supporti magnetici ed altro materiale per CED.

Gruppo 8: Libreria, Agenzie librarie e Case Editrici; e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA IV - Servizi economici da appaltare.

Gruppo 1: servizi di lavanderia; Gruppo 2: Servizi di pulizia for. di; Gruppo 3: Servizi di mensa; Gruppo 4: Servizi di riscaldamento; Gruppo 5: Servizi di elaborazione dati e similari; Gruppo 6: compagnie di assicurazioni e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

Gruppo V: Altri beni e servizi generali.

Gruppo 1: spese varie d'ufficio e diverse; 1.1 legatoria; 1.2 traduzioni; 1.3 trasporti e traslochi.

Gruppo 2: manutenzione e riparazione automobili ed attrezzature; e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA VI - Servizi di manutenzione appaltati.

Gruppo 1: manutenzione agli immobili e loro pertinenze secondo la classificazione predisposta dal Servizio Tecnico.

Gruppo 2: manutenzione ordinaria e straordinaria a mobili e macchine; 2.1 macchine ed attrezzature tecnico-economiche; 2.2 macchine ed attrezzature per ufficio.

Gruppo 3: Manutenzione ordinaria alle attrezzature tecnico-scientifiche-sanitarie: 3.1 manutenzione ad apparecchi ad alto contenuto tecnologico; 3.2 manutenzione ad altre attrezzature sanitarie; 3.3 manutenzione piccolo strumentale; e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

CATEGORIA VII - Vendita di materiale di risulta a fuori uso.

Residui di cucina, liquido di fessaggio e liscio, materiale ferroso e non, vetri, ecc. e quant'altro assimilabile e non compreso nell'elenco della categoria.

Per eventuali chiarimenti in merito alla classificazione del Gruppo 8 della CATEGORIA III e del Gruppo 1 della CATEGORIA VI possono essere richieste informazioni al competente Servizio Tecnico.

La domanda, che non vincola l'U.S.L. Intestata, deve essere corredata dei documenti e certificati di seguito elencati:

- a) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. rilasciato in data non anteriore a 3 mesi o in alternativa certificato di iscrizione all'A.N.C. di data non anteriore ad un anno.
- b) per le Cooperative: certificato comprovante l'iscrizione negli appositi registri prefettizi a norma di legge.
- c) dichiarazione in carta libera nella quale il richiedente fornisce notizie circa l'impostazione organizzativa dell'impresa, con indicazione della principale sede di lavoro (la sede provinciale, regionale o nazionale), la dotazione di personale dipendente, il tipo di mezzi d'opera posseduti, il fatturato annuo con indicazione della percentuale per lavoro, fornitura o servizi eseguiti in loco (Provincia di Bologna) ed ogni altro elemento che possa risultare utile a dimostrare la capacità tecnica, la serietà professionale e la concreta possibilità di dare esecuzione, a regola d'arte ed in tempi brevi, alle forniture e servizi a lavoro.

Nella stessa dichiarazione le ditte dovranno indicare la classe di importo per fornire di beni e servizi per la quale intendono essere iscritte:

CLASSE I	per importo inferiore a	L. 50.000.000
CLASSE II	per importo inferiore a	L. 150.000.000
CLASSE III	per importo inferiore a	L. 300.000.000
CLASSE IV	per importo pari o superiore a	L. 200.000.000

per lavori

CLASSE I	per importo fino a	L. 75.000.000
CLASSE II	per importo fino a	L. 150.000.000
CLASSE III	per importo fino a	L. 300.000.000
CLASSE IV	per importo superiore a	L. 750.000.000
CLASSE V	per importo superiore a	L. 750.000.000

Per gli acquisti in economia le Ditte dovranno dichiarare la loro disponibilità a praticare sconti crescenti sui prezzi di listino in relazione al valore di fatturato raggiunto.

L'U.S.L. Intestata si riserva la facoltà di esepere gli accertamenti diretti ed indiretti opportuni ai contenuti delle domande presentate.

Sul plico esterno, contenente la suddetta documentazione, deve essere riportata la seguente dicitura: «Domanda di iscrizione all'Albo dei Fornitori».

IL PRESIDENTE dr. Ferruccio Melloni



John Tower

La Casa Bianca costretta ad ammettere la disfatta già prima del voto contro il senatore Tower

Un duro braccio di ferro con risse da saloon, ricatti e avvertimenti di stampo mafioso

Prima sconfitta per Bush Al Pentagono una «riserva»

Bush, ormai rassegnato alla sconfitta di Tower, fa dire che è pronto a fare «molto rapidamente» un nome di ripiego.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONINO GINZBERG

NEW YORK. Ha perso Bush. Ha perso Tower (bocciato 53 voti contro 47). Ha perso la scuderia dei volponi della Casa Bianca.

Un pragmatico nel fare i conti in tasca al Pentagono.

Il dibattito ha avuto nei giorni scorsi momenti da rissa da saloon, momenti da cinema alle luci rosse, momenti da teatro drammatico e più di un elemento da commedia.

Accordo con Solidarnosc In Polonia ci saranno elezioni libere per il nuovo Senato

Cambia il volto istituzionale della Polonia. Governo ed opposizione si sono accordati sulla elezione di una seconda Camera, il Senato, i cui candidati potranno essere liberamente scelti.

VARSAVIA. L'annuncio ufficiale - che confermava appieno voci già ampiamente circolate - lo ha dato ieri Janusz Reykowski, membro del Parlamento del Popolo.

In 200 anni di storia Usa non c'era mai stato uno scontro così duro È la prima volta che il Congresso dice no a un presidente appena eletto

Uno scontro tremendo per il nuovo inquilino della Casa Bianca. Tanto più grave in quanto lo scontro con il Congresso è avvenuto proprio all'inizio della sua presidenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Bush è riuscito a finire in un pantano che quaranta suoi predecessori erano riusciti ad evitare.

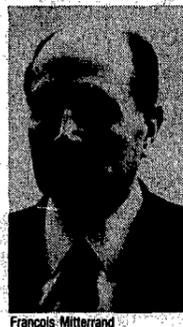
La norma costituzionale per cui il presidente degli Stati Uniti, il capo dell'esecutivo eletto direttamente dal popolo ha piena libertà nel nominare il suo governo.

Il paese africano li avrebbe rivenduti all'Est Mitterrand blocca la vendita di 50 missili Mistral al Congo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Questa volta l'Eliseo è stato lesso e categorico nel tappare un buco maledorabile che stava ammorbandone alcune delle sue stanze.

conoscenza del dossier Mistral. Ma gli resta pur sempre un compito di cura e sorveglianza sugli affari africani, e la storia dei missili rischia di introdurre velenosi sospetti.



François Mitterrand

(nei giorni scorsi vittima di un rapimento a Beirut) ma guidata da francesi che sarebbero molto vicini alla «cellula» africana dell'Eliseo.

Dopo la campagna lanciata dall'attrice Meryl Streep New York, mele vietate a scuola «Additivi le rendono cancerogene»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Una mela al giorno tiene lontano il dottore? Controindica: la mela fa malissimo, fa venire il cancro, se è trattata ai pesticidi.

arachidi e il granoturco, da cui si ricava l'onnipresente pop-corn.

Filippine, arrestato colonnello golpista

L'esercito filippino ha arrestato ieri il colonnello Ronaldo Cabautan, che prese parte al tentativo di colpo di Stato del gennaio '87.

Eastern Airlines 12 dollari da Washington a New York

Mosca. A sorpresa di Frank Lorenzo, controvoce proprietario della Eastern Airlines, la settima compagnia aerea statunitense bloccata ormai da una settimana dallo sciopero dei suoi 8.500 meccanici e dalla solidarietà dei piloti.

In Gran Bretagna sequestrati 150 miliardi di cocaina

Due grosse operazioni della polizia e delle autorità doganali hanno fruttato la confisca di cocaina per un valore complessivo di circa 150 miliardi di lire, oltre ad altre droghe, mentre è stata sgominata una grossa organizzazione di trafficanti sud-americani.

Polonia, inchiesta sui crimini stalinisti

È stato il Politburo del partito, nella riunione tenuta martedì scorso, ad ordinare una nuova e approfondita analisi sui crimini compiuti in Polonia negli anni dello stalinismo.

Salvador, la guerriglia invita all'astensione

Il Fronte Farabundo Martí (Ffm) ha invitato l'elezione ad astenersi in occasione delle elezioni presidenziali del prossimo 19 marzo.

Praga, condannato un firmatario di Charta '77

Un tribunale cecoslovacco ha condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione Ivan Jirous, firmatario di Charta '77 e famoso musicista del rock locale, per aver chiesto al governo di spiegare pubblicamente le cause della morte in carcere di un attivista dei diritti umani.

L'Onu indaga sui diritti umani in Romania

La commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo ha deciso di svolgere un'inchiesta sul rispetto dei diritti umani in Romania. Il motivo sono le gravi accuse mosse dal governo ungherese contro quello rumeno.

Aspri combattimenti intorno a Jalalabad dove i ribelli vorrebbero insediare il «governo provvisorio» Il Pakistan pronto per il riconoscimento?

Anche Kabul ha subito ieri il più grave bombardamento dall'agosto scorso 16 razzi hanno colpito la zona dell'aeroporto uccidendo quattro civili

La guerriglia afghana all'offensiva

Grande offensiva della guerriglia contro Jalalabad, terza città afghana. I ribelli sarebbero a meno di 20 km dal centro e minaccerebbero l'aeroporto. Il governo di Kabul non smentisce l'attacco ma afferma che la guerriglia è stata respinta con gravissime perdite. Anche Kabul ha subito ieri il più grave bombardamento dall'agosto scorso: 16 razzi nella zona dell'aeroporto, con quattro morti civili.

kistan e forse agli Stati Uniti di riconoscerlo ufficialmente e di creare le premesse giuridiche per una offensiva diplomatica internazionale in favore del governo ribelle. Ma i calcoli di Sibghatullah Mojaddidi, il presidente del «governo provvisorio» potrebbero rivelarsi non facili. Un riconoscimento pakistano del suo governo sarebbe la prova provata della violazione degli accordi di Ginevra, sulla base dei quali l'Urss ha ritirato le sue truppe dall'Afghanistan. Mojaddidi ha comunque ieri chiesto un posto alle Nazioni Unite e un seggio alla conferenza islamica che si aprirà lunedì prossimo in Arabia Saudita.



Una postazione di fuoco dei guerriglieri mujahedin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È in corso da almeno tre giorni la più grande offensiva dei ribelli dalla conclusione del ritiro sovietico dall'Afghanistan. Come si attendeva, l'obiettivo principale dell'attacco è la città di Jalalabad, capitale della provincia di Nangarhar, 150 km ad Est di Kabul, circa 70 km dal passo di Kyber e dalla città di Torkham, sul confine pakistano. Jalalabad è la città più esposta e più vicina ai centri di rifornimento della guerriglia, tutti in territorio pakistano.

Sulle misure sollecitate per i territori occupati, il Dipartimento di Stato ha formulato richieste precise, indicando tra l'altro un massiccio rilascio di prigionieri in detenzione amministrativa, la riduzione delle tasse e dei «fardelli burocratici» imposti alla popolazione locale e un parziale ritiro di truppe dai più popolosi centri abitati. Alcuni funzionari americani avrebbero addirittura espresso la speranza che questi provvedimenti possano venire annunciati già da Aresna nei prossimi giorni, ma fonti del ministero degli Esteri si sono affrettate a definire improbabile questa possibilità. Anche se è il più vistoso, il gesto americano non è il solo di questi ultimi giorni: nell'ordine ci sono state prima le dichiarazioni di Baker che, prendendo le distanze dalla Conferenza internazionale, ha sottolineato l'urgenza di un negoziato diretto tra israeliani e palestinesi (e non fra Israele e paesi arabi, come continua ad insistere Shamir); è venuta poi l'affermazione di un autorevole fonte Usa secondo cui le infiltrazioni di guerriglieri dal Libano non sono da considerare atti di terrorismo; infine proprio ieri c'è stata la decisione di concedere il visto a tre esponenti dell'Olp che dovranno partecipare all'incontro di New York per il dialogo israelo-palestinese. Ce n'è quanto basta per spiegare il visibile malumore di Shamir e del suo entourage.

Le operazioni militari si vanno intensificando nel frattempo in tutto il paese. Anche Kabul è stata ieri sottoposta ad un pesante bombardamento. Il più grave dallo scorso agosto. Sedici razzi sono caduti nella zona dell'aeroporto, facendo quattro vittime civili: due donne, un uomo e un bambino. Alcuni razzi hanno mancato di poco un aereo dell'«Ariana», la compagnia di bandiera afghana, che stava partendo. Altri razzi sono ca-

dati nel posteggio delle auto davanti all'aeroporto e altri ancora hanno colpito il quartiere di misere capanne contigue alla zona aeroportuale. È qui che si sono avuti i morti e i feriti. L'agenzia ufficiale afghana ha a sua volta comunicato che una colonna di rifornimenti ai ribelli è stata distrutta dalle truppe governative nella provincia di Laghman. 15 guerriglieri sarebbero

stati uccisi assieme a due «istruttori stranieri» che scortavano il convoglio. Altri combattimenti sono segnalati nella provincia di Qandahar. La Tass - che cita la alghana «Bakhtar» - riferisce anche che l'offensiva contro Jalalabad sarebbe stata preparata a Peshawar, nei giorni scorsi, da una riunione tra alcuni capi ribelli (Qulbuddin Hekmatiar, Yunus Khalis, Burhanuddin

Rabbani, Abdul Rasul Zayyaf) e il generale pakistano Amam, vicecapo dei servizi segreti di Islamabad. Fonti della guerriglia hanno, d'altro canto, confermato che l'offensiva contro Jalalabad - terza città del paese per numero di abitanti, dopo Kabul e Mazar-i-Sharif - è effettuata dai guerriglieri di Hekmatiar e di Yunus Khalis, quest'ultimo, particolarmente forte proprio nella provincia

di Nangarhar. Se questa circostanza si rivelasse vera e se l'offensiva avesse successo, Hekmatiar e Khalis - due dei fondamentali più accesi dell'alleanza dei sette - troverebbero in posizione di ulteriore vantaggio politico in seno al «governo provvisorio». Ma solo la conquista di Jalalabad potrebbe dare il primo segno tangibile di un indebolimento del governo di Kabul.

Arens parte per gli Usa Bush chiede a Shamir nuove proposte di pace per i territori occupati

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LAMNUTTI

GERUSALEMME. L'amministrazione Bush sembra finalmente considerare conclusa la fase di attesa che aveva caratterizzato il suo atteggiamento verso la crisi mediorientale; e lo ha muovendo in una direzione del tutto diversa da quella che vorrebbe il primo ministro Shamir. Il governo americano chiede infatti esplicitamente al premier israeliano di adottare misure concrete per ridurre la tensione nei territori occupati e di presentare «nuove» proposte negoziabili, e gli chiede di farlo prima della sua prossima visita negli Stati Uniti. La rivelazione, pubblicata con evidenza dal «Jerusalem Post» che attribuisce a fonti bene informate di Gerusalemme, ha suscitato sensazione nei circoli politici e diplomatici. Il ministro degli Esteri israeliano Moshe Arens parte in queste ore per una visita esortativa a Washington, in preparazione appunto della successiva visita di Shamir, il primo ministro, che aveva formalmente incaricato di esercitare sugli interlocutori americani ogni possibile pressione perché interrompano il dialogo con l'Olp. Ora la presa di posizione americana viene a cambiare radicalmente i termini della sua missione. È il divario fra le due parti è accresciuto dalla decisione americana di concedere il visto di ingresso a tre esponenti dell'Olp, decisione che l'ufficio del premier ha ieri definito «deplorevole».

Presentata - secondo il «Post» - in recenti conversazioni tra funzionari del Dipartimento di Stato e diplomatici israeliani a Washington, la richiesta americana si articola in due tempi: l'adozione di misure immediate per ridurre la tensione nei territori prima che Shamir vada negli Usa; e la presentazione da parte dello stesso Shamir ai suoi interlocutori di oltre oceano di proposte sul processo di pace che siano sufficientemente nuove da costituire la base di una possibile iniziativa congiunta di pace israelo-americana. Evidentemente la missione di Shevardnadze in Medio Oriente e la

A Londra una legge sui segreti La Lady di ferro vuole cucire la bocca agli 007

Sedute tempestose alla Camera dei Lord dove si discute il disegno di legge sugli 007 ed i segreti di Stato. Anche l'ex premier conservatore Heath accusa la Thatcher di nascondere errori e scandali del suo governo dietro il «Secret and confidential». Secondo i giornalisti e le organizzazioni per i diritti civili la legge avrebbe l'effetto di mettere il bavaglio non solo agli agenti segreti, ma anche a tutti i media.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Un giornalista inglese che venisse a sapere da un agente dei servizi segreti che Calvi è stato ucciso potrebbe avere del guaio con la giustizia e magari finire in prigione se pubblica il suo servizio. Neppure un libro sul caso Profumo come «An Affair of State», che oggi circola liberamente, potrebbe essere pubblicato in quanto l'autore ha parlato con le 007 che era in contatto col medico che parlò a Christine Keeler, sia al ministro Profumo che all'attaccato navale russo. Tutto questo perché uno dei paragrafi del disegno di legge intitolato Official Secrets Bill, che viene discusso in questi giorni alla Camera dei Lord, impone silenzio a vita a tutti i membri dei servizi segreti e proibisce ad autori o giornalisti di riferirsi alle loro attività.

Il disegno di legge che è già stato al centro di accesi dibattiti nella Camera dei Comuni ha avuto origine dall'imbarazzante situazione in cui il governo è venuto a trovarsi in seguito all'affare «Spycatcher», il libro scritto dall'ex ufficiale dei servizi segreti Peter Wright che oggi vive in Australia. Per oltre due anni, nel corso di uno straordinario processo a Melbourne - che è costato un milione e mezzo di sterline - la Thatcher ha cercato di impedire la pubblicazione delle memorie di Wright in cui si parla di tentativi di destabilizzare il governo del premier laburista Harold Wilson - nel 1974; di un piano inglese per assassinare Nasser e di 007 che «grignolavano» per Londra, con piena licenza di entrare illegalmente nelle case, di rubare, di ascoltare telefo-

nate. Il governo britannico ha insistito che ogni suo agente è tenuto a rispettare il segreto assoluto una volta che ha firmato l'Official Secrets Act. Nel caso di «Spycatcher», la Thatcher non è riuscita ad impedire la pubblicazione del libro anche perché il giudice australiano ha finito per trovare comica l'affermazione del rappresentante di Sua Maestà secondo cui «bisogna essere economici con la verità quando si parla di servizi segreti inglesi in quanto ufficialmente non esistono».



Margaret Thatcher

Un libro di una «spia» Churchill sapeva tutto su Pearl Harbour?

Gli inglesi decrittano i messaggi cifrati della marina giapponese prima dell'attacco di Pearl Harbour. Churchill, quindi, sapeva quello che americani. Ieri, il ministro della Difesa ha chiesto ad una casa editrice di sospendere la pubblicazione di «Codebreaker Extraordinary», un libro scritto dall'ex agente segreto nel quale si rivela la notizia.

LONDRA. Un mese prima dell'attacco contro Pearl Harbour, nel dicembre del 1941, gli inglesi furono in grado di seguire dettagliati i preparativi del bombardamento giapponese che in pochi minuti causò l'eliminazione della «Pacific Fleet» americana, ma non avrebbero avvertito gli alleati. Lo dice un libro di memorie che il capitano Eric Nave ha scritto insieme ad un ex ufficiale dei servizi segreti inglesi Mi-6, James Rusbridger. Il nome in codice era «Nave» e fu reclutato dal dipartimento «Codebreaker» (decrittazione di codici) della Royal Navy e impiegato in una base segreta a Singapore. Nel 1939, con l'aiuto degli specialisti della famosa «Code and Cypher School» di Bletchley Park, in Inghilterra, egli riuscì a trovare la chiave del nuovo codice segreto della marina militare giapponese che poi fu usato per trasmettere tutti i principali piani dell'operazione contro Pearl Harbour. Winston Churchill era l'unico che poteva decidere se passare o meno queste informazioni al presidente Roosevelt, ha detto Rusbridger, ma lo statista non faceva segreto del fatto che bisognava trascinare l'America nella guerra e forse non disse nulla per questo motivo.

Sia gli inglesi che gli americani avevano decrittato i messaggi diplomatici giapponesi prima del '39, con un'operazione denominata «Magic», ma quelli navali, secondo gli americani, sarebbero stati decrittati solo nel 1942. Su questo argomento, gli studiosi hanno incontrato il top secret nel corso delle loro ricerche nel «Public Record Office» di Londra dove solitamente dopo trenta o cinquanta anni vengono resi pubblici i documenti segreti. Appena venuto a conoscenza del manoscritto del libro intitolato «Codebreaker Extraordinary», il ministro della Difesa ha chiesto alla Bodley Head di sospendere la pubblicazione per poter to-

gliere quei paragrafi che nonostante il tempo, possono danneggiare la sicurezza della nazione. Il governo inglese sembra particolarmente interessato a mantenere invariati i «traffici» segreti dei suoi decrittatori prima e durante la seconda guerra mondiale. Sappiamo per esempio che fra il 1934 e il 1937 un gruppo di 14 esperti riuscì a leggere gran parte dei codici diplomatici italiani e che nel 1938 agenti segreti furono inviati a spiare sui porti italiani, Napoli e Taranto in particolare, per controllare il traffico navale. Ma su questi particolari documenti sono tuttora chiusi. Un esempio della segretezza che circonda informazioni di questo genere è quello che concerne l'affondamento dell'«Arandora Star» nella quale, nel 1940, morirono 476 italiani che erano stati internati in Gran Bretagna e stavano per essere inviati in Canada. Un documento è stato tenuto segreto fino allo scorso anno, solo perché conteneva la notizia che oltre al sottomarino tedesco che lanciò il siluro, qualcuno avrebbe avvistato un secondo misterioso sottomarino non lontano dal luogo della tragedia. Le rivelazioni su Pearl Harbor sono sicuramente destinate a suscitare polemiche tra gli storici, ma non è escluso che arrivino richieste di chiarimenti anche a livello governativo. □A.B.

Un importante passo verso il riconoscimento della Corte dell'Aja Diritti umani, Mosca ritira le riserve su sei trattati internazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. L'Unione Sovietica è mosca dalla intenzione di rafforzare la legalità e l'ordine internazionale assicurando la supremazia della legge nella politica. Così ha scritto il ministro degli Esteri, Eduard Shevardnadze, al segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, annunciandogli la decisione dell'Urss di eliminare le riserve sul sei trattati internazionali aventi per oggetto il rispetto di importanti diritti della persona. Annunciate l'altro ieri, sotto la commissione dei diritti umani che sta svolgendo a Ginevra la sua 45esima sessione, la decisione sovietica ha suscitato una vasta eco. Il rappresentante sovietico, Anatolij Adaminish, intervenendo ai lavori, aveva sottolineato la volontà del

suo paese di contribuire ad un reale miglioramento nel campo dei diritti umani e aveva ricordato che l'Urss considera imperativo che «i più importanti accordi sui diritti umani diventino universali».

Era stato Mikhail Gorbaciov, lo scorso sette dicembre, a preparare all'assemblea delle Nazioni Unite, ad anticipare il significativo passo sovietico che mira a riconoscere pienamente la Corte di giustizia dell'Aja. Infatti, il segretario del Pcus aveva dichiarato l'intenzione di ampliare la partecipazione dell'Unione Sovietica ai meccanismi di controllo per i diritti umani in sede Onu e nel quadro del processo paneuropeo. E aveva aggiunto: «A

nostro parere la giurisdizione del Tribunale internazionale dell'Aja per quanto riguarda l'interpretazione e l'applicazione degli accordi nel campo dei diritti dell'uomo, deve essere vincolante per tutti gli Stati». Gorbaciov aveva anche informato l'assemblea generale sul processo di democratizzazione in atto: «Ci siamo impegnati a fondo - disse - nella costruzione dello Stato socialista di diritto. Tutta una serie di nuove leggi sono state approntate o sono in fase di ultimazione e molte di esse risponderanno agli standard più elevati quanto a garanzia dei diritti della persona».

Nella sua lettera ufficiale a Perez de Cuellar, il ministro Shevardnadze ha proprio risalire all'annuncio dato da Gorbaciov la decisione del-

l'altro ieri di eliminare le riserve sui trattati che riguardano i crimini di genocidio, il commercio degli uomini e la prostituzione, i diritti delle donne, la discriminazione razziale e la tortura. E a partire dal 10 febbraio scorso l'Urss riconosce i poteri della Corte dell'Aja, sull'interpretazione e l'applicazione degli accordi.

Significativamente ieri a Ginevra la commissione sui diritti umani ha approvato, all'unanimità, una risoluzione proposta dal rappresentante della repubblica Bielorussa sul ruolo della gioventù per promuovere l'esercizio e la difesa dei diritti umani. La risoluzione, letta da Stanislav Ogurtsov, impegna tutti i paesi ad assumere appropriate iniziative legislative e di altro tipo per l'eser-

cizio dei diritti individuali e di libertà a favore dei giovani, inclusi il diritto all'educazione e al lavoro.

Da segnalare, sempre in tema di diritti umani, le dichiarazioni - all'agenzia «Tass» di un esperto del ministero degli Esteri, il professor Leonid Anisimov, il quale, tra l'altro, annuncia la discussione in corso su un progetto di legge per la piena libertà di uscita dall'Urss. Dice: «L'approvazione di una tale legge sarebbe uno dei fattori sostanziali di risanamento della società sovietica e di rafforzamento del suo ordine politico-giuridico e morale». Attualmente, sebbene negli ultimi due anni siano intervenute numerose modifiche, le procedure di espatrio dall'Urss sono ancora segnate da notevoli difficoltà.

Inizia oggi il summit voluto dai francesi Tassa mondiale per l'ambiente All'Aia vertice anti-Thatcher

ROMEO BASSOLI

Inizia oggi a L'Aia, promosso da Francia, Norvegia e Olanda, con la partecipazione di 23 paesi tra cui l'Italia, un vertice internazionale sull'ambiente. L'incontro dovrebbe dare vita ad una sorta di «Alta autorità per l'ambiente» a carattere internazionale, un punto di riferimento per singoli problemi irrisolvibili a livello di un solo paese, come l'effetto serra o la minaccia alla coltura di ozono.

La proposta, avanzata da Mitterrand la settimana scorsa, non incontra l'entusiasmo dei paesi come gli Stati Uniti, l'Urss e soprattutto l'Inghilterra. Anzi, probabilmente questi governi non parteciperanno nemmeno alla conferenza, a meno di adesioni dell'ultima ora. In particolare gli inglesi vedono nell'iniziativa presa

dal francesi come una rivincita per il successo della conferenza di Londra sull'ozono.

Ma esiste in realtà anche un differente approccio ai grandi problemi internazionali. Gli anglosassoni sono sempre più restii ad affidarsi ad organismi sovranazionali, i francesi invece si mostrano propensi a queste soluzioni, soprattutto quando sono loro a promuoverle.

Ma questo, diciamo così, attiene alla retroscena della diplomazia. Nel merito, la proposta che il ministro per l'ambiente francese Brice Lalonde ha ribadito a Londra, nel corso della conferenza sull'ozono, viene incontro alle richieste di larga parte dell'ambientalismo europeo. Lo stesso ministro italiano, Giorgio Ruffolo, l'aveva lanciata tempo fa.

La filosofia di Lalonde è questa: «Noi sappiamo - ha spiegato a Londra - che i problemi planetari dell'ambiente propongono sempre questioni di inuguaglianza. Tocca in primo luogo ai paesi industrializzati ridurre il loro peso ecologico sul pianeta e contribuire più di altri ad uno sviluppo durevole... È necessario organizzarsi meglio davanti a questa sfida. La comunità internazionale crea delle istituzioni man mano che i bisogni appaiono. Ha creato, per esempio, degli organismi per trattare i problemi economici, e oggi deve fare un salto di qualità e trattare i problemi dell'ambiente. Noi siamo stati abituati a reagire negativamente alle idee di sovranzionalità, di tasse mondiali o di sanzioni internazionali. Non conviene oggi riflettere sulla possibilità di ricorrere a questi meccani-

smi?»

E sono proprio questi meccanismi che potrebbero iniziare a dividere il fronte dell'«preoccupazione ambientalista» che sembrava compatto dopo la conferenza londinese. Ma Lalonde è stato drastico: «Occorre passare dal momento tecnico caotico a quello politico». Ma perché, gli abbiamo chiesto, non far capo all'Unep, il programma dell'Onu per l'ambiente?

«Perché è un programma, non un'autorità. Mancano i giudici, la giustizia, un tribunale a cui fare riferimento. L'idea è quella di legare ambiente e sviluppo, conferendo una responsabilità primaria ai paesi industrializzati, insomma, si pensa ad una impostazione politica alternativa a quella thatcheriana celebrata a Londra.

La risorsa «sapere» è un diritto primario di cittadinanza nell'ottica giovanile

FEDERICO OTTOLENGHI (Pgol)
C'è una questione cui il documento congressuale allude in più passaggi, senza mai farne oggetto pieno di riflessione: la questione del sapere e della formazione...

Una moderna questione sociale a dimensione europea

OGGI GIOMI CI RICORDIAMO che si avvicina il 1993, mentre pochi ci ricordano che tra alcuni mesi milioni di cittadini voteranno per il Parlamento europeo...

UOGO MAZZA
due quello della radicalità delle contraddizioni e della urgenza e della qualità delle scelte. Le forze dominanti propongono oggi una dura restrizione di ogni «movità riformatrice» democratica...

Politica dei diritti? Allora mettiamoci anche quello della libertà di (e dalla) religione

BRUNA TURINETTI (Trieste)
Nella sua terza parte il documento congressuale si esprime con dovizia e puntuale concretezza elencando quei diritti essenziali che costituiscono la stessa ragione d'essere del nostro Stato...

A quest'ultimo proposito devo anche dire che considero perentorio sul piano della comprensione per i cittadini e della ricerca del loro ragionevole consenso, l'evacuazione con cui questo tema è trattato nel documento...

Alternativi ma non indifferenti alla linea e alla leadership dc

GIUSEPPE CALDAROLA (Roma)
E se avessero eletto Martinazzoli segretario della Dc? Per molti compagni e noi, l'elezione di Forlani facilita l'alternativa. Una Dc limpida, moderata, sposta a sinistra le altre forze...

Il regime, il compromesso in forma di regine, del comando politico della società italiana. Gli anni della solidarietà nazionale, discussi e discutibili, un effetto di lungo periodo l'hanno prodotto ed è quello del reciproco riconoscimento democratico...

democristiano e dal settarismo socialista. Alle stesse forze si propone un nuovo terreno di confronto. Nessuna confusione né nostalgia per esperienze passate, noi poniamo una questione di rilevante valore politico. La rottura del pentapartito, diciamo alla sinistra-dc, vi libera dalla gabbia moderata e vi assegna un ruolo di proposta e di rinnovamento...

Ed è proprio alla luce del valore della laicità che rievoco altre due contraddizioni nel documento sulla scuola e sull'Europa. Infatti se questo è il valore che fonda e sostiene la convivenza in una società più realista, fatta di «diversi», la scuola statale non può essere ritenuta, come invece fa il documento, soltanto un servizio...

Nuove alleanze: i cattolici e i gruppi minori di sinistra

GIANNI SPERANZA (Catanzaro)
Nel documento sono centrali le analisi sulle questioni dello Stato (riforme istituzionali, crisi dei partiti e della politica, questione morale) e le scelte sulla ristrutturazione ecologica dell'economia...

travaglio di tante forze e militanti della «nuova sinistra» e riuscire a comunicare con quegli elettori che prima ci votavano ed oggi si astengono con altri di area socialista che sono in forte dissenso con il Psi...

Dall'antagonismo individuale all'antagonismo sociale

ANTONIO FIORAVANTI (Bologna)
In questi ultimi dieci anni abbiamo assistito nel nostro paese - come nel resto dell'Europa - ad un processo di modernizzazione non governato fondato su un compromesso moderato, gestito all'interno delle compatibilità del sistema da due partiti: la Dc con una politica conservatrice ed il Psi con una politica fortemente moderata...

problema di gestione sul terreno organizzativo, quindi del «personale politico» che direttamente la gestirà, creando che un personale formato attraverso meccanismi di cooptazione ed asfittici percorsi interni, particolarmente nei quadri intermedi, non sia in grado di farlo. Ci sarebbe il rischio di una «eterizzazione» nella «periferia» della società, che spesso i quadri sono sforniti o insufficientemente formati di quelle antenne che trasmettono i mutamenti che avvengono intorno e quindi che permettono di capirli...

Occorre quindi che la riforma del partito venga fatta pensando il modo di formare i quadri dirigenti dando più spazio alle «competenze» esterne, rigenerandoli in un continuo slancio con la società. Il documento congressuale nella parte che riguarda la riforma del partito non mi pare affronti in modo esauriente la questione, anzi mi sembra abbastanza sottotono. Credo che la discontinuità assunta come categoria fondante del nuovo corso lo debba essere anche rispetto alla riforma del partito.

I carabinieri non possono essere una sorta di «templari»

MASSIMO PACETTI

Le recenti audizioni nelle commissioni I e IV della Camera del generale comandante e del Capo dei carabinieri hanno significativamente messo in evidenza una acuta divaricazione esistente all'interno tra esigenze di profondo rinnovamento e scricchiolante difesa dello status quo.

Questa ultima tesi, debitamente evoluta in una pleiade di esercizi retorici, è quella sostenuta dal comando generale che dopo la serie ininterrotta di fatti delittuosi che hanno visto coinvolti i carabinieri tenta di minimizzare ogni cosa riducendola ad una sorta di «devianza» rispetto a «principi intrinsecamente superiori» di cui l'Arma in quanto tale è comunque depositaria.

C'è già in questa concezione uno scarto culturale che va colto e che rende immediatamente visibile quale è il principale punto di crisi. Permangono infatti una concezione dell'Arma dei carabinieri come una sorta di istituzione al di sopra dell'ordinamento democratico.

Un altro dato di «vetustà» che condiziona la «filosofia», oltre che la struttura e la funzione dell'Arma, è stato posto in evidenza autorevolmente nel dibattito della commissione Affari costituzionali e va affrontato.

I contratti di Formazione e lavoro e la riduzione della chiamata numerica a favore dell'assunzione nominativa, creano situazioni drammatiche e permettono discriminazioni

Il Collocamento ingiusto

Signor direttore, le scrivo perché sono disperato non riesco a trovare lavoro a causa della legge n. 863 (assunzioni con contratto di Formazione e lavoro) purtroppo ho superato i 29 anni (ne ho 39).

Da quella legge si sono spese, insomma molte parole ma, nonostante le tante testimonianze drammatiche, sulle quali i parlamentari dovrebbero riflettere, nulla è stato fatto per porre fine a questa grande ingiustizia.

La burocrazia non ha pudore neanche di fronte agli stranieri

Signor direttore, sono un medico veterinario cileniano venuto in Italia attraverso una borsa di studio del ministero degli Affari esteri per un periodo di otto mesi per studi che riguardano la mia professione.

ELLEKAPPA



Diritti «nuovi»? No, forse scomodi da realizzare

Caro direttore, il 15 febbraio in Tv, il giorno dopo sull'Unità è stata presentata dalla Cgil la Carta dei diritti delle persone handicappate (ovvero i diritti «scomodi» delle persone handicappate).

G. Berlinguer protesta contro un abuso del «Sabato»

Caro direttore, apprendo solo ora che il «Sabato» del 25 febbraio pubblica il mio nome tra i parlamentari medici che hanno risposto alle domande «sarebbe oblietore?».

Nonostante le difficoltà e gli ostacoli di un lavoro in favore dell'arte nel Sud, egli non perdeva occasione per tentare di aprire sempre qualche varco in questa direzione.

Da allora una sequenza di impegni politici (egali a iniziative artistiche) lo videro spesso in giro per il Sud, dal convegno in Calabria, dal convegno a Cosenza, «Per una politica delle Arti Visive nel Mezzogiorno» (insieme ad Adnan Seroni) al proseguimento del dibattito alla Festa Meridionale dell'Unità del '86.

Il progetto di Menna: una Biennale del Mediterraneo

Cara Unità, l'annuncio della imprevista morte di Filiberto Merina, il noto critico e

Dobbiamo concludere proprio come Beppe Grillo?

Cari compagni essendo recato durante il periodo natalizio in Venezuela, ove vive una numerosa comunità italiana e dove ho molti parenti, ho seguito con comprensibile attenzione i tragici avvenimenti di questi giorni attraverso i telegiornali delle reti televisive.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai lettori che ci scrivono e ai lettori che ci scrivono e ai lettori che ci scrivono.

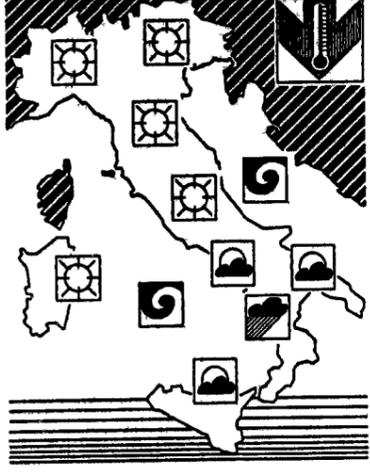
«Gratulojn» per l'esperanto, strumento di comprensione

Caro signor direttore, gratulojn, cioè congratulazioni per la pubblicazione dell'articolo di Giorgio Pagano sull'esperanto (Unità 23/1).

Come ci si esprimeva nel Psi di quarant'anni fa

Cara Unità, dopo la sua morte, ho trovato tra i libri di mio padre uno in cui sono riportati gli interventi al XI Congresso provinciale della Federazione socialista.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Il fine settimana sulla nostra penisola si prospetta all'insegna del bel tempo in quanto si è ristabilita una fascia di alta pressione che dall'Europa centro orientale corre fino al Mediterraneo centrale.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures abroad.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PSI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7 Resoconto stampa con Roberta Tattolini di Noi Donne.

Borsa
-0,10%
Indice
Mib 979
-2,1%
dal 2-1-89

Lira
Recupera
terreno
nello Sme
Il marco
734,25 lire

Dollaro
In rialzo
sui mercati
europei
In Italia
1.368,525 lire

ECONOMIA & LAVORO

Livorno Inchiesta sugli incidenti

LIVORNO I portuali non sono la nostra controparte, affermano alcuni lavoratori delle aziende livornesi dell'indotto - non scioperano con noi e non ci presenteremo regolarmente al lavoro. La decisione dell'utenza di mettere in libertà i propri dipendenti, restituendo regolarmente la giornata con atto di solidarietà con la protesta contro i camalli attuata a Genova, non ha trovato grandi consensi. Molti lavoratori si sono presentati regolarmente al lavoro. Lo stesso portavoce dell'Associazione industriali, Umberto Paoletti, ammette che alcune imprese hanno lavorato regolarmente, anche se imputa questa defezione ad una mancanza di informazione. Le operazioni in porto hanno funzionato ad eccezione delle due ore di sciopero per ogni turno proclamato a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali. I gravi fatti di martedì scorso, però, potrebbero avere degli strascichi giudiziari. Il Procuratore capo della Repubblica, Antonino Costanzo, ha deciso di aprire un'inchiesta. Siamo facendo accertamenti - afferma - per identificare alcune persone e per accertare in quale circostanza abbiano riportato le lesioni che si sono fatte medicare all'ospedale. Un'inchiesta che rischia di creare ulteriore tensione. «Mi dispiace molto - commenta il console della compagnia portuali, Italo Piccini - che il dottor Costanzo, che stimo, abbia avviato questa inchiesta. Non voglio neppure pensare che si tratti dell'ultimo atto di pressione. È stato il vicequestore dottor Pagnini, che ha dato il via alle cariche di polizia e carabinieri contro i portuali, che erano seduti a terra in un pacifico sit in di fronte al portellone della Freccia rossa. Ma se fosse vero che sono stati i portuali a provocare gli incidenti, come mai i feriti si contano solo tra i lavoratori e non tra le forze di polizia?»

In serata, intanto, si è riaperto un tavolo di trattativa. L'utenza ha accettato di incontrarsi con le organizzazioni sindacali per esaminare la proposta di accordo elaborata dalla Cgil che ipotizza la creazione di un consorzio di imprese per la gestione della Darsena Toscana, all'interno del quale sia presente anche, come garante, la società centro internazionale della quale è controllata da Comune, Provincia e Regione. Intanto per oggi si preannuncia l'arrivo del traghetto dell'armatore Marsano, proveniente da Porto Torres, che trasporta merci. Si sta cercando di trovare un accordo perché la compagnia di navigazione eviti di far ricorso ai decreti Prandini e creare ulteriori momenti di tensione.

□ P.B.

A Genova per la prima volta in piazza big dell'industria, della finanza e imprenditori contro i «camalli» in sciopero

Prandini: grazie, avanti così

I big dell'industria, della finanza, dell'imprenditoria marittima per la prima volta in piazza, contro i «camalli» di Genova. E con loro certo non tutta Genova, ma cinquemila tra professionisti, artigiani, lavoratori di piccole imprese. Tensione in porto. Prandini soddisfatto annuncia: tra 48 ore prenderemo decisioni molto importanti. Oggi assemblea dei delegati Cgil. Proposta innovativa della Lega coop

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

GENOVA. È bene mettersi per un attimo davanti al corteo e guardare. C'è un enorme striscione con la scritta «Sme per salvare il porto». E dietro un manipolo di nomi altisonanti. C'è Giorgio Gal, presidente degli industriali, Giorgio Savinelli, quello delle pipe, presidente dei commercianti, Adriano Calvi, presidente degli utenti marittimi, Bruno Musso, considerato il «falcone» degli armatori, Jack Clerici, altro armatore famoso. Sembrano quei famosi dipinti di Pelizza da Volpedo, il quarto Stato; rovesciato. Ma guardiamo meglio. Arrivano piccoli gruppi, tutti con il loro bravo striscioncino e il nome della categoria di appartenenza, spedizionieri, agenzie marittime, professionisti. Sono oltre trenta sigle. E poi i lavoratori, ai lavoratori, in piazza con i padroni? Sono alcune migliaia, con lo striscione della

Coper, l'organizzazione dei lavoratori dell'indotto, fondata da una donna Maria Luisa Lucchetti. E ancora dietro centinaia - e chi dice settecento - autocaristi degli utenti trasportatori a clacson spregiato. Non è certo una adunata oceanica, non è Genova che scende in piazza per ripudiare i suoi portuali. Non è nemmeno la ripetizione della marcia del quarantamila di Torino, prima della sconfitta alla Fiat, dopo 35 giorni di lotta. Qui il messaggio sociale è diverso. Ma resta una manifestazione che può rendere più animosi gli armatori e il ministro della Marina mercantile Prandini, l'autore dei decreti che hanno innescato la guerra nei porti.

E Prandini prende la palla a balzo e fa sapere che ha trovato molto positivo il raduno con forti connotati di spontaneità, non con la solita gene-

truppata. Ed ora? «Vado avanti per la mia strada in maniera lineare, entro le prossime 48 ore prenderemo decisioni molto importanti. È forse la minaccia di colpi di mano autoritari? La Cgil rinvia oggi i propri delegati per discutere il da farsi, nello stesso teatro Verdi occupato ieri dagli anti-camalli. La Lega delle cooperative intanto rende noto un accurato progetto innovatore teso a trovare uno spazio diverso per la Compagnia dei portuali e per porre fine agli scioperi».

Ma concludiamo dall'inizio di questa giornata. Alle 8.30 in piazza Caricamento, proprio davanti al porto, c'è un signore di 56 anni, Alfredo Costa Sventola una bandiera che sembra quella della Dc, ma è il simbolo di Genova, con una croce rossa in campo bianco listata a tutto. È un lavoratore già licenziato, dopo una fusione tra piccole imprese ma che comunque conserva il suo rancore solo per la Compagnia dei portuali. Arrivano un po' impacciati, proprio accompagnati dal segretario «padroncino», a gruppetti, i lavoratori che aderiscono al Coper, il parasindacato della signora Lucchetti. Questi ultimi sono equitanti anche perché oggi compie 33 anni e confessa di essere aiutata una volta ad una assemblea Cgil ma di

aver sentito parlare solo di politica e di questioni troppo complesse. Hanno i fischietti megafoni, il servizio d'ordine con la fascia blu il corteo parte. Gli slogan fanno fatica ad uscire dal porto è nostro, vogliamo lavorare. Un signore un po' ironico si ferma e chiede: «Siete i padroni del porto?». La risposta è altrettanto ironica e un po' cinica. «Solo per oggi poi magari siamo tutti licenziati».

La città è presidiata da settanta tra Carabinieri e agenti della polizia da centinaia di camionette. Una lunga fila di autocarri è incolonnata da Sampierdarena Sergio Bruzzone, 36 anni, agente marittimo spiega. «La rovina di una nave è imputata al marinaro. Una parabola per dare addosso alla Compagnia dei portuali. Ecco qui nel cuore della città via XX Settembre, davanti al cinema Verdi Qui è il centro con i «big» dell'industria con i grandi armatori in tenti a salutare con delicati battiti di mano il corteo dei lavoratori».

Gli autocarri si dispongono su tre corsie. Tra gli striscioni «il porto è di tutti non solo dei camalli», «a Milano soffocano per inquinamento, noi per i camalli». «C'è chi difende il secondo lavoro, noi il primo». Entriamo nel cinema, ascolta-

mo i discorsi dopo l'invito rivolto «alle signore e ai signori manifestanti». Il primo a parlare è Adriano Calvi, presidente degli utenti tutto intento a negare la volontà di sciopero con i portuali. Ma l'applauso scatta quando dice «il porto è di tutti basta con gli scioperi». C'è la sferzata contro il alto costo del lavoro dei portuali (120 milioni l'anno) ma c'è anche l'invito carezzevole alla Compagnia perché diventi una impresa capace di concorrere con le altre. E termina esortando il governo ad intervenire.

Tocca al capo degli industriali Giorgio Gal. La misura è colma, dice, e restano due strade o quella di Livorno (lo scontro fisico, ndr) o quella della trattativa, sapendo però che il «potere» non si può negoziare. Molto chiaro. Ora parlano il rappresentante degli artigiani, poi quello dei «liberi professionisti» un rappresentante del «comitato indotto portuali» di Livorno pronto ad offrirsi per eventuali crumiraggi. La star? Maria Luisa Lucchetti è al più applaudita, fotografata mentre stringe la mano a «viva» della presidenza. I portuali, dice, mettono in gioco il «nostro» non il «loro» posto di lavoro. È il momento più straordinario dell'assemblea. La Maria Luisa infatti ricorda quelli che come lei la-

vorano duramente nelle piccole imprese per 8-10 ore al giorno e urla «i portuali non sanno che cosa significa ricevere una lettera di licenziamento dopo aver lavorato duramente per anni». Tutti applaudiscono in piedi con mosse.

Applaudono padroni e padroncini, quelli che, appunto licenziano. Maria Luisa e le sue sorelle. Tutti fuori e via al corteo finale fino alla prefettura. Qui i «big» incontrano il prefetto, che promette un incontro con il governo, l'ammiraglio Franzese (Genova è una miniera d'oro, altro che Livorno, ma bisogna far rispettare le leggi), il sindaco Campari, il presidente della Camera di commercio Cauvin. È finita. I giornalisti vanno alla sede della Compagnia unica. C'è un clima di tensione e nervosismo, scatenato sui cronisti Bruno Rossi, delegato Cgil dice. «La Fiat hanno perso perché hanno tolto i picchetti non ci smuoveranno nemmeno con i carri armati». La Cgil, il sindacato di categoria non sembra molto impressionato dalla manifestazione di ieri «è clamorosamente fallito l'obiettivo di aggregare i lavoratori». È vero, ma resta una brutta giornata per i sindacati, per i portuali, per la sinistra. Una giornata su cui riflettere.

«Genova non è Torino, si tratti»

PAOLA SACCHI

ROMA. Sciopero di due ore. Ma ovunque e nei fatti unitario? Ieri si sono fermati anche i portuali Uil nonostante le disposizioni contrarie dei loro vertici nazionali. Genova, alle prese con la marcia dei 10.000 non è sola. E non lo è neppure Livorno. Ma non c'è da cantare vittoria sul fronte del porto. Il mare frammenta questa vasta «fabbrica» alle prese con la più brutale ristrutturazione degli ultimi anni. E sulle obiettive divisioni geografiche scavano altre difficoltà: gestioni portuali diverse, Compagnie con storie non sempre uguali rapporti travagliati ma più diretti con gli armatori a Livorno, il rischio maggiore, invece, a Genova di una ghettizzazione dei camalli stretti tra una struttura burocrat-

ministeriale, quale è il Consorzio del porto, e l'oltranzismo di Prandini. Una situazione di obiettiva complessità che incide sulla trattativa romana, il no alla distruzione delle Compagnie togliendo loro la riserva del lavoro è corale. Ieri è stato ribadito nello sciopero da ogni porto italiano. Ma il sentiero sul quale cercare soluzioni e arrivare ad accordi per una seria riforma che renda più competitivi i nostri porti è assai stretto. Prandini è entrato come un elefante in questa delicata «campagna di vertice» per la quale si richiederebbero anche contrattazioni locali. Ma niente da fare. Lui dà il via libera a quel pasticcio di decreti e circolari che hanno come unico fine quello della distruzione tout court delle Compagnie e la salutare

potrebbe più avere alcun potere di successo. Prandini queste libertà ha finora cercato di darle ad alcuni armatori attraverso una serie di atti amministrativi che scavalcavano quello stesso disegno di legge da lui presentato in Parlamento. Atti che ogni volta applicati (Livorno, Insegna) scatenano contro il ministro. Ma i sindacati ieri hanno insistito così non si può andare avanti, interviene palazzo Cgil. Prandini dica se vuole trattare con noi o se preferisce cercare la vittoria con gli atti di forza. Oggi un telegramma urgente è arrivato a De Mita dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. Si ripresentano le condizioni per un serio negoziato. Analoga richiesta è venuta anche da Giorgio Benvenuto. Lucio de Carlini segretario confederale della Cgil, ieri ha ribadito. Interven-

ga la presidenza del Consiglio, la montatura contro il lavoro dei portuali deve cedere il posto a negoziati serie ed affidabili. «Genova non è Torino - ha poi detto il sindacalista memore di quella vecchia marcia dei 40.000 che a Genova con minor risultati si è voluto imitare - Con il colpo poligono ligure tutte le città marittime sono stanche di una manovra di potere contro i portuali».

Dunque, il sindacato insiste trattare si può. Ma finora a Prandini non sono bastate neppure quelle aperture offerte dalle delegazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil in un documento unitario. «Ci possono essere delle operazioni da mettere fuori riserva del lavoro (non saranno più quindi obbligatoriamente le Compagnie ad effettuare) - ndr - dice Franco D'Agnoano segretario

nale della Filil Cgil - e noi siamo d'accordo con la trasformazione delle Compagnie in imprese che operino cioè in competizione con altri soggetti in alcune fasi del ciclo produttivo».

«Ma come si fa - aggiunge - a discutere questioni così intricate e delicate, mentre il ministro la sua vera trattativa la conduce attraverso lo scontro? Prandini a muso duro e obiettivi difficili, perché nascondono, del sindacato anche nei confronti dei lavoratori. Sono d'accordo i camalli con quelle aperture? Una situazione di assoluta complessità. Di fronte alla quale esponenti del Psi, bontà loro non hanno dubbi i deputati Sangnetti e Maccheroni sono nati. Prandini ha ragione. Va avanti così. Decisionismo usato come una bomba a mano».

Bot invenduti nonostante la crescita dei rendimenti



L'aumento del tasso di sconto non è bastato a riportare la fiducia del mercato sulla capacità del governo di tener sotto controllo i prezzi. L'asta dei Bot di ieri, la prima con il tasso di sconto aumentato e senza l'assenza del prezzo base per tutte le emissioni, ha registrato una forte crescita nei rendimenti. Non per questo però i Bot sono stati tutti collocati. Infatti i titoli assegnati agli operatori hanno superato la massa in scadenza (7.940 miliardi), ma non sono stati sufficienti a coprire gli 11.000 miliardi offerti dal Tesoro. Per 2.984 miliardi ci ha pensato Bankitalia, gli altri 74 sono rimasti invenduti.

Arese ferma per i diritti e i sabati

Oggi all'Alfa Lancia di Arese sciopero (un'ora e mezza per turno) per i diritti negati e per i sabati straordinari. Nello stabilimento avranno luogo diversi cortei che convergeranno, tutti hanno veicolatura dove si svolgerà l'assemblea generale. Domani il consiglio di fabbrica incontra la segreteria provinciale della Dc. Tra gli obiettivi della lotta c'è la conquista della certezza del periodo di ferie».

I piloti scioperano volando per l'Unicef

però la somma della giornata lavorativa all'Unicef in totale due assegnati da 25 milioni

Bangemann (Cee): la Bluebird della Nissan è «europea»

Le Bluebird della Nissan costruite in Gran Bretagna devono essere considerate europee e tutti gli altri modelli. Bangemann, il commissario Cee responsabile della politica industriale, non accetta la tesi del suo predecessore Lord Cockfield. Ma sulle Nissan prodotte a Sunderland è in corso un vero conflitto tra Parigi e Londra. Il ministro britannico Lord Young ora ha anche chiesto l'appoggio del collega tedesco.

Era ora! Le imprese di pulizia hanno firmato il contratto

ma dell'Intesa con le controparti (Austria, Confindustria, Confapi, Ance e Lega delle cooperative). Il sindacato ha ottenuto l'impegno del ministero a definire in tempo breve una proposta di legge per istituire l'Albo delle imprese. Sul piano sindacale sono stati raggiunti risultati significativi specie per garantire l'occupazione. L'aumento salariale in media è di 10 mila lire mensili.

Dall'Iri una conferma: «Trattiamo sulle Bin»

Finalmente l'Iri è uscito dal biennio sul futuro delle tre banche di interesse nazionale di cui è azionista di maggioranza. Lo ha fatto il comitato di presidenza con un comunicato di poche righe nel quale si legge che in riferimento alle «azioni» di stampa sui mutamenti degli assetti azionari delle Bin, l'Iri conferma il mantenimento in seno al gruppo della maggioranza assoluta delle suddette banche. Nello stesso tempo l'Istituto presieduto da Romano Prodi dichiara di essere impegnato a cercare tutte le possibili collaborazioni con altri operatori del sistema. In altre parole vanno avanti le operazioni di cessione di parte delle azioni del Banco di Roma all'Imi, l'acquisto di azioni Rna da parte del Credit, e la Comit.

Il Pci ripete: «Subito le nomine bancarie»

«Non sarebbe decente attendere un secondo autorevole intervento del capo dello Stato a garanzia della correttezza istituzionale che continua ad essere violata in materia di nomine bancarie. Lo affermano i con. Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia responsabile credito del Pci. Dopo l'intervento di Cossiga, affermiamo, non una sola voce si è alzata all'interno del governo» per dare seguito a una richiesta avanzata così autorevolmente. «Dopo la fulminea nomina del presidente della Consob - dicono gli esponenti comunisti - è più che legittimo attendersi che si scioglia una buona volta il nodo delle cariche bancarie pubbliche in prorogato».

FRANCO BRIZZO

I lavoratori contrari alla mobilità interaziendale e all'introduzione del sabato lavorativo
Contestati i sindacalisti: «Hanno firmato l'intesa senza consultarci»

Alfa Lancia di Pomigliano: accordo bocciato

Continuano le agitazioni negli stabilimenti della Fiat di Pomigliano. Ieri si sono svolte due assemblee nello stabilimento Alfa-Lancia nel corso delle quali è stato respinto l'accordo dei giorni scorsi e sono state chieste le dimissioni di chi l'ha sottoscritto. I lavoratori dell'ex Arveco hanno manifestato fuori dello stabilimento ed hanno bloccato per qualche ora la statale ed una ferrovia locale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

POMIGLIANO D'ARCO (Na pol). «Non abbiamo alcuna intenzione di stracciare le tessere del sindacato anzi questa battaglia ci deve spronare ad aumentare il numero degli iscritti alla Fiom». I delegati che hanno convocato ieri mattina l'assemblea di lavoratori polemizzano con chi avanza questa ipotesi e ribadiscono la volontà di rendere sempre più forte la presenza di questa organizzazione sindacale nello stabilimento Fiat

di Pomigliano. È cominciata con questa affermazione sotto una pioggia di fionde una assemblea alla quale hanno partecipato circa quattromila lavoratori che hanno ascoltato con estrema attenzione la relazione di un delegato di fabbrica. Mano Napolitano che ha esposto punto per punto le ragioni per cui sono contro l'accordo siglato il giorno presso l'Unione industriali di Napoli. Appena terminata la sua esposizione uno dei lavoratori presenti si è alzato per proporre una mozione nella quale in sintesi si proponeva di respingere il documento sottoscritto a Napoli e si chiedevano le dimissioni di chi questa sigla aveva apposto.

La maggior parte dei lavoratori presenti lo ha approvato alzando la mano. Dopo l'assemblea durata circa un'ora, è stato ripreso il lavoro. Ben diversa la situazione allo stabilimento Smepera (l'ex Arveco) dove c'è stato un corteo all'esterno della fabbrica e un blocco stradale e ferroviario. Nel pomeriggio nello stabilimento Alfa Lancia è stata convocata una seconda assemblea alla quale hanno partecipato circa mille e cinquecento lavoratori del turno pomeridiano. Anche qui un delegato ha esposto le ragioni del rifiuto dell'accordo e anche in questa assemblea è stata presentata una mozione del tutto identica a quella appro-

vata la mattina. Anche in questo secondo caso la mozione è stata approvata a larga maggioranza. Poi il lavoro è stato regolarmente ripreso.

L'accordo contestato dai lavoratori prevede 500 assunzioni di giovani, l'eliminazione della cassa integrazione alla Smepera entro il dicembre 90 investimenti nei prossimi anni per oltre mille miliardi l'introduzione a Pomigliano di una linea per la produzione di circa 100 Tipo al giorno. L'accordo prevede l'introduzione del turno di notte in particolare sulle linee di produzione della Tipo e l'effettuazione tra aprile e novembre di otto sabati lavorativi.

Prevista anche la produzione all'ex Arveco di 120 veicoli industriali anche se 170 dipendenti di questo stabilimento saranno trasferiti all'Alfa Lancia assieme alla produzione delle sospensioni della gamma «S».

Entro agosto verrà spostata in Piemonte la lavorazione ed il montaggio delle sospensioni per l'Alfa 164.

I lavoratori contestano in particolare alcuni punti di questo documento si introducono - affermano - i sabati lavorativi a Pomigliano mentre sono contestati in altre parti d'Italia si trasferiscono lavoratori e produzione dalla Smepera all'Alfa e poi si parla di assunzioni.

«Non riusciamo a capire - dicevano alcuni delegati - perché si debbano trasferire 170 lavoratori dalla Smepera all'Alfa quando poi sarebbero previste 150 assunzioni nello stabilimento da dove si mandano via lavoratori».

Ma al di là di questioni specifiche ieri è stata ribadita la richiesta già avanzata nei giorni scorsi vale a dire che l'accordo prima della firma doveva essere discusso in un confronto con i lavoratori dei stabilimenti di Pomigliano

Airoldi: niente firma senza il sì dei lavoratori

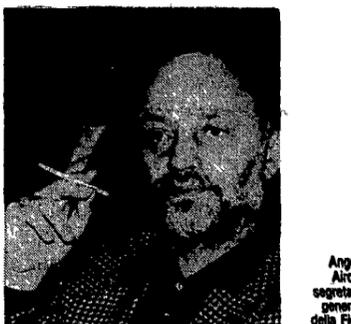
TORINO. Perché la Fiom ha firmato a Pomigliano un accordo così duramente contestato dai lavoratori? Angelo Airoldi non si sottrae alle domande sullo spiacevole argomento.

«Abbiamo discusso una giornata intera con i compagni di Pomigliano ed abbiamo definito assieme il percorso da seguire fare una trattativa serrata per cercare di migliorare i punti più preoccupanti dell'intesa che si profilava quindi ricorre al sistema della sigla tecnica. Abbiamo cioè comunicato con una lettera alla Fiat che siglavamo l'intesa con riserva e che l'avremmo sciolta solo dopo aver discusso con i lavoratori. Questa condizione vorremmo farla unitariamente ma

se dovremo farla da soli mi auguro che nessuno ci ostacoli».

Ma non si poteva evitare questo sistema della «sigla tecnica»?

«Nella verifica sul settore auto che avevo fatto una ventina di giorni fa la Fiat ci aveva prospettato una serie di ipotesi positive per Pomigliano: niente anticipata e turni di notte, molte di quelle convenute sono temporanee. Il problema sono i turni di notte fissi sugli impianti futuri ad alta tecnologia ma è un grosso problema che non riguarda solo Pomigliano. Su questi temi organizzatore la prossima settimana un dibattito reale, democratico e senza preclusioni».



Angelo Airoldi segretario generale della Fiom

Siderurgia e Gepi Saltati i decreti per prepensionamenti e cassa integrazione

ROMA. Non ci sono più i tempi parlamentari per convertire in legge il decreto dell'11 gennaio sulla siderurgia e la cassa integrazione per i lavoratori della Gepi, anche se la commissione attività produttive della Camera ha approvato il provvedimento...

«Con le Sim anche la riforma del mercato mobiliare»

La proposta del governo per l'istituzione delle Società di intermediazione mobiliare è stata riscritta dalla commissione Finanze del Senato. Ma già si annunciano nuovi emendamenti. In discussione non ci sono più soltanto le Sim ma una vera e propria riforma del mercato mobiliare. E in questa direzione che vanno le proposte di modifica e le indicazioni di Pci e Sinistra indipendente.

WALTER DONDI

ROMA. Per le Sim si ricomincia da capo. O quasi. A un anno dalla presentazione del disegno di legge del governo per l'istituzione delle società di intermediazione mobiliare, dopo valanghe di emendamenti che ne hanno modificato radicalmente la fisionomia, il senatore Riccardo Triglia (dc) ha presentato mercoledì sera alla commissione Finanze di palazzo Madama un testo che farà da base per la successiva discussione. Una proposta che, ha riconosciuto lo stesso Triglia, dovrà essere ulteriormente emendata. Di rincalzo i senatori del Pci e della Sinistra indipendente hanno dichiarato che lavoreranno per fare di questa legge una vera e propria riforma del mercato mobiliare nel nostro paese. Questo provvedimento, ha detto il sen. Filippo Cavazzoli, ha infatti un «vizio di origine» quello di essere una normativa per regolare un solo intermediario, mentre occorre, anche in considerazione della normativa Cee, una legge che regoli il mercato.

La discussione, che nelle settimane scorse si era focalizzata, anche con accese polemiche, sulla questione dei poteri di vigilanza da attribuire in misura più o meno rilevante alla Consob o alla Banca d'Italia, si sposta dunque su questioni più di merito del provvedimento. Per quanto riguarda la vigilanza Triglia ha infatti proposto una formulazione che prefigura un equilibrio tra Consob e Bankitalia (che peraltro devono coordinarsi strettamente), affidando alla prima i controlli sulla informazione, la correttezza e la regolarità delle negoziazioni e alla seconda quelli sulla stabilità patrimoniale dei titoli finanziari. «In questo paese», assicura un accordo generale. Ma il problema di fondo della legge, ha rilevato il sen. Guido Rossi, «non sta nella vigilanza ma nella concentrazione in Borsa delle attività e nel conflitto di interessi».

Il fatto è che in Italia l'80% delle negoziazioni dei titoli avviene fuori della Borsa. Il disegno di legge fissa in via di principio la concentrazione ma poi prevede alcune deroghe. Le quali, ha osservato il sen. comunista Alfio Brina, «se non saranno opportunamente circoscritte o eliminate, potrebbero compromettere l'obiettivo primario della legge che resta quello della concentrazione delle Sim viene poi sancito l'ingresso in Borsa a pieno titolo delle banche. Gli istituti di credito, al pari di altri soggetti, sono infatti abilitati a svolgere attività di negoziazione dei titoli. Viene così spazzato il monopolio degli agenti di cambio, però sorgono problemi delicati per quanto riguarda la tutela del risparmiatore da possibili commissioni di interessi: tra la banca che opera per conto proprio, per conto di clienti o della Sim alla quale partecipa. L'attuale disegno di legge offre «maglie» troppo larghe all'insorgere di conflitti di interesse, si sostiene da parte comunista, mentre in casi come questi, dice Angelo De Mattia, responsabile credito del Pci, sarebbero necessarie vere e proprie «maglie cinesi».

La questione che viene il luce è in sostanza quella del «modello» di sistema finanziario al quale ci si ispira. Scartata la scelta della «banca universale» di tipo tedesco, senza però abbracciare il modello inglese di netta separazione tra banca e altri intermediari finanziari, che pare non avere dato risultati pienamente convincenti, l'Italia si avvia a definire un proprio modello originale che in qualche modo è il risultato di un «mix» delle varie esperienze. Proprio per questo - avverte De Mattia - si tratta di evitare un eccessivo scetticismo e un basso livello di mediazione.

La trattativa è in corso A cooperative tedesche la quota Unipol della Volksfuersorge?

MILANO. Un incontro tra le compagnie cooperative di assicurazione d'Europa, al quale hanno partecipato rappresentanti di società che coprono circa il 7% del mercato comunitario, ha offerto al vertice dell'Unipol l'occasione per una messa a punto sullo stato delle trattative con la società tedesca Volksfuersorge per la eventuale cessione del suo pacchetto del 29,6% della stessa Unipol. Il presidente Enea Mazzoli e il vicepresidente e amministratore delegato Cinzio Zambelli hanno ricordato che il patto di sindacato che lega i principali soci della compagnia è sempre in vigore, e scadrà solo nel '92. Eo prevede esplicitamente che se una delle società contraenti cessa per qualche motivo di fare capo alla cooperazione o al movimento sindacale, deve cedere la propria quota Unipol agli altri soci. Le cooperative e i sindacati italiani che controllano il 61% del capitale della società bolognese hanno dato la loro disponibilità a rilevare la quota in mano alla Volksfuersorge recentemente passata sotto il controllo di alcuni privati tra i quali la Fondiaria. «Questa è la base della trattativa che abbiamo in corso con i tedeschi», ha detto Zambelli. Una volta rilevata quella quota, ha aggiunto, nulla vieta che essa venga nuovamente «girata» a cooperative estere, magari anche tedesche. Quanto alla possibile quotazione in Borsa delle azioni ordinarie Unipol, ciò avverrà a patto che le cooperative conservino una solida maggioranza sia nelle assemblee ordinarie che straordinarie. Zambelli ha anche annunciato che l'Unipol ha acquistato una partecipazione del 30% in una piccola società cooperativa di assicurazione del paese basco che nell'88 ha raccolto premi per 40 miliardi.

BORSA DI MILANO

MILANO. L'incertezza permane, la sorte del governo sembra condizionare più che mai il mercato, anche se in ciò vi è una buona dose di prestatibilità. La stagnazione della Borsa andrebbe ricercata probabilmente in cause più interne, a cominciare, ad esempio, dal mancato appoggio che il sistema dei fondi di investimento dovrebbe assicurare al mercato. I titoli minori non possono surrogare di certo la debolezza e la stagnazione dei titoli maggiori a cominciare dal maggiore di tutti, il Fiat, che anche ieri è finito con una lieve flessione dello 0,29%. Una cedenza accusano anche le Generali, con lo 0,1%, le Olivetti sono rimaste invariate e la Montedison perdono lo 0,3%. Il Mib, ha comunque registrato in parte la perdita iniziale (-0,4) finendo a -0,1%. C'è anche un problema tecnico che riguarda la prossima scadenza del ciclo: lunedì ci sarà la «risposta premi» e mercoledì i «ripoti»; la speculazione è quindi nella necessità di sistemare le partite e perciò molte vendite sono legate alla prossima chiusura del ciclo di marzo. Sul bancar si è manifestata anche ieri una certa attività. Fra le «bini» il Banco di Roma chiude con un aumento del 3,2%, in progresso frazionale anche Comit e Credit. In forte aumento le privilegiate con +3,8% mentre le ordinarie segnano un +0,3. Attenzione vi è stata anche per altri valori come Standa, Calcestruzz (+4,2%), Bastogi.

Grigore in piazza Affari

Il mercato mobiliare è stato riscritto dalla commissione Finanze del Senato. Ma già si annunciano nuovi emendamenti. In discussione non ci sono più soltanto le Sim ma una vera e propria riforma del mercato mobiliare nel nostro paese. Questo provvedimento, ha detto il sen. Filippo Cavazzoli, ha infatti un «vizio di origine» quello di essere una normativa per regolare un solo intermediario, mentre occorre, anche in considerazione della normativa Cee, una legge che regoli il mercato.

AZIONI

Table of stock market data including columns for company names, shares, and prices. Includes sections for 'AZIONI' and 'CONVERSIONI'.

Table of stock market data including columns for company names, shares, and prices. Includes sections for 'CONVERSIONI' and 'TERZO MERCATO'.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, amount, and price.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for title, amount, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, amount, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

Alitalia
Via libera dell'Iri ai charter

ROMA. Con anni di ritardo rispetto alle altre compagnie straniere anche per l'Alitalia sembra finalmente arrivata l'ora dell'interesse per i voli charter. Ieri il comitato di presidenza dell'Iri ha dato indicazioni in tal senso ai vertici della compagnia di bandiera. Inoltre, facendo proprie richieste venute in tal senso dal presidente Verri, l'Alitalia è stata autorizzata ad estendere la propria presenza nel cosiddetto "terzo livello", i collegamenti aerei a breve raggio. La decisione di ieri segna una svolta nella strategia della nostra compagnia di bandiera che in tutti gli anni della gestione Nordio ha mantenuto i confini della propria operatività entro ambiti strettamente tradizionali, indifferente alla crescente importanza della domanda di trasporto costituita da gruppi organizzati di viaggiatori e da esigenze di spostamenti veloci su medie distanze. Una politica che non poteva non essere rivista in vista dell'apertura dei mercati del 1992. Il permanere della latitanza della compagnia di bandiera su tali fette di mercato infatti, avrebbe come unico risultato il lasciare campo aperto alle compagnie straniere.

In sostanza l'Iri ha consentito all'Alitalia di costituire società finalizzate alla gestione dei servizi charter e di terzo livello. In questo settore, tuttavia, la compagnia di bandiera non agirà da sola, ma cercherà la collaborazione con società private che già operano in tale settore. Per il charter Verri avrebbe in animo una collaborazione con la turistica Euroflay, una società aerea che fa capo a De Benedetti. Ma si parla anche della tedesca Condor e della svizzera Balair. Per il terzo livello i contatti sono in corso con Avianova che fa capo all'Agas Kan.

Si ai privati, ma solo in attività collaterali delle Ferrovie. Progetto di Libertini e Rossi

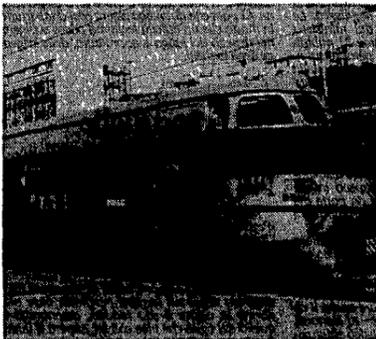
«I binari restano di Stato»

Fs, grande sfida nazionale ed europea. Contro i tagli, per il risanamento attraverso lo sviluppo il Pci ha messo in atto una stringente campagna che ha al centro un progetto di riforma. La proposta del Pci e della Sinistra indipendente (primi firmatari Lucio Libertini e Guido Rossi) presentata in Senato ed illustrata alla stampa, trasforma le Fs in una vera e propria impresa. Il 15 audizione di Schimberni

PAOLA SACCHI

ROMA. Ente pubblico ma anche impresa vera e propria il legislatore cita spesso analogie con le società di capitali. Ma un solido patto di piante sin dall'inizio le Fs resteranno Ferrovie dello Stato. Come sulle rotaie la grande scommessa di trasformare in efficienza e produttività lo sfacelo di un pezzo fondamentale di pubblica amministrazione. Cambiare il ruolo. E senza «tagliare» Anzi, è attraverso lo sviluppo di linee tratte, collegamenti ultraveloci che ci allineano all'Europa che si può ripianare il deficit, ridurre costi devastanti anche per ambiente e territorio. Attraverso un complesso intreccio tra le due caratteristiche (il carattere pubblico del servizio e strumenti d'efficienza adoperati nel privato) il disegno di legge di riforma delle Fs del Pci e della Sinistra indipendente (primi firmatari i senatori Lucio Libertini e Guido Rossi) dimostra che stavolta si può fare sul serio.

La proposta illustrata ieri alla stampa da Libertini e dall'altro senatore comunista Loti è il nocciolo di una stringente campagna messa in atto dai comunisti. Dopo l'audizione del ministro Santuz, il 15 su richiesta del Pci, toccherà



Il disegno di legge di riforma Rosati-Libertini per il quale è stata chiesta una corsia preferenziale del Parlamento, libera l'ente da ogni residuo carattere ministeriale. Esempio non ci sarà più quella vecchia e obsoleta figura del direttore generale (ve l'immaginate una sola persona che è responsabile della gestione di una struttura dalla quale dipendono oltre 200.000 persone?), non ci saranno, inoltre, consigli d'amministrazione plebei e dalle competenze confuse. Il nuovo consiglio d'amministrazione verrà costituito da una struttura assai snella composta da 7 persone: il presidente che sarà al tempo stesso anche amministratore delegato e il vicepresidente. Saranno questi ultimi ad avere in mano la gestione. Mentre al consiglio d'amministrazione spetteranno le decisioni su programmi e strategie. È esattamente il contrario di quello che sostiene

Contro la riduzione secca degli investimenti. Impresa efficiente invece di un carrozzone ministeriale

Scandali, impegni a vuoto, paralisi. Denuncia del Pci

ROMA. Il Pci lo disse per primo non appena scoppiò lo scandalo delle «venezuela d'oro»: azzerare il vertice. Ma a distanza di circa quattro mesi dalle dimissioni del consiglio d'amministrazione, non si è provveduto ancora a nessun serio riforma. Invece la segreteria del Pci è tornata alla carica denunciando la paralisi dovuta all'inefficienza del governo. Lo scioglimento del consiglio d'amministrazione delle Fs - afferma in una nota la segreteria del Pci - avrebbe dovuto dar luogo ad una rapida modifica della legge 210 che completasse la trasformazione dell'ente in un'impresa moderna garantendo trasparenza, correttezza ed efficienza, all'insediamento, dopo i mesi della gestione commissariale, di un nuovo vertice ad un programma di risanamento e di sviluppo delle ferrovie italiane capace di superare uno storico ritardo, così negativo per il paese, e di allinearle ai livelli europei del governo - accusa il Pci - è stato fin qui incapace di realizzare questi impegni che pure aveva assunto. Viene prorogata - osserva la Segreteria del Pci - di fatto la gestione commissariale in termini che la legge non prevede, non c'è ancora traccia della riforma dell'ente, e circolano programmi volti non al rilancio ma al ridimensionamento del

le Fs. Il Pci sottolinea che «vanno apprezzate le misure volte a ristabilire correttezza amministrativa, eliminare sprechi, rivedere taluni contratti, ma esprime «vissima preoccupazione e un netto dissenso per gli orientamenti strategici della gestione commissariale che tendono a riequilibrare costi e ricavi attraverso una forte riduzione del sistema ferroviario in contraddizione con il piano generale dei trasporti e con leggi in vigore». Il Pci non ha dubbi. «Questo indirizzo sarebbe una lettura per il paese». E definisce il potenziamento delle Fs «un grande impegno nazionale volto a superare un anacronistico sistema del trasporto basato sulla schiacciante preminenza del trasporto privato e su gomma» per andare verso «un riequilibrio a favore delle ferrovie, del trasporto marittimo e urbano e della intermodalità». È così che si riducono anche grandi costi ambientali ed energetici. Ed è del tutto possibile che un tale programma, per il quale - sostengono i comunisti - si può ricorrere al contributo del capitale privato, pur mantenendo la rete a gestione pubblica - realizzata nel giro di alcuni anni - un riequilibrio tra costi e ricavi, riportando il deficit, connesso al carattere sociale del servizio entro limiti fisiologici con una trasparente contabilità.

Deciso un calendario di incontri tra consigli ed azienda

Diritti in Fiat se ne discuterà in ogni fabbrica

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

FORINO. Finalmente si farà alla Fiat l'esame delle centinaia di violazioni dei diritti sindacali e civili accertate dagli ispettori del ministro Formica per dare un risarcimento ai lavoratori che ne sono stati vittime. Azienda e sindacati hanno concordato ieri che il confronto avverrà stabilimento per stabilimento ed hanno definito il calendario degli incontri tra consigli di fabbrica e vertici aziendali che inizieranno nei prossimi giorni.

Ci sono voluti mesi di polemiche e due incontri tra le parti per approdare a questo, modesto risultato. In fatti la Fiat ha già lasciato intendere che nelle verifiche di stabilimento assumerà un atteggiamento tutt'altro che remissivo e prenderà in considerazione solo quei casi di soprusi per cui emergeranno ulteriori elementi rispetto a quelli contenuti nel dossier Formica.

Di qui al 4 aprile, data in cui torneremo ad incontrarci con la Fiat a Roma, ha commentato il segretario generale della Fiom, Argelio Airola - c'è tutto il tempo per completare l'esame dei casi accertati. Mi auguro che i dirigenti di stabilimento assumano un atteggiamento positivo e non quello delle tre scimmiette che dicono «non vedo, non sento, non parlo». Una loro autoassoluzione totale confermerebbe il giudizio che Gino Giugni ha dato della Fiat come azienda sindacato-repelle e apriberebbe tutta una serie di contenziosi». Anche nella trattativa generale sulle relazioni sindacali la Fiat ha adottato la tattica di guadagnare tempo. Nel precedente incontro si era fatta già

ranzare che il confronto aziendale non si sovrapponesse ai negoziati sulla stessa materia aperti in sede di Confindustria e di Fedemecconica. «Non abbiamo capito bene - hanno esordito ieri i dirigenti di corso Marconi - cosa ci avete chiesto la volta scorsa». Dopo essersi fatti ripetere, si sono riservati di dare le risposte entro il 4 aprile.

E le risposte che dovranno dare saranno molte ed impegnative. Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto in primo luogo che la Fiat fornisca, per iscritto oppure per mezzo di altri strumenti di comunicazione (per esempio informatici) tutta una serie di informazioni che avrebbe già il dovere di dare sugli straordinari (di cui regolamentare l'abuso), sulla distribuzione degli aumenti al merito e loro criteri (sono uno degli strumenti di discriminazione più usati), sui rischi ambientali e sugli infortuni sul lavoro (su questo indaga pure la magistratura), sull'accesso ai corsi di formazione, sulle variazioni delle deleghe sindacali, sulla previdenza.

Altre richieste mirano a riequilibrare i rapporti di forza in fabbrica, che dall'80 in poi sono stati squilibrati a tutto favore dell'azienda. Si vuole ridare piena funzionalità operativa e negoziale ai comitati sulle quali, col tempo, è l'ambiente istituzionale col vecchio accordo del 1971. Si chiedono incontri periodici e frequenti tra direzioni e delegati su tutti i problemi presenti in fabbrica, corsi che fociocano ai delegati le necessarie informazioni sui bilanci, la struttura e le politiche aziendali; possibilità di contatti specifici con i giovani neo-assunti.

Sme (Iri)
Ipermercati nel futuro del gruppo

ROMA. La Sme, la finanziaria pubblica agrolimentare, ha deciso di allargare la propria presenza agli ipermercati, rafforzando così la rete distributiva che fa capo al supermercato GS. Lo si evince dal piano quadriennale '89-92 presentato ieri all'Iri il progetto prevede finanziamenti complessivi per 1.200 miliardi che dovrebbero portare l'occupazione complessiva del gruppo a circa 22.300 unità con un incremento netto di 3.500 posti rispetto alla situazione di fine 1988. Il piano prevede inoltre che il fatturato complessivo del gruppo passi dai 4.000 miliardi del 1988 ai 6.500 del 1992. La Sme fa comunque notare di essere stata costruita ad apprestare il suo pieno, quadriennale di sviluppo in assenza di indicazioni sui nuovi compiti che il governo intende assegnare alla finanziaria agrolimentare dell'Iri.

Aperti i lavori con una relazione del presidente Avolio

Al congresso della Confcoltivatori tiene banco l'emergenza ambiente

Una fase di profonde trasformazioni sta attraversando la nostra agricoltura trascurata dal governo e sempre più terreno di aperte scorbante delle multinazionali agro-alimentari. Su questi complessi temi si è concentrata l'attenzione del quarto congresso nazionale della Confcoltivatori che si è aperto ieri a Roma, mentre si fa sempre più incalzante la «emergenza ambiente»

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Non sono solo le avversità climatiche che rendono difficile la vita degli agricoltori. Ad essa - ha rilevato il presidente Giuseppe Avolio - si aggiungono «attacchi concettuali e insidiosi, di chi vorrebbe un antistorico ritorno al passato» - di criminalizzare l'agricoltura delinquendo di dispartire di risorse pubbliche, inquinando dell'ambiente, passività del sistema previdenziale e assistenziale. Sono posizioni che il presidente della Confcoltivatori ha respinto vaneggiando iniziative per risolvere concretamente «non con approssimazione e facilonerie le questioni della tutela ambientale». La Confcoltivatori ha chiesto da tempo al governo che si faccia promotore di una conferenza nazionale sul tema «chimica e agricoltura» e

se questa non si terrà entro breve tempo sarà la stessa Confcoltivatori a convocarla per mettere a confronto scienziati e agricoltori per trovare insieme le strade in grado di ridurre l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente. È stato questo uno dei punti centrali del dibattito di questo congresso il responsabile della sezione agraria del Pci, Marcello Stefanini lo ha affrontato direttamente affermando con estrema chiarezza di non essere «il tutto d'accordo con l'impostazione data a questo complesso problema dal presidente Avolio». Occorre partire - ha detto Stefanini - dall'emergenza che coinvolge la società italiana. L'impatto che ha questo sistema della produzione agricola sulle risorse ambientali. In questo sistema le responsabilità per l'uso indiscriminato della chimica che non si può certo eliminare dai processi di coltivazione sono dell'industria chimica della rete di commercializzazione (basata fondamentalmente sui consorzi agrari) e soprattutto del governo che non ha favorito e incentivato quei servizi che possono ridurre l'uso della chimica come i laboratori di analisi dei terreni, le stazioni agro-meteorologiche e la ricerca scientifica. La riduzione dell'uso della chimica in agricoltura esalta la qualità dei prodotti e consente quindi di stare sul mercato e di tutelare le risorse.

I comunisti sono contrari all'abolizione della chimica in agricoltura perché questo oggi non è possibile, ma sono del tutto favorevoli a tutte le iniziative che si propongono di raggiungere questo obiettivo e che non pongono sul banco degli imputati gli agricoltori debbono essere sostenute. Siamo convinti - ha aggiunto Stefanini - che i nemici degli agricoltori non sono coloro che intendono tutelare l'ambiente, ma si debbono cercare nella politica agricola comunitaria che premia la quantità nel governo in quelle giunte regionali che estano a promuovere i servizi, cioè ad aiutare i coltivatori a spendere meno e a produrre meglio per vendere con più sicurezza. Sul problema della difesa dell'ambiente, ogni posizione di estrema sinistra è sbagliata e rischia di rappresentare agli occhi dell'opinione pubblica come una forza che resiste a una organizzazione dell'agricoltura necessaria sia per tutelare il reddito dei coltivatori, sia



Giuseppe Avolio

per difendere l'ambiente. È invece possibile cambiare la qualità dell'attuale sviluppo conciliando l'agricoltura con i movimenti ambientalisti e così togliere spazio alle posizioni estreme. Il segretario generale del Pci Achille Occhetto, ha inviato al congresso un messaggio nel quale si ribadisce l'impegno dei comunisti a difesa del reddito agricolo e delle condizioni di vita dei lavoratori.

I delegati Magneti Marelli

«La Fiat sta provocando e vuole completa mano libera in fabbrica»

MILANO. Per il coordinamento nazionale Fiom della Magneti Marelli l'azione legale intrapresa dall'azienda contro i delegati del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Seto è «provocatoria e dannosa». La Fiat - è noto - pretende dai delegati il risarcimento dei danni subiti dalla mancata produzione di due sabati di lavoro straordinario (150 milioni). «Un'aggressione allo stesso diritto di sciopero che minuisce la vertenza nella sua fase di avvio e la valutazione dei delegati. Per questo la Fiom assumerà al riguardo le iniziative più opportune nelle sedi appropriate» e nel frattempo «invia l'azienda a riflettere con senso di responsabilità sui propri passi». Tanto più che - osservano i delegati - lo stato di tensione che grava sugli stabilimenti Magneti è dovuto anche alle sollecitazioni continue rivolte dall'azienda ai lavoratori ed al sindacato ai quali essa ha chiesto nell'88

«la responsabile disponibilità per fronteggiare i crescenti impegni produttivi». «Disponibilità a senso unico». Quanto alla vertenza di gruppo, la Fiom si dichiara interessata ad una vertenza rapida e dagli esiti positivi, non solo coerente con la piattaforma, ma capace di delineare anche un quadro di relazioni sindacali più stabile e corretto che dia più certezze alle parti» anche per quanto riguarda la «organizzazione industriale». Proprio perché la vertenza deve essere avviata al più presto ed anche perché essa «è e resta questione sindacale», proprio per questo il coordinamento Fiom bolta come provocazione l'iniziativa anticorpo della Fiat per le sue evidenti connessioni con l'avvio della nuova fase di lotta. Per questo la Fiom ritiene che per poter svolgere la vertenza è decisivo il ruolo del coordinamento nazionale unitario Fim-Fiom-Uilm.

Confindustria e Prometeia fanno i conti per il '92: l'Europa s'ha da fare. Ci aiuta la congiuntura per recuperare su Usa e Giappone

Un posto per l'Italia, ma non è al sole

Finalmente si comincia a fare un po' di conti. E la retorica sul '92 e sull'Europa, fatta di entusiasmi esagerati o di improvvisi attacchi di panico lascia il posto a qualche previsione, a qualche tentativo di mettere a punto strategie. Confindustria e Assolombarda hanno presentato uno studio sulla competitività all'interno dell'Europa e tra Europa e i suoi grandi concorrenti, Stati Uniti e Giappone.

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. Autori sono tre istituti specializzati in previsioni: Prometeia, insieme ai francesi di Bipe e ai tedeschi di Ifo che hanno preso in considerazione il periodo 1987-1993 estrapolando dai dati d'attualità le tendenze a breve termine. Ecco il quadro. L'Europa è forte e ben collocata in molti settori importanti ma le sue produzioni di maggior peso sono spesso produzioni matu

borazione dati. Nella produzione di software le cose non vanno male. La quota è sotto il 30% ma il trend di crescita è più rapido di quello dei concorrenti. Assai fragile la presenza in altri settori: qualcuno anch'esso relativamente maturo come l'elettronica di consumo meno del 20% o la cinematografica elettronica meno del 15%. Ma soprattutto siamo indietro in alcuni comparti di grandissima prospettiva: i semiconduttori con un 10%, le biotecnologie 25%, l'industria aerospaziale anche qui con un 25%. Tutte percentuali che non vanno d'accordo con alcuni dati fondamentali. Infatti l'Europa rappresenta ben il 45% della popolazione del mondo industrializzato e il 35% del prodotto lordo complessivo. Ma i suoi ricercatori sono solo il 27%. In compenso dice lo

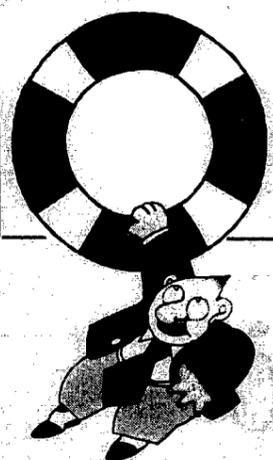
studio, alcune posizioni attualmente fragili, aerospaziale ed elettronica di consumo potrebbero in futuro venire superate così come setton considerati tradizionali ad esempio quello delle macchine utensili. I punti passibili di sviluppo nuovi grazie alla integrazione con l'elettronica e le tecniche dell'automazione. In complesso sul settore avanzati l'effetto di unificazione del mercato europeo dovrebbe portare a un'accelerazione o quantomeno a un'attenuazione dei ritardi. E l'Italia? L'Italia deve prendere atto di alcune realtà: peraltro ben note sono Germania Francia e Gran Bretagna a dividere il 70% del mercato dei beni di investimento. Alcune situazioni di monopolio o di grande preminenza non si mettono in discussione come quella tedesca nelle costruzioni meccaniche e nella chimi-

Politica ed Economia
3

Speciale: Il riformismo come alternativa di Paci, Pennacchi, Salvati
Offe: prima garantire un reddito, poi il lavoro
Dossier: Bel Paese Spa di Accornero, Ginzburg, Martinotti, Ragozzino
Magister. I cattolici lungo il declino della Democrazia cristiana
Beccia: catastrofe, una droga per l'economia
Della Rocca: automazione del lavoro nella società flessibile
Carrieri, Donolo: l'incerta rappresentanza sindacale
Zaslavsky: l'ombra di Stalin sui conflitti nazionali
Kaldor: Gorbačov disarma la Nato
Scritti di Leibenstein, Longobardi, Peggio, Pizzuto, Targetti

Un numero L. 4.800. Abbonamento annuo L. 45.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

Nel «Colloquio con i lettori del Salvagente» vengono pubblicate ogni settimana lettere e telefonate che pervengono alla redazione, con le precisazioni e le risposte degli esperti quando sono richieste o utili. Trovano posto nella rubrica anche i quesiti sollevati nel corso del «fio diretto» di Italia Radio, la radio del Pci, che va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10. Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero di telefono. Chi non desidera che il suo nome appaia sul giornale, lo precisi. Scrivete lettere brevi e chiare. Non è sempre possibile dare rapidamente una risposta a tutti data la grande affluenza di richieste. Oggi rispondono anche Vincenzo Maria Fargione (Federconsumatori); Carlo Rodotà, giornalista, curatore del fascicolo «Mio figlio e mariti»; Cristina Cammatarà della Camera; Mario Rita della Federazione di Cuneo; Ermanno Detti curatore del fascicolo «La scuola superiore».



IL SALVAGENTE

Colloquio con i lettori

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Da Elva (Cuneo): perché declassano il nostro paese?

Se i coniugi separati tornano insieme

Una lettrice di Torino chiede: che cosa succede se due coniugi separati tornano a vivere insieme? Decide il giudice?

I coniugi possono, di comune accordo, far cessare gli effetti della sentenza di separazione senza che sia necessario un intervento del giudice. Basta una «dichiarazione espressa» o un comportamento «non equivoco incompatibile con lo stato di separazione» del coniuge, tornare a vivere come marito e moglie nella stessa casa.

Separazione e pensione di reversibilità

Da una lettrice di Firenze questa domanda: in caso di morte del coniuge separato, il superstite ha diritto alla pensione di reversibilità?

Il coniuge separato al quale non è stata addebitata la separazione, conserva gli stessi diritti successori del coniuge non separato. Quindi, a maggior ragione, ha anche diritto alla pensione di reversibilità. Questa, in base ad una sentenza della Corte costituzionale, può essere concessa anche al coniuge al quale è stata addebitata la separazione.

Titolarità ed esercizio della potestà

Chiede Cinzia R., di Roma: davvero il genitore al quale non sono stati affidati i figli perde la potestà?

Bisogna distinguere tra titolarità ed esercizio della potestà. L'articolo 317 del Codice civile afferma che «la potestà comune dei genitori non cessa quando (...) i figli vengono affidati ad uno di essi». Ma l'articolo 155 dello stesso Codice precisa che «il coniuge a cui sono affidati i figli (...) esercita l'esclusiva della potestà su essi». Sembrerebbe che il giudice non ha deciso diversamente, le decisioni più importanti che riguardano i figli devono essere prese d'accordo da entrambi i genitori.

Divorzio dopo tre anni dalla separazione

Una di Firenze, pone questo quesito: in caso di separazione consensuale di una coppia senza figli, si devono sempre aspettare tre anni prima di poter chiedere il divorzio?

Sì. Per poter proporre la domanda di divorzio, la separazione deve essere durata senza interruzioni almeno tre anni.

Istituti linguistici che non piacciono al ministero

Riceviamo da Venezia. Nel Salvagente n. 6 dedicato alla scuola superiore avete pubblicato un elenco di 31 scuole sperimentali ad indirizzo linguistico, funzionanti nel corrente anno scolastico. Manca da tale elenco l'Istituto Sperimentale «Stefania» di Mestre che, fondato nel 1975, fornisce dall'80 anche una maturità linguistica.

Non lo ricordiamo per voglia di presentismo, ma perché dietro a questa assenza dall'elenco (forse fornito dal ministero P.I.) c'è un discorso che vorremmo fare.

Il direttore generale dell'Istruzione classica prof. Romano Cammatarà ha spedito nel settembre '87 a tutti i presidi una lettera circolare nella quale, fra molte altre cose, indicava uno schema orario per indirizzo linguistico e una serie di vincoli che sarebbe stato opportuno fossero seguiti dalle varie sperimentazioni. La tabella oraria è proprio quella da voi pubblicata. E le scuole elencate (supponiamo) sono quelle che la stanno attuando.

Ma l'universo sperimentale è più complesso di quanto prevede la burocrazia ministeriale. Non a caso nella nostra scuola si attuano curricoli orari e programmi fondati su assi formativi e culturali diversi dall'ipotesi Cammatarà. Non si sa però se a tale esperienza, che discende correttamente dal Dpr 419, cioè formulata dal collegio dei docenti e non subordinatamente imposta dal ministero, sarà concesso di resistere visto che gli ispettori nei giorni scorsi hanno fatto capire che nel caso non si adotti il «modello Cammatarà», alla nostra sperimentazione non verrà rinnovata l'autorizzazione per i prossimi anni. Non si tratterebbe di un provvedimento dettato da improvviso scatto autoritario nei nostri confronti, bensì della linea che con coerenza sembra seguire il ministero negli ultimi due anni: ricondurre i progetti sperimentali, non importa se fondati su serie di impostazioni, all'interno degli schemi predisposti.

È il caso di ricordare inoltre che queste iniziative della burocrazia, nella perdurante assenza della riforma della secondaria superiore, tendono a costituire un piccolo golpe che sottrae la scuola ad ogni controllo politico del Parlamento e ad ogni serio intervento riformatore.

Cordiali saluti.
O. Bandini, A. Manzo, L. Pierini
M. Voltolina, L. Colombini, G. Cucchiello
Insegnanti dell'Istituto «Stefania» di Mestre

qualche lamenta che la sperimentazione nella scuola sia citata solo a proposito degli indirizzi linguistici. La lettrice ci segnala inoltre che l'elenco delle scuole del Salvagente è incompleto, tant'è vero che nella sua città esistono ben due scuole che hanno corsi sperimentali ad indirizzo linguistico. Una di queste sperimentazioni esiste dal 1974 presso l'Istituto tecnico commerciale «Fosati» (che ha anche una sperimentazione informatico/elettronica e una economico/giuridica).

Ci ha inoltre telefonato un insegnante del liceo «Copernico» di Bologna, lamentando che la sua scuola, pur avendo cinque corsi sperimentali ad indirizzo linguistico, non è stata inserita, nel nostro fascicolo, nell'elenco delle scuole. L'insegnante chiede se l'elenco abbiamo avuto dal ministero Pubblica Istruzione, nel qual caso ritenebbe la cosa preoccupante, in quanto evidentemente il ministero stesso sta facendo di tutto per affossare la scuola pubblica a favore dei privati.

Sullo stesso argomento ci ha scritto Massimo Gori, per segnalare la scuola civica «Manzoni» di Milano, liceo linguistico direttamente gestito dall'amministrazione comunale. La studentessa Silvia E. Costa, infine, ci invia una lunga e interessante lettera in cui ci invita a dare in futuro un maggiore spazio alla sperimentazione e alla riforma della scuola.

Risponde Ermanno Detti, curatore del fascicolo «Scuola superiore»:
«Il Salvagente sulla scuola superiore non ha affrontato l'argomento della sperimentazione, come non ne ha affrontato molti altri (informatica, esami di maturità, ecc.) per ovvi motivi di spazi e di priorità. E comunque in programma un fascicolo successivo sulla scuola dell'obbligo ove la sperimentazione troverà uno spazio adeguato».

«Rispetto alle scuole con sperimentazioni ad indirizzo linguistico, va ricordato che di fatto nel nostro paese non esistono licei linguistici statali, esistono solo privati. E una delle più chiare e gravi responsabilità dei nostri governanti: l'articolo 33 della Costituzione prescrive l'obbligo di istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi. In questi ultimi anni si è sviluppato un dibattito

sulla questione ed il ministero Pubblica Istruzione ha cercato di ricomporre, anche se molto tardivamente, di riparare, iniziando un'operazione di «omologazione» di alcune scuole che sulla base dei decreti delegati del 1974 portano avanti sperimentazioni statali ad indirizzo linguistico. Le scuole prese in considerazione dal ministero Pubblica Istruzione sono appunto le 31 pubblicate sul «Salvagente» e pubblicate peraltro sul n. 10 del 1988 di «Gestione scuola» edita dalla Nuova Italia. Sapevo che molte altre scuole hanno alcuni corsi ad indirizzo linguistico (né era possibile pubblicarli tutti), ma mi sembrava che proprio queste scuole - che molto probabilmente saranno in breve istituzionalizzate - dovessero essere segnalate in primo luogo ai lettori. Non sapevo invece che la scelta delle scuole avviene da parte del ministero in maniera discriminatoria e rignozza i lettori. Non sapevo invece che la scelta delle scuole avviene da parte del ministero in maniera discriminatoria e rignozza i lettori per il contributo.

Ringrazio infine per la segnalazione il lettore Massimo Gori. L'omissione è comunque volontaria: nel «Salvagente» non avevo fatto un elenco di tutti i linguistici non dipendenti direttamente dal ministero Pubblica Istruzione. A questo punto mi corre l'obbligo di citare anche il liceo liceo linguistico «G. Deledda» di Genova, istituito, come il liceo liceo linguistico «Manzoni» di Milano, fin dal 1935.

Quegli informatori farmaceutici sempre in ospedale

Caro Salvagente mi riferisco alla lettera del signor Giuseppe La Ferla a proposito degli informatori farmaceutici negli ambulatori dei medici. Voglio segnalare che molte di rappresentazioni di medicinali invadono gli ospedali. Capisco che essi devono svolgere il loro lavoro ma mi pare che si dovrebbe fare in modo che la loro presenza non «rech» come purtroppo succede, intralcio ad attività ospedaliere. Ora, infatti, avviene che spesso blocchino i medici fra un reparto e l'altro; solitamente, magari in gruppo, all'ingresso dei reparti; riempiono con centinaia di campioni gli armadi consegnando le carte alla selezione farmacia in base alle scadenze; e ciò a scapito del loro lavoro che è già molto. Posso anche capire la discrezionalità dei medici convenzionati nei loro ambulatori ma non capisco l'indifferenza verso questo problema da parte dei dirigenti degli ospedali.

Cordiali saluti.
Miroslav Manab
Torino

Com'è dice lo stesso lettore, i rappresentanti di

medicinali fanno il loro lavoro. E però altrettanto vero che esso deve svolgersi in modo da non intralciare l'attività degli ospedali e, aggiungiamo, noi, anche dei medici di famiglia. In alcuni ospedali ci sono giorni e ore a loro disposizione. Ci pare che dovrebbe essere così dappertutto in modo che un'attività legittima possa svolgersi nel rispetto del luogo e, soprattutto, delle esigenze degli ospedali.

Dal primo luglio non pagherà più il ticket

Marco Chessa, ferroviere di Roma, ci chiede: Perché mia madre, che ha una pensione dell'Inps al minimo e vive con me, si è vista negare l'esonero dal pagamento del ticket sui farmaci?

La madre del signor Chessa deve pagare il famigerato ticket sui farmaci perché in base alle norme in vigore il suo reddito, assommando a quello del figlio che vive con lei, supera il limite fissato per essere esentati.

Dal prossimo primo luglio, però, le cose cambieranno. Infatti il primo febbraio scorso è stata approvata la legge n. 37 la quale, all'articolo 3, stabilisce che da quella data saranno esentati dal pagamento del ticket sui farmaci: a) i cittadini cui sia stato riconosciuto lo stato di povertà e i titolari di pensione con reddito imponibile fino a 10 milioni, incrementato fino a 15 milioni se c'è un coniuge a carico; b) i titolari di pensione sociale; c) i disoccupati regolarmente iscritti all'Ufficio di collocamento; d) i familiari a carico delle persone che fanno parte delle categorie citate.

La signora Chessa rientra, quindi, tra i titolari di pensione con un reddito imponibile fino a 10 milioni e non dovrà più pagare il ticket perché la legge che abbiamo citato non fa cenno al reddito di persone conviventi. Ricordiamo, infine, che dal 1° agosto del 1988 le pratiche per essere esentati dal pagamento del ticket sulle medicine sono di competenza dei Comuni e, là dove esistono, dei loro organismi periferici (consigli di zona, circoscrizioni, ecc.).

Dal liceo artistico all'università

Ci ha telefonato un lettore di Roma per segnalare che nel Salvagente sulla scuola superiore c'è un'inesattezza. A pagina 12 infatti c'è

scritto che coloro che frequentano il liceo artistico debbono «per accedere ad altre facoltà (ad esempio Architettura) frequentare un quinto anno di complemento facoltativo». Invece, sostiene il lettore, il quinto anno per accedere ad Architettura non è necessario.

La questione sta in questi termini. Il liceo artistico ha durata quadriennale, dopo i primi due anni si possono scegliere due indirizzi o sezioni: la sezione «accademia» o la sezione «architettura». Per legge, «solo» coloro che seguono questo secondo corso possono accedere alla facoltà di Architettura senza frequentare il quinto anno integrativo, gli altri invece debbono frequentarlo.

È bene ribadire che, poiché il liceo artistico dura quattro anni, solo con la frequenza del quinto anno si può accedere alle varie facoltà universitarie come con un qualsiasi diploma di durata quinquennale.

Sulle vendite facili in «Tv» iniziativa del Pci

Sulla lettera del signor Riccardo Salzeri di Cerenova (Roma) il quale aveva acquistato per 350.000 lire dei capi di vestiario attraverso una tv locale, ricevendo prima oggetti non ordinati e poi, ripediti questi al mittente, più nulli, il Pci Mangiapane, Violante, Strada, Barbieri, Cordati, Ciccone, Mainardi, Minozzi, Montecchi, Picchetti, Recchia e Umidi hanno firmato una interrogazione rivolta ai ministri delle Poste e telecomunicazioni e dell'Industria e commercio.

Dopo avere illustrato i fatti, gli interrogatori hanno chiesto: «al ministro delle Poste e telecomunicazioni se ritiene opportuna un'indagine amministrativa per accertare se vi sia stato un dissesto postale a causare il danno ricevuto dal sig. Salzeri ed in tale ipotesi se non ritiene necessario provvedere al risarcimento come previsto dai recenti pronunciamenti della Corte costituzionale; al ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato quali strumenti d' difesa dei diritti dei consumatori vengono attivati in generale ai fini del controllo delle vendite per corrispondenza e se non ritiene necessari nuovi urgenti provvedimenti normativi ministeriali atti a garantire i cittadini consumatori dalle lamentate «truffe» delle vendite per corrispondenza pubblicizzate tramite televisione e ciò in attesa di una adeguata regolamentazione specifica per legge».

Il caso

«Ho comprato per strada l'enciclopedia»

Caro Salvagente, mio figlio, un ragazzo di 18 anni, avvicinato per strada da due ragazze si è fatto convincere ad acquistare una enciclopedia che costa 800.000 lire. Ha firmato un contratto, non ha dato alcun acconto. Dopo alcuni giorni, rendendosi conto che non avrebbe potuto pagare una simile somma, si è recato alle agenzie cittadine della casa editrice dell'enciclopedia, dove ha avuto copia del contratto doppiamente firmato, ma non l'annullamento. Anzi, l'impiegato ha precisato: «Per noi la cosa va avanti. Sia io che mio figlio ci chiediamo: Se non paghiamo che cosa succede?»

(Lettera firmata da Lidine)

Per rinunciare c'è la direttiva Cee

Sono sempre numerose le lettere che giungono in redazione riguardanti le vendite a domicilio, o comunque fuori dai locali commerciali, riguardanti per la maggior parte libri, enciclopedie, corsi di lingue. Rispondo per noi il legge della Federazione dei Consumatori, l'avvocato Vincenzo Maria Fargione. In primo luogo occorre operare una distinzione tra casi in cui si riscontrano vere e proprie truffe, perseguibili penalmente, e casi più frequenti in cui sussista solamente la volontà dell'acquirente di rescindere il contratto.

Sono stati riscontrati alcuni casi in cui l'acquirente è stato effettivamente tratto in inganno dal venditore il quale corrispondeva la sottoscrizione di impegni di acquisto con pretesto o scuse di varia natura. In queste situazioni più gravi, il consiglio è di non esitare a presentare denuncia-querela presso le autorità di polizia giudiziaria, o direttamente al magistrato competente. Per quanto riguarda invece la maggior parte dei casi, in cui risulta comunque chiaro tra le parti che si sta concludendo una vendita, occorre tener presente che il 20 dicembre 1985 il Consiglio della Comunità economica europea ha adottato la direttiva n. 577, la quale prevede la facoltà per l'acquirente, nel caso di contratti conclusi al di fuori dai locali commerciali, di ripensamento e rescissione del contratto entro sette giorni dall'avvenuto acquisto. Anche se tale direttiva non è mai stata recepita dal governo italiano, esistono pronunce della magistratura di merito che hanno ritenuto le direttive Cee direttamente efficaci. Il consiglio che diamo è perciò di invitare il venditore a raccomandare con ricevuta di ritorno, secondo lo schema che riportiamo di seguito, per rescindere - qualora sia necessario - il contratto. Un altro consiglio è quello di leggere attentamente le proposte o i moduli di contratto, prima di sottoscrivere, evitando di apparire la doppia sottoscrizione. Difatti con la seconda firma vengono specificate le modalità di esecuzione della prestazione, che sono le più pericolose per l'acquirente. Ecco lo schema di richiesta di rescissione contratto.

«Con la presente Vi informo che intendo avvalermi delle possibilità offerte dalla direttiva Cee n. 577/85, per i contratti firmati fuori dai locali commerciali, annullando il contratto da me sottoscritto in data... riguardante... per l'importo di lire... (Par seguito i propri dati). (Se sono stati firmati cambiali o pagato anticipatamente, chiedo contemporaneamente la restituzione della somma già versata o delle cambiali da me firmate ed in Vo possesso)».

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....
residente in via.....
.....
(città)..... (cap).....
chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilata questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale, incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzate alla: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

8. CONSUMI E AMBIENTE

L'ABBIGLIAMENTO

a cura di Claudia Bacchi

- I CONSUMI DEGLI ITALIANI
- QUALI SONO LE FIBRE TESSILI
- LE FIBRE CHIMICHE
- LE FIBRE ARTIFICIALI
- ACETATO
- CURRO
- VISCOSA O RAION
- MODAL
- LE FIBRE SINTETICHE
- NYLON
- POLIESTERE
- POLIPROPILENE
- ACRILICHE
- POLIISAMIDICHE
- LE FIBRE NATURALI
- IL COTONE
- IL LINO
- LA SETA
- LA LANA
- LE CARATTERISTICHE
- LE LANE DI PECORA
- LE LANE SPECIALI
- DALLA VIGOGNA
- ALL'ANGORA
- LE SCARPE
- DEFORMABILITÀ
- COMPRESSIONE
- TRASPIRAZIONE
- COME SCEGLIERE LA SCARPA
- SCARPE E CALZE
- COME MANTENERE
- LE SCARPE IN FORMA
- ATTENTI AL FUOCO
- ATTENTI ALLE ALLERGIE
- LE VENDITE STRAORDINARIE
- I SALDI
- LE LIQUIDAZIONI
- LE VENDITE PROMOZIONALI
- LE ETICHETTE
- LA COMPOSIZIONE
- LE FRODI
- LA MANUTENZIONE
- LE TINTORIE
- IN CASO DI CONTESTAZIONI
- PRONTO SOCCORSO MACCHIE



Il n. 8 di Salvagente in edicola domani, che ha per titolo: L'abbigliamento

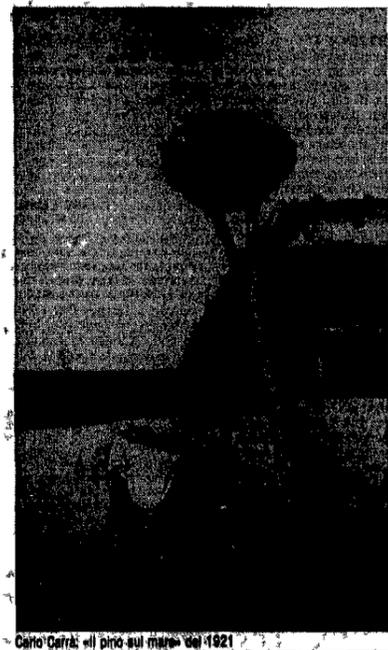
Intervista
con la coreografa sovietica Nina Ramishvili,
in tournée in Italia
con la sua compagnia di danze popolari georgiane

Cecchi Gori
commenta l'accordo con Berlusconi che ha dato
vita alla società «Penta»
«Non è un dispetto alla Rai, io devo fare film»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Presentata la mostra veneziana
sull'arte italiana 1900-1945



Carlo Carrà: «I cento carri» del 1921

**Palazzo Grassi:
le «presenze»
(e le assenze)**

DARIO NICACCHI

ROMA/Circa 300 opere di pittura e scultura saranno esposte a Palazzo Grassi, a Venezia, nella grande mostra «Arte italiana/Presenze 1900-1945» che si aprirà al pubblico il 30 aprile per chiudersi il 5 novembre. Corai tutti i giorni, dalle ore 10 alle 19, biglietto lire 8.000 catalogo edito da Bompiani. La vernice per la stampa e la critica si terrà nei giorni 27 e 28 aprile; il 29 ci sarà l'inaugurazione ufficiale. Date e piano della mostra sono stati illustrati ieri mattina, nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria, da Porius Hulst e Germano Celant, curatori della mostra.

Si tratta di una mostra vasta e importante assai diversa dalla mostra sull'arte italiana del XX secolo che gli stessi curatori hanno portato a Londra e che tante polemiche ha sollevato per le scelte, le assenze e il finale in gloria dell'arte povera. La mostra di Venezia viene dopo quella dedicata a «Futurismo & Futurismi» e vuole tracciare un disegno storico e critico delle vicende dell'arte italiana - più della metà di esse si svolsero sotto il fascismo - attraverso presenze di movimenti e personalità, di tendenze e gruppi che hanno costruito l'arte italiana nel conflitto dell'Europa e, nello sviluppo e nella contraddizione anche la più radicale, restano nel nostro dopoguerra radici e fondamento della modernità artistica in Italia. Hanno presenziato opere alcune per la prima volta i più importanti musei stranieri e italiani. Il panorama plastico è arricchito da documenti fotografici, filmi, libri, riviste, modelli di disegni letterari, oggetti. Nella chiesetta di S. Samuele, presso il Palazzo Grassi si terrà una rassegna di film.

Un comitato scientifico ha dato la sua consulenza ed è composto da Giulio Carlo Argan, Carlo Bertelli, Giuliano Briganti, Maurizio Calvesi, Giovanni Carandente, Jean Clair, Anne d'Harnoncourt, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Elio Grazioplene, Wieland Schmied e Nicholas Serota. Mostra e catalogo riproporranno una rilettura delle avanguardie storiche italiane attraverso movimenti famosi quali Futurismo, Metafisica, Astrattismo, Realismo. Si parte da Pellizza da Volpedo e da Medardo Rosso per arrivare all'infucato 1945

Leggo in questi giorni di grande attenzione e preoccupazione per il futuro dell'Amazzonia la testimonianza di un indio malinconicamente «civilizzato». «Noi siamo guerrieri, non siamo fatti per lavorare. Vorrei fare almeno una battuta di caccia, sono anni che non mago tartaruga, una scimmia allo spiedo o un lucano, vorrei pescare il fiume è pieno di pesci. Rileggo ma non trovo freniti o sdegni annuali, la mia solidarietà va tutta all'indio perché oggi è lui che rischia di scomparire di estinguersi. Né d'altra parte, sono del tutto convinto che i selvaggi venissero coloro che vorrebbero mangiarsi una scimmia allo spiedo e non invece quelli che mangiano hamburger. Non fosse altro perché al di là dell'indubbia barbarie del mangiare veloce e/o in piedi la messa a fuoco della foresta amazzonica spesso scaturisce dall'azione di creare grandi pascoli e fattorie per l'allevamento di bestiame destinato a rifornire il vorace mercato della bistecca dell'Occidente industrializzato».

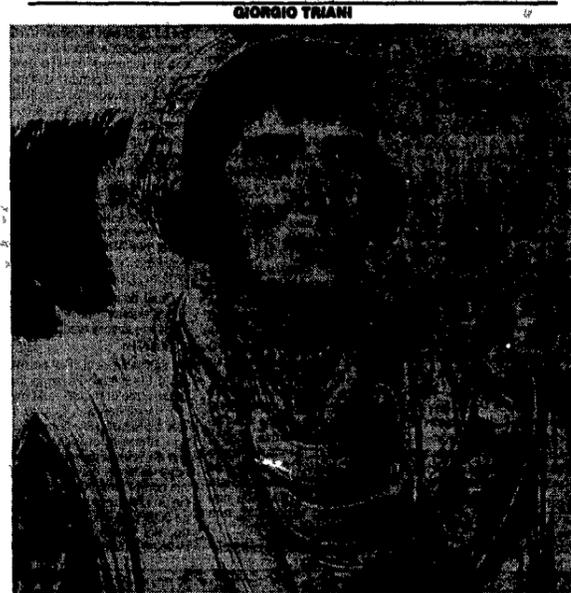
Convegno che tale discorso sia un filo eccessivo, ma d'altra parte credo che solo un eccesso (nel senso di una quantità esorbitante) di coinvolgimento, di passione, di concreta volontà di fare potrà scongiurare o più realisticamente attenuare il disastro ambientale e umano che sta maturando nel continente sudamericano. Il pessimismo è infatti d'obbligo: «I selvaggi infatti che le parole e le pratiche civilizzatrici dei bianchi hanno invariabilmente prodotto dal 1500 in poi sulla cultura e la vita delle popolazioni indigene delle Americhe come dell'Africa e dell'Asia».

Negli anni, almeno due decenni, che hanno preceduto questa vastissima rassegna tanta parte dell'arte italiana è stata rivisitata, in Italia e all'estero - basterebbe ricordare la mostra parigina «Les Réalités» curata da Jean Clair - con molte riscoperte, e si può dire che le più stupefacenti siano avvenute nell'area romana che non è tutta Scuola Romana di Scipione Malafai e Raphael, ma anche Realismo Magico e Valori Plastici. A sfogliare il materiale contenuto nella cartellina distribuita alla stampa proprio questa fondamentale area romana sembra che sia stata drasticamente potata. Non troviamo i nomi di Cagli, Ziveri, Capogrossi figurativo, Cavalli, Janni, Mirko Donghi, Francalancia, Socrate, Trombadori, Edita Broglio. Per i movimenti antinovocentini non troviamo Levi, Menzoni, Birolli, Sassi, Migneco. Sono soltanto esempi a caso ma li ho citati perché ho la viva impressione che sulla mostra veneziana ci sarà molto da discutere.

Un altro tema chiave che è espunto dal percorso mentre è maturato il tempo che sia chiaro a fondo, è il rapporto che ci fu tra fascismo e la cultura politica per l'arte e arte contemporanea non soltanto per quello che contò il fascismo ma anche quello che contò il neofascismo. Non troviamo nomi di Cagli, Ziveri, Capogrossi figurativo, Cavalli, Janni, Mirko Donghi, Francalancia, Socrate, Trombadori, Edita Broglio. Per i movimenti antinovocentini non troviamo Levi, Menzoni, Birolli, Sassi, Migneco. Sono soltanto esempi a caso ma li ho citati perché ho la viva impressione che sulla mostra veneziana ci sarà molto da discutere.

Un altro tema chiave che è espunto dal percorso mentre è maturato il tempo che sia chiaro a fondo, è il rapporto che ci fu tra fascismo e la cultura politica per l'arte e arte contemporanea non soltanto per quello che contò il fascismo ma anche quello che contò il neofascismo. Non troviamo nomi di Cagli, Ziveri, Capogrossi figurativo, Cavalli, Janni, Mirko Donghi, Francalancia, Socrate, Trombadori, Edita Broglio. Per i movimenti antinovocentini non troviamo Levi, Menzoni, Birolli, Sassi, Migneco. Sono soltanto esempi a caso ma li ho citati perché ho la viva impressione che sulla mostra veneziana ci sarà molto da discutere.

Il dramma dell'Amazzonia ripropone il tema del rapporto con le altre culture. Come ricorda Zolla in un suo libro: le scopriamo solo quando sono scomparse



Una stampa di George Catlin dedicata al mondo degli indios

buon di volta in volta i panni del buon selvaggio o del demone, dell'innocenza arcadica o dell'astuzia ferina. In ogni caso presenza che non avevano voce per opporsi ai voleri dell'Impero. E qui si dovrà doverosamente citare altri due recenti volumi dedicati alla conquista (però spagnola) dell'America. Lore Terracini, *Il codice del silenzio* (Edizioni dell'Orso, pp. 244, 35.000), Antonello Corbi, *Il mito del Perù* (Angeli, pp. 359, 35.000). Quale che fosse l'approccio (etnologico, religioso, economico) terre e abitanti del Nord America dovevano essere colonizzati e umanizzati per il bene di tutti.

Il primo ragguaglio inglese sugli Indiani è d'un anonimo del 1511 «Non hanno né re, né signore né Dio, possiedono tutto in comune, e vanno coperti di piume, come bestie senza ragione vivono mangiandosi l'un l'altro e appendono le anime per attaccarle».

come noi la carne di maiale. «Occorre che gli idolatri imparino a conoscere il Cristo», affermava nel 1582 sir George Peckham. Ma il nobile disegno di allargare il consorzio civile e umano si nutre in realtà di ben più concreti e prosaici interessi: aumentare i territori della Corona, dunque i traffici e i commerci, convogliando nello stesso tempo in America tutte le energie sediziose che tra Cinque e Seicento agitavano la società inglese. L'invito era esplicito e favorito in ogni modo dai pubblici poteri: «mignino i disperati di utili impieghi, quanto ai preti puritani, dallo zelo indiscusso e sabbiliatore, che lo profondano nell'opera missionaria».

Le analogie con l'oggi, con quanto sta avvenendo nella foresta amazzonica sono immediate. Unica variazione è

missionari, ora non più catechizzanti ma, solidarizzanti con gli oppressi. Per il resto le avanguardie, i progenitori dei «garimpeiros», del «fazendeiros» e del «pistoleiros» erano già in piena azione alla ricerca di oro, terra, ed ebbrezza carnali. L'innocente indigenza delle donne indiane, i loro liberi costumi sessuali eccitavano gli occhi dei liberisti settecenteschi. Il miraggio di delizie lasche, di ricchezza e portata di mano unite alla straordinaria bellezza dei luoghi e alle lentezze della vita

che tanto stridevano con le frenesie e le miserie delle città europee, attiravano e alimentavano visioni da Eden. Gli indigeni, per la loro primitività, erano materiale ottimo per ogni tipo di ideologia e utopia, per i sogni di «progressisti» come Shaftesbury o Rousseau, che propugnavano un'educazione naturale, come per quelli «reazionari» di Berkeley che va-

gheggiavano un puritanesimo virtuoso. In ogni caso gli Indiani andavano educati al succedersi del Romanticismo all'illuminismo, il sentimentalismo che approdò nella letteratura di viaggio a avventura ad esaltare, non impedivano che sul piano pratico si affermassero le teorie utilitaristiche di Benjamin Franklin che auspicava come maestri per gli aborigeni «non gesuiti ma fabbricanti». Ed infatti come scrive Zolla: «Nel '800 si distruggerà il mondo primitivo senza dellettere di un palmo, ma con la massima tenerezza». Normale che tavola le tribù esiliate, spogliate d'ogni ricchezza, costrette a strappare gli ornamenti, a cessare di cantare e danzare, a ribellarsi violentemente assediando i pionieri e rapendo le loro donne. E su questi temi che nel 1836 cominciò a prendere forma il genere western, imperniato sul l'eroe bianco buono e virtuoso; in lotta contro bande di pellerossa crudeli, pidocchiosi, ladri, fedeltà e ubnaconi. Tal P.C. Richardson sullo *Scrivener's Monthly Magazine* nell'aprile del 1877 scriveva che «il coyote è l'unico indiano più vile di un indiano benché tutti e due abbiano molti tratti in comune».

Come documenta Zolla, attraverso una ricostruzione minuziosa delle opere e degli autori che nella letteratura americana si sono dedicati al mondo degli Indiani, l'affermarsi di un approccio teso a comprendere e ad illuminare quel mondo e non ad esaltarlo o a condannarlo, è un'acquisizione relativamente recente. Tracce di testimonianze dirette, di autoritratti degli oppressi sono rinvenibili nel '500, ma la letteratura indiana è un frutto che matura in questo secolo. Approdo questo tanto colmo d'intelletto d'amore quanto tragico perché lo svelimento delle potenze, suggestivo, quasi magico, armonie spirituali che regolavano la vita degli Indiani è andato di pari passo con il loro affievolirsi sin quasi a scomparire. Gli Indiani come i panda li si amano tanto - più struggentemente quanto più se ne teme la fine. Ci si augura che il futuro non sia una replica del passato. Ma sopravvengono le immagini del genocidio che il libro di Zolla fa rivivere popoli e capi dai nomi familiari alle nostre letture e avventure infantili (Soux, Apaches, Geronimo, Toro Seduto), eroi sconfitti, confinati in quel Museo (degli orrori) del Progresso impaziente di acquisire con l'ingresso nel consorzio umano delle tribù amazzoniche, l'ennesima «benemerita» di inciviltà.

Audrey Hepburn vuole ritornare sul set



Audrey Hepburn (nella foto), che otto anni fa ha girato il suo ultimo film *E tutti risero* sotto la guida di Peter Bogdanovich, ha nostalgia del grande cinema e spera che i produttori le offrano un ruolo congeniale. «Sarebbe bello» ha confidato l'attrice al settimanale *Parade* - tornare sul set ancora una volta prima di dire definitivamente addio alla camera». Audrey si è lamentata dei copioni che in tutti questi anni le sono stati sottoposti. «Non ce n'era uno - ha detto - adatto a me». «Se proprio potessi scegliere - ha concluso - girerei un film accanto a Michael Caine o Michael Douglas. Sono attori che hanno indubbiamente dello stile». Audrey Hepburn è nata 59 anni fa a Bruxelles.

È morto Stuart Hamblen cowboy «canterino»

Hamblen, ex alcolizzato «guarito» dopo l'incontro con il veemente reverendo Billy Graham, è ricordato come il primo cowboy cantante radiotelevisivo. Molti lo paragonano per stile e bravura al leggendario Will Rogers. Negli anni Trenta lavorò a fianco di due celebri come John Wayne, Gene Autry, Roy Rogers, Bob Steele. Fu anche un apprezzato compositore di canzoni. La sua *This old house*, cantata da Rosemary Clooney vendette milioni di copie. Da bravo cowboy Hamblen adorava i cavalli e due suoi purosangue, El Lobo e Reville, furono dei grandi campioni.

Nel museo 1939 custodi in più per mesi

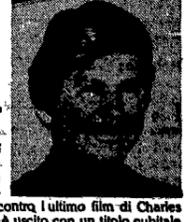
temporanea di 1939 tra custodi e guardie notturne. La prospettiva è quella di un migliore «strutturamento» dei beni artistici e culturali in vista dell'alta stagione turistica. Il reclutamento del personale sarà a cura delle singole sovrintendenze e avrà la durata di tre mesi.

All'asta la Mercedes bianca di Lennon

originale e controversa. Fatta costruire appositamente da Lennon dalla casa automobilistica tedesca, è unica nel suo genere. Fu poi acquistata nel '75 dalla cantante del *Supperclub* Wendy Wilson. La Mercedes bianca di Lennon è stata quotata intorno ai 450 milioni di lire. La Mercedes bianca ha una sua storia originale e controversa. Fatta costruire appositamente da Lennon dalla casa automobilistica tedesca, è unica nel suo genere. Fu poi acquistata nel '75 dalla cantante del *Supperclub* Wendy Wilson. La Mercedes bianca di Lennon è stata quotata intorno ai 450 milioni di lire. La Mercedes bianca ha una sua storia originale e controversa.

«L'ultimo film di Bronson è da proibire»

Dopo le severissime stroncature del *Los Angeles Times* e della *Washington Post* anche l'ascollatissimo critico del *Baltimore Sun* Lou Cedrone, è sceso in campo contro l'ultimo film di Charles Bronson, *Kinjite*. Il giornale è uscito con un titolo cubitale che recita: «Questo film andrebbe proibito». Nell'articolo Cedrone scrive: «Un filmaccio, una sordida pellicola che non aiuterà neanche la fama di Charles Bronson che, nei panni di un poliziotto di Los Angeles, è così carogna da far apparire Dirty Harry come un boy scout». Il film - aggiunge Cedrone - è volgare nel dialogo, diretto con incertezza e irregolarità, illogico e incoerente. «Kinjite» in giapponese vuol dire argomento proibito. È, infatti, questo che dovrebbe fare, proibire».



ALBERTO CORTESE

Tra feudalesimo e democrazia: parlano gli intellettuali cinesi

In Cina, cercando l'imperatore

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. E se la Cina invece di più democrazia avesse bisogno di un dispotismo illuminato o per essere più esatto di una stretta decisionistica? Con l'occhio alle spettacolari performance economiche di Corea del Sud Taiwan Singapore che non sono certo del fan di democrazia la discussione su quello che viene chiamato neo autoritarismo sta andando avanti da un po di tempo avviata sulle colonne di uno spregiudicato settimanale di Shanghai il *World Economic Herald*. Ma ora ha

avuto la sanzione ufficiale del *«Quotidiano del popolo»*, l'organo del comitato centrale del Pci, che ha offerto ai suoi lettori una sintesi delle varie posizioni in campo. Si prende atto in questa discussione che nella Cina di oggi non esiste più l'autoritario sistema tradizionale di stampo feudale ma non si sono ancora affermate democrazia e riforma politica. Non c'è più la vecchia autorità ma nemmeno c'è la nuova libertà. Il risultato è uno stato di incertezza e di indebolimento del potere

o della politica diremmo noi. Come reagire? Wu Jaxiang, un ricercatore che lavora al comitato centrale del Pci è uno dei più convinti assertori del neoautoritarismo in questa fase debole ha scritto più democrazia e più libertà accentuerebbero solo l'anarchia. Serve invece una autorità illuminata, autoritaria che compatti e riaccentri il potere e governi dall'alto, unica condizione per garantire anche le libertà individuali ed eliminare le minacce alla stabilità del paese. La nostalgia dell'imperatore o il desiderio di un *«cancelliere di ferro»*, ha replicato a Wu il giurista Yu Haocheng sono residui di una civiltà di contadini, sopravvivenza di una mentalità feudale. Se la nostra riforma economica vuole avere successo ha incalzato Yu serve anche che vada avanti la riforma politica. Il neo autoritarismo sarebbe un balzo all'indietro. E ha chiesto Zhou

Wenzhang anch'egli molto critico, quanto dovrebbe durare, quali dovrebbero essere i requisiti e i protagonisti di questo intermezzo «decisionistico»? La storia del socialismo ha calcolato la mano dello studioso marxista Su Shaohzi, ha dimostrato che i guai vengono proprio dalla mancanza di meccanismi di autoregolazione economica e politica perciò, altro che affidarsi al grande leader! Non mancano però posizioni intermedie può darsi, ha scritto Xiao Gongqing sul *«Quotidiano di Shanghai»*, che questa idea di legare la modernizzazione cinese a una fase di forte riaccentramento del potere e della autorità non sia proprio da buttare via se ne può discutere. E il neoautoritarismo illuminato non chiude il paese al resto del mondo se garantisce la stabilità se si apre alla tecnologia e alle idee dell'Occidente allora avrà favorito la creazione di una classe media domani attrezzata

Gianna Schelotto MATTI PER SBAGLIO

La paura di non essere amati. Cinque casi di avvicinate umanità. Cinque storie vere dall'esperienza di una celebre psicoterapeuta.

MONDADORI

RAITRE ore 20,30

I misteri dell'Achille Lauro

Telefono giallo chiude stasera alle 20,30 su Raitre con una trasmissione dedicata al dirottamento dell'Achille Lauro. Intanto: perché quel dirottamento? Nell'ottobre del 1986 quattro giovani terroristi palestinesi obbligarono il comandante Di Rosa a obbedire ai loro ordini, attraversando il Mediterraneo. Un anziano turista, ebreo-americano, Leon Klinghoffer, venne ucciso e buttato in mare durante la drammatica traversata. Molti interrogativi sono però ancora aperti: ne discuteranno Di Rosa, Amato, le figlie di Klinghoffer, il consigliere di Shamir e gli avvocati dell'Olp.

NOVITA

Baudo punta su Jovanotti

Pippo Baudo ha scelto Jovanotti. Per la prima puntata del suo show alla Rai, il 7 aprile, in diretta da Montecatini, punterà infatti su una coppia ad alta audience: oltre al già annunciato Celentano (ma la partecipazione del cantante, nella trasmissione a lui dedicata, è da rassicurare), arriva anche l'Idolo dei giovanissimi e delle discoteche, *Senza d'oro*, che verrà trasmesso da Raidue dal primo venerdì di aprile (il titolo è però ancora provvisorio), ricostruito ad ogni puntata - nei progetti di Baudo e dei suoi collaboratori di sempre, Broccoli, Torti e Zavattini - vita ed opere di due artisti, attraverso filmati di repertorio, interviste, ospiti. Nella prima puntata sarà protagonista anche la mamma di Jovanotti, oltre a personaggi dello spettacolo e della politica, che diranno cosa ne pensano del protagonista: in vertice, sfileranno così a Montecatini il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis, la regina di Sanremo Nilla Pizzi, Roberto D'Agostino, Maria Laura.

Nina Ramishvili, 79 anni porta in «tournée» in Italia la sua compagnia di danze georgiane

Il corteggiamento e l'amore. Così racconta con il ballo l'antica poesia dell'amata terra

«I miei uomini sulle punte»

Dimenticare i falsi cosacchi e le improbabili matroske: un raffinatissimo spettacolo del Complesso Accademico Folkloristico della Georgia (in scena allo Smeraldo di Milano, poi diretto all'Olimpico di Roma) insegna che la danza popolare può non avere età. È rito e convenzione. Il merito di questa rigorosa proposta va a Nina Ramishvili, 79 anni, una specie di Martha Graham sovietica.

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. La signora porta un turbante e alla fine di ogni recita si presenta in scena avvolta di luccicanti lami. Ha un viso importante e aristocratico, un corpo che sprigiona forza e magnetismo. Da sola, dopo la morte del marito Iliko Sukhishvili, con il quale ha fondato questo Complesso nel 1945, a Tbilisi, Nina Ramishvili regge una compagnia di una cinquantina di elementi che girano il mondo. Mantiene in vita un repertorio antichissimo di danze liriche e bellicose. È naturalmente si occupa della formazione dei giovani che vogliono lavorare con lei. Insegna il portamento, l'eleganza, la freschezza.

Signora Ramishvili, come mai nelle danze georgiane la donna appare sempre come un'irraggiungibile predezza? Dipende dalla speciale collocazione geografica della Georgia. Noi siamo ortodossi, ma circondati da turchi e arabi



La grande coreografa georgiana Nina Ramishvili insieme ai suoi ballerini. La compagnia è in tournée in Italia

montanaro. Un tempo non c'erano strade, solo sentieri stretti e scoscesi dove gli uomini erano costretti a camminare col tallone sollevato. Ma c'è di più. Nel corteggiamento l'uomo non tocca mai la donna. Gifnia il petto, ricama disegni con le braccia, ma le sue mani non si vedono: sono coperte dalle maniche a penzolari per evidenziare la mancanza di contatto.

E oggi, in Georgia, si corteggia ancora così? La Georgia è cambiata come tutto il resto del mondo: si è civilizzata, diciamo così. Però, fortunatamente, mantiene la sua squisita ospitalità, la simpatia per lo più sconosciuti agli stranieri. Quando andiamo in tournée e diciamo di essere georgiani, tutti gridano: «Ah Russi!». Ma noi non siamo russi. Anzi, secondo le ultime ricerche noi faremmo tutt'uno con i baschi. Infatti, le nostre lingue sono molto simili e anche le nostre case di campagna sono costruite nello stesso modo, possente non è il castello o il maniero, è la grande colonna.

Come ha organizzato le danze del suo repertorio? Come crede sia meglio porgerle a un pubblico straniero? In genere si parte con una scena di festa che mostra il carattere conviviale del popolo, subito interrotta dalla paura del

la guerra con la danza delle sentinelle. La prima parte dello spettacolo delinea la storia e c'è un estremo e un intimo con le danze di palazzo - i corteggiamenti, le nozze - poi si passa al folklore cittadino di Tbilisi. Sono per lo più danze di artigiani e venditori ambulanti. Gli artigiani erano personaggi romantici, poeti. Componevano versi che ispiravano il movimento come questi ad esempio: «Io domo, ti vedo in sogno, mi sveglio e tu sei rimasta sulle mie ciglia».

Anche la sua storia personale, signora Ramishvili, è stata piena di romanticismo? Direi di sì. Nei miei ricordi più lontani io mi vedo già ballerina. Quando manifestai questa vocazione, mia madre mi portò subito alla scuola di una danzatrice classica italiana che si chiamava Maria Perini. Non so come fosse capitata a Tbilisi, ma era assai famosa. Grazie a lei debuttai in scena nel 1927. Un anno dopo, però ero già a fianco di mio marito Iliko. Lui era un danzatore di folklore. Meditava da tempo di organizzare e ricreare le danze del nostro paese. Così io abbandonai la danza classica e lo seguì. Senza il nostro amore durato 57 anni, e la nostra determinazione questo Complesso non sarebbe mai nato. Erano tempi duri, non c'era da mangiare.

Il futuro del paese continuerà a essere un problema? Mio figlio, senza dubbio. Per ora, comunque, sono ancora io a dirigere e a allestire le coreografie. Qualche volta le agenzie quando mi pare che siano diventate noiose. Soprattutto, però, mi occupo della loro perfetta esecuzione. Fino ad oggi non ho pensato di formare degli assistenti. Credo che il successo della nostra compagnia dipenda dall'intensità degli obiettivi condivisi con mio marito. Inoltre, la coreografia non si improvvisa. Adesso al Bolscoi di Mosca fanno la guerra a Yuri Grigorovich perché non fa più danzare i vecchi divi che sono andati in pensione. È una guerra assurda. In Unione Sovietica ci sono pochi coreografi di talento, per il momento. È Grigorovich ha una solida professione, gli altri parlano.

re il vostro lavoro? Lei ha viaggiato molto, cosa pensa della danza europea e americana? Mi piacciono molto le danze negre. I complessi come l'Harlem Dance Theatre, ma anche le danze di strada, come quelle di Michael Jackson che ho visto in tv. Ammiro Roland Petit. Invece Maurice Béjart non mi piace, forse perché ho sempre amato molto George Balanchine. Lui era georgiano, si chiamava Balacivadze, suo fratello abita ancora a Tbilisi; la tomba del padre è nelle nostre terre. Balanchine aveva la capacità di far vedere la musica e di far sentire la danza; aveva gusti aristocratici georgiani.

Dopo quarant'anni di estraneità, le coreografie del georgiano-americano Balanchine sono tornate trionfanti al Kirov. Che ne pensa? Credo che abbia ragione Gorbaciov; che le vada aiutato in mille modi. Io mi rammarico che i cambiamenti di oggi non siano arrivati prima. Ma della mia vita non mi lamento. Ho visto ingiustizie terribili e infami sciocchezze. Ma sono riuscita a circondarmi delle cose senza le quali non avrei saputo vivere. E allora che importa adesso, guardandoci allo specchio alla soglia degli 80 anni, mi chiedo: ma Nina-tu chi sei?

Non salverei pochi. Per esempio il Complesso Perizka, la Compagnie di danza moldave e di danze baltiche. Quanto a Igor Moisseiev, che considero uno stimabile colosso, credo che dovrebbe cancellare il termine «folklore» dal nome della sua compagnia. Ma non si faccia un'idea negativa dell'Unione Sovietica, per carità! In fondo, noi siamo sovversivi dallo Stato, senza i soldi statali

Tv: il concerto per la Bellisario Sei blues per la manager

Sei musiciste per ricordare una donna manager. Stasera, alle 22.20, Raidue manda in onda il concerto di Miriam Makeba, Juliette Greco, Teresa De Sio, Lisa Hunt, Spagna e Nicolette Larson, svoltosi a Roma nell'ambito della manifestazione «Europa '92 - Alternativa Donna», che l'Associazione «Buongiorno Primavera» ha organizzato, a ridosso dell'8 marzo, per ricordare Marisa Bellisario.

ALBA BOLARO

PIEGATO alla logica del «passaggio televisivo», lo show è stato realmente emozionante solo quando è riuscito a liberarsi della gabbia dell'ufficialità, scavalcando gli intervalli con le testimonianze filmate di Nilde Iotti, Elena Marinucci, Alma Cappelletti, un gruppo di personaggi femminili. Donne forti, che vogliono vincere per sé e per le altre, e possono essere amate oppure donne in carriera, lontane però dalla caricatura della «manager» che la cinematografia americana ci propina in questi giorni. Marisa Bellisario probabilmente ne avrebbe riso, ripensando a tutte le volte che, durante i suoi viaggi d'affari negli Stati Uniti, le chiedevano dove fosse il suo capo. La top manager dell'Italia era arrivata ai vertici di un potere che generalmente esclude le donne, una vittoria ottenuta con professionalità, intelligenza e soprattutto un enorme fiducia in sé, ma senza mai rinuovere la sua diversità, il suo corpo, anzi, esibendolo ancor più femminile con le famose minigonne, i colori sgargianti, la leve e provocazione del taglio punk dei suoi capelli.

In questa settimana, a ricordo dell'8 marzo, l'Associazione «Buongiorno Primavera» ha deciso di dedicare alla Bellisario, scomparsa lo scorso agosto dopo una lunga malattia, la manifestazione «Europa '92 - Alternativa Donna», articolata in due mostre, «La parità dimostrata» e «Il potere maschile», disegnate dalle donne, attraverso la satira, una corsa politica internazionale ed il concerto, svoltosi sabato scorso al Tenda Planetaria di Roma di fronte alle Telecamere di Raidue e ad un folto pubblico.

7.18	UNO MATTEO. Con Livia Azzariti e Piero Badolati
8.00	TUTTA MATTEO
8.40	NEA SORRELLA SANE. Telefilm
10.00	CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)
10.30	TUTTA MATTEO
10.40	CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)
11.00	PASSIONE. Sceneggiato
11.30	CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)
11.50	CHE TEMPO FA. TUTTI FLASH
12.00	VA TRUANDA 99. Spettacolo con Loretta Goggi
13.00	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...
14.00	DISCORRERE. Con Eva Zenari
15.00	DEE L'AGULONE. Con C. Angelini
16.00	DISCORRERE. Trento-Adriatico
17.00	DEE Programma per ragazzi
17.30	DEE AL PARLAMENTO. TUTTI FLASH
18.00	IL SOGNO DI UN ARABO. Con G. Magali
19.00	IL SOGNO DI UN ARABO
19.40	IL SOGNO DI UN ARABO. CHE TEMPO FA
20.00	TELEGIORNALE
20.30	IL GATTO VENUTO DALLO SPAZIO. Film con Ken Berry, Sandy Duncan, regia di Norman Tokar
22.10	ORSA SORRELLA. Di Vincenzo Mollica
22.20	SAPORI DI GIORNA. Telefilm «Victoria al computer» regia di Marcello Baldi
22.30	HANICAP E SPORT. Dibattito
23.00	TUTTI NOTTE. OGNI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.20	DOPO MEZZANOTTE
0.30	DEE IL RITORNO DEGLI ANNI 90

7.00	PRIMA EDIZIONE
8.30	PIÙ SANI PIÙ BELLI. «Metino»
9.00	LE SORPESSE DELL'AMORE. Film con Walter Chiari, Franco Fabrizi, regia di Luigi Comencini
10.40	DON KEY KONG. Cartoni animati
10.50	TRE TRENTATRE
11.00	DEE WANG-WO-WIE
11.30	ASPETTANDO MEZZOGIORNO
12.00	MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
13.00	TRE TRE TRENDI. TRE DIOREMI
13.30	MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
14.00	QUANDO SI AMA. Sceneggiato
14.40	TRE ECONOMIA
15.00	ARBITRO E ORG. Con L. Rispoli
16.00	DAL PARLAMENTO. TUTTI FLASH
17.00	UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm «Attento alla rotta» Howard
17.30	PIÙ SANI PIÙ BELLI
18.30	TRE SPORTESSA
18.40	HUNTER. Telefilm con F. Dreyer
19.30	METEO 2. TELEGIORNALE
20.18	TRE LO SPORT
20.30	CONTO SU DI TE. Di Jocelyn
22.10	TRE STASERA
22.20	OMAGGIO A MARISA BELLISARIO. Concerto con Miriam Makeba, Juliette Greco, Teresa De Sio
23.20	TRE NOTTE. METEO 2
23.40	GLI SPERICOLATI. Film con Robert Redford, Camille Spary, regia di Michael Ritchie

11.00	DESTINI. Sceneggiato
12.00	DEE INVITO A TEATRO
14.00	TELEGIORNALE REGIONALI
14.40	DEE LA LAMPADA DI ALADINO
15.30	VACCINAZIONE. Genitori contrari
16.40	SPALDINO. Campionato italiano
16.40	SPALDINO - UNFAAS
18.00	SEG. DI Gigli Grillo
18.40	TRE DERBY. Di Aldo Biscardi
19.30	TELEGIORNALE REGIONALI
20.00	IO CONFESSO. Parole segrete in tv
20.30	TELEFONO GIALLO. Il dirottamento dell'Achille Lauro. In studio Corrado Augera
21.00	TRE SERA
22.00	TELEFONO GIALLO. (2ª parte)
24.00	TRE NOTTE
00.18	SCHISSE. 20 anni prima

13.40	JURK BOX. Coppa europea
14.10	BASKET. Coppa campioni
16.10	SPORT SPETTACOLO
19.30	SPORTINE
20.30	CALCIO. Argentina-Soc (Le no)
22.20	SOCCO CANNISTRO
23.20	BOXE DI NOTTE
14.18	UNA VITA DA VIVERE
17.40	SUPER 7. Varietà
20.30	IL FARI EXPRESS. Film
22.30	COLPO GROSSO. Quiz
23.10	AGENTE POMARIA. 2ª Film con Lino Banfi
1.18	GLI EROI DI MOSCA. Telefilm «La medaglia di Schurtz»
13.30	SUPER HIT
14.00	HOT LINE
19.00	GOLDEN AND OLDIES
22.30	BLUE NIGHT
23.30	BRIPLY RID. Special
24.00	LA LUNGA NOTTE ROCK

12.00	DOPIO MEGROLO
16.00	I VIAGGIATORI DEL TEMPO. Telefilm
16.00	L'INDOSSATRICE. Film
18.00	TV DONNA. Rossicchio
20.00	NOTIZIARIO
20.30	E. BORGALLO. Film
22.30	MONDOCALCIO. Sport
13.00	SUGAR. Varietà
14.00	NOTIZIARIO. Telefilm
14.30	MARIA. Telenovela
18.00	E. B. D.O.C. Sport
20.00	POLLICINE. Telefilm
20.30	ZERRA CODICE VERDE. Film con Frank Sinatra 7
22.30	FORZA ITALIA. Spettacolo
01. 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 22. 02: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 03: 6.40; 7.40; 8.40; 11.40; 12.40; 14.40; 15.40; 20.40; 22.50.	

20.30	MANHUNTER. FRAMMENTI DI UN OMICIDIO. Regia di Michael Mann, con William Peterson, Kim Greist. Usa (1988). 118 minuti. Will Graham è un agente della FBI con una strana (e inquietante) peculiarità: è capace di identificare perfettamente nella psicologia dei criminali cui dà la caccia. Ora si è ritrovato in Florida con la moglie, ma i veri abissi non vanno mai in pensione: un amico che è sulle tracce di un marciante gli chiede di rientrare in azione. Insolito e affascinante thriller in prima visione televisiva. Ben diretto da Michael Mann. Il prototipo di Will Graham è William S. Burroughs. Avventura visto in tv anche in «Where's mario» e Los Angeles.
20.30	CAPTAIN NEWMAN. Regia di David Miller, con Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson. Usa (1983). 120 minuti. Non è un film su Paul Newman. I divi in scena sono altri (Peck e Curtis), e ci portano nel 1944, in una base dell'esercito Usa. Il capitano medico Newman, esperto neurologo, cerca di recuperare tre uomini duramente provati dall'atroce esperienza della guerra (uno di loro, il capitano Winston, è interpretato da Robert Downey). L'attrice in questa difficile impresa, l'attrice americana Jessica Walters. Avventura psicologica bellico tutto basato sulle prove degli attori.
20.30	SAFARI EXPRESS. Regia di Duccio Tessari, con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Ingrid Isenhardt (1978). 94 minuti. Dipendente di un'agenzia africana di turismo e trasporto merci, John Baxter (Giuliano Gemma) si trova coinvolto nelle avventure della bella e ammirevole Miriam (Ursula Andress), perseguitata da un truce ingegnere olandese (Ingrid Isenhardt). Avventura esotica per una specie di film Vultur. Così così.
20.30	IL GATTO VENUTO DALLO SPAZIO. Regia di Norman Tokar, con Ken Berry, Sandy Duncan. Usa (1977). 98 minuti. Un gatto con strani poteri, tra cui la telepatia, ora scampato fra gli umani che vengono a contatto con lui. Questo in realtà non è un gatto, ma tale Zune (Sandy Duncan), viene proveniente da un pianeta lontano che abitato sulla terra ha assunto la sembianza di un felino domestico. Tra i suoi nuovi amici uno scienziato, una dottoressa e anche una splendida gatta, non telepatica...
22.40	GLI SPERICOLATI. Regia di Michael Ritchie, con Robert Redford, Gene Hackman. Usa (1988). 98 minuti. Redford e Hackman giovanissimi, o quasi, in un film sullo sci ambientato sulle piste di mezza Europa. Uno solitario americano diventa un asso battendo finalmente un campione austriaco. Con tanta bella neve, che quest'anno è una rarità.
24.00	COMPETITION. Regia di Joel Olsenzky, con Richard Dreyfuss, Amy Irving. Usa (1980). 120 minuti. Drammatico musicale su due giovani concertisti, un ragazzo e una ragazza, che partecipano allo stesso concorso pianistico. Tra i due nasce un amore ma la competizione rischia di soffocarlo. Come andrà a finire? Lo saprete facendo le ore piccole. Auguri.

8.30	UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm
9.30	GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30	CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.10	TUTTA FAMIGLIA. Quiz
12.00	DEE. Quiz con Mike Bongiorno
13.00	E. FRANZO E SERVITO. Quiz
13.30	CANI GIGIOTTI. Quiz
14.10	SOCCO DALLI COPPINE. Quiz
15.00	AGENZIA MATRIMONIALE
15.30	LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
16.30	WEBSTER. Telefilm con E. Lewis
17.00	DOPIO BLALOM. Quiz
17.30	CEST LA VIE. Quiz
18.00	G.K. E. PIREZZO E GRUBO. Quiz
19.00	E. SOCCO DEI MOVIE. Quiz
19.40	TRE TRUCCHE E MARITO. Quiz
20.30	KADRO LONDRA. Con G. Ferrare
20.30	E. PRINCIPE AZZURRO. Varietà
22.30	FORUM. Con R. Dalla Chiesa
23.20	GRANDI PRIZI. Con A. De Adamich
0.00	SABETTA. Telefilm con R. Blake
2.00	MANHAND. Telefilm con Mike Connors

10.00	HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm
11.00	L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00	TAREZAN. Telefilm
13.00	CHAO CHAO. Varietà
14.00	CASA REATON. Telefilm
14.30	BABY BITTER. Telefilm
14.40	SMEL. Con Gerry Scotti
15.20	DELTA TELEVISION
16.00	SEI RUBI SANI. Programma per ragazzi
16.00	TRE SPICCI E UN MANGROCCINO. Telefilm con Brian Keith
16.30	SUPERCAR. Telefilm «I reattori in esclusiva»
19.30	HAPPY DAYS. Telefilm
20.00	CARTONI ANIMATI
20.30	MANHUNTER - FRAMMENTI DI UN OMICIDIO. Film con William Peterson, Kim Greist, regia di Michael Mann
22.50	PER LA STRADA. Quiz
23.20	ONATTIVO. Varietà
23.40	GRANDI PRIZI. Con A. De Adamich
0.40	PREMIERE
0.50	TROPPO FORTE. Telefilm

8.30	SWITCH. Telefilm con Robert Wagner
9.20	LA REGINA DI SABA. Film
11.30	PETROCELLI. Telefilm
12.30	AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30	SANTERI. Sceneggiato
14.30	LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.20	COI GIRI IL MONDO. Sceneggiato
16.18	ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
17.00	FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.00	NEW YORK. Telefilm «Maratona»
19.00	DENTRO LA NOTIZIA. Attualità
19.30	SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Ragazzo di campagna»
20.30	CAPTAIN NEWMAN. Film con Gregory Peck, Tony Curtis, regia di David Miller
22.00	SPENSER. Telefilm con R. Ulrich
24.00	COMPETITION. Film

18.00	IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
18.00	UN UOMO DA ODIARE
20.20	INCATENATI. Telenovela
21.10	IL RITORNO DI DIANA. Telenovela
22.50	NOTIZIARIO
14.00	POMERIGGI INSIEME
18.30	DAMA DI ROSA. Telenovela
19.30	TELEGIORNALE
20.30	VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato con Gianni Morandi (4ª puntata)
21.30	TROI 7. Attualità

14.00	POMERIGGI INSIEME
18.30	DAMA DI ROSA. Telenovela
19.30	TELEGIORNALE
20.30	VOGLIA DI CANTARE. Sceneggiato con Gianni Morandi (4ª puntata)
21.30	TROI 7. Attualità



Dopo il megaccordo con Berlusconi Mario Cecchi Gori illustra le strategie della nuova società «Penta» e spiega perché ha divorziato dalla Rai

Arriva il pentacinema

Mario Cecchi Gori, il vecchio ma sempre arzillo patron della casa, drammaturgo, dietro il maxiaccordo con Berlusconi - precisa - non c'è nessuna manovra politica ai danni della Rai. E' solo una questione di affari: «Lavoro, televisione, sfruttamento del filmato». Intanto oggi pomeriggio incontrerà Berlusconi e Berlusconi (amministratore delegato della Fininvest) per precisare gli ultimi dettagli.

NICHELE ANSELMI

ROMA. «E' fantapolitica, niente di più, niente di meno. Il mio accordo con Berlusconi non è una pugnalata alla Rai, né un dispetto ad Agnelli. E' solo lavoro. O, se preferisce, il naturale approdo di una strategia di avvicinamento che dura da anni. Mario Cecchi Gori toscaneggia insolente, il suo nome è su tutti i giornali. Il telefono scotta; i meeting di lavoro incalzano, ma lui non sembra preoccuparsi più di tanto. Ormai l'Inghese con Berlusconi (che vedrà oggi) è fatta, mesi a punto gli ultimi dettagli, l'avventura Penta potrà decollare. Tra una firma e una grana da risolvere, trova pure il tempo per dare un'occhiata al bollettino degli incassi. Mentre aspetta una telefonata dal figlio Vittorio, spedisce a Singapore per contribuire la Cecchi Gori Summit Studio, società che coproduca con gli americani film per una cifra di 200 milioni di dollari all'anno.

Sarà pure fantapolitica, ma come ha preso la Rai la notizia della Penta? Lei ha sentito nessuno? Ho parlato con il vicedirettore generale per la tv, Emmanuele Milano, il quale, a onor del vero, mi ha detto di capire, mi rendo conto che noi abbiamo rallentato ed è normale

milioni a film. La base di partenza era 150 miliardi per 300 film, quindi 500 milioni a titolo. Per cinque anni e per cinque passaggi tv. Insomma, 50 milioni a ora. Un pacchetto eccezionale. Alla fine abbiamo abbassato il prezzo, arrivando a 300 milioni a film. Ci hanno detto di no e così è saltato tutto.

Veniamo alla Penta, un nome che è tutto un programma... Bah, come sapete Berlusconi è affezionato al numero 5. E io non ho avuto niente in contrario. Do più peso alla sostanza, e la sostanza è questa: con la Penta nasce la prima major company italiana sullo stile di quelle americane. Una compagnia forte, capace di coprire tutto l'arco dell'audiovisivo (dal cinema alla tv, dalla tv al

homevideo), di produrre film internazionali e di contrattare i prezzi con gli americani. Un patto di ferro del genere non costringe, di fatto, una situazione di monopolio? Con la Rai la difficoltà finanziaria? Qualcosa autorevole? Qualcosa di serio? Per realizzare un film e vederlo distribuito?

Quando parlo di major non intendo una formula giornalistica. La Penta sarà una struttura aperta, non esclusiva, nel senso che qualsiasi produttore, se ha un buon progetto, potrà farsi sotto e proporsi. Possono venire tutti. Di più: se la Rai volesse uno dei nostri film saremo ben felici di darlo. Film grossi o solo avanzi? E' chiaro che le reti della Fininvest restano privilegiate, anche l'accordo Penta prevede la situazione a quota zero. Nel senso che si comincia daccapo. Produrremo «fifty fifty» e uniremo le forze sul fronte della distribuzione. Da un lato la Cecchi Gori-Columbia TriStar, dall'altro la Medusa di Berlusconi, più possibili accordi con la Orion e la Fox. Del resto, si stanno accordando tutti per lo sfruttamento delle cose: pensi all'accordo Warner-Time...

E la Rai medita sul ko

ROMA. L'accordo Berlusconi-Cecchi Gori metterà in crisi la programmazione cinematografica della Rai? Giuseppe Cereda, capostruttura di Raiuno, si dice tranquillo: «Nel medio periodo non avremo problemi. Difficoltà potrebbero esserci sui tempi lunghi, soprattutto se i rapporti con i Cecchi Gori dovessero mantenersi freddi. D'altra parte, l'indagine svolta nel 1988 dall'Istituto Eurisko sull'immagine della Rai, ha fatto squillare un campanello d'allarme: il pubblico è insoddisfatto dell'offerta di film della tv pubblica. Per questo, la relativa tranquillità

passaggi. Tuttavia, sul fronte Rai ci sono zone d'ombra. E' chiaro che con i Cecchi Gori non ha funzionato soprattutto l'altro accordo, quello che prevedeva la coproduzione di 75 film in 5 anni. Ma non c'è soltanto questo, qualcosa deve essere successo anche nei contatti per l'acquisizione di nuovi titoli, disponibili nei listini dei Cecchi Gori. Il clima di diffidenza, instauratosi a viale Mazzini dopo il congresso di dicembre, non può essere capite, dove e quando ha detto o compiuto atti che hanno indotto un partner Rai del pe-

Musica. Da «Cats» a Weill Ute, una voce per Brecht

ANTONELLA MARRONE

ROMA. E' regale nelle sue espressioni, eppure molto moderna. Ha lunghe gambe gustiche e canore. Non rimprovera, né potrei farlo, le mie radici, che sono tedesche, ma sento di essere più cosmopolita, di appartenere anche alla cultura francese, per esempio.

Canta Brecht anche per impegno politico personale? «Credo che i temi trattati da Brecht siano ancora validi, che le sue parole siano reali e concrete. Non canto Brecht perché sono comunista, lo canto Weill che non è stato un politico ma un artista, prima di tutto, che amava la musica. Il connubio che egli ha saputo creare tra romanticismo e aggressività nelle sue composizioni è qualcosa di unico rispetto alla musica, vuota, di oggi». Nessuna concessione, allora, alla modernità? «Certo, datemi tempo, ho solo 25 anni. Ho bisogno di crescere, di sperimentare. Il prossimo disco sarà composto da brani di autori contemporanei... Che cosa l'attira di più delle sue radici, dalla Germania? «Non sono lontana dalla Germania. Quello che posso dire è che a volte mi sento colpevole per il passato, e una sensazione che anche quella della mia generazione provano. E' stato così orribile ciò che è accaduto durante la seconda guerra mondiale che non si può far finta di niente. A volte parlo, durante i miei spettacoli, di questo argomento, rivolgendomi al pubblico, ma non accuso nessuno, né imputo nessuno a vergognarsi. Ogniuno ha la propria coscienza».

E il debutto cinematografico a quando? «A maggio inizierò le riprese di un film su Maria Antonietta, gli ultimi quattro giorni, durante il processo, quando la regina resta sola con se stessa. La regia è di Pierre Granier-Deferre. Poi in autunno ce ne sarà un altro. Ma adesso non voglio parlarne. E' ancora in preparazione».



Roberto Benigni sul set di «La voce della luna» di Fellini

LAZ

Primeteatro La grande notte di Fitzgerald

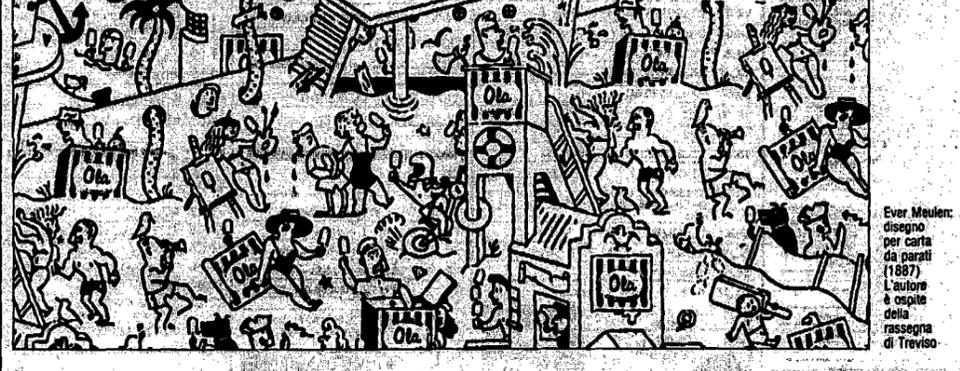
AGGEO SAVIOLI
L'attento occidentale (Francis Scott Fitzgerald. Progetto, direzione e composizione di Gabriele Vacca, Roberto Tarasco, Laura Curino, immagini e allestimenti di Lucio Diana, Mariella Fabbris, Adriana Zamboni, Con Gabriella Bordin, Laura Curino, Mariella Fabbris, Luella Giagnoni, Massimo Trovati). Teatro Ateneo

Il segno più evidente e insistente di questo spettacolo, che si replica fino al 18 marzo, sono le tante bottiglie vuote di champagne assestate sulla scena nell'intervallo che segue il breve prologo, e attraverso le quali, abbattendole o rudemente, si spostano (qualcuna va in frantumi, qualcun'altra rotola giù dalla ribalta). I personaggi muovono, così da delineare in quella sorta di giungla maligna i fatidici percorsi delle loro ossessioni.



«L'attento occidentale»

Mostre, incontri e premi a «Treviso Comics». E i bambini della città veneta disegnano la storia di Dolomieu, alpinista e rivoluzionario Fumetti tra Dolomiti e 1789



Aperta la rassegna «Treviso Comics» che, da qui al 19 marzo, ospiterà mostre e dibattiti, la borsa del fumetto, i premi del signor Bonaventura e le personali di Renato Calligaro, Carlo Boscarato e del belga Ever Meulen. I ragazzini delle scuole medie impegnati in un laboratorio telematico con i coetanei della città di Angoulême, per raccontare a disegni la storia del signor De Dolomieu.

tema imponeva di per sé una molteplicità di punti di vista, ai quali comunque non era certo estraneo quello della tradizione. Sarebbe stato perciò quasi ovvio che Benetton e Stefanel, eroi epomimi della trevisanità nel mondo, partecipassero in qualche modo alla faccenda. Invece no, se ne sono chiamati fuori con ostentato disinteresse, mentre l'Associazione Industriali ha risposto con il classico: «Se ce lo dicevate prima, che Jannacci ha reso famoso a Sanremo».

Ma forse è meglio così. C'è qualcosa di bello nei misteri, come c'è molto di bello nelle varie esposizioni sparse in questi giorni per la città di Treviso. Nell'enorme aula del Palazzo del Trecento una grande quantità di disegni di Mattotti partorisce per la rivista Vanity e ispirati ai vari stili, per renderli esageratamente espressivi e riconoscibili attraverso facce, sguardi e parole di stili. Una via, quella di Mattotti, comunque meno dissacrante nei confronti della moda di quella intrapresa dalla grande Brunetta, di cui pure sono esposti alcuni schizzi che dimostrano perché gli stilisti non hanno mai accettato

questa grande disegnatrice come loro interprete ed eseguita: troppo ironica. La moda ha bisogno di sacralità. Mentre non ha bisogno di sacralità, ma di mestiere e di onesta capacità di raccontare il tradizionalissimo fumetto western del trevigiano Carlo Boscarato, la cui attività è ricordata con una esposizione di disegni originali. Esempio di un artigiano locale che contrasta singolarmente con lo stile e il racconto per immagini del belga Ever Meulen, che racconta non storie di cow boys, ma la città contemporanea, la vituperata e vituperanda metropoli. Non c'è solo quella dell'eroe, ma soprattutto quella del linguaggio. Ed è altrettanto eroica.

Ultime note da Treviso (ma ce ne sarebbero ancora tante) per i ragazzini, sempre meno protagonisti nel mondo del fumetto ma qui impegnati a vivere una loro avventura telematica coi coetanei della città di Angoulême. Insieme disegneranno la storia del signor De Dolomieu, scopritore duecento anni fa delle Dolomiti e personaggio della Grande Rivoluzione. Il quale si presta così generosamente a fare da fava per cogliere i due piccini bicentenni.

Una collana nuova I Coriandoli

I Coriandoli sono una collana che non ha precedenti. Sono libri di cento pagine (più o meno), buttati a ravvivare un po' la nostra vita di lettori. I Coriandoli sono romanzi, politica, letteratura, filosofia e scienza. Sono libri che vanno contro gli schemi della tradizione: una collana quasi anarchica, per ritrovare nel tempo che oggi corre veloce la misura nello scrivere e il piacere di leggere.

Piero Camporesi
I BALSAMI DI VENERE

Fredric Jameson
IL POST MODERNO

Ferdinando Camon
IL CANO DELLE BAUENI

Di prossima pubblicazione:
GIANNI VATTIMO - LA SOCIETA' TRASPARENTE
GODFREY H. HARDY
APOLOGIA DI UN MATEMATICO
MICHEL TOURNIER - PICCOLE PROSE
SALMAN RUSHDIE - IL SORRISO DEL GIAGUARO

Garzanti

Cardiologi Usa criticano l'angioplastica col palloncino



Troppo spesso e più di quanto sia realmente necessario i cardiocirurghi americani fanno ricorso alla angioplastica col palloncino per disostruire le arterie. Lo denuncia un'equipe di ricercatori americani sostenendo che la costosa e spesso rischiosa terapia può tranquillamente essere sostituita da trattamenti farmacologici a base di anticoagulanti. Lo studio diretto da Eric Topol dell'Università del Michigan e pubblicato dal "New England Journal of Medicine" si basa su una serie di esperimenti condotti in tutto il paese su una vasta campione di soggetti ad alto rischio di infarto per la presenza di accumuli di colesterolo nel sangue. Il dottor Topol ha spiegato che i risultati ottenuti grazie all'angioplastica col palloncino, cui sono stati sottoposti 1631 pazienti non differiscono affatto da quelli ottenuti attraverso la somministrazione di un farmaco, noto con la sigla di Tpa, che scioglie gli emboli che si formano all'interno delle arterie e che invece di solito i medici americani prescrivono dopo il trattamento chirurgico.

Nuovo metodo contro i calcoli alla cistifellea

Un additivo della benzina si è rivelato efficace nella dissoluzione dei calcoli alla cistifellea, offrendo a migliaia di persone una alternativa valida e sicura all'operazione chirurgica. È quanto scrive il "New England Journal of Medicine", riferendo i risultati degli interventi condotti alla clinica Mayo di Rochester, nel Minnesota. La sostanza, un tipo di etere (l'etere metil-terz-butile), viene introdotta direttamente nell'organo con un catetere: dopo 24 ore di trattamento i calcoli sono generalmente scomparsi, assicura il dottor Johnson Thistle, che applica questa tecnica ai suoi pazienti. La terapia è applicabile però solo ai calcoli di colesterolo, non a quelli composti in massima parte di calcio; i primi sono però di gran lunga più comuni, e quindi la terapia è raccomandata in più della metà dei casi di calcoli. Questo intervento è comunque ancora sperimentale, soprattutto in considerazione delle difficoltà che si incontrano a posizionare correttamente il catetere nella cistifellea. In numerosi centri viene eseguito in alternativa al litotritore: la macchina di recente introduzione che consente di frantumare i calcoli senza interventi chirurgici.

Nuova cura per il glaucoma dell'occhio

Un rivoluzionario trattamento chirurgico che si effettua con un tubicino di silicone sottile quanto un ago si è rivelato efficace contro una rara, ma temibile malattia, la sindrome di Marfan, comunemente conosciuta come glaucoma dell'occhio, che provoca accessi bruschi di vertigini, perdita della coscienza e sordità. La nuova tecnica è stata messa a punto dall'equipe del neurologo Kauffman Arenberg di Denver e sperimentata in questi anni su 500 pazienti, ha scritto l'ultimo risultato: nell'80 per cento dei casi i fenomeni di vertigine e perdita della coscienza si sono sensibilmente ridotti e nel 40 per cento dei casi si è anche osservato un consistente miglioramento dell'udito. Il glaucoma dell'occhio è provocato da turbe vascolari con ipertensione del liquido lacrimale. Il metodo del dottor Arenberg funziona così: si fa arrivare un tubo di silicone nel sacco endolinfatico che si trova nella parte bassa del cervello e quindi di rilasciare i fluidi in eccesso all'origine della malattia. Durante l'operazione, uno speciale monitor segnala il livello ottimale della pressione dei liquidi all'interno del sacco.

Diagnosi prenatale, prevale il Cvs

I ginecologi e gli ostetrici americani alle donne che sono all'inizio della gravidanza e devono sottoporsi a test prenatali sul feto, anche sulla base di studi recenti condotti, invece dell'amniocentesi, il Cvs (corionic villus sampling), ossia l'analisi di un piccolissimo campione di villi corionici o placentari. In un rapporto federale completato in questi giorni dall'equipe del dottor Lawrence Falt dell'Università del Sud della California, è stato dimostrato inoltre che il rischio di aborto che il Cvs può comportare è molto minore rispetto a quanto si riteneva fino a poco tempo fa, mentre l'attendibilità dei test è risultata del 97,8 per cento; di poco inferiore a quella garantita dalla puntura amniotica che è del 99,4 per cento.

La meningite in Sudan: 400 morti

L'epidemia di meningite che nei mesi scorsi ha mietuto in Etiopia circa ottocento morti si è propagata, con accentuata virulenza, nel Sudan meridionale causando, secondo quanto affermano funzionari occidentali della sanità, circa quattrocento decessi. Ufficialmente le autorità sosterrebbero che i decessi a Khartoum e nelle altre zone del paese sono 98 ed i casi diagnosticali mille duecento. Gli esperti occidentali indicano in tremila-quattromila le persone colpite nel Sudan meridionale aggiungendo che il dieci per cento delle persone colpite è morto. Il governo etiopico ha dal canto suo precisato che da settembre ad oggi la meningite ha provocato nel paese 696 decessi.

NANNI RICCOBONO



Dna, l'italiano che ne ha svelato un mistero

Si chiama Michele D'Urso, lo vedete nella foto, il giovane ricercatore autore di importanti scoperte sui geni che compongono il Dna umano. Le sue ricerche - come ha sottolineato giorni fa il premio Nobel Renato Dulbecco - porteranno a conoscenze che ci permetteranno di curare un grandissimo numero di malattie oggi incurabili. La ricerca si basa sullo studio di pezzetti di Dna (l'acido desossiribonucleico) moltiplicandoli in un determinato ambiente e facendo in modo che durante la replicazione non si alterino. D'Urso è riuscito a dimostrare per la prima volta al mondo che, in particolari vettori costituiti da cromosomi artificiali di lieviti fatti in laboratorio, pezzetti abbastanza grandi di Dna si moltiplicano senza alterarsi.

La sperimentazione selvaggia di vaccini sugli indiani

I test riguardano le sostanze ottenute col Dna ricombinante

Laboratorio Terzo mondo

«Vaccine Action Programme. Questo il nome dell'ennesima sperimentazione selvaggia sulla pelle degli indiani. La scandalosa sentenza sulla strage di Bophal ha confermato l'impunità per gli stranieri che vengono in India a fare cose proibite nei loro paesi. Ora è in corso un gigantesco esperimento con una serie di vaccini contro diarrea, tifo, colera e altre malattie infettive, prodotti dagli Stati Uniti. Lo scorso anno centinaia di persone a Nuova Delhi hanno perso la vita per il colera, nonostante fossero state vaccinate, ma nessuno ha sollevato obiezioni».

FABIO TERRACINI

Sul palco del Palais de Congrès di Bruxelles una donna indiana, vestita con il sarì, l'abito tradizionale, accusa l'Occidente: è Vandana Shiva, combattiva esponente della Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy. Già in prima fila nella lotta contro la Union Carbide e nella difficile battaglia per difendere i diritti delle donne nella società indiana, Vandana Shiva adesso denuncia la leggerezza con cui vengono sperimentati sull'uomo i vaccini di nuova concezione: si tratta di virus vivi, ibridi, prodotti con le tecnologie del Dna ricombinante. I problemi connessi ai test di questi vaccini ricombinanti - vi-
vi non riguardano solo gli effetti sulla salute dell'immunizzato, ma anche il destino nell'ambiente di questi microrganismi. Dal palco si ricorda lo sperimento con il vaccino vivo della pseudotuberculosis bovina, condotto in Argentina da un istituto americano e culminato nell'iniezione di capi non vaccinati e perfino di due tecnici. Si cita con uguale preoccupazione il prossimo progetto Cee di vaccinare le volpi europee contro la rabbia usando un virus ibrido prodotto in Francia. In tutti questi casi si continua a sottovalutare l'aspetto della possibile diffusione dei vaccini vivi e i loro effetti ambientali a lungo termine.

Queste domande sono state sollevate con energia nel corso di un recente convegno europeo sui pericoli connessi alla liberazione nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (Ogm). Chiamato a raccolta da un'organizzazione tedesca, il Gen/Ethisches Netzwerk, dal 22 al 23 febbraio si è riunito a Bruxelles il fronte preoccupato per una prossima decisione della Comunità economica europea: è infatti giunta in fase di approvazione una direttiva riguardante l'introduzione nell'ambiente di organismi modificati geneticamente. L'oggetto delle critiche mosse da ambientalisti, consumatori, lavoratori del settore alimentare ed ecologi è che la direttiva Cee prevede una procedura di autorizzazione troppo «morbida». Presentata nel maggio del 1988, la bozza di direttiva introdurrebbe una notifica obbligatoria, un tempo di 90 giorni per dare una risposta, una valutazione caso per caso di ogni singolo esperimento o prodotto e una descrizione accurata dell'impatto ambientale di ogni singola fase della liberazione; ma, sostengono i critici, è ancora debole: secondo ecologi e ambientalisti, lo stato delle conoscenze scientifiche non ci consente

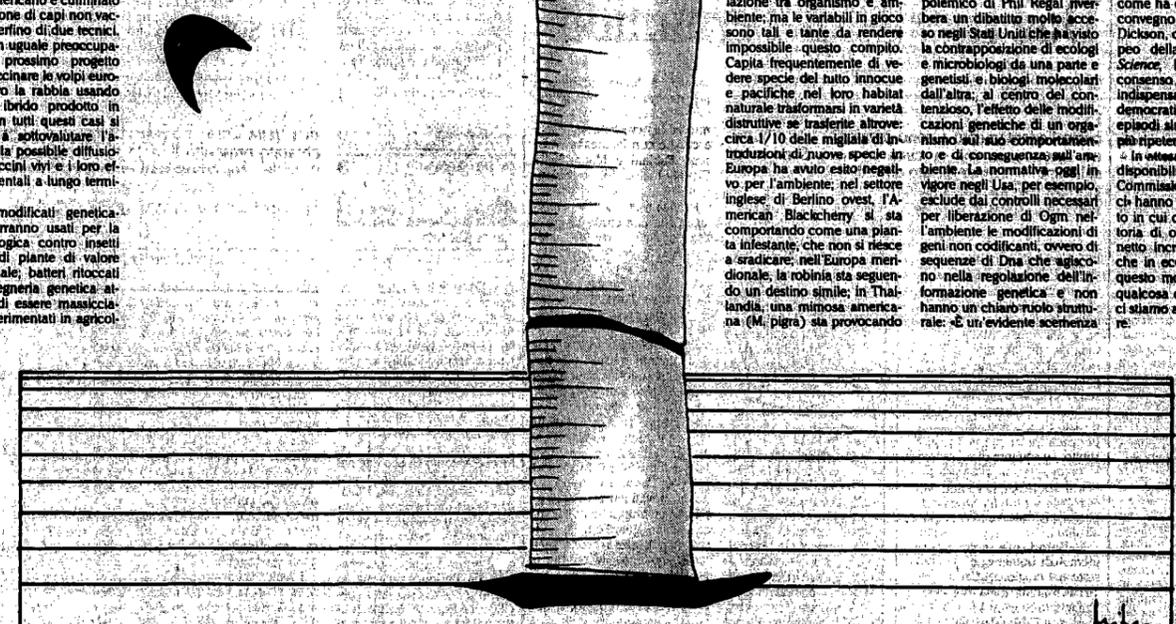
una adeguata previsione dei rischi connessi al rilascio di Ogm. Al lato opposto, i rappresentanti dell'industria tendono a minimizzare l'entità di possibili effetti secondari. La direzione generale XI della Cee, responsabile per l'ambiente, ha scelto una via intermedia, che confida nella possibilità di previsione dei rischi. Proprio questa sicurezza nella prevedibilità dei rischi biologici ha attirato le maggiori polemiche durante il convegno di Bruxelles. Christiane von Weizsäcker, biologa evoluzionista tedesca, ha ricordato che l'evoluzione naturale è per sua natura imprevedibile, che il concetto di adattamento (e quindi di tendenza a un limite di perfezione) è obsoleto, che l'evoluzione si basa su criteri ben diversi, e che una massiccia introduzione di organismi modificati nell'ambiente potrebbe rapidamente condurre alla distruzione di molti ecosistemi particolarmente esposti. Ingo Kowarik, docente di ecologia urbana al Politecnico di Berlino, ha illustrato numerosi esempi di invasioni ecologiche da parte di organismi esotici (cioè non tipici di un luogo o di un ecosistema). Secondo Kowarik, per definire i rischi dell'introduzione di Ogm nell'ambiente si dovrebbero poter prevedere esattamente le dinamiche di interazione tra organismo e ambiente; ma le variabili in gioco sono tali e tante da rendere impossibile questo compito. Capita frequentemente di vedere specie del tutto innocue e pacifiche nel loro habitat naturale trasformarsi in varietà distruttive se trasferite altrove: circa 1/10 delle migliaia di introduzioni di nuove specie in Europa ha avuto esito negativo per l'ambiente; nel settore inglese di Berlino ovest, l'American Blackcherry si sta comportando come una pianta infestante; che non si riesce a sradicare; nell'Europa meridionale, la robinia sta seguendo un destino simile; in Thailandia una mimosa americana (M. pigra) sta provocando



una disastrosa erosione del terreno in prossimità dei corsi d'acqua. «Tutto questo potrebbe ripetersi con gli Ogm - afferma con decisione Kowarik - e le ricerche sulla biologia delle invasioni ecologiche non ci mette nelle condizioni di prevedere alcunché». Questa visione allarmata ha trovato conferma nell'intervento di Phil Regal, professore di ecologia all'Università del Minnesota. Regal ha rincarato la dose, segnalando che la sicurezza con cui i suoi colleghi, biologi molecolari, abituali a lavorare nei laboratori, esprimono giudizi sui rischi biologici: «il comportamento di un organismo in laboratorio non può dirci nulla sul suo destino in un ecosistema naturale; e quindi complesso. Il fatto che un batterio sia fragile in laboratorio non implica necessariamente che lo sia anche in ambiente aperto. Inoltre si deve sottolineare che le scale spazio-temporali da considerare in natura sono molto diverse da quelle che dominano in laboratorio: eventuali effetti dannosi possono manifestarsi anche a distanza di centinaia di chilometri e di decine di anni. E non si possono prevedere. Il fatto è - continua Regal - che oggi si conducono valutazioni dei rischi solo superficiali». Gli insegnamenti dell'ecologia, come è piena sono spesso trascurati. Il tono polemico di Phil Regal rievoca negli Stati Uniti che ha visto la contrapposizione di ecologi e microbiologi da una parte e genetisti e biologi molecolari dall'altra; al centro del contenzioso, l'effetto delle modificazioni genetiche di un organismo sul suo comportamento e di conseguenza sull'ambiente. La normativa oggi in vigore negli Usa, per esempio, esclude dai controlli necessari per liberazione di Ogm nell'ambiente le modificazioni di geni non codificanti, ovvero di sequenze di Dna che agiscono nella regolazione dell'informazione genetica e non hanno un chiaro ruolo strutturale. «È un evidente scemenza»

«si accalora Regal». Gli uomini e gli accampati differiscono solo in misura dell'1% nel genoma, ma si tratta di regioni regolative che hanno un'enorme importanza evolutiva. Escludere queste regioni chiave dai controlli, significa non avere capito nulla del loro ruolo nell'evoluzione. L'accusa mossa dall'ecologo americano ha come obiettivo i biologi molecolari e le loro tendenze a concentrarsi sulle caratteristiche dell'organismo manipolato, pendendo di vista i possibili effetti pleiotropici, ovvero effetti secondari non considerati sul fenotipo di un organismo e sul suo comportamento. Eppure gli scienziati da laboratorio insistono nel ritenere l'introduzione nell'ambiente di organismi manipolati completamente priva di rischi. Nello scorso autunno a Berlino, sotto gli auspici della direzione generale XI della Cee (Scienza e Tecnologia), numerosi biologi molecolari si sono riuniti (a porte chiuse) per firmare un documento rassicurante. Ma le conseguenze della riunione riservata sono state esattamente di segno opposto; gli esclusi, altri scienziati e giornalisti, hanno chiesto a viva voce cosa ci fosse da nascondere all'opinione pubblica. In quell'occasione è venuta meno una norma sacrosanta: quella della trasparenza. Se come ha detto in apertura del convegno di Bruxelles David Dickson, corrispondente europeo della rivista americana Science, l'informazione e il consenso del pubblico sono indispensabili a uno sviluppo democratico della scienza, episodi simili non dovrebbero più ripetersi.

«In attesa di ulteriori segni di disponibilità da parte della Commissione europea, i critici hanno votato un documento in cui chiedono una moratoria di ogni decisione e un netto incremento delle ricerche in ecologia. Chissà se in questo modo si potrà sapere qualcosa di più dei rischi che ci stiamo apprestando a commettere».



Disegno di Mitra Drvthal

Il primo intervento di questo tipo nei prossimi giorni al San Martino di Genova. La donatrice è un'inglese e la ricevente una ragazza monzese di 16 anni affetta da leucemia

Trapianto di midollo fra non consanguinei

Non è mai stato tentato in Italia l'intervento che verrà fatto nei prossimi giorni a Genova: il trapianto di midollo osseo da una giovane donna inglese a una sedicenne di Monza, quindi non consanguinea, affetta da leucemia linfoblastica acuta. I nomi delle due ragazze non sono stati resi noti. Della donatrice inglese si sa soltanto che ha 23 anni e che, recentemente, si è iscritta all'«Anthony Nolan Research Centre».

FLAVIO MICHELINI

Il trapianto verrà eseguito nei prossimi giorni nella Divisione di ematologia dell'ospedale San Martino di Genova, poi saranno necessarie almeno due settimane prima di sciogliere la prognosi. È noto che in caso di trapianto, soprattutto di midollo osseo, il donatore ideale è un consanguineo, possibilmente un fratello o una sorella, con caratteristiche immunologiche simili, se non identiche, a quelle del ricevente. In caso contrario il sistema immunitario

identificherebbe come un «non sé» il midollo trapiantato e lo tratterebbe alla stregua di un nemico da distruggere. Ma le famiglie, in questa parte del mondo, sono sempre più piccole, spesso esiste un figlio unico, ed è quasi impossibile trovare un donatore isotipo compatibile. L'alternativa è il trapianto autologo (quello trapiantato viene diversamente definito allogeneo). Il midollo, prelevato al paziente stesso durante una fase di remissione della

malattia, verrà reinfuso dopo averlo sottoposto a un trattamento di purificazione (impiegando farmaci o anticorpi monoclonali) al fine di eliminare le cellule tumorali residue. Nel caso della sedicenne monzese questa tecnica era inapplicabile a causa delle condizioni della ragazzina, giunta ormai alla terza recidiva. Unica speranza era quindi il trapianto allogeneo. Ma come fare se il figlio unico? Non restava che ricorrere alle «banche». Fino a poco tempo fa l'impresa sarebbe stata difficile perché mancavano collegamenti che consentissero una rapida ricerca di possibili donatori. Ora questi contatti sono stati attivati grazie ad una rete di computer, ciascuno in grado di vagliare le caratteristiche di 200mila lenopiti.

«Dal momento che disaccendiamo tutti dalla stessa coppia primigenia - spiega il dottor Andrea Bacigalupo, primario della Divisione e responsabile del trapianto allogeneo (il professor Alberto Marmot è andato in pensione ma continua a svolgere un prezioso ruolo di consulente) - ogni 5-6 milioni di persone compaiono le stesse caratteristiche immunologiche ed è quindi disponibile un midollo che definiremo fenotipicamente identico. Il problema è trovarlo, anche perché le banche sono ancora pochissime. Questa volta l'abbiamo scovato in Gran Bretagna».

Non vi sono rischi per il donatore: il midollo osseo viene prelevato in anestesia generale, di solito nella regione sacrale. Poiché il prelievo corrisponde a un millesimo della quantità totale di midollo di una persona, e si riproduce poi rapidamente, neppure da questo punto di vista esistono problemi. Al ricevente il midollo viene

iniettato in vena e si verifica allora una sorta di «miracoloso biologico»: solo una cellula su mille tra quelle infuse riesce a sopravvivere, ma le cellule midollari superstiti vanno a impiantarsi e a moltiplicarsi proprio nel punto desiderato, dove prima era contenuto il midollo originale. È a questo punto che sorgono i problemi. Anzitutto le possibili infezioni. Prima del trapianto allogeneo bisogna infatti trattare il paziente con massicce dosi di farmaci e radiazioni; esiste quindi un periodo critico in attesa che il midollo: nuovo attecchisca. Durante questa fase (che dura circa quindici giorni) il paziente è particolarmente esposto a tutti gli agenti patogeni perché privo di difese immunitarie; si verifica quindi una condizione analoga a quella che caratterizza l'Aids conclamata.

Ieri ● minima 8°
● massima 17°
Oggi il sole sorge alle 6,30
e tramonta alle 18,11

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40/49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

CONGRESSO

Pci

Federazione
di Roma

Aperto il congresso del Pci di Roma

Aperto ieri pomeriggio presso la sala convegni Astoria da una relazione di Corrado Bettini il XVII congresso della Federazione Romana del Pci. L'Unità dedica a questo avvenimento una pagina al giorno con notizie, commenti e interviste.

A PAGINE 2

Mense Bimbi morosi ancora a digiuno

Mense, la giunta continua a fare finta di niente. Ma i problemi restano. A cominciare da quello dei bambini morosi che in diverse scuole capitoline, loro malgrado, digiunano. L'assessore Mazzocchi si dice indignato e assicura che già da una settimana ha dato ordine di non escludere nessuno dalla refezione, ma gli episodi continuano a ripetersi. Lo stesso Mazzocchi, poi, ha fatto approvare ieri dalla giunta le nuove tariffe per la refezione: 36.000 lire mensili uguali per tutti, senza più alcuna distinzione tra tempo pieno e tempo prolungato, tra autogestione e mense in appalto. Una decisione giudicata molto negativamente dall'opposizione e da gran parte dei genitori. Non digiunano, comunque, solo i bambini in ritardo coi pagamenti, ieri hanno saltato il pasto anche quelli della materna "Giardinieri" perché la cucina (dell'azienda "la Fenice") che rifiuta di accogliere i genitori, di assegnare i banchi che prepara, ha servito una minestra tanto salata da risultare immangiabile. Sul fronte delle proteste contro la "Cascina", intanto, i genitori hanno in programma questa mattina un'occupazione simbolica dei gruppi consiliari capitolini e, domani, un sit-in davanti alla Rai, in via Teulada.

Campidoglio La giunta approva il bilancio

Investimenti per 2.845 miliardi, spese correnti per 4.140 miliardi: il bilancio di previsione 1989 del Comune di Roma, la cui bozza è stata approvata ieri dalla giunta, prevede un aumento di entrate e di spese del 7,1 per cento rispetto allo scorso anno. Le voci più pesanti, per quanto riguarda gli investimenti, sono la mobilità (1.156,8 miliardi), l'ambiente (264 miliardi), la casa (250 miliardi), gli interventi nelle borgate (242,7 miliardi) e la scuola (214,8 miliardi). «Cenerentole» gli investimenti sono invece acqua ed elettricità (23 miliardi) e gli interventi in campo sociale (31,9 miliardi). Per quanto riguarda la spesa corrente, la parte del leone la fa ovviamente il personale: 1.086,3 miliardi, il 9,1 per cento in più rispetto all'88. La bozza di bilancio e i numerosi emendamenti già preannunciati dovranno ora essere discussi dal Consiglio comunale.

Il rettore Giorgio Tecce presenta i progetti per il '92. Nuovi istituti e centri di ricerca e un «Pasteur» italiano

«Così sarà la mia università»

«La Sapienza» si rinnova in vista dell'appuntamento del '92. Nel cassetto del rettore Giorgio Tecce progetti per nuove aule, parcheggi sotterranei, moderni istituti, centri di ricerca e l'obiettivo di creare nella capitale un polo scientifico di prim'ordine. In cantiere un moderno Centro congressi. I finanziamenti per l'ex edificio Pantanella nel decreto su «Roma capitale».

FABIO LUPPINO

Tanti progetti sulla carta, alcuni già realizzati. «La Sapienza», in vista del '92, sposa la modernità per non arrivare impensata quando sarà costretta a confrontarsi con gli atenei di tutta Europa. Giorgio Tecce, rettore della prima università nel corso di una conferenza stampa, facendo un bilancio delle opere ultimate, rilancia sul piatto europeo e chiede il concorso di tutte le forze, politiche e no, della capitale.

«La situazione del nostro ateneo è delicata», dice il rettore. «Ci sono studenti costretti ad alzarsi alle cinque di mattina per poter frequentare la biblioteca Alessandrina e gli atenei di tutta Europa». Giorgio Tecce, rettore della prima università nel corso di una conferenza stampa, facendo un bilancio delle opere ultimate, rilancia sul piatto europeo e chiede il concorso di tutte le forze, politiche e no, della capitale. «La situazione del nostro ateneo è delicata», dice il rettore. «Ci sono studenti costretti ad alzarsi alle cinque di mattina per poter frequentare la biblioteca Alessandrina e gli atenei di tutta Europa». Giorgio Tecce, rettore della prima università nel corso di una conferenza stampa, facendo un bilancio delle opere ultimate, rilancia sul piatto europeo e chiede il concorso di tutte le forze, politiche e no, della capitale.

Preoccupazione per i ritardi «Istituzioni troppo burocratiche frenano i bisogni della scienza» I rischi di tante sedi decentrate

Il pericolo di avere un ateneo fortemente decentrato. Con le sue 56 sedi «La Sapienza» ha il maggior numero di stabili dopo Comune ed Esercito. Una pioggia di miliardi per la prima università anche dal decreto su «Roma Capitale». Sono previsti, infatti, finanziamenti straordinari per trenta miliardi per l'acquisto dell'ex edificio Pantanella, dove troverebbero posto la facoltà di Scienze e quella di Lettere. Tecce punta in alto. «In collaborazione con Cnr, Enea e Istituto Cenci Bolognini stiamo lavorando per dar vita ad un istituto Pasteur anche in Italia», dice il rettore. «Lo scopo è quello di costituire a Roma un polo scientifico per cui resta in piedi l'ipotesi del mattatoio. L'università di Roma si vuole espandere, nella città».



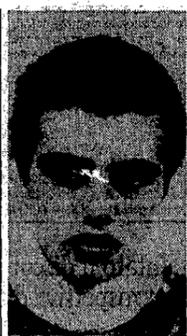
Giorgio Tecce

Coniugi sorpresi dalla bufera Cadono in un burrone Due morti sul Terminillo

Si sono trovati immersi in una bufera di neve mentre rientravano da un'escursione al Terminillo. Massimo Fabiani e sua moglie Maria Stella Ciarnilli hanno perso l'orientamento e sono precipitati in un burrone, facendo un volo di circa 80 metri. Sono morti sul colpo. L'allarme è stato dato dal gestore del rifugio «Sebastiani» che mercoledì sera non li ha visti rientrare. Trovati i corpi dopo una notte di ricerche.

Una bufera di neve li ha sorpresi mentre rientravano da un'escursione al rifugio «Angelo Sebastiani», al Terminillo. Massimo Fabiani, 49 anni, e sua moglie Maria Stella Ciarnilli, di 39, tutti e due iscritti al Cai, immersi nella nebbia fitta, hanno perso il senso di orientamento. Sono caduti in un burrone, rotolando tra gli spuntoni di roccia per circa 80 metri. Sono morti subito. Le squadre di soccorso li hanno ritrovati alla 8,45 di ieri, dopo una intera notte di ricerche. Erano in fondo al precipizio, distesi un accanto all'altro. L'allarme era stato dato mercoledì pomeriggio dal gestore del rifugio del Cai. Dalle 10 di mattina c'era nel campo di rifugio la Renault 11 con cui Massimo Fabiani e sua moglie, che abitano a Roma, in via Iberia 80, a San Giovanni,

escursione è durata alcune ore, poi intorno alle 16, sul Terminillo è scesa una fitta nebbia, mentre la neve ha cominciato a cadere con insistenza. Massimo Fabiani e Maria Stella Ciarnilli hanno deciso di rientrare. Ma la visibilità era ormai ridotta al minimo. Non erano legati con una corda, come si usa per determinate escursioni, ma si tenevano per mano. Proprio alla «Valle del Sole», alla 2216 metri, a poca distanza, in linea d'aria, dal rifugio, la tragedia, proprio nello stesso punto dove un'escursionista precipitò tre anni orsono. I due, hanno perso l'orientamento, si sono allontanati dal sentiero. Non hanno visto che sotto di loro c'era un precipizio. Hanno continuato a camminare e sono precipitati. Per più di 80 metri sono rotolati, fino a fermarsi sul fondo del burrone. Morti sul colpo. Li hanno trovati ieri mattina, dopo che un gruppo di poliziotti carabinieri, guardie forestali e volontari li aveva cercati per tutta la notte. A quel punto sono stati avvertiti i familiari e il figlio dei due, Michele, di 17 anni. Del caso, adesso, si occupa il procuratore della Repubblica di Rieti, Gaetano La Sala.



Alberto Battistelli

Omicidio Battistelli Nessuna condanna per i vigili che spararono alla ragazza

Non fu un omicidio volontario. Nessuna condanna per i vigili urbani che uccisero otto anni fa Alberta Battistelli, a Trastevere. L'hanno deciso i giudici della Corte d'assise d'appello che hanno dichiarato prescritto il reato di omicidio colposo per il quale i tre erano stati condannati in primo grado a lievi pene, tra i 4 anni e i 6 mesi. Il Pg aveva chiesto condanne tra i 5 e i 14 anni.

ANTONIO CIPRIANI

Dopo che le lievi pene in primo grado, nessuna condanna in appello per l'uccisione di Alberta Battistelli. I giudici della Corte d'assise d'appello hanno infatti dichiarato prescritto il reato di omicidio colposo, essendo passati più di otto anni dal fatto. Non dovranno scontare neanche un giorno di pena i tre vigili urbani Antonio Rizzo, Antonio Barlacci e Antonio Di Leo che nel primo grado di giudizio erano stati condannati, rispettivamente a 4 anni e 6 mesi, 4 anni e 2 mesi e 4 anni. I primi due avevano avuto pene più dure perché Rizzo non aveva dato il porto d'armi, aveva ricevuto da Barlacci un'arma in prestito. Per questo fatto specifico ieri Barlacci è stato condannato a un anno e due mesi e Rizzo a due. Il sostituto procuratore generale, nella mattinata di ieri, durante la requisitoria era arrivato a conclusioni assai diverse. Per De Leo aveva chiesto 14 anni di reclusione per omicidio volontario; per gli altri due 5 anni, per tentato omicidio. Quella di Alberta, tossicodipendente di 20 anni, fu una morte assurda. La sua 500, bianca arrivò contromano da via della Paglia. Entrò in piazza Santa Maria, nel cuore di Trastevere. Era un'isola pedonale. I vigili urbani fecero cenno di fermare. Le bloccarono l'accesso in via S. Callisto e, pistola in pugno, si trasformarono in «giustizieri». I vigili cominciarono a sparare: 21 colpi, due dei quali mortali, alla schiena. La macchina a quel punto si fermò. Alberta aveva la faccia appoggiata contro il vetro della portiera, con le mani si comprimeva lo stomaco sanguinante. Succorsa dagli stessi vigili che spararono Alberta Battistelli arrivò all'ospedale Nuovo Regina Margherita già morta, con il polso stretto in una inutile manetta. La gente che vide quella scena, la sparatoria, l'ammazzamento, s'infuriò. I vigili furono aggrediti in mezzo alla strada. Si sparò ancora, furono incendiate macchine e intervennero a pacificare il quartiere decine di volanti di polizia e carabinieri. Ma la storia giudiziaria ha dato ragione, in più frangenti, ai tre vigili urbani. «L'uso colposo delle armi: questa la motivazione del rinvio a giudizio, della condanna in assise e della non condanna in appello».

Campidoglio La giunta approva il bilancio

Investimenti per 2.845 miliardi, spese correnti per 4.140 miliardi: il bilancio di previsione 1989 del Comune di Roma, la cui bozza è stata approvata ieri dalla giunta, prevede un aumento di entrate e di spese del 7,1 per cento rispetto allo scorso anno. Le voci più pesanti, per quanto riguarda gli investimenti, sono la mobilità (1.156,8 miliardi), l'ambiente (264 miliardi), la casa (250 miliardi), gli interventi nelle borgate (242,7 miliardi) e la scuola (214,8 miliardi). «Cenerentole» gli investimenti sono invece acqua ed elettricità (23 miliardi) e gli interventi in campo sociale (31,9 miliardi). Per quanto riguarda la spesa corrente, la parte del leone la fa ovviamente il personale: 1.086,3 miliardi, il 9,1 per cento in più rispetto all'88. La bozza di bilancio e i numerosi emendamenti già preannunciati dovranno ora essere discussi dal Consiglio comunale.

Fiori d'arancio per soli «sani»

Quella del funzionario del Comune, per quanto volenteroso, è una soluzione arrangiata. «Gli handicappati motori non riescono ad entrare nella sala dove si celebrano i matrimoni». Ebbene, saranno portati a braccia da due nerboruti vigili urbani. Alla fine della cerimonia si farà il percorso inverso, sempre in braccio ai vigili. Per quanto estemporanea, questa soluzione la potremmo veramente vedere attuata, se il Comune non si deciderà ad eliminare le barriere architettoniche.

MAURIZIO FORTUNA

Per loro è vietato sposarsi in municipio. E permesso a tutti giovani, anziani, brutti e bellissimi, ma loro no. Loro sono gli handicappati non deambulanti, quelli che non camminano, «che» sono costretti a spostarsi sulla sedia a rotelle. Infatti i matrimoni di rito civile si celebrano in Campidoglio, che oltre ad essere una delle piazze più belle del mondo, è sicuramente una delle più inaccessibili per gli handicappati motori. Forse potrebbero arrivare davanti all'ufficiale di stato civile in alta uniforme, che si sono dichiarati disponibili, ma i portatori di handicap preferirebbero un'altra soluzione, meno avventurosa e più semplice: l'eliminazione delle barriere architettoniche che impediscono loro di arrivare nella sala della cerimonia. A maggio si dovrà celebrare in Campidoglio il matrimonio di un handicappato motorio. Come potrà fare per pronunciare il fatidico «Sì? Arriverà veramente portato a braccia da due robusti vigili urbani? Non è precisamente quello che si dice un anno romantico», dice ancora Tesari - e anzi c'è anche il pericolo di una caduta. O forse non elimi-

nano le barriere architettoniche per costringere gli handicappati a sposarsi in chiesa? Forse quando la piazza fu progettata da Michelangelo tutti questi problemi non c'erano. La scorta scalinata, le rampe di gradini del palazzo senatorio, tutti ingredienti scenografici necessari alla maestosità della piazza. Ma ora? Oviare ai problemi denunciati dalla Lega Arcobaleno potrebbe essere, in effetti, molto semplice. Basterebbe abbassare le catene che recingono la piazza e installare, anche momentaneamente, degli scivoli in legno. Come si comporterà la giunta? Esaudirà le richieste degli handicappati? In ogni caso ne vedremo delle belle. Quelli della Lega hanno promesso che in occasione del matrimonio dell'handicappato motorio, a maggio, faranno sentire la propria voce. Se il Comune non avrà provveduto ad eliminare le barriere architettoniche faranno celebrare il matrimonio nel mezzo della piazza michelangelo, con tanto di cartelli, striscioni e slogan.



Come balli bene caro collega

Un'inquieto metropolitano. Un passo di danza, inatteso quanto leggiadro, al ritmo di clacson e colpi di freno. I vigili urbani di piazza Venezia hanno scelto questo modo inconsueto per darsi il cambio di guardia sulla pedana. Resta solo da sapere se poi si scambieranno i numeri di telefono.

Denunciato il sindaco per le transeme del «Palazzaccio»

Per le transeme e i bandoni metallici che da tempo circondano il «Palazzaccio» di piazza Cavour, il sindaco Pietro Giubilo e l'assessore al Traffico Gabriele Mori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria penale dal Codacoms, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori. Per lo stesso motivo il Codacoms, insieme con i verdi, ha citato in giudizio davanti al tribunale civile, oltre al sindaco e all'assessore, anche il ministro di Grazia e Giustizia, quello dei Lavori Pubblici, il presidente della corte di Cassazione, il presidente della diciassettesima circoscrizione e il questore di Roma, chiedendo un risarcimento danni per 5 miliardi. I reati ipotizzabili, a giudizio del Codacoms, peculato, omissione di atti d'ufficio e occupazione di suolo pubblico.

Ma dove finiscono i lubrificanti delle auto?

sul problema dell'olio esausto che non confluisce negli appositi centri di raccolta consorziali. «Nel 1988», dice Maroni, «sono state vendute 332.916 tonnellate di oli lubrificanti delle quali solo 128 mila sono state ritirate dagli appositi consorzi autorizzati dalla legge». Considerando che il 40% viene bruciato dai motori, circa 204 mila tonnellate ogni anno contribuiscono ad inquinare in modo irreversibile le falde idriche, i fiumi, i laghi ed il mare.

Roma capitale: Tognoli incontra i sindacati

preoccupazione per la carenza di una scala di coordinamento degli interventi per risolvere meglio i problemi della città. Il ministro, da parte sua, ha osservato che nel disegno di legge su Roma capitale, da tempo all'esame della Camera, sia già prevista l'ipotesi di un coordinamento che permetterà di affrontare in maniera organica i problemi della città.

Criticato dal Vcd il «bravo» anti-nomadi

Dopo il blitz di mercoledì mattina che ha portato all'espulsione di 200 nomadi, il capogruppo dei verdi in Campidoglio, Paolo Guerra, che ha chiesto la convocazione di un consiglio comunale sull'argomento, si è dichiarato seriamente preoccupato della politica dell'assessorato di Roma capitale dell'intolleranza. Infatti, secondo i verdi, il piano dell'assessore che vuole espellere 1000 zingari dalla città, coinvolgerà anche chi tenta solo di inserirsi nel contesto sociale, rispettando le leggi ed applicando i precetti biblici nei confronti della posizione degli immigrati che non riescono ad ottenere il permesso di soggiorno.

Arrestati cinque spacciatori

I carabinieri della Legione Roma hanno arrestato ieri mattina cinque persone, componenti di una milizia di spacciatori che riforniva di droga la zona di Trastevere. I militari hanno controllato numerose persone e istituito posti di blocco volanti. Andrea Battisti, 29 anni, Alba Valeriani, di 38, Umberto Maffra, di 29, Franco Settimo, di 45 e il tunisino Mohamed Mnastra, di 24, sono stati arrestati per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Al termine di controlli i carabinieri hanno sequestrato 500 grammi di droga, tra hashish, cocaina e eroina.

Gli rubano la moto polo picchiano

Un ragazzo di 21 anni, Marco Perini, che abita in via degli Olimpionici, è stato bloccato appena uscito dal garage di casa da un uomo che ha preso la motocicletta del ragazzo. Marco Perini ha reagito e ha cominciato a dare pugni e calci al rapinatore. Questi ha preso un bloccasterzo e ha colpito ripetutamente il ragazzo alla testa, poi è fuggito. Marco Perini è ora all'ospedale Villa San Pietro con un trauma cranico.

GIANNI CIPRIANI

Spazi per la musica Ritmo rock a Tor Sapienza Individuata un'area per ospitare i concerti

Con l'estate torna la voglia di concerti. Il rock e i suoi spazi inesistenti, c'è da crederlo, balzeranno di nuovo agli onori delle cronache. In attesa di punti fermi, l'assessore al piano regolatore, Antonio Pala, gioca la carta di Tor Sapienza. «Si tratta di un'area sulla Roma-Aquila», ha detto l'assessore - di proprietà comunale. E un'ipotesi, niente di sicuro. Infatti è da un paio di anni, almeno, che di questi 22 ettari di terreno tra Collatina e la ferrovia, qualcuno, ogni tanto, vuol fare uno spazio rock. Ma fino ad oggi nessun progetto concreto è passato per l'ufficio tecnico dell'assessorato; né per le commissioni consiliari. Anzi l'area era stata destinata, sin dal 1975, anno in cui fu espropriata, ad impianti sportivi, per un eventuale secondo velodromo. In seguito è stata presa in considerazione come possibile campo per i nomadi; alcuni mesi fa era stata azzar-

CONGRESSO
Pci
Federazione
di Roma

La relazione ai 900 delegati

Il segretario Bettini: «Una capitale ricca di cultura in mano a una strana fauna di politicanti. Un governo debole ostaggio dei potentati economici costretto a continue ritirate dall'opposizione del Pci». Il nuovo nella scelta dei dirigenti e nell'organizzazione

«La nostra Roma, città d'Europa»

Roma metropoli e città europea. Goffredo Bettini di fronte agli 867 delegati del Pci romano, ha ieri tracciato il «nuovo progetto» dei comunisti per la capitale. Una capitale soffocata dalla «sbardellizzazione» del pentapartito di Giubilo. Rinnovamento e autonomia le parole chiave del nuovo Pci. Le proposte per una nuova struttura del partito e gli appalti commossi alla fine della relazione del segretario.

STEFANO DI NICHELE

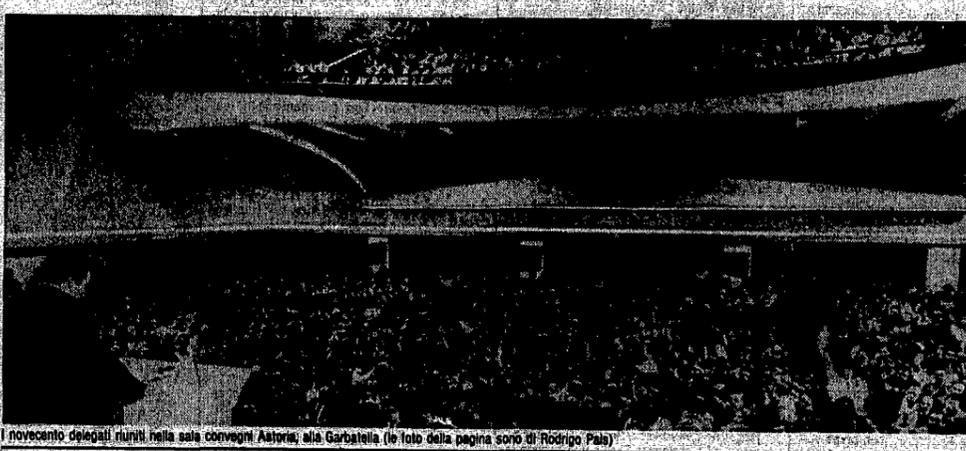
«Pensiamo a Roma come a una capitale che dialoga con altre capitali europee. Una metropoli che interagisce con la sua area regionale ed è costituita al suo interno da tante città che forniscono nuove identità metropolitane alle comunità locali». Così ieri di fronte agli 867 delegati del congresso del Pci romano, Goffredo Bettini ha sintetizzato la «nuova idea» dei comunisti per la capitale. L'approdo di una lunga riflessione, una proposta per il futuro della città che fa i conti con il suo passato (compresi i limiti dell'esperienza delle giunte di sinistra), si misura con la realtà del pentapartito «sbardellizzato» di Giubilo, scende fin dentro la struttura e l'organizzazione dello stesso Pci, si lega con ancora maggior forza agli impegni di «autonomia» e di «rinnovamento». Una lunga analisi, quella di Bettini su Roma, che ha abbracciato tutta la seconda parte del suo inter-

vento. Quella che vive oggi la capitale è «un'inquietante modernità», che ha trovato il suo apice nell'elezione a sindaco di Pietro Giubilo. Una città ricca di scienza, di sapere, di lavoro, di innovazione e tecnologia, di soggetti sociali, di comunicazione e di cultura, ora in mano ad una strana fauna di politicanti. Il pentapartito capitolino ha trovato un suo modo specifico — ha aggiunto Bettini — per lucrare dentro a questo divario tra potenza sociale e risposta politica ad essa. Ecco perché la modernità ha piegato in negativo, ha preso la china verso il peggio. Un governo debole al servizio di forti e nuovi (ed insieme vecchi) poteri, quelli che il Pci ha indicato con nomi e cognomi durante il suo convegno «Roma da stregare», dall'Insiat alla Fiat agli epigoni della speculazione legata alla rendita fondiaria.

«Il Campidoglio è in ostaggio di questi poteri. Ma non riesce (per arroganza, per insipienza, ma soprattutto per la ferma e lucida opposizione comunista) a rispondere come vorrebbe alle loro richieste. Bettini ha elencato le lunghe battaglie di questi mesi, dalle mense alle targhe alterne, dal caso Pompei allo Sdo fino ai Mondiali. «Siamo riusciti a porci come forza cen-

trale e serena nel quadro politico della città, come sola vera alternativa a Giubilo», ha commentato il segretario del Pci. In questi mesi si tenta di tutto a Roma; «si calpestano procedure», si colpiscono larghe sensibilità, si svela un meccanismo autoritario del potere. L'invito al Pci è ai laici, perché la credibilità politica dell'alternativa non si realizza con i giri di valzer, è quello di misurarsi su questi temi. «Cominciate così — ha detto loro Bettini — a liberarvi dalla morsa sbardellina».

«In questi anni il nostro rinnovamento programmatico ci ha consentito di ricollocare anche l'esperienza delle giunte di sinistra con un giudizio storico più sereno, che rifugge da giudizi liquidatori che da vecchie recriminazioni», ha spiegato Bettini ripercorrendo l'esperienza di governo del Campidoglio delle sinistre. E ha aggiunto: «Nel complesso quell'esperienza appartiene ad una ben determinata stagione politica e culturale tipica degli anni '70, definitivamente conclusa ed esaurita. Quella politica è completamente inadatta a impostare la prospettiva di questo fine secolo». In ogni modo l'eredità politica e morale di un comunista come Petroselli e di tutti i posti sindacali è parte integrante del patrimonio del nuovo Pci. E comunque loro merito aver posto con forza l'idea di «Roma Capitale».



I novecento delegati riuniti nella sala convegni Astoria, alla Garbatella (le foto della pagina sono di Rodrigo Pali)

Il Pri apprezza la Cgil divide Dp critica

«Al Pci non poniamo né pregiudiziali né esami da superare. Siamo disponibili anche a tornare ad una collaborazione con i comunisti, ma su programmi precisi. Su questo ancora non ci siamo; troppe analisi sociologiche, poche proposte concrete». Saverio Collura, repubblicano, commenta a caldo la relazione di Bettini. Il Pri apprezza. Dp sottolinea i nei e la Cgil approva la svolta su Roma capitale europea.

ROSSELLA RIBERTI

«Una relazione lunga, appassionata, ricca di spunti, novità e strappi. Accolta dalla platea comunista con applausi scroscianti. «Dagli altri partiti? Ho apprezzato molto la parte della relazione dedicata ai problemi complessi della città. E soprattutto l'autocritica coraggiosa all'esperienza delle passate giunte di sinistra». Saverio Collura, repubblicano, commenta il rapporto e mette subito l'accento sui limiti. Mancano proposte programmatiche concrete. Ho avvertito un'analisi molto approfondita, ma anche molto sociologica. Poco spaziosa da una piattaforma programmatica precisa. L'idea di Roma, città orizzontale che punta a mandare in pezzi la morsa asfittica e gerarchica della coppia Stato-Comune, è al candidato al ruolo di metropoli europea, ha appassionato la platea e sollecitato gli altri interlocutori politici. È un modello nuovo di città — ha commentato Saverio Collura — ma poco ancorato a proposte concrete. Ripeto, siamo disposti ad un confronto, ma vogliamo fatti più precisi. Davvero precisa, però, è stata la sfida lanciata da Bettini ai partiti laici e ai socialisti. «Vi chiediamo chi chiari sul caso Pompei, sulla questione morale, sulla messa in ritiro della delibera scandalosa voluta dal sindaco Giubilo, sulle dimissioni dell'assessore Gerace... aveva detto Bettini dalla tribuna — su quell'ignobile tematica che ha chiesto, sotto il patrocinio del sindaco, ai bambini le loro sensazioni prima di nascere». Parole nelle risposte sfumate. «Siamo sempre stati contrari all'affare mense — aggiunge Collura —. Ora il problema vero non è il ritiro della delibera, ma sapere se c'è stata violazione. Ben

Un lunghissimo battere di mani ha salutato il discorso di apertura dei lavori. I commenti a caldo dei delegati: «Una prospettiva difficile? È un percorso obbligato»

E il «nuovo corso» trionfa in platea

Bettini piace ai comunisti romani. Un lungo applauso ha accolto la relazione del segretario, durata quasi due ore e mezza. Roma capitale europea, città «a rete», dove periferia e centro si intrecciano in un rapporto vitale, sembra aver convinto i delegati. «Una relazione entusiasmante, che dà una linea forte e fa tornare il gusto per la politica». I primi commenti a caldo raccolti nella sala gremita dell'Astoria

zioni centrali ed un processo di unificazione del tessuto urbano, creando più centri di partecipazione ed incontro culturale. La risposta al processo di ristrutturazione e alle ideologie conservatrici, infatti, può essere solo una crescita della democrazia. Questo vuol dire che anche l'idea del partito deve cambiare, assumendo una struttura federale, aperta ad associazioni, leghe e gruppi. «Mi pare notevole», dice Lucia Mastrofrancesco, delegata della sezione Cassia — che Bettini abbia centrato il suo discorso sui nodi politici da affrontare, anziché elencare le battaglie del partito o solo le manchevolezze degli altri. Invece ha parlato del nuovo ruolo della metropoli e di una visione orizzontale della città. Una prospettiva praticabile? Non vedo proprio alter-

native. È un percorso obbligato. Credo molto nell'idea di creare nella capitale un tessuto connettivo forte e democratico. Una relazione emozionante, che propone una sorta di nuovo umanesimo, di valori che pongono al centro donne e uomini. Non so se tutto il partito condivide le tesi di Bettini. È certo però che è emersa una linea forte, che rinvoca il compagno e fa tornare il gusto per la politica». Sessant'anni che, in altri punti della sala, «Direi, così in due parole, che il discorso di Bettini, ha dato una dose di vitamina a chi ne aveva bisogno nel partito — è l'opinione di Mauro Giacomini, delegato della sezione del ministero delle Poste —. Il punto più interessante comunque mi è sembrato il riferimento ad una visione nuova della periferia, vista non solo come luogo emarginato ma come punto di partenza per costruire una città più vivibile. Della relazione in generale ho apprezzato la sottolineatura del riformismo forte e della democrazia economica». «Non mi aspettavo il discorso sulla città orizzontale — aggiunge Fabio Lazzari, delegato di Montemario —. Ma voglio capire meglio come il partito potrà tradurre in un'azione politica. Una relazione straordinaria, che rimanda ad un grande impegno. Mi è piaciuta la sottolineatura del fatto che la modernità non possa essere considerata neutra». Interessante il richiamo a Roma capitale europea — dice Carlo Pallone, delegato di Casal de' Pazzi Ponte Mammolo —. È in linea con quanto ci aspettiamo dall'Europa. Una realtà che vada oltre i potenziali economici e i poten-

zionali e che ponga al centro il diritto di cittadinanza di tutti, al di là delle differenze sessuali e sociali». «Una relazione molto bella», commenta Anita Paquilli, del circolo Udi. «La Goccia» è qui delegata dell'Eur —. Non è stato un esame freddo, ci ho sentito dentro la passione. Ricca l'analisi su Roma e molto forte anche la parte sulla differenza sessuale, anche se più centrata sugli aspetti tecnici di questa idea, piuttosto che sulla reale condizione delle donne, magari con riferimenti proprio alla capitale». «L'aspetto più valido, il proposito dei comunisti di ripensare Roma partendo dalla scelta culturale e politica — dell'autonomia — commenta Nicola Zingaretti, segretario della Pci romana —. Mi pare che sia anche il contributo più valido al nuovo corso».

MARINA MASTROFRANCESCO
Due ore e venti di relazione. Una riflessione complessa, che ha proposto un congresso all'insegna della discontinuità. Il discorso del segretario uscente della federazione romana Goffredo Bettini è piaciuto ai comunisti romani. Non ci sono stati gli applausi da concerto rock, come al congresso dc, ma un'accoglienza calorosa, scandita da un lunghissimo battere di mani. I primi commenti a caldo sfiorano toni entusiasmanti. Il discorso su Roma è stato ricco di temi forti — dice Massimo Prutti, delegato della sezione Forte Aurelio Bravetta —. In assoluto l'aspetto più interessante è il processo di uno sviluppo «a rete» della città, perché propone una forte autonomia di governo rispetto alle istitu-

zioni centrali ed un processo di unificazione del tessuto urbano, creando più centri di partecipazione ed incontro culturale. La risposta al processo di ristrutturazione e alle ideologie conservatrici, infatti, può essere solo una crescita della democrazia. Questo vuol dire che anche l'idea del partito deve cambiare, assumendo una struttura federale, aperta ad associazioni, leghe e gruppi. «Mi pare notevole», dice Lucia Mastrofrancesco, delegata della sezione Cassia — che Bettini abbia centrato il suo discorso sui nodi politici da affrontare, anziché elencare le battaglie del partito o solo le manchevolezze degli altri. Invece ha parlato del nuovo ruolo della metropoli e di una visione orizzontale della città. Una prospettiva praticabile? Non vedo proprio alter-

native. È un percorso obbligato. Credo molto nell'idea di creare nella capitale un tessuto connettivo forte e democratico. Una relazione emozionante, che propone una sorta di nuovo umanesimo, di valori che pongono al centro donne e uomini. Non so se tutto il partito condivide le tesi di Bettini. È certo però che è emersa una linea forte, che rinvoca il compagno e fa tornare il gusto per la politica». Sessant'anni che, in altri punti della sala, «Direi, così in due parole, che il discorso di Bettini, ha dato una dose di vitamina a chi ne aveva bisogno nel partito — è l'opinione di Mauro Giacomini, delegato della sezione del ministero delle Poste —. Il punto più interessante comunque mi è sembrato il riferimento ad una visione nuova della periferia, vista non solo come luogo emarginato ma come punto di partenza per costruire una città più vivibile. Della relazione in generale ho apprezzato la sottolineatura del riformismo forte e della democrazia economica». «Non mi aspettavo il discorso sulla città orizzontale — aggiunge Fabio Lazzari, delegato di Montemario —. Ma voglio capire meglio come il partito potrà tradurre in un'azione politica. Una relazione straordinaria, che rimanda ad un grande impegno. Mi è piaciuta la sottolineatura del fatto che la modernità non possa essere considerata neutra». Interessante il richiamo a Roma capitale europea — dice Carlo Pallone, delegato di Casal de' Pazzi Ponte Mammolo —. È in linea con quanto ci aspettiamo dall'Europa. Una realtà che vada oltre i potenziali economici e i poten-

zionali e che ponga al centro il diritto di cittadinanza di tutti, al di là delle differenze sessuali e sociali». «Una relazione molto bella», commenta Anita Paquilli, del circolo Udi. «La Goccia» è qui delegata dell'Eur —. Non è stato un esame freddo, ci ho sentito dentro la passione. Ricca l'analisi su Roma e molto forte anche la parte sulla differenza sessuale, anche se più centrata sugli aspetti tecnici di questa idea, piuttosto che sulla reale condizione delle donne, magari con riferimenti proprio alla capitale». «L'aspetto più valido, il proposito dei comunisti di ripensare Roma partendo dalla scelta culturale e politica — dell'autonomia — commenta Nicola Zingaretti, segretario della Pci romana —. Mi pare che sia anche il contributo più valido al nuovo corso».

IL CONGRESSO DI... Nadia Spano, 73 anni

«Mi piace questa politica di donne e uomini concreti»

IL CONGRESSO DI... Rita Taggi, 24 anni

«La riforma? Io ci sto. Le sezioni? Troppo rituali»

Nadia Spano, 73 anni, delegata della sezione di Balduina. Una vita di militanza nel Pci, cominciata nel 1938 nel Pci, il partito comunista tunisino. Continua poi in quello italiano, dal 1944. Lotte antifasciste, condanne dal tribunale militare, l'indicazione ricevuta da Togliatti di occuparsi del lavoro femminile. Poi, a Napoli, la rifondazione di «Noi Donne», la responsabilità della direzione delle donne comuniste romane, il lavoro nella Costituente. Una militanza intensa, che continua ancora.

«L'idea che al centro della politica debba essere la persona, donne e uomini concreti con i loro bisogni, mi sembra sia davvero importante», Bettini ha fatto una bellissima relazione, con un grande respiro ideale. Proprio per questo c'è bisogno, per esprimere giudizi più puntuali, di una rilettura attenta, di una riflessione calma.

Consulente aziendale, 24 anni, iscritta al Pci dal '82, Rita Taggi, è la più giovane delegata al congresso, venuta qui a rappresentare la sua sezione, quella di Primavalle. Non è al suo primo congresso, ha già alle spalle le maratone degli ultimi anni, quella precedente al congresso di Firenze e quella in cui si parlò del Pci, «parte integrante della sinistra europea».

Stavolta è il congresso del nuovo corso. Qual è l'aspetto che ti piace di più?

Proprio il nuovo corso. Tutta l'impostazione dei documenti congressuali mi convince e soprattutto l'assunzione, forte, convinta, del pensiero della differenza sessuale. Una grande novità teorica, un'acquisizione importante dell'elaborazione del femminismo.

Bettini ha parlato diffusamente di questa nuova acquisizione teorica. Come giudichi quel passaggio della sua relazione?

L'ho apprezzata molto, è stata la parte in cui ho visto di più un grande sforzo personale del segretario. Bettini non ha citato qualcosa che ha sentito dire, è entrato nel merito e ha saputo mettere l'accento sugli aspetti non pacificatori di questo pensiero delle donne, puntando sulla sua carica di conflitto.

OGGI Alle 9,30 le commissioni

La prima giornata del congresso del Pci romano si è conclusa ieri sera a tarda ora, dopo che gli 867 delegati hanno eletto, dopo un'attenta discussione, le commissioni politica e quella elettorale. L'appuntamento per tutti loro è fissato per questa mattina alle ore 9,30, per riaprire il dibattito sulla relazione di Goffredo Bettini.

In preparazione di quanto il 18 congresso della federazione romana, si sono svolti, nelle settimane passate, 188 congressi di sezione, insieme ad altre iniziative «mirate» verso particolari fasce sociali e professionali. A queste iniziative hanno partecipato oltre 8.000 iscritti al Pci, più molti «esterni», pari al 26% dei 30.000 iscritti.

Le donne che sono intervenute sono state circa 2.000, insieme a più di 500 non iscritte. Vasta la presenza anche delle istituzioni ed anche quella dei partiti democratici. Oltre a loro anche diverse forze cattoliche (ha preso la parola un parroco), del volontariato, delle associazioni professionali, culturali e sportive, tanti comitati di quartiere, centri antidroga, le organizzazioni degli ambientalisti, i sindacati e le associazioni degli immigrati.

In tutto sono stati approvati 153 emendamenti, ne sono stati respinti 60. Molti riguardano le questioni internazionali (la Nato, Gorbaciov, la Palestina), poi i cattolici, il sindacato, il fisco. Grande successo per le proposte della Fgci. Approvate anche molte raccomandazioni, in particolare in difesa della legge contro la violenza sessuale e della 194.

I documenti del Comitato centrale sono stati approvati da 5.000 votanti (189 i contrari e 200 gli astenuti). Il documento Cossutta è stato presentato in 56 sezioni e approvato in 2.

Solo 8 sezioni su 188 hanno chiesto di adottare il voto segreto. I delegati eletti sono complessivamente 867, di cui 241 donne, pari al 27,5% degli eletti.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
C.F. ambulanza 8100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Soccorso 4956375-7575893
Centro antivehici 496663
(notte) 4957372
Guardia medica 475674-19334
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Marina) 430972
Aids 531507-449835
Aids: adolescenti 850661
Per cardiopati 8320449
Teleapp redi 8791453

Pronto soccorso a domicilio
4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310666
S. Giovanni 17051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Traisevere 5896650
Zippa 7982718

Pronto?.. Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

ANTEPRIMA

dal 10 al 16 marzo

I SERVIZI

Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 360581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto al telefono (tossicodipen-
denza, alcolismo) 628463
Aid 806661

Orbis (pre vendita biglietti con-
certi) 4746954444
Acoral 5921462
Uil. Utenti Atac 46954444
S.A.F.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio:
337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalense); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-
luti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messa-
gero)

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

A tutto «Volume»: la comicità surreale della Banda Osiris



Tutto il fascino del grande schermo: immagini di ieri e di oggi, stasera e domani, si fondono in un unico momento di tempo. Quando però sono i quattro attori-musicali-umoristi della Banda Osiris (nella foto) a eseguire il commento musicale, la situazione sfugge ben presto di mano. Un gesto, una nota, gli stessi strumenti diventano protagonisti di una seconda storia, ricca di citazioni, di fantasia, di allusioni. Dal cinema come filo conduttore di *Volume* (luorescente suggestioni e immaginario) (il tip-tap, una patita del vecchio *Muschler*, un concerto di heavy metal) che la colonna sonora si affretta a sottolineare, passando rapidamente dal jazz al rap alla musica classica. Comicità surreale, verghiana, piena di accelerazioni e di ritmo, in bilico tra i Fratelli Marx e le serate futuriste. Al Teatro Sala Umberto, da mercoledì.

Ginsburg. È del 1970 questo testo teatrale di Natalia Ginzburg, finora raramente apparso sulle scene. Dialogo è la registrazione amara e fedele della vita quotidiana di una coppia di intellettuali alle prese con un libro da finire e un crescendo di invidie, crudeltà, scrittura sapiente e attenta regia, ultimo lavoro di Luca Cappelletti, tragicamente scomparso l'estate scorsa. Al Teatro de' Servi, da questa sera a domenica.

Accademici tedeschi. L'iniziativa vuole attirare l'attenzione su spettacoli teatrali italiani realizzati da italiani: la proposta di sabato e domenica (Largo, Villa Massimo), l'ingresso il giorno 1 e *Una storia*, atto unico del 1918 di Fritz von Unruh, prodotto da Mimi Teatro Studio per la regia di Luciano Brogi.

Brian Friel. Di Friel, uno dei più rappresentativi autori irlandesi contemporanei, il Trianon propone *Il Guardiano*, con esso inaugura il programma "Teatro Irlanda", la parola tradotta e amata, il testo è la storia di Frank il guardiano in giro per la Scozia ma in crisi di potere magico, fino all'episodio in un pub che muterà la sua vita. Da martedì.

Teatro de' Servi. La rassegna «pezzi curati da La Zattera di Babele» prosegue con *Album*, messa in scena di due attori, Francesco Verdini e Emanuele Villaggio, che con un in un vero collage presentano brani, appunti, notazioni di regia ed emozioni del loro repertorio passato. Da martedì a giovedì.

Aykubov. Toma a Roma *Sinceramente burlesco*, agile commedia degli equivoci del prolifico attore inglese, qui in un testo del 1967, interpretato da Paolo Ferrari, Valeria Valeri, Chiara Salemi e Stefano Benassi. Al Teatro La Cometa da martedì.

Guido Polito. Grande osservatore di tipologie umane, l'attore interpreta in *Zibardo* la figura di attori («tromboni», disoccupati, a riposo, grotteschi, un po' folli, divertenti) che gravita attorno ad un immaginario e ironico teatro. Mita Medici regista. Al Teatro dell'Orologio da martedì.

Attori & Tecnici. La frizzante compagnia diretta da Attilio Corsini propone da mercoledì al Teatro Vittoria *Traversata burlesca*, di Tom Stoppard. Tre equivoci e colpi di scena. In linea con la recente produzione comica inglese, il viaggio di un gruppo di artisti in lotta con il tempo per consegnare a New York una commedia.

Fabio Camillo. Al teatro di via Camillo approda *Prova generale del 2000*, del regista napoletano Vittorio Lucariello. «Una sorta di fantasmagorico happening» attraverso varie forme di messa in scena. Da mercoledì.

Cabaret. Si replica giovedì lo spettacolo «demenzial-ecologico» *Dieci diecimila*. Uno zoo visto dal di dentro e tutto interpretato da Remigio Gomez e Andrea Northoff. Al teatro Albellini (via Francesco Carlini 5).

CLASSICA

GERASMO VALENTE

Preziosi suoni di violoncello e poi «Emani» all'Opera

Emani, Emani Invòlami. L'opera dei «verdiani» del «Si ridesti il Leon di Castiglia», «Emani» cioè, melodramma entrato presto nel lessico popolare e familiare, ritorna al Teatro dell'Opera. Martedì alle 20.30. Dirige Giuseppe Palani; si contendono Emma (Silvia Mosca), Giuseppe Giacomini, Giorgio Zancanaro e Dimitri Kavratsos.

Si canta da Simona Marchini. Stasera, presso la Nuova Pesa (via del Corso 530, alle 21) il soprano Elena Mauti Nunziata, che ha appena finito di pugnalare Marat al Teatro dell'Opera nelle vesti di Charlotte Corday, dà concerto negli incontri promossi da Simona Marchini.

La febbre del sabato... Violino e pianoforte al S. Leone Magno, con il «Duo» Pinchas Zukerman-Marc Nelkrug (Stravinskij, Beethoven, Fuchs); violino e pianoforte anche a Castel Sant'Angelo, con Stefania Azzaro e Michele D'Ambrósio (Petrassi, Lolini, Prokofiev, Schumann). Entrambi i «Duo», alle 17.30. Alle 21, per il Tempio, sono la pianista Manuela Scognamiglio (Scarlati, Beethoven op. 101, Chopin, op. 58).

...e quella della domenica. Alle 10.30, l'italica ospita al Salsina (10.30) il chitarrista Narciso Yepes. Alle 11, Alberto Ventura, per i concerti «All'Italia» di Brancaccio, dirige la «Sagra Matera» di Pergolesi. Alle 16.30, il Festival Margherita conclude la sua prima stagione, con pagine operistiche cantate da Annarita Cattivera, Patrizia Diotato, Cristina Chialfoni, Roberto Benicigno, Alessandro Cosentino, Carmelo Russo. Al pianoforte, Morena Malagut.



La famiglia Tortelier. L'illustre violoncellista Paul Tortelier suona domenica al Ghione (ore 21), con la moglie Maud (violoncellista anche lei) e la figlia Marie de Pau (il Pau le viene da Casals che la tenne a battesimo), pagine sue stesse, di Schumann, Beethoven, Frescobaldi, Saint-Saëns e Paganini. Il tutto in onore del suo settantacinquesimo compleanno. Lunedì alle 10, sempre al Ghione, Tortelier terrà una «Masterclass».

Novità alla Rai. Marcello Panni dirige domani sera al Foro Italo (ore 21) un pezzo sinfonico di Puccini («Crisantemi»), una «Messa» di Alfredo Catalani e, in «prima» assoluta «Black Beauty» di Marco Tutino.

Nuovo violoncello. Suona lunedì (Teatro delle Muse, ore 21) un giovane, eccellente violoncellista Luca Signorini. Accompagnato al pianoforte da Simonetta Tancredi, farà ascoltare musiche di Beethoven, Strauss, Schumann e Paganini.

Santa Cecilia. Indisposto Andrew Davis, avremo all'Auditorium della Conciliazione domenica, lunedì e martedì, alle 19, 17.30, 21 e 19.30, il direttore polacco Jan Krenz che accompagna, in Mendelssohn, la diciottenne violinista Elisabeth Glass, e dirige, poi, la «Quarta» di Brahms.

Maratona all'Orologio. In quattro momenti, tra le 17.30 e le 24, l'Associazione «Musica-pera» presenta una «Non Stop» di musica elettroacustica e interventi multimediali, in collaborazione con lo Studio «Stream» e Musica Verticale.

CINEMA

PAOLO PENZA

Melanie Griffith punta all'Oscar con l'ultimo film di Nichols



Melanie Griffith

Una donna in carriera regia di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford e Sigourney Weaver. Da oggi all'Empire e al Reale. Quella vecchia volpe di Mike Nichols quando gira lo fa sempre in odore di Oscar, e con tre nomination per le donne protagoniste di questo film, qualcosa dovrebbe riuscire a tamazzarla la sera degli Awards. Siamo in piena *Scopialoni* comedy, con un'ambientazione molto simile a quella di *Dois* 9 alle 5 orario, confinato, il matrimonio impigliato nella sceleratezza. Ben altri però sono i risultati. La scelerata Tess è una segretaria che vuole ottenere il suo posto al sole, e non esita davanti a niente, neanche a rubare l'uomo della sua principale. Altri perfetti, ma in testa a tutti c'è la Griffith, brillante come una Belle Davis degli anni 50. Ottima anche Joan Cusack, che ha riscosso una nomination da non protagonista nella parte dell'amica.

La chiesa regia di Michele Soavi, con Tomas Arana, Feodor Chalapin e Barbara Cupilli. Da oggi. Prima di dire che è nato un nuovo Dario Argento ce ne corre. L'importante è precisare che c'è un regista giovane, formatosi sotto l'ala del maestro dell'horror italiano, deciso a far vedere qualcosa che non sia la solita bassa macelleria dei tanti epigoni di Argento, ma che abbia stile e atmosfera. La chiesa è per chi il genere lo ama, ha meno di ventidue anni, apprende le efferatezze come delle ghiottonerie e ha una scarsa conoscenza del Medioevo.

Nuovo cinema Paradiso regia di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret, Leo Gullotta, Brigitte Fossey. Annunciato in settimana. Dopo un primo infelice tentativo in sala, dopo la bagarre provocata dalla mancata accettazione al Festival di Berlino, torna nelle sale il secondo film di Giuseppe Tornatore in un'edizione riveduta, rimontata e un po' accorciata. A detta di chi l'ha visto il film ne ha guadagnato molto, ma anche se così non fosse rimane pur sempre un dovere il non perdersi il più bel film italiano di quest'anno. Tenero, appassionato, malinconico.

La piccola Indra regia di Claude Miller, con Charlotte Gainsbourg. Da oggi al Rivoli. Da una sceneggiatura di Truffaut, nata su un personaggio che doveva apparire in *I 400 colpi*, Claude Miller ha tratto un film con la più incredibile attrice francese: la piccola Charlotte Gainsbourg, figlia dell'antipatissimo Serge e di Jane Birkin, e vincitrice di un premio César nonostante abbia solo diciassette anni. La piccola Janine è una delinquente, adolescente che vive nella Francia profonda, all'indomani della Liberazione. Tutto qui? Sì, ma basta per rendersi conto dello stato di grazia in cui versa attualmente il cinema d'oltralpe.

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Il nuovo funky targato E.B. & H. Carosone: ironia del tempo che fu

Ellis, Beggs & Howard. Giovedì alle 21, teatro Tenda Strisce, via Colombo, ingresso lire ventimila. Una singolare mistura di funky, Motown soul, rock dal forte appeal commerciale, rimbombata dai solchi di *Homefront*, album di debutto degli Ellis, Beggs & Howard, nuova band inglese, dove Beggs sta per Nicky Beggs, ex bassista di un'ormai defunto ma celebre gruppo pop, i Kalagoo-goo. A far loro da spalla ci sarà un interessante duo pop italiano, i Gomica, ex Mondorhama.

Renato Carosone. Oggi e domani alle 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. L'apparizione sanremese, anche se piuttosto sotto tono, ha rilanciato Carosone presso il suo pubblico di amanti della canzone napoletana rivisitata con ironia: il suo forte, non c'è dubbio, restano però i vecchi successi «O sarracino», «Tu vuoi fa l'americano», «Caravan petrol».

Daddy Freddie. Questa sera alle 22, Umana club, via Cassia 871. Attualissimo lo stile proposto da questo di giamaicano stabilizzato a Londra da alcuni anni. «Ragunuffin Hip-Hop», come recita anche il titolo del suo ultimo album, è l'incontro fra il reggae delle dance-hall ed il rap newyorkese più tagliente, un suono nuovo ed esplosivo.

Grigio Notte. Via dei Fenaroli 306. Lunedì alle 21 doppio concerto, con gli ormai lancia-tissimi Rouge Dada, che terranno a battesimo un nuovo gruppo, i «Jus Primae Nocturnae» quattro che si autodefiniscono «punk distrot», rivista vicino al Cocopè.

Invasione Rock. Giovedì, alle 22.30, Umana club, via Cassia 871. Di scena il rock'n'roll dei Sex!; il progressive-rock dei Lavathan, ed il pop vivacissimo dei Jellyfish.

Fleurs De Mal. Domenica in concerto al Classico, via Libetta 7. Gruppo storico della scena romana, in attività da cinque anni, i Fleurs Du Mal si ripresentano come trio con un repertorio che varia dal rock al reggae al rhythm'n'blues.

Sottosotto. Via Panispera. Questa sera c'è il blues della Marco Baldi Band, domani il rock Usa della Ma Steven Band.

Fortè Presentato. Il centro sociale di via del Pino, Centocelle, organizza questa sera alle ore 20 una manifestazione-spettacolo di solidarietà con la lotta di liberazione del popolo salvadoregno, in sostegno di Radio Vencemos. Mostre, dibattiti e video inedite precederanno l'esibizione di Yolcambá I-Ta, gruppo salvadoregno esiliato in Messico, che ha realizzato la colonna sonora del film *Salvador* di Oliver Stone, ed il cui stile fonde tradizione e suoni elettrici.

Safari. via Filomarino 10. Per la rassegna «Black is black», l'espressione viva della musica nera: giovedì sarà di scena la Nigeria, patria della «juju» music e di King Sunny Ade, ma anche dell'«albeat» di Fela Kuti.



Renato Carosone

JAZZFOLK

PIERO GIUGLI

Al Music Inn Giovanni Tommaso con un quintetto di alta classe

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Domani (ore 21.30) torna nel club di Picchi il contrabbassista Giovanni Tommaso, un amico. Aveva aperto la stagione del locale nell'ottobre scorso, quando presentò con il suo quintetto l'ultimo Lp. Ci fu il pieno. Ed a ragione, perché la sua formazione è di altissimo livello: dove al compendiano felicemente compattezza, sottile e fresche individualità creative. Con Tommaso suonano Paolo Fresu e Marco Sannino (tuba e flicorno), Danilo Rea (pianoforte) e Roberto Gatto (batteria). Un jazz godibile, sospeso tra *new hard* con base ritmica molto netta e atmosfere più morbide e rarefatte. Domenica una formazione quasi inedita, gli «Snow Peas» (piselli bianchi): quartetto che comprende Carolina Gentile (voce), Roberto Iannone (piano), Piero Simoncini (basso) e Stefano Pacini (batteria).

Alexanderplatz (Via Ostia 9). Stasera e domani replica Elliott Murphy, chitarrista americano di buon talento, capace di fondere con molta delicatezza ritmi del rock e del blues. Al suo attivo un'ampia produzione discografica. Mercoledì un home americano di buona statura, quello di Paul Jeffrey, sassofonista di New York con alle spalle una militanza in molteplici gruppi: quelli di Monk, Mingus, Gillespie, Blakey, Cinquantaseienne. Jeffrey è anche insegnante di musica alla Duke University ed ha diretto quelli che hanno fatto i corsi di Umbria Jazz. Lo accompagnano Ivano Borgazzi (piano), Marco Marzola (contrabbasso) e Piero Borri (batteria).

Big Mama (Via S. Francesco a Ripa 18). È di scena, ancora oggi e domani, Gegè Telesforo. Una band nuova di zecca per questo nuovo talento tv: jazz di robusta fattura (con molte parti cantate): le voci sono la sua, quella della sorella Roberta e di Antonella Pepe, poi Riccardo Biseo (piano e tastiera), Marco Tamburini (tromba), Marco Rinalduzzi (chitarra), Francesco Puglisi (basso elettrico) e Agostino Marangolo (batteria). Domenica i «Dennis & The Jets».

Billie Holiday (Via degli Orti di Trastevere 43). Stasera «new age mediterranea» con gli eccellenti Nicola Alessini (saxofoni), Gianluca Taddai (contrabbasso) e Andrea Alberti (piano e sintetizzatore). Domani Latin jazz con il POCO LOCO, domenica jazz moderno con Ascani-Esposito-Pozzo.

Classico (Via Libetta 7). Oggi e domani funk-blues con i «Dirty Trick»; lunedì e martedì country-blues con «R.B. Unity» di Roldano Boeri. Mercoledì e giovedì il bravissimo chitarrista Fabio Mariani in quartetto presenta l'ultimo album «Digital Connection».

Follistudio (Via G. Sacchi 3). Ha iniziato ieri e prosegue stasera e domani Rod MacDonald uno dei migliori cantautori del Village di New York in compagnia di Mark Dann. Da martedì un altro americano, il chitarrista Duck Baker.



Giovanni Tommaso

DANZA

ROSSELLA RATTISTI

I «Dervisci» di Konia da domenica all'Olimpico



Fluttuanti, vertiginosi, mistici nei loro fluidi vortici, i Dervisci (nella foto) sono tornati fra noi. Li ospita il Teatro Olimpico domenica e lunedì (ore 21) nel corso della rassegna «Arte, tramonti e mezzanotte», promossa dal Centro sperimentale del teatro e dedicata all'interazione fra le due culture d'Oriente e d'Occidente. La cerimonia dei danzatori Dervisci di Konia è nata dall'ispirazione di Melviana Celestodini-Rumi, scienziato e artista (1907-1973) e costituisce parte integrante della tradizione culturale turco-iriana. Nel suo rociante, il danzatore richiama l'essenza stessa dell'universo, dal vortice stellare al movimento rotatorio di atomi e particelle. Ai danzatori si succederà mercoledì il leggendario musicista indiano Ustad Bismillah Khan, ritenuto il più grande suonatore di *shehnai* (strumento a fiato a doppia ancia).

Danza d'«ortoprogramma». Continua all'Luca Eduardo De Filippo (piazza della Farnesina 1) la rassegna di compagnie di danza «off». Stasera *Colpi d'urto* il week-end è occupato dal Jackie Marques con Zahra, suggerimenti dal deserto. Lunedì il duo «Eaith con Questione di fili, martedì è di scena il Dma con una coreografia dedicata a Hans Klau dius, sfornato saronuato del secolo scorso; Morphè presenta mercoledì una *Situazione di stato*.

Perla, favola triste. Quest'opera da camera liberamente ispirata dal romanzo di Kubin «L'altra parte» viene proposta oggi nell'ambito della rassegna dall'Associazione Astal-di. Testi di Pasquale Santoli e Mario Mearelli, musiche di Edgar Alandia e coreografia di Luciano Cannito. Sala dello Stendhal di S. Michele a Ripa.



Sergio Vacchi. Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5, da domani (ore 18) all'11 aprile, ore 11/13 e 17/20. Un libro raro e rivelatore, «Alchimia del vissuto 1948/1988», che Sergio Vacchi ha messo su con le sue mani e le sue idee, assemblando pitture, uomini e accadimenti e 25 dipinti grandi del 1948 al 1988 che in sintesi documentano quella che si potrebbe dire la liberazione del morandismo attraverso esperienze cubiste e informali, neometafisiche e surreal o di realismo magico fino al recente quadro su «La morte di Marcel Proust».

Fillbeck. Galleria Consorti, via Margutta 52a, da mercoledì (ore 19) al 5 aprile. Dimore nascoste quasi come si nascondono certi uomini, dietro erbe, acque, steccati, muri, sempre evocanti il mistero di un uomo che c'è e non c'è evocato con una tensione strana che è facile in cinema e Tv ma è abbastanza rara in pittura.

Otto ritratti del '600 olandese. Galleria Nazionale d'Arte Antica, palazzo Barberini, da oggi al 25 giugno. Ritratti di un periodo favoloso economicamente e culturalmente per l'Olanda sono di pittori poco noti in Italia ma da riscoprire: Paul Morelbee, Benjamin Morelstein, Jan Van Ravesteyn, Thomas De Kaiser, Jan Verspronck.

Geno. Galleria «La Margherita», via Giulia 108, da domani al 5 aprile, ore 10/13 e 17/20. Mani e figure umane che affiorano in ansiosa tensione: un interrogare ripetuto bellissimo chiedersi e in dipinti dai colori morbidi dati come in nubi che portano tempeste.

PASSAPAROLA

Del magliari a voi cumpirà. Il libro di Gianni Gialdresco (edito da Rubbettino) viene presentato martedì, ore 17, nella Sala della Sacrestia, piazza in Campo Marzio 42. Intervengono Antonio Banalino, Giorgio Benvenuto e Aldo De Mattei. Presiede Leo Canullo e sarà presente l'autore.

Trasazione e negazione. Nell'ambito dei seminari su «Critica dell'esistente e antagonismo sociale», oggi, ore 17, presso il Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17a) discussione sul tema «Contraddizione del capitalismo».

Servizio di leva. Martedì, ore 17, presso i locali della Sezione Pci Campitelli (via dei Giubbonari 38), incontro promosso dai Cip - Fgci Campitelli con Giuseppe Rotundo sulle nuove proposte del Fgci sul servizio di leva.

Donna Poesia. Per iniziativa del Centro femminista internazio-

le «Alma Sabatinis» oggi, ore 18, presso la sede di via della Lungara 19, incontro con la poesia di Lea Canducci.

Avvenimenti al Centro. Nell'ambito della rassegna domenica, ore 17.30, presso il Centro socio culturale Garbatella (Via Calafaro 10) «Lingua e dialetto nella letteratura» con Bartolomeo Rossetti. Lettura di brani poetici dell'autore tratti da «Z Vangelo secondo noantri», «La Bibbia secondo noantri», «La guerra de Troja» e «La storia de noantri». Ospite musicale Stefano Rosso.

Parco della Caffarella. Il Comitato per il parco organizza per domenica una visita guidata alla via Latina Antica prospiciente la Caffarella e al Parco delle Tombe Latine condotta dall'archeologo Lorenzo Quilici. L'appuntamento è alle ore 9.15 a Largo Tacchi Venturi (capolinea bus 87). Per informazioni tel. 78.50.162 e 78.50.404.

Il Tempio. Festival della sonata: domani, ore 21, in piazza Campitelli 9 (tel. 513.61.48) la pianista Manuela Scognamiglio esegue musiche di Scarlatti, Beethoven e Chopin. Domenica, ore 18, stessa sede, un duo per flauto e chitarra (Biloro e Venzi) esegue musiche di Handel, il pianista Augusto Colaci musiche di Beethoven e Ludovici (clarinetto) e Albanese (pianoforte) la Sonata di Poulenc.

Gli Scapigliati. Oggi, ore 21, nel locale di via U. Biancamano 78, per la rassegna di poesia «12 Orizzonti», leggeranno i poeti Torino Valentini, Gianni Godi, Pino Blasono e Paolo Ruffini.

I poeti e la città. Domani, ore 21, al Teatro In (vicolo degli Amatriciani, 2 Lungotevere Tordinona), a cura di Maria Jatosti, «Paris-sarà», omaggio alla Francia rivoluzionaria: amore, lotta, libertà, rabbia nella grande poesia dell'ultimo secolo.

Ore 19.30 «La pattuglia del deserto»...

Ore 18.30 Cartoni animati; 18.30 «George Sands»...

Ore 14.30 New Frontier; 15.30 «The Beverly Hills»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Designi animati...

Ore 13 cronache, telefilm; 16.30 «Dancing days»...

Ore 16.00 I fatti del giorno; 16.30 Videomax; 17.30 Speciale Teatro...

Ore 7.10 e 7.20 «Viviani»; 7.30 «News»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like Academy Hall, Adrenal, Adriano, Alchimia, Amarcord, Amarcord, Amarcord, Amarcord, Amarcord...

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like Quirinale, Quirinale, Quirinale, Quirinale, Quirinale...

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like VISIONI SUCCESSIVE, Ambra Jovine, Amene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Moulin Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Palumbo, Ulysse, Volturno...

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like Cinema d'essai, delle Province, Cineclub, la Società Aperta - Centro, Graeco, Il Labirinto, Tivoli, Caravaggio, Fuori Roma, Albano, Fiumicino, Frascati, Politeama, Supercinema, Grottaferrata, Ambasciador, Veneri, Monterotondo, Ostia, Krypton, Sisto, Superga, Tivoli, Vellettri...

SCELTI PER VOI

RAINMAN: Oreo d'oro al festival di Berlino, candidato alla biennale di otto Oscar...

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitente, 33) - Alle 21: Colpa del tempo di M. Alpi...

CINEMA D'ESSAI

DELLA PROVINCIA: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA...

FUORI ROMA

ALBANO: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Fiumicino: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Frascati: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Politeama: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Supercinema: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Grottaferrata: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Ambasciador: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Veneri: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Monterotondo: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Ostia: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Krypton: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Sisto: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Superga: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Tivoli: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA... Vellettri: Via Provinciale, 41 - Alle 20:00: Biscione e il sette anni - DA...

VIDEONO

Ore 13 cronache, telefilm; 16.30 «Dancing days»...

TELETEVERE

Ore 16.00 I fatti del giorno; 16.30 Videomax; 17.30 Speciale Teatro...

TELELAZIO

Ore 7.10 e 7.20 «Viviani»; 7.30 «News»...

TELETEVERE

Ore 16.00 I fatti del giorno; 16.30 Videomax; 17.30 Speciale Teatro...

TELELAZIO

Ore 7.10 e 7.20 «Viviani»; 7.30 «News»...

TELETEVERE

Ore 16.00 I fatti del giorno; 16.30 Videomax; 17.30 Speciale Teatro...

TELELAZIO

Ore 7.10 e 7.20 «Viviani»; 7.30 «News»...

Scuola: professione futuro. Il lavoro degli insegnanti nelle proposte del Pci. Incontro dibattito in occasione della pubblicazione degli atti della 5ª Conferenza degli insegnanti comunisti.

13 MARZO 1987 13 MARZO 1989 MAI PIÙ... SENZA DIRITTI. PER NON DIMENTICARE, A DUE ANNI DALLA STRAGE DEL PUE DI RAVENNA, I GIOVANI COMUNISTI PER: Una carta dei diritti dei lavoratori nella piccola impresa...

TUTTO IL CONGRESSO IN DIRETTA alle ore 17,30 la relazione il dibattito le conclusioni i commenti. RomaltaliaRadio LA RADIO DEL PCI. SU "ROMA ITALIA RADIO" Mhz 97.00 e 105.50

TEATRO VITTORIA Compagnia Attori & Tecnici a grande richiesta si replica, improrogabilmente sino al 12 marzo LA VITA NON È UN FILM di DORIS DAY con MARISA MANTOVANI GIANNA PIAZZ MINO BELLEI

Camere di commercio. Concluse le audizioni sul testo unico

Dopo 40 anni più vicina la riforma?

Sembra essere sulla dirittura d'arrivo la annosa (la si aspetta da 40 anni) riforma delle Camere di commercio. Alla commissione Industria del Senato è stato, infatti, licenziato un testo che unifica i progetti di legge Pci, Psi e Pri...

RENZO SANTILLI

ROMA. La parola fine non è stata ancora detta, ma che si stia sulla dirittura d'arrivo sembra non ci sia più dubbio. Dopo 40 anni di immobilità e di "facciar fare" ecco che si affaccia, realistica, la riforma delle Camere di commercio. Alla commissione Industria del Senato, infatti, si stanno stringendo i tempi della discussione sul testo...

Un gran lavoro durato anni e che sembra in questa ultima fase, raccogliere i frutti di una paziente opera di cura. Dunque, quindi l'addio definitivo ai grandi cartozzoni gestiti in maniera burocratica e farraginosa? Avremo finalmente un accordo più diretto con la realtà regionale o prepareremo la legge...

In modo particolare le preoccupazioni sorgono dal dubbio che la Confindustria ha, subito che la commissione Industria del Senato ha organizzato inviando le associazioni imprenditoriali. In parole povere gli ambasciatori di Pininfarina hanno incredibilmente diseso l'esistente in contrasto non solo con tutte le altre associazioni im-

I nuovi obiettivi della impresa artigiana: personalizzazione del servizio reso e, quello che più importa, qualità

Grandi «buchi neri» nella legislazione di supporto al settore. Anche la legge quadro non sfugge alla regola

Mercato unico, occhio alla subfornitura

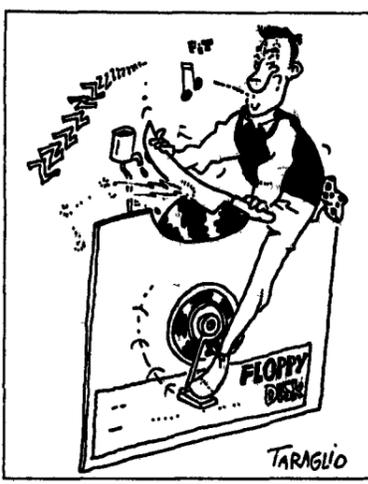
Le imprese artigiane non sono l'appendice di nessuno. Assolvono un ruolo di traino dell'economia nazionale. Salva la loro funzione, inutile negare le magagne, leggi dello Stato già vecchie prima di nascere...

MAURIZIO QUANDALINI

Scompaiono lavorazioni su misura, prodotti di basso contenuto qualitativo il costo del bene viene più accresciuto tra le altre organizzazioni nella fase di costruzione della politica territoriale dell'ente camerale. Prova ne sia che dall'Ancli alla Lega delle cooperative, dalla Contooperative alla stessa Confindustria...

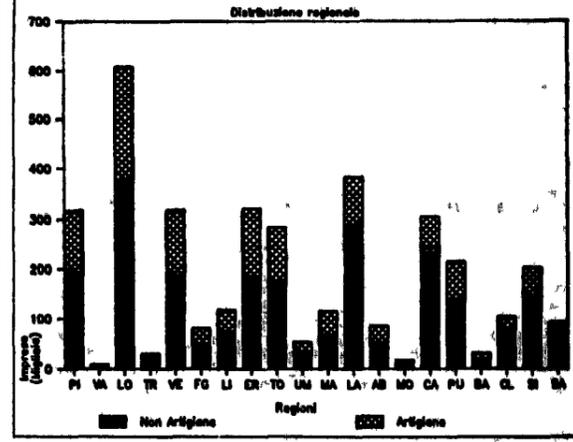
Ma come verrà gestita questa nuova Camera di commercio (che accadrà il testo unificato) e l'ulteriore, vecchia, diciamo, artigiana e agricola? Ovviamente attraverso una Giunta esecutiva delle organizzazioni in campo la cui rappresentanza sarà determinata con un metodo che in molti hanno sostenuto debba richiamarsi a quello previsto per il Cnel.

Insomma un progetto accettabile soprattutto dopo 40 anni di immobilismo



operanti nelle regioni meridionali? Nel Mezzogiorno i problemi di bilancio, dimensioni ristrette minor ricorso al credito scarsa consistenza dei settori più sofisticati basso grado di integrazione col resto del sistema produttivo...

IMPRESSE ARTIGIANE E NON ARTIGIANE



banca, un canale privilegiato di rapporto con il cliente quasi una variabile di riduzione della concorrenza. Una porta di comunicazione sempre aperta. Una base su cui costruire il rapporto un investimento a lungo termine Per l'impresa, servizi più celeri, tagliati su misura, un impatto di tipo anche culturale; la consapevolezza di appartenere ad un universo non precario...

Agriturismo e Cee Ecco tutte le occasioni di Set-Aside

Per gli agricoltori che si trovano a lavorare in condizioni sfavorevoli, orograficamente parlando, può venire loro in aiuto un progetto della Comunità economica europea per la valorizzazione agrituristica di quelle zone. Abbandono di coltivazioni poco remunerative e avvio di nuove attività più redditizie.

MAURO CASTAGNO

ROMA. Che cos'è il set-aside? Gran parte degli operatori agricoli e turistici dovrebbero essere messi in condizione di sapere al più presto intorno a queste due parole apparentemente arcane ma, infatti, una strategia della Cee che regola avere tutte le carte in regola per avviare a soluzione il problema della crisi agricola. Soprattutto nelle aree più difficili dal punto di vista morfologico, e a favore di nuovi campi di intervento per il turismo Comel.

Letteralmente la parola inglese "set-aside" significa mettere da parte, il che vuol dire riferito all'agricoltura, l'abbandono di coltivazioni non remunerative per far spazio ad altri tipi di attività. Ma quali? In primo luogo quella agrituristica. Va detto che un recente regolamento della Cee, e gli interessi farebbero bene a procurarsi subito il testo ha introdotto delle nuove misure che possono contribuire a far compiere un bel salto di qualità su questo terreno.

Per la prima volta a livello comunitario sono stati messi a disposizione degli operatori interessati incentivi che sembrano fatti apposta per chi lavora la terra in zone collinari o montane. E, sia chiaro, si tratta di incentivi anche di tipo economico. Infatti il regolamento Cee fa esplicito riferimento a crediti agevolati a vantaggi fiscali e all'aiuto per la predisposizione di contratti ecologici. Il tutto per raggiungere un obiettivo preciso: fare dell'agricoltore una strategia in cui nell'ambito dell'impresa agricola la-

Tributi erariali e Comuni: Iceiap ultimo caso Tra partite di giro e sconti, tra le mani un pugno di mosche

Il problema della imposizione fiscale dei Comuni continua a fare notizia. Ma fino adesso le cose fatte non sono state esaltanti, prova ne sia che la introduzione della Iceiap se da una parte avvierà un gettito variabile tra il 54 e il 60 per cento, dall'altra farà perdere per vari costi molte disponibilità valutabili tra il 20 e il 25 per cento. Insomma una operazione che ha fatto solo tanto rumore

GIROLAMO IELO

ROMA. Nel 1983 i Comuni hanno avuto la facoltà (però molto vincolata) di istituire una sovrapposita sul reddito dei fabbricati il gettito per le casse comunali non fu esaltante. Per le casse erariali fu, invece, un disastro. Infatti tra riduzioni di aliquota ed abbattimenti vennero operati sui tributi erariali le casse dello Stato ebbero a soffrire altamente. Ci fu, in parte, una partita di giro da un lato il comune introita va talune somme (in ogni caso inferiori al reale per i costi

Progetto Protogora targato Pescara

PESCARA. Si può riorganizzare il tessuto urbano di una città partendo dal progetto di una parte di questa? La domanda non è originale. E' da qui che sono partite le proposte del Pci. E di qui che partono i proponenti del progetto Protogora. Ancora una volta come ne gli altri casi il progetto ha protagonisti nelle imprese industriali. Con una differenza che qui è l'Unione Industriale stessa che insieme alla Dioguardi Spa e alla impresa cooperativa Editer entrano in campo. L'impresa che offre un servizio di studio e progettazione agli enti locali ed alla città si colloca naturalmente in posizione assai diversa da quella tradi-

mento, di moduli van, di spese per il personale, di spese per il contenimento (non si è ancora fatta la conta delle spese che ha dovuto sostenere lo Stato nei vari gradi di giudizio). Su questo concordano un po' tutti. Ma la memoria è corta e si sta riproducendo un'altra situazione analoga e, per certi versi più incredibile, la Socof almeno si rapportava al reddito dei fabbricati, invece la nuova imposta sulle attività economiche e professionali si rapporta alla metratura dei locali e al tipo di attività.

In uno dei tanti decreti che scadranno il prossimo marzo è prevista l'istituzione dell'Iceiap. Non è una tassa il Comune non eroga alcun servizio specifico, non è un'imposta non essendo rapportata alla capacità contributiva del contribuente. E' un ibrido di natura finanziaria, che dista anni luce da una qualsiasi parvenza tributaria. E' un tappabuchi alla riduzione dei trasferimenti erariali a favore dei Comuni si cerca di far fronte, ma solo parzialmente, con questo balzello.

Laudazione o consultazione senza pregiudiziali limitazioni. A costituire la base su cui lavoreranno i progettisti. L'urbano tradizionale, il quale sprema il progetto dal suo bagaglio culturale viene fatto scendere in strada a porgere l'orecchio al popolo. Sarà un'esperienza da seguire. Certo, l'ingenuità non è di moda. Ricordiamo Edos proponente Adriano Express, la organizzazione del sistema ferroviario che dall'Adriatico risale al Centro Europa (e domani correrà verso l'Oriente). La tecnica quando sposa la politica e l'economia acquista una consistenza diversa. Qui progetti tendono a diventare delle tesi che incorporano interessi ed aspirazioni di un regionalismo italiano che rinasce con una statura nazionale ed internazionale.

quadrativi possiamo dire che i contribuenti e la collettività (i Comuni) dovranno affrontare un onere di gestione almeno del 20-25 per cento rispetto ai pagamenti che verranno effettuati dai contribuenti. Una percentuale variabile tra il 40-45 per cento delle somme pagate al Comune si acconterà nelle imposte erariali. Ed allora, che senso ha l'istituzione di questa Iceiap? Il gettito netto che si avrà varierà tra il 54 e il 60 per cento, ma intanto si saranno perse disponibilità per costi vari) per il 20-25 per cento. Tanto rumore per una marcia di lire.

Ma dobbiamo aspettare qualche anno per accorgercene dell'inutilità di questo balzello? Perché non si garantiscono i trasferimenti ai Comuni e si inizia (senza improvvisazioni) a pensare ad una seria autonomia impositiva a favore degli enti locali?

La occasione della tavola rotonda è stata la presentazione di una nuova collana edita dall'Eni in tre volumi che indagano sul passato presente e futuro dell'uomo. Insomma al centro del dibattito è stata la fine della incoscienza ambientale, come la ha definita Reviglio, che ha visto dominare l'impresa privata. E questo il momento - è stato sollevato - della ripresa dell'intervento pubblico, l'unico in grado di garantire un corretto rapporto tra esigenze di sviluppo e tutela della salute del nostro mondo.

Tavola rotonda all'Eni Energia e ambiente Come il diavolo e l'acqua santa?

Ambiente ed energia sono come l'acqua ed il fuoco, come il diavolo e l'acqua santa? Non sembra così almeno per quel che si è potuto sentire alla tavola rotonda organizzata dall'Eni per presentare i tre volumi della nuova collana «Uomo, ambiente, energia».

ROMA. E' possibile la convivenza tra lo sviluppo dell'energia e l'ambiente? Qu' sto è l'interrogativo che più volte è riecheggiato ad una recente tavola rotonda organizzata dall'Eni. Uomo, ambiente, energia. Su queste tre parole, che ormai investono il futuro della stessa umanità, sono intervenuti il presidente dell'Ente di Stato, Reviglio, il ministro Ruffolo il professor Colombo presidente dell'Enea, l'economista Lombardini ed il professor Rubbia.

Sulle ormai annose questioni nucleari il problema della fusione è rimbalzato prepotente tra i pessimismi di Ruffolo e le realistiche prospettive del professor Rubbia. Su questo tema si è soffermato anche il presidente dell'Enea Colombo, il quale ha ricordato come non sia più il tempo di sterili polemiche ma di lavorare subito per la soluzione del problema della energia nucleare da fusione. Il problema è, dunque, la ricerca. E Siro Lombardini, economista, ha sottolineato come questa debba essere considerata come un costo per l'utilizzo della energia. Ovviamente per un ambiente non da distruggere.

A maggio Un'idea Uisp: tornei per gli immigrati

ROMA. Un messaggio di fratellanza, arriva senza roboanti proclami e fastidiosa grancassa ma piuttosto con la semplicità delle iniziative condotte per una giusta causa. «Sport per nuovi cittadini»...

Torino rischia di rimanere senza stadio e senza Mondiali Doveva costare 60 miliardi ora l'Acqua Marcia ne vuole 155

95 miliardi. Prendere o lasciare

Rischia ancora di saltare il nuovo stadio di Torino: l'Acqua Marcia alza i prezzi, il Comune non ci sta. Alla base della lite, la questione degli spazi pubblicitari da gestire. La città, già divisa sull'opportunità di costruire il nuovo impianto, assiste impotente e teme un'altra figuraccia. Avere lo stadio quasi pronto e saltare il Mondiale costituirebbe un precedente unico per la sua assurdità.

TULLIO PARISI

TORINO. È una lettera da 95 miliardi. Ma vale molto di più: il futuro del nuovo stadio e l'averne dello sport torinese, il cui presente non è certo un modello di virtù. Il mittente è il Comune, che dirà all'Acqua Marcia che i patti vanno rispettati, che quel 95 miliardi di differenza fra i costi pattuiti con la società costruttrice (60) e l'attuale richiesta di aumento (155) sono del tutto ingiustificati. È un brutto affare che, a meno di cinquecento giorni dal Mondiale, rischia di bloccare i lavori di costruzione e di trasformare inesorabilmente Torino in simbolo del ridicolo urbanistico, dopo le grottesche vicende del metrò...

La giunta comunale dice no ma alla base della lite c'è la questione degli spazi pubblicitari: lunedì decisione

La giunta comunale dice no ma alla base della lite c'è la questione degli spazi pubblicitari: lunedì decisione. Accusa l'Acqua Marcia di avere agitato in modo sbagliato. All'interno, della componente socialista, è mutata qualche alleanza che potrebbe anche avere imposto un nuovo corso alla strategia dell'Acqua Marcia, non del tutto chiara negli ultimi tempi. I lavori nel frattempo procedono e l'impianto è a metà del suo percorso. Ma certamente una causa legale fra le due parti, che porterebbe alla ricerca affannosa di un nuovo concessionario per la costruzione e la gestione dello stadio, allungerebbe i tempi in modo eccessivo. In caso di mancato accordo, ci sarà l'arbitrato, previsto nella convenzione di due anni fa. Ma è uno strumento inadeguato per trattare di tale portata. Gli assessori Matteoli e Galasso e il sindaco Magnani-Nova esamineranno nei dettagli ogni proposta, la lettera che scatta. Poi, l'attesa che non sarà lunga. Al massimo quarantotto ore per sapere se Torino avrà lo stadio o il primato del ridicolo. Lunedì sarà giornata caldissima e probabilmente decisiva.



Uno scorcio del nuovo stadio di Torino.

Basket. Dopo il tonfo della Scavolini in Coppa

Bianchini, s'apre l'asta per il «vate»

La Scavolini ha toccato il fondo dell'Europa e il tonfo in Coppa del Campioni avrà sicuramente le sue ripercussioni all'interno della squadra. Tira-aria di smobilitazione a Pesaro. Il coach Bianchini sicuramente ha cominciato a guardarsi attorno alla ricerca di una nuova sistemazione. Il «vate» potrebbe tornare ad impartire il suo verbo cestistico su qualche grande piazza: Roma, Milano, Napoli e Torino.

GIORGIO BOTTARO

Mercoledì sera, a Den Bosch, la Scavolini ha toccato il fondo della sua infelice avventura in Coppa del Campioni, contro una squadra da A/2 nostrana, senza alcun briciolo di dignità, accendendo di 25 punti (94-69), dopo averne accusati anche 35 di scarto. Riesce difficile pensare che lo scialfito non abbia ulteriormente incrinato il rapporto tra Bianchini, la squadra ed il municipio, presidente Walter Scavolini.

Le pratiche del divorzio tra il «vate» della nostra pallacanestro e la società marchigiana hanno subito una brusca accelerata, che solo un secondo scivolone potrebbe insabbiare. Ma sembra improbabile che, anche nel caso di conquista del titolo, Bianchini intenda rimanere. Si è costruito un'aura di coach vincente (che gli rende circa 300 milioni di ingaggio quest'anno, il più pagato in assoluto) e non la vuole certo vedere incrinata da figuracce come quelle rimediate quest'anno in Europa.

Se rimane deve ricostruire la squadra (tenendo come punti fermi, tra gli italiani, i soli Magnifico, Costa e Minelli, nella speranza di non andare incontro ad un altro naufragio societario). Più probabile che Bianchini se ne vada, ma dove? È il tipo da grandi palcoscenici, come lui stesso ricorda spesso - riuscì a saldare i debiti con le banche e a riportare il bilancio in pareggio. Ma i tempi sono cambiati: la squadra, vista la fallimentare stagione, dovrà essere ricostruita da cima a fondo e bisognerà vedere se il presidente Viola riuscirà a trovare nuovi alleati disposti a rischiare ancora, con lui sempre seduto sulla poltrona di presidente.

Indennizzo in alto mare Coppa Italia modificata

MILANO. Consiglio di Lega ricco di novità quello di ieri. Cominciano dalla nuova formula della Coppa Italia. Questa volta si parte subito con l'eliminazione diretta. I primi due turni (23 agosto e 30) di fatti prevedono questo sistema. Dopo ci sono quattro giorni di qualificazione in proprio dei quali si contano 3 squadre. Infine, i semifinali (31 gennaio e 14 febbraio 1990) e la finale (28 febbraio, 14 marzo). Per il campionato sono state comunicate le date di inizio e di fine: 27 agosto e il 29 aprile. È anticipato perché entro il 30 aprile tutti gli stadi devono essere a disposizione della Fifa per il mondiale. Società danneggiate. A proposito dei lavori negli stadi per il mondiale, il presidente della lega, Nizola, ha detto che sono proprio le società, a causa dei danni patiti per i lavori, a sostenere il maggior sforzo per questo appuntamento. Insomma sono le più danneggiate. A proposito dell'indennizzo di 40 miliardi che la Lega avrebbe chiesto alla Federcalcio e al Coni, Nizola ha detto che finora, non essendo stato qualificato il danno, nessuna cifra è stata ancora chiesta e che non ha avuto nessun colloquio con Gattai. Lunedì prossimo ci sarà un incontro in Federazione tra Nizola e Materassi e i presidenti di Roma (Viola), Lazio (Calleri), Sampdoria (Mantovani) e Genoa (Spinelli) per affrontare i problemi più urgenti: cioè quelli dell'Olimpico e di Marassi. In questa sede si parlerà anche dell'indennizzo. Difficile comunque che la Lega possa praticare questa via: per statuto infatti un mutuo può essere concesso solo per la costruzione di impianti sportivi, non per ripianare dei bilanci disastrosi.

La Roma in agonia chiede sei miliardi alle banche

ROMA. All'inizio il disastro di alcuni adempimenti notarili: la ratifica delle dimissioni dei consiglieri Gauci, Pesi e Izzari e dell'ingaggio del nuovo direttore sportivo Emiliano Mascetti, poi il Consiglio della Roma si è trasformato in un gran consulto alla caperezza della società. Il bilancio delle previsioni è circa dodici miliardi di deficit stimato per la fine della stagione, si trattava di trovare il modo per reperire urgenti trasfusi di «plasma» miliardario. Il presidente Viola, in attesa di avere una qualche risposta sugli indennizzi per società colpite dai disastri di adiacenze per i Mondiali di calcio del '90, ha deciso di rivolgersi immediatamente agli sportelli bancari. La proposta di accendere un mutuo è stata approvata dal consiglio giallorosso. La Roma, per far fronte alle sue esigenze, chiederà un mutuo di sei miliardi, offrendo come garanzia il suo patrimonio immobiliare, stimato attorno ai venti miliardi. Un'operazione identica il presidente Viola la condusse nel '79, quando prese in mano la società giallorossa e in cinque anni - come lui stesso ricorda spesso - riuscì a saldare i debiti con le banche e a riportare il bilancio in pareggio. Ma i tempi sono cambiati: la squadra, vista la fallimentare stagione, dovrà essere ricostruita da cima a fondo e bisognerà vedere se il presidente Viola riuscirà a trovare nuovi alleati disposti a rischiare ancora, con lui sempre seduto sulla poltrona di presidente.

Ciclismo. Gavazzi e altri fuori dalla «Sanremo» La polemica corre in bicicletta per una Coppa troppo esclusiva

È partita ieri da Bacoli, un grosso centro della costa dei Campi Flegrei in Campania, l'edizione numero 24 della Tirreno-Adriatico. La kermesse sul circuito ha premiato Stefano Allocchio. E intanto gli i discorsi si accavallano sulla Milano-Sanremo, la classicissima del 18 marzo che rischia di partire senza Gavazzi. A causa del bizzarro regolamento della Coppa del mondo.

GINO SALA

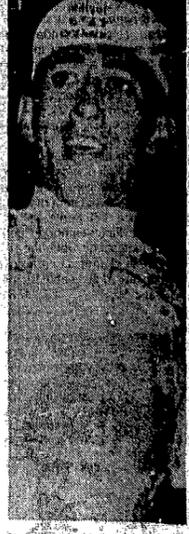
BACOLI. È cominciata la Tirreno-Adriatico, ma molti pensano alla Milano-Sanremo compresi quei corridori che il regolamento della Coppa del Mondo giudica fuori. Uno di questi è Pierino Gavazzi, militante in una squadra (la Polli-Mobixport) costituita di recente e senza i punti necessari per partecipare alla classicissima del 18 marzo, prima prova di una competizione in dodici puntate che terminerà col Giro di Lombardia. Dalle gare valide per la Coppa del Mondo sembrava escluso anche Fondriest, ma per il ragazzo in maglia iridata e la Del Tongo si è fatta un'eccezione su intervento del presidente Omimi e un'altra eccezione è richiesta da Gavazzi: campione d'Italia, vincitore della Sanremo 1980 a spese di Beppe Sarogni e dell'olandese Raas, una carriera più che dignitosa: sessanta trionfi l'ultimo dei quali ottenuto lo scorso 16 febbraio nel Trofeo Luigi. Anche la Parigi-Bruxelles è nel cassetto dei ricordi di Gavazzi come le 101 corse concluse in seconda posizione. Uno stato di servizio, insomma, che rende merito ad un atleta esemplare per la sua costanza e il suo rendimento. Gavazzi è il più anziano dei ciclisti italiani, 39 anni compiuti lo scorso dicembre e ancora la voglia di pedalare e le qualità per distinguersi. «Non chiedo e non voglio elemosine, però giudico crudele un regolamento che mi penalizza», dichiara Pierino. «I concorrenti della Sanremo saranno duecento e quanti di loro vantano credenziali superiori alle mie? Pochi. Prendete la classifica individuale della Federazione internazionale: corridori professionisti e capitate le ragioni della mia protesta...» Gavazzi coglie nel segno. Proprio la graduatoria dell'organico cui il nostro campione si è rivolto per far valere i suoi diritti presenta Kelly al primo posto con 1.025,33 punti. E in un elenco di 711 nomi seguono Mottet (714,65), Rogoo (649,03), Van der Poel (616,17), Golz (615,65), Bauer (588,18), Fignon (571,76), Fondriest (522,52), Criqueillon (519,19) e Delgado (480,35). Il secondo degli italiani è Bugno (dicassettesimo con 377,24), il terzo Argentin (ventottesimo con 267,21), il quarto Bontempi (trecentocinquantesimo con 244,95), il quinto Gavazzi (sestantesimo con 202,35) che precede Baffi, Ghiretto, Sarogni, Chioccioli e una infinità di altri colleghi, vuoi di casa, vuoi forestieri. È una classifica che tiene conto dei risultati conseguiti in tutte le corse, esclusi i circuiti, una classifica per certi versi discutibile poiché i valori assoluti dipendono dalle qualità delle imprese e sul mercato è maggiormente considerato un corridore che si aggiudica due gare importanti di un altro che conta numerosi piazzamenti. E comunque è la somma dei punteggi ottenuti da ciascun corridore a portare una squadra nel contesto della Coppa del Mondo. Ammesse di diritto le prime venti e in questo gruppo figurano soltanto tre formazioni italiane (la Carrera di Bontempi, la Chateaux d'Ax di Bugno e l'Arlostea di Baffi). Ammessa anche la Del Tongo di Fondriest, come già detto, ma il regolamento aggiunge che gli organizzatori possono aprire la porta ai gruppi sportivi della nazione in cui si svolgono le gare purché classificati entro il trentacinquesimo posto, fermo restando che i concorrenti non dovranno essere più di duecento, con un massimo di otto elementi e un minimo di cinque per ciascuna compagine. Tutto considerato, la Polli-Mobixport di Gavazzi dovrebbe essere esclusa dalla

La polemica corre in bicicletta per una Coppa troppo esclusiva

Milano-Sanremo perché affiliata alla Federazione australiana. E altri corridori che si sono distinti in molte classiche resteranno al palo: una Coppa del Mondo che per costituire veramente una bella novità, doveva essere riservata alle squadre nazionali, come giustamente sostiene il commissario tecnico Alfredo Martini. Così il ciclismo continua a vivere di mezze misure, di polemiche e di pasticci.

La Tirreno-Adriatico comincia da Allocchio

BACOLI. Il primo leader della Tirreno-Adriatico è Stefano Allocchio, vincitore sul circuito di Bacoli con un guizzo bruciante per lo svizzero Freuler e Fontanelli, quest'ultimo un romagnolo di Faenza al debutto in campo professionistico. È stata una gara spettacolare, con 27 concorrenti in finale dopo nove battute che hanno promosso i primi tre classificati, un preambolo che aveva registrato i successi di Allocchio, Brugnola, Gioia, Bruschi, Schibby, Pierobon, Thalen, Viali e Verschuere a cavallo di un anello da ripetere due volte. Distanza breve, ma strade bagnate dalla pioggia, pozzanghere d'ac-



Stefano Allocchio

Qua e vento che rendevano prudenti i ciclisti. In una batteria (la sesta) c'erano Bauer e Criqueillon che dopo i fatti del Mondiale di Renau '88 continuano a guardarsi in cagnesco anche se qualcuno sta tentando di portare la pace fra i due. Oggi il traguardo di Lania, una tappa di 215 chilometri con piccoli dislivelli e l'ultima parte complicata, è una gara che promette una grossa volata. G.S.

Da tutta Italia a Roma per protestare «Laurea per ginnastica» I giovani Isef sfidano Galloni

San Galloni aiutaci tu. Ma il santo, irridentemente effigiato con tanto di aureola, l'aiuto ai circa duemila studenti che hanno sfilato per le strade di Roma lo ha solo promesso per bocca del suo emissario ministeriale, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Beniamino Brocca, democristiano come il ministro. Vogliono la riforma dell'Isef? Ma si, stiano tranquilli: il governo vede e provvede.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. Una prima avvisaglia l'avevano data l'altro ieri occupando, simbolicamente, l'istituto superiore di Educazione fisica di Roma, l'unico statale in un arcipelago di vendite istituti tutti privati o parificati. Scintilla che ha riacceso il fuoco da tempo costretto sotto la cenere: la protesta dei futuri insegnanti di educazione fisica, che si sentono negletti, emarginati, considerati studenti di serie B, che vorrebbero essere inseriti in un reale contesto universitario e che, soprattutto, vedono nero nel loro futuro. Nero perché l'occupazione sta calando, complice anche la compressione dell'organico prevista da una legge recente (la n. 426), e la concorrenza sleale è ampia: la pleora di istruttori più o meno autentici che affollano le palestre, riducendo alla sola scuola l'unica occasione occupazionale per un giovane fresco di diploma Isef. Da anni chiedono una riforma professionale, da anni sentono di continuo dire dal ministro di turno che si provvederà. L'ultima volta era stato con Franca Falcucci, democristiana di ferro, che aveva messo in cantiere un progetto, finito nel nulla per lo sciogli-

mento anticipato delle Camere. Poi una nuova stagione di promesse. Ed ecco allora la necessità di ripetere ancora una volta cose dette e ridette da decenni: la riforma degli Istituti superiori di educazione fisica, finalmente inseriti nel contesto universitario, con quattro e non più tre anni di corso e, quindi, una vera laurea al posto del diploma; l'istituzione di un albo professionale, per cominciare a far piazza pulita dei tanti «pirati» della professione; l'aumento da due a tre ore settimanali per l'insegnamento dell'educazione fisica nelle medie inferiori e superiori; l'apertura della scuola elementare agli insegnanti di educazione fisica, magari introducendo soltanto a livello di circolo didattico la figura di coordinatore per l'educazione motoria. E poi la protesta contro la legge n. 426 che, attraverso il meccanismo dell'occupazione, ridurrebbe del 40 per cento i 32.850 cattedre di educazione fisica. Pericolo di lungi periodo: nell'immediato, il taglio colpirebbe poco più di quattromila insegnanti. È il posto di lavoro l'obiettivo, la preoccupazione prima, il cemento ideale di questi giovani giunti a Roma per la manifestazione. Se il rituale è ancora quello dei cortei sessantotteschi e post, e così il corollario di slogan, nessuno più vola nei cieli dell'utopia: concretezza, immediata, palpabile, la meta da raggiungere. Questo grido le voci, gli striscioni, i cartelli che allungano nel mare di macchine, nel traffico costretto, a bloccare definitivamente, sotto una pioggia insistente prima, con il sole verso la fine della mattinata. «Riforma o dimissioni», è l'asciutto enunciato di uno striscione, che sintetizza il senso della manifestazione. Ma la gamma espressiva è vasta. C'è il drammatico «Isef fabbrica disoccupati», l'ironico-classico «Lasciate ogni speranza o vi ch'entrate», l'asserterativo «Sport = cultura», l'angoscioso «Semplificati in un cartello in cui una freccia con su scritto Isef conduce ad una strada intitolata: Intemotia, appunto, è la strada che dovrebbe portare all'occupazione: al posto di lavoro». Ed è sotto il ministero della Pubblica Istruzione che tutto questo materiale viene coinvolto, per essere sottoposto all'attenzione del ministro competente, quel Giovanni Galloni irridentemente denominato santo. Assente il ministro, una delegazione varca i cancelli del ministero; e riesce ad esporre i propri crucci al sottosegretario Beniamino Brocca, mentre il grosso resta in sit-in davanti al dicastero. Ricevuti e ascoltati, i delegati ricevono la consueta dose di assicurazioni: il governo quanto prima farà qualcosa, sosterrà le loro ragioni per quanto è possibile. La protesta, per ora, si ferma qui.

Mondiali
La difficile rincorsa di Platini

ROMA - Il mercoledì di calcio internazionale ha dato i suoi verdetti: molto amari per la Francia di Platini, assai buoni per il calcio inglese...

Spinosi, allenatore a termine, della Roma parla dei suoi primi venti giorni
Domenica incontra il maestro Trapattoni
«Come gli invidio la sua "brutta" Inter»

In panchina c'è un mister «straniato»

Venti giorni su una panchina calda come quella della Roma non l'hanno ancora bruciato e Luciano Spinosi continua ad offrire la sua immagine di allenatore «straniato».

RONALDO PERGOLINI

ROMA - Il volto da antico romano tradisce le origini popolari, ma gli atteggiamenti da score de Roma non fanno parte del suo scarso bagaglio di mister dell'ultimo ora.

cambiato. Prima c'era qualcuno che mi chiedeva che cosa aveva fatto la Primavera adesso mi fermavano con più frequenza. Un episodio simpatico mi è capitato alcuni giorni fa, quando sono andato a Coviciano per il raduno degli allenatori.

Un'altra tessera a quel mosaico di tecnico distaccato che Spinosi ha cominciato a costruire. Eppure da quando ha preso in mano la Roma non si è limitato ad indossare le mezze maniche dell'impiegato di concetto.



L'allenatore della Roma Spinosi a colloquio con Giannini

Un campo che scotta per i nerazzurri

Table with columns: DATA, RISULTATO, CLASSIFICA FINALE. Lists match results for Inter Milan from 1979 to 1987.

Sacchi firma, ingaggio doppio E Rijkaard polemica

È finalmente finito il tira e molla tra Silvio Berlusconi e Arrigo Sacchi (nella foto): l'allenatore del Milan ha messo nero su bianco al contratto che lo lega per un altro anno al Milan.

Ascoli, i tifosi per protesta segnano i pali delle porte

Una singolare protesta è stata messa in atto dai tifosi dell'Ascoli che l'altra notte, entrati all'interno dello stadio Del Duca, hanno segnato i pali delle porte e hanno scavato una buca profonda al centro del campo.

Franco Trapattoni redarguisce Platini

Trapattoni è rimasto male per l'eliminazione della Francia di Platini dalle qualificazioni per i Mondiali del '90.

A Furuseth il gigante mondiale Tomba 26

L'italiano Alberto Tomba non ce l'ha fatta a riscattare in parte una stagione per lui fallimentare, ieri, nel gigante maschile di Shiga Kogen, in Giappone, si è piazzato - dopo le due manche - soltanto al 26 posto.

E Bologna prepara per Albertone uno slalom... allo stadio

Malgrado quest'ultima, non brillantissima stagione, Alberto Tomba continua ad essere molto amato dai suoi concittadini. Si spiega così l'ultima «sorpresa» che Bologna gli intende offrire fra 9 mesi, nel giorno di Natale.

Wilander e McEnroe agli Internazionali d'Italia

Agli Internazionali d'Italia di tennis, in programma a Roma dal 15 al 21 maggio prossimi, prenderanno parte anche Mats Wilander, John McEnroe e André Agassi.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raiduno. 16 Cicismo, da Latina, Tirreno-Adriatico.
Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raltre. 15.40 Billardo, da Benevento, campionato italiano; 18.45 Derby.
Odeon. 22.30 Forza Italia.
Tmc. 14 Sport news e Sportissimo; 22.30 e 23.30 Mondocalcio.
Telecapodistria. 13.40 Juke Box; 14.10 Basket Nba: Boston-Seattle (replica); 16.10 Sport spettacolo; 19 Mon-Gol-Fiora; 19.30 Sportime; 20 Juke Box; 20.30 Calcio, Argentina Juniors-Boca Junior; 22.25 Sottocanestro; 23.25 Boxe di notte; 24 Juke Box.

BREVISSIME

- Tiro a volo. Ennio Mattarelli, 60 anni, bolognese, nuovo ct della nazionale di tiro a volo è stato presentato ieri alla stampa.
Calcio, disse. I direttori sportivi delle società calcistiche hanno chiesto ai presidenti della Lega nazionale e dell'Asso-calciatori, di appoggiare la loro richiesta di venire riconosciuti dalla Federcalcio.
Casarin a Bari. L'ex arbitro internazionale Paolo Casarin, responsabile del Col, sarà oggi e domani a Bari per un sopralluogo al nuovo stadio per i Mondiali del '90.
Beenhakker e l'Italia. L'allenatore del Real Madrid, Leo Beenhakker, sarebbe disposto a venire in Italia se Butragueno e compagni vinceranno la Coppa dei Campioni.
Kandahar Martini. Oggi e domani verrà disputata a Courmayeur la 24ª edizione di sci alpino riservata alla categoria «cittadini».
Basket in Tv. Domani diretta su Tv2, alle ore 17.45, del secondo tempo di Aino-Benetton.
Evert eliminata. L'americana Chris Evert è uscita di scena dal Virginia Slims di Indian Wells, in California, battuta dalla cecoslovacca Mandlikova 3-6, 7-6, 6-0.

Il Trap evita la parola scudetto alla vigilia delle due trasferte che valgono la stagione
«Felicità è un pareggio con Roma e Samp»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI



Giovanni Trapattoni tecnico dell'Inter

APPIANO GENTILE. Mal dire scudetto: prima di tutto perché porta male, secondo perché è inutile, terzo perché a Giovanni Trapattoni lo conosce tutti: in fatto di prudenza (calcistica) non ha rivali. Teme i facili entusiasmi più del fuoco. Come le vecchie conoscenze della polizia chiamata in questura per accertamenti dopo una rapina, lui nega sempre. Non so, non credo, non c'ero, chiedetelo a qualcun altro. Insomma: meglio lasciar perdere. Figuriamoci quest'anno che, dopo due stagioni di magre, l'Inter non perde (quasi) un colpo, ieri, però, forse condizionato da un'incipiente sole primaverile, il Trap si è un po' sciolto. Nessun proclama, intendiamoci, ma qualche indicazione utile per capire quali siano le stagioni più importanti del treno nerazzurro, superate le quali il disco verde dello scudetto dia poi sempre via libera. Quali sono, allora, queste

stazioni? Trapattoni non ha dubbi: le due prossime trasferte con la Roma e la Sampdoria. Il messaggio del super-scettico allenatore nerazzurro è chiaro come il sole: se le passiamo senza troppi danni, con almeno due pareggi, allora lo scudetto non sarà più un argomento tabù, ma anzi si può perfino prendere in considerazione l'ipotesi che questa volta se lo acciappi proprio l'Inter. Proviamo a cedergli il microfono: Beh, inutile negarlo, queste due partite sono importanti, determinanti. Mi sembra chiaro che, superati questi due ostacoli, poi si possa cominciare a tirare dei bilanci e a guardare il futuro con una bella iniezione di ottimismo. Il problema, mi sembra, è uno solo: uscire indegni da entrambe le partite. Certo, bella scoperta, vincere mi andrebbe benissimo; io però sarei già più che soddisfatto se portassimo a casa due pareggi. Così manterremmo distanti Napoli e Sampdoria e dopo, con tre partite relativamente facili consecutive (Como, Cesena, Pescara, ndr), avremmo la possibilità di allungare ulteriormente il passo. Un Trapattoni ottimista non è cosa da tutti i giorni. Come se Benelli si mettesse a disertare insieme a Sonetti della filosofia kantiana. E difatti, appena gli si ricorda l'infuata tradizione che accompagna l'Inter in casa della Roma, cambia subito faccia. In effetti, questa partita mi preoccupa davvero. La squadra giallorossa, contro di noi, ha sempre giocato con una carica particolare. Anche il pubblico la sente in modo diverso. Quindi non mi interessa se la Roma attraversa un momento difficile. Farà di tutto per batterci, e noi dobbiamo stare molto attenti. Spinosi? Un'ottima persona e un bravo giocatore, molto corretto e intelligente. Sono contento per lui che adesso abbia questa opportunità per emergere, anche come allenatore. Spero che gli vada tutto bene, non ovviamente dalla prossima domenica. La tradizione sfavorevole? Beh, anche col Verona la tradizione era negativa. Si può sempre cambiare. Comunque, anche per questo motivo, questa partita non deve diventare un'ossessione. Anche coi giocatori fino a sabato non ne voglio parlare. Problema infornati. Ferri si trascina un acciaccio al ginocchio e, prima o poi, dovrà essere operato. Bergomi, tra l'altro squalificato per questa domenica, ha un problema sopra al calcagno. Non pensa che i suoi giocatori comincino a pagare lo stress di un campionato condotto a ritmi così alti? No, non credo. Ferri può concludere senza problemi il campionato, Bergomi pure. Per il resto stanno tutti bene, compreso Serena. Contro la Roma, comunque, non ci saranno problemi di formazione. Mandorlini è abituato a sostituire Bergomi, e Verdelli come libero è sempre stato all'altezza.

Il tecnico dell'Avellino dopo essere rimasto per mesi «a fare il gufo» è di nuovo sulla cresta dell'onda e qualcuno dice che prenderà il posto di Eriksson

Fascetti, storie di passioni e d'autarchia

È un personaggio scomodo, che non accetta compromessi. Eugenio Fascetti riesce, però, ad essere un vincente. Due promozioni in A con Lecce e Lazio, una salvezza in B con l'handicap di 9 punti con i biancazzurri. Ora è a un passo dalla A con l'Avellino, squadra ricostruita a spezzoni da Pierpaolo Marino. Odiata i tecnici stranieri ma forse gli toccherà far dimenticare Eriksson ai tifosi fiorentini.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Scomodo, burbero, difficile, anche un po' fiscofor vincente. È il ritratto di Eugenio Fascetti, allenatore delle mille etichette ma con un principio ben saldo: mai accettare compromessi. L'improvviso licenziamento alla Lazio la scorsa estate, dovuto anche al suo carattere, non la fama e il prestigio. Con i roma-

qualche giornalista straniero per commentare il campionato? Non vede di buon occhio neppure i calciatori d'oltre frontiera. «Ne sono arrivati troppi, ultimamente. E sinceramente non mi sembrano tutti all'altezza della situazione». Il destino potrebbe giocargli un brutto tiro. Fascetti potrebbe raccogliere l'eredità di Eriksson a Firenze. «Per ora non ne so proprio nulla - taglia corto -. L'ho letto anch'io sui giornali, ma mi sembra prematuro parlarne adesso». È diventata famosa, ormai, la sua teoria sul «casino organizzato». «È il gioco che cerco di attuare con le mie squadre - spiega Fascetti - quando hai un solo schema da proporre, gli avversari prendono le contromisure e sei fregato. La squadra ideale, invece, do-

rebbe essere capace di cambiare pelle, quando la partita lo richiede». Ha le battute sempre pronte, per tutti. Anche per Sacchi che ha criticato il gioco del Trap, «vecchio di venti anni fa». Fascetti non è d'accordo: «Il Milan sarebbe la squadra ideale se fosse capace di attuare anche il gioco praticato dall'Inter. Sono discorsi che lasciano il tempo che trovano. Ognuno ha le sue idee, tutte sono buone. Ma, ripeto, il difficile è proprio riuscire a variarle, a seconda delle circostanze, il proprio schema di gioco». Scriverà un libro, sulla pianificazione degli allenamenti. Lo firmerà con il professor Sassi, preparatore atletico, che lo segue da undici anni. Da quando, in pratica, ha preso il patentino al Supercorso



Eugenio Fascetti

Contrattazione in crisi
Una ricerca del Pci sul controllo della condizione di lavoro.

Resta lo spazio per cambiare
Non contrapporre la rappresentanza generale alle pressioni individuali

«Mi difendo senza sindacato»

Come controlla oggi la propria condizione di lavoro, come si difende o come conquista la propria affermazione professionale il lavoratore italiano oggi? Da una ricerca del Pci emerge che la crisi della contrattazione sindacale viene surrogata (talvolta integrata) da quella individuale che va rivalutata, creando disuguaglianze che vanno combattute con nuovi strumenti contrattuali e nuovi diritti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si poteva scegliere il salario come centro dell'indagine sociologica compiuta dal Pci sulla condizione dei lavoratori dipendenti nel nostro paese. Invece si è scelto di analizzare sino a che punto e in quali forme il lavoratore riesce a controllare la propria situazione nell'azienda: salario, orari, ambiente e carichi di lavoro, carriera e affermazione della professionalità. Le forme possono essere: quella collettiva, gestita dal sindacato, e quella individuale, il ricorso al delegato o al capo. Rispetto agli anni Settanta c'è stata una caduta della contrattazione collettiva e la tendenza è che viene integrata o sostituita da quella individuale o di piccoli gruppi. Ciò accentua le disuguaglianze tra forti e deboli, ma non significa che la contrattazione individuale sia un tabù da respingere ideologicamente. Sostituisce invece a un ripensamento, a un rilancio della contrattazione in cui quella individuale si integra con quella collettiva, nel quadro di un sistema di diritti, non omogenei che permettano la valorizzazione delle specificità nella condizione di lavoro in una azienda moderna. Si era in una situazione di crisi, ora si è in una situazione di crisi. Un nuovo sistema di diritti collocato nella definizione delle regole della rappresentatività attraverso l'applicazione

dell'art. 39 della Costituzione. Questi in sintesi i primi risultati della ricerca che Antonio Bassolino ha presentato ieri a Roma insieme al sociologo Vittorio Rieger che la dirige. Una ricerca promossa un anno fa dalla commissione stessa, insieme all'agenzia dei servizi interparlamentari per i gruppi Pci del Parlamento italiano e di quello europeo, 47 le situazioni finora toccate dall'inchiesta, in sei regioni. «Per noi si è trattato di uscire da visioni ideologiche», ha detto Bassolino, «che finora sono state forti. Due visioni di segno opposto. La prima, quella sull'inesistenza del conflitto operaio o industriale. Invece l'indagine ha mostrato che il conflitto esiste ma è diverso dal passato, in certe aree perfino più vasto, come nei servizi. La seconda, forte a sinistra fino a diventare uno stereotipo secondo la quale (negli anni Settanta) c'era il paradiso, oggi l'inferno con i lavoratori in balia del padrone. Invece in questi anni si assiste a un grandissimo numero di accordi aziendali, anche nell'industria. Comunque, dice Bassolino, «alle nostre spalle una indubbia sconfitta operaia e sociale: oggi la situazione è più ricca, ed in essa abbiamo scelto per analizzarla l'angolazione del controllo perché l'emancipazione si verifica al



Cambia il lavoro anche in ufficio e contrattare è sempre più difficile. In basso: i soccorsi subito dopo l'incidente, alla Elisabetta Montanari in porto a Ravenna

Italia postmoderna o premoderna? «Moderna, ma sempre più disuguale»

ROMA. Vittorio Rieger, che all'Università di Modena insegna sociologia del lavoro e dell'industria, dirige la ricerca promossa dalla commissione Lavoro del Pci sulla condizione dei lavoratori in Italia, che sollecita alcuni interrogativi sui quali ci ha così risposto.

Quale Italia esce da questa radiografia: quella della società post-moderna di cui tanto si parla, o invece quella delle disuguaglianze, qual un'Italia pre-moderna?

Le disuguaglianze descritte nella nostra ricerca dimostrano la validità di termini come post-moderno o pre-moderno. L'unico termine corretto è quello di «moderno». Siamo cioè di fronte a una moderna società capitalistica, che per definizione è in continua trasformazione. Ma queste trasformazioni non attenuano le disuguaglianze. Ne cambiano i contenuti e i contenuti. E il bilancio finora è

quello di un ammontamento della contrattazione collettiva del sindacato, che però non si esprime in una alienazione crescente dei lavoratori nel senso che diventano sempre più schiavi.

E come si esprime?

Con i mille modi ai quali i lavoratori ricorrono per surrogare la contrattazione collettiva. Ma questo provoca disuguaglianze crescenti, sottrae al controllo collettivo e determinato dal libero gioco del mercato e delle forze sociali.

Quali insegnamenti può trarre il sindacato dal punto di vista della rappresentanza e della capacità contrattativa?

Dall'inchiesta emerge un enorme terreno potenziale di rappresentanza sindacale. Quasi sempre le esigenze di controllo delle proprie condizioni di lavoro individuali richiedono una

base di controllo collettivo che spesso oggi non esiste. Risulta indispensabile per tutti gli interventi, anche se non esaurisce la domanda di controllo non solo per i quadri, ma anche per le esigenze di altri strati di dipendenti.

Quali esigenze, ad esempio?

Esemplare è il tempo di lavoro, che richiede soluzioni variabili; una struttura contrattuale che riconosca le differenze tra lavoratori dipendenti (come tra uomo e donna) deve essere più articolata e deve lasciare spazio alla contrattazione individuale, senza il problema che una vera strategia individuale sulla propria condizione di lavoro non si sviluppa se non su una base molto libera di controllo collettivo. Oggi invece la strategia individuale (tranne che per le qualifiche più alte) è solo un pallido surrogato della strategia collettiva, molto costoso per i lavoratori e con risultati limitati. Ma

va riconosciuta nel suo significato di strategia di controllo, e non liquidata come segno del rifiuto, del qualunquismo e dell'individualismo.

Come si colloca in questo quadro l'assetto strategico del sindacato basato sull'unificazione del mondo del lavoro?

La nostra ricerca non fornisce ricette strategiche ai sindacati. Tuttavia la questione del controllo è una esigenza comune sentita dal dipendente ad alto livello come dal più dequalificato, sia pure con problemi diversi nei due casi, che richiedono strumenti differenti. C'è un filo conduttore che li unisce verso una maggiore democrazia nell'impresa, una organizzazione del lavoro meno autoritaria. Non la ricetta per unificare il mondo del lavoro, dunque, ma un elemento unificante su cui si può innescare una linea di rappresentanza comune.

tra le seconde, quella dell'orario di terzo livello della Fiat di Termoli che scambia salario con orario, e tra presenza in tre turni e straordinario riesce a guadagnare il 50% in più, oltre 1,5 milioni al mese. E c'è anche l'impiegata amministrativa per la quale le nuove tecnologie servono solo per accelerare la produzione: qui i margini di contrattazione individuale sono vicini allo zero, e quella collettiva è preminere a qualsiasi prospettiva di miglioramento. Insomma, l'esigenza che emerge è quella di una forte contrattazione collettiva che dia spazio a quella individuale.

C'è un intreccio tra controllo della condizione di lavoro e diritti, il tema su cui il Pci si è particolarmente impegnato. Quanto più spa che l'industrialismo ha messo a nudo le gravi disuguaglianze nelle aree del mercato del lavoro, ad esempio quello delle donne, significa salari di 300mila lire al mese per nove ore di lavoro al giorno. Come nell'industria della telefonia a Caserta.

E se alla Fiat cade il livello della contrattazione, cade anche quello dei diritti. Per Bassolino occorre che ai risultati politici ottenuti con la campagna Fiat del Pci, si aggiungano quelli concreti sindacali. Si tratta anche di diritti individuali, che non sono disponibili per alcuno scambio, con il lavoro sindacale non si può negoziare. Sono risultati più precisi, ha detto Bassolino, «che il Pci si pone il problema di mettere in campo tutti i strumenti che ha a disposizione, e di andare se non ha un aumento di stipendio, ma anche se non viene valorizzata la sua professionalità. Una carenza di mobilità effettiva o minacciata, attraverso cui si migliora la propria condizione».



Luciano Lama



Antonio Pizzinato

Lavoro nero, storie di diritti negati

Lama, perché il Parlamento ha ritenuto di dover procedere ad un'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia? L'iniziativa è nata subito dopo la strage della Mesovita a Ravenna. La proposta di un'inchiesta parlamentare monocratica fu avanzata dal Pci a palazzo Madama ed essa è stata condivisa da tutti i gruppi ed approvata, dunque, all'unanimità. In questi due mesi di attività la commissione ha operato senza contrasti né sui programmi di lavoro - e non è cosa di poco conto perché quando decidiamo un sopralluogo in una fabbrica facciamo una scelta politica - né sui giudizi che abbiamo potuto esprimere al termine delle visite.

A cosa attribuisce questa logica unitaria?

Forse dipende dal fatto che la commissione concepisce la difesa del lavoratore come compito istituzionale fondamentale per uno Stato avanzato e che voglia darsi davvero civile.

Posso tentare un bilancio del tratto di strada fin qui compiuto dalla commissione che presiede?

Fra le molte visite che abbiamo compiuto ricorderei quelle a Ravenna, all'Acna di Cengio, alle concerie di Santa Croce sull'Arno, all'Alfa di Arese, alla Fiat Mirafiori, all'Italsider di Taranto, ai cantieri dello stadio Olimpico di Roma, a Cesena per l'agricoltura.

Che tipo di realtà avete trovato?

In generale ciò che molti di noi s'attendevano di trovare: situazioni molto diseguali, contraddittorie, anche confuse nel campo della normativa. Negli ultimi anni sono state adottate misure organizzative che hanno distrutto ciò che vi era nella normativa generale, ma non hanno costruito nulla di nuovo. Basta citare il passaggio delle competenze relative all'igiene e alla sicurezza sul lavoro dagli Ispettorati alle Usl. Queste ultime non ce la fanno, sono impreparate, non hanno il personale adatto. Lo

dicono gli stessi dirigenti delle Usl. Neppure la realtà degli Ispettorati era brillante, ma adesso è perfino peggiorata. Ecco un campo nel quale occorre una normativa nuova, così come sarà necessario regolamentare i controlli, dal punto di vista della sicurezza, sulle nuove macchine che entrano nelle fabbriche. Oggi avvengono soltanto dopo il verificarsi di un infortunio.

La condizione di lavoro è fatta anche di diritti: che idea li sei fatto su questo versante?

La commissione d'inchiesta non ha competenze specifiche. Ma è anche vero che esistono due campi contigui: il primo riguarda l'inquinamento esterno. Abbiamo accertato che esiste un rapporto diretto tra le condizioni malsane all'interno di una fabbrica e l'inquinamento che la stessa fabbrica produce all'esterno; la seconda contiguità è rappresentata dal rapporto tra la violazione dei diritti e la condizione psicologica del lavoratore. Chi non è tranquillo, chi non è sicuro, il lavoratore avvilito, mortificato, nei suoi diritti può più facilmente rischiare un infortunio. Abbiamo già raccolto molte informazioni e denunce sia per l'inquinamento (Cengio, Italsider, Cesena per l'agricoltura) sia per i problemi di libertà (Arese).

E il rapporto con i sindacati confederali?

Finora l'iniziativa dei sindacati, e in particolare della Cgil, s'è affiancata all'attività della commissione. È un apporto davvero prezioso. Pensiamo di avvalerci ancora del contributo delle tre confederazioni lungo tutto il cammino della commissione.

A quali conclusioni potrebbe o dovrebbe approdare, secondo te, l'attività della commissione?

Nella legislazione ci sono carenze e vuoti, strumenti ormai vecchi e logorati. Occorrerà dunque, l'intervento del Parlamento e il varo di nuove leggi.

Da un paio di mesi una commissione di senatori - istituita su proposta del Pci - sta conducendo un'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia. La conclusione dei lavori è prevista per settembre, ma si dà già per scontato un allungamento fino a dicembre. Ogni settimana delegazioni della commissione passano al setaccio fabbriche e uffici. Nessun settore è escluso. A presiedere la commissione d'inchiesta è Luciano Lama, una vita da dirigente sindacale; oggi vicepresidente del Senato e membro della Direzione comunista. Nei confronti dell'inchiesta c'è un interesse particolare del sindacato. Le tre confederazioni hanno deciso di far seguire i lavori parlamentari da

membri delle segreterie, e la Cgil ha scelto Antonio Pizzinato. È già possibile fare un primo punto sugli accertamenti già effettuati e sui programmi prossimi venturi. Ed è anche possibile indagare sull'attenzione del sindacato nei confronti di un'inchiesta parlamentare che ha un solo precedente: l'indagine svolta dalle Camere nella metà degli anni 50 quando l'Italia s'avviava a diventare un paese industriale. Anche oggi siamo in una fase cruciale di passaggio: le nuove tecnologie, lo sviluppo del terziario e dei servizi. È di tutto questo che abbiamo discusso con Luciano Lama e Antonio Pizzinato.

GIUSEPPE F. MENNELLA



Pizzinato, perché il sindacato ha premiato per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro e cosa si aspetta da questa indagine dei senatori?

L'inchiesta può essere uno strumento formidabile per far emergere in modo compiuto la realtà. E questo è un presupposto per cambiare la realtà stessa. Se emergerà la situazione complessiva della condizione di lavoro e dei diritti potremo ricostruire una carta dei diritti.

Qual è la situazione oggi, dopo l'esplosione del caso Fiat?

Quel caso ha svelato un mondo di diritti negati. Anzi, per la maggior parte dei lavoratori dipendenti, c'è l'assenza di diritti. Penso alle piccole imprese, agli appalti e ai subappalti, agli stagionali, alle attività nere o sommerse. Sono negati perfino i diritti più elementari come l'applicazione del contratto o il versamento dei contributi per aver diritto, domani, alla pensione o agli appalti stagionali. Tacciano un esempio: i saltuari, gli stagionali sono milioni nel nostro paese, ma l'indennità di disoccupazione nel 1988 l'hanno riscossa soltanto in 70mila. Che vuol dire? Che i contributi non sono versati. E nel Mezzogiorno ci sono lavoratori e lavoratrici che guadagnano metà dei minimi contrattuali. Da un'ispezione dell'Inps è venuto fuori che il 30% delle aziende non è in regola con i contributi.

Che apporto vuol dare il sindacato a questa inchiesta parlamentare?

Attivo, concreto. In Cgil abbiamo attivato un gruppo di lavoro nazionale su otto questioni: riforma sanitaria (e, quindi, igiene del lavoro, prevenzione, infortuni e malattie professionali); grandi rischi (e, quindi, ambiente); lavoro nero, sommerso e piccole imprese; appalti,

subappalti e intermediazione della manodopera; evasione contributiva; lavoratori extracomunitari; nuove mobilità, diritti costituzionali e sindacali. È un lavoro che vogliamo svolgere in collegamento con l'inchiesta parlamentare fruendo dell'apporto di tecnici, esperti, specialisti, giuristi, economisti, medici.

A quale approdo intendete condurre questa opera?

Dobbiamo far diventare l'89 l'anno dei diritti, di quelli violati e negati e quelli da conquistare. Penso a una campagna di massa che faccia diventare protagonisti milioni di lavoratori, di donne, di giovani. Una campagna che produca documenti, memoriali, libri bianchi che serviranno al sindacato ma anche al Parlamento per ricostruire una carta dei diritti. Cercheremo momenti di mobilitazione dell'intero paese, un percorso che sbocchi in una grande manifestazione nazionale che segni il momento conclusivo di un'inchiesta di massa e sostenga anche di proposte precise che faremo al Parlamento.

È un modo questo per recuperare il terreno perduto dal sindacato nei luoghi di lavoro?

L'arretramento c'è stato, c'è di fronte al processo di ristrutturazione di questi anni. Siamo al punto che in alcuni accordi aziendali sono rimessi in discussione diritti indisponibili come la parità di retribuzione in caso di infortunio o la protezione della maternità. Sono cambiati i rapporti di forza e ci sono avvenimenti culturali nostri. La saldatura sindacale Parlamento può rappresentare un'occasione per ristabilire un rapporto tra la sovranità popolare (il cui punto più alto è il Parlamento) e il mondo del lavoro che è tanta parte di coloro i quali il Parlamento stesso è espressione. E questo è un fatto di democrazia.